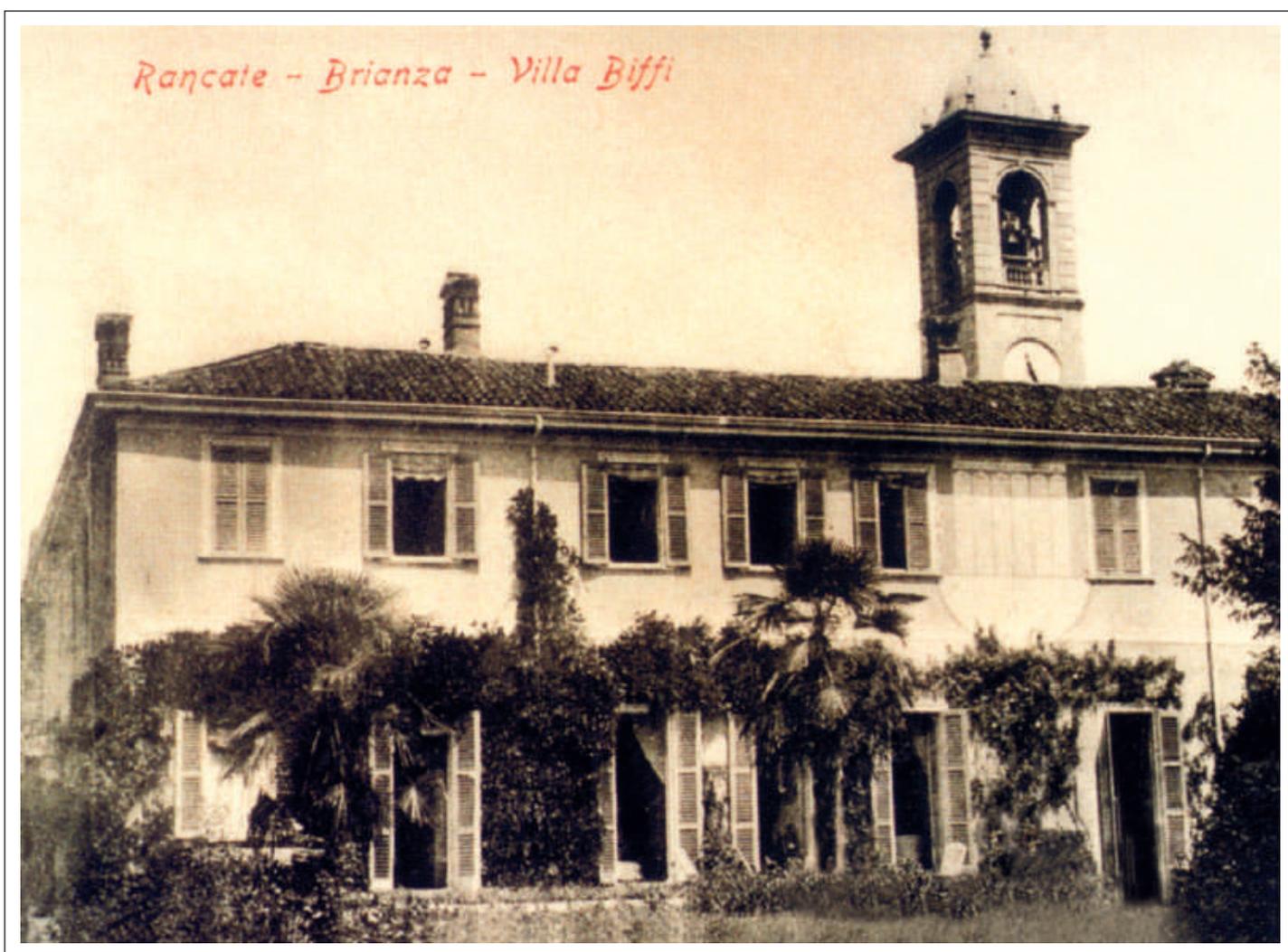


Banca di Credito Cooperativo

di Triuggio e della Valle del Lambro

Società Cooperativa con sede in Triuggio

Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



Relazione e Bilancio 2021



Valle del Lambro

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

67° ESERCIZIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO

Società Cooperativa con sede in Triuggio
Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Relazione e Bilancio 2021

67° ESERCIZIO

Assemblea Generale dei Soci
6 Maggio 2022



INDICE

1 SALUTO AI SOCI	7
2 CONTESTO DI RIFERIMENTO	9
<i>Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario</i>	9
<i>L'andamento del sistema creditizio italiano</i>	15
<i>L'andamento strutturale dell'industria bancaria europea</i>	17
<i>Gli interventi delle istituzioni nel contesto della pandemia da Covid-19</i>	18
<i>Gli interventi governativi, comunitari e nazionali</i>	19
<i>Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE</i>	20
<i>Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario</i>	23
<i>Gli altri interventi regolamentari e di supervisione</i>	25
3 IL CREDITO COOPERATIVO	26
<i>L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria</i>	26
<i>Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria</i>	29
<i>Gli assetti strutturali</i>	29
<i>Lo sviluppo dell'intermediazione</i>	29
<i>Attività di impiego</i>	29
<i>Qualità del credito</i>	32
<i>Attività di raccolta</i>	32
<i>Posizione patrimoniale</i>	33
<i>Aspetti reddituali</i>	34
4 LE PROSPETTIVE	35
<i>La funzione post-moderna delle banche di comunità</i>	35
<i>Le frontiere del mutualismo di comunità</i>	35
<i>Proposte ai Regolatori nella direzione della proporzionalità</i>	36
5 IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI	39
<i>Uno spiraglio di luce</i>	39
<i>B.C.C. della Valle del Lambro, una fabbrica di fiducia</i>	39
<i>Ripartiamo insieme ai soci e al territorio per costruire comunità</i>	40
<i>Con il movimento cooperativo un rapporto fondamentale</i>	43
<i>Revisione cooperativa</i>	43
6 IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	44
<i>Riferimenti in merito all'attuazione dello Schema di Garanzia</i>	46
<i>L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea</i>	47
<i>L'articolazione territoriale delle Banche retail del Gruppo</i>	48
<i>Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo</i>	49
7 L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	50
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	50
ATTIVO	50

<i>Le operazioni di impiego con la clientela</i>	51
<i>La qualità del credito</i>	53
<i>Grandi esposizioni</i>	58
<i>Operazioni finanziarie</i>	58
<i>Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili</i>	60
<i>Derivati di copertura</i>	61
<i>Le partecipazioni</i>	61
<i>Le immobilizzazioni materiali</i>	61
PASSIVO	63
<i>Raccolta e impieghi verso banche</i>	63
<i>L'intermediazione con la clientela</i>	64
<i>La raccolta diretta da clientela</i>	64
<i>Composizione della raccolta diretta in valori assoluti</i>	65
<i>La raccolta indiretta da clientela</i>	65
<i>La posizione interbancaria e le attività finanziarie</i>	66
<i>I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri</i>	67
<i>Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale</i>	67
<i>I fondi propri e i coefficienti di solvibilità</i>	69
CONTO ECONOMICO	76
<i>Tassi medi</i>	76
<i>Il margine di interesse</i>	78
<i>Margine di intermediazione</i>	80
<i>Risultato netto della gestione finanziaria</i>	81
<i>Gli oneri operativi</i>	81
<i>Il risultato economico di periodo</i>	82
<i>I principali indicatori dell'attività</i>	83
8 L'ASSETTO ORGANIZZATIVO E GLI EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO	84
<i>Piano triennale 2021-2023</i>	84
<i>Risultati rispetto alla pianificazione</i>	85
<i>NPE Strategy</i>	87
<i>Le attività di derisking</i>	88
<i>EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (LOM)</i>	88
<i>Relazioni industriali</i>	89
<i>Le attività organizzative</i>	89
<i>Nuove Regole Prudenziali</i>	91
<i>Environmental, social e governance (ESG) e cambiamento climatico</i>	94
<i>Credito</i>	97
<i>Disciplina degli emittenti</i>	99
<i>Distribuzione Assicurativa</i>	101
<i>Finanza e mercati</i>	102
<i>Gestione collettiva e fondi pensione</i>	104
<i>Indici di Riferimento – Regolamento Benchmark</i>	105
<i>IT e sistemi informativi</i>	106
<i>Privacy</i>	107

<i>Servizi e sistemi di pagamento</i>	108
<i>Sistemi di remunerazione e incentivazione</i>	110
<i>Trasparenza</i>	111
<i>Gestione reclami</i>	112
<i>Aggiornamento Fair value policy</i>	113
<i>Le risorse umane</i>	113
<i>Politiche commerciali</i>	114
9 RISCHI E INCERTEZZE	118
<i>Crisi geopolitica e prospettive per il 2022</i>	118
10 PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ	121
<i>Recovery Plan</i>	122
<i>Comprehensive assessment</i>	122
11 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	124
<i>Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo</i>	124
<i>La Funzione Internal Audit</i>	125
<i>La Funzione Risk Management</i>	127
<i>La Funzione Compliance</i>	129
<i>La Funzione Antiriciclaggio</i>	131
<i>L'Amministratore con delega sul Sistema di Controllo Interno</i>	132
12 INDICAZIONI IN MERITO AGLI ALTRI CONTENUTI OBBLIGATORI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE	134
<i>Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile</i>	134
<i>Indicatore relativo al rendimento delle attività</i>	135
<i>Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza / Direttive della Capogruppo per le banche in gestione controllata</i>	135
<i>Informativa sulle operazioni con parti correlate</i>	136
<i>Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime</i>	137
<i>Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.</i>	137
<i>Evoluzione prevedibile della gestione</i>	138
13 RIFERIMENTI PER LA DELIBERA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI	139
14 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	140
15 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	141
16 RELAZIONE SOCIETA DI REVISIONE INDIPENDENTE	147
17 SCHEMI DI BILANCIO	152
18 ORGANI SOCIALI	161
19 SEDI E FILIALI	162
20 ZONA DI COMPETENZA	163

SALUTO AI SOCI

Care Socie, cari Soci,

diamo inizio ai lavori della sessantasettesima Assemblea annuale per l'approvazione del bilancio di esercizio, e, come di consueto, porgiamo un caloroso saluto di benvenuto a tutti i presenti, in particolare a coloro che sono entrati a far parte della compagine sociale nel precedente esercizio.

È inoltre doveroso rivolgere un pensiero a tutti quei soci che sono venuti a mancare nello scorso anno e rinnovare ai loro famigliari sincere espressioni di cordoglio.

La retorica del cambiamento è stata negli ultimi due anni superata dalla realtà.

La pandemia ha prodotto un'accelerazione delle trasformazioni impensabile fino a poco tempo fa. Sarebbe in effetti più corretto definirla *sindemia* per l'interazione tra problemi di salute, ambientali, sociali ed economici.

Il Credito Cooperativo in questi mesi sta mostrando con i fatti la propria vicinanza alle comunità, affrontando “una transizione in più” degli altri intermediari, quella che ha portato alla costituzione dei due Gruppi bancari cooperativi Iccrea e Cassa Centrale e allo Schema di protezione istituzionale nella provincia di Bolzano, il Raiffeisen IPS.

Lo scorso luglio la Banca Centrale Europea ha reso noto il risultato del rigorosissimo esercizio di *comprehensive assessment*, superato positivamente dai due Gruppi, nonostante l'esame sia stato condotto sulla base di scenari avversi molto severi e criteri tipici delle banche sistemiche applicati anche alla singola BCC.

Questo risultato – unito alla capacità delle BCC di continuare a supportare il “fattore lavoro” integrando le misure pubbliche di ristoro del reddito a favore delle imprese e affiancando famiglie, amministrazioni locali, associazioni – va riconosciuto e valorizzato.

Sono queste le basi numeriche, strategiche e psicologiche per affrontare ora – insieme ai soci, ai clienti, alle comunità – quella che potremmo definire la “ricostruzione convivente”, lo sforzo di ricominciare imparando a convivere, progressivamente vaccinati, con il virus.

Viviamo tempi di profonde transizioni.

Se ne intrecciano oggi almeno cinque, di diverso contenuto e segno: 1) la transizione ecologica; 2) quella digitale; 3) quella del lavoro e dell'economia; 4) quella socio-demografica; 5) quella connessa alla parità tra generi e generazioni.

La transizione ecologica e la mobilità sostenibile, ai quali sta dando forte impulso strategico l'Unione Europea nelle scelte di priorità, di investimento e di regolamentazione (si pensi, in particolare, alla Tassonomia delle attività green e di quelle sociali), è anche l'asse portante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR che prevede oltre 100 miliardi di euro per queste due missioni.

Alla transizione digitale, che è entrata nella denominazione di un Ministero, verranno destinati circa 50 miliardi. L'obiettivo ambizioso è quello di colmare i divari territoriali e favorire la modernizzazione delle Amministrazioni pubbliche e delle imprese.

Anche il lavoro e, più in generale, l'economia vivono una fase di evidente passaggio. Sono cambiate profondamente le modalità, come abbiamo visto in questi mesi, e le possibilità di organizzare il lavoro in modo nuovo. Emerge sempre più la conoscenza come fattore competitivo determinante per il successo di un'impresa. Si afferma la necessità di flessibilità e creatività: diversi studi rilevano che circa il 60-85% dei lavori che si faranno nel 2030 non sono stati ancora inventati.

La transizione socio-demografica nel nostro Paese è da tempo sotto gli occhi di tutti. In Italia nel 2020 ci sono state 404 mila nuove nascite a fronte di 764 mila decessi. La previsione per il 2021 oscilla tra 384 a 393 mila. L'“inverno demografico” procede. E l'invecchiamento della popolazione pone sempre più problemi sul piano sociale, sanitario, previdenziale.

C'è poi una transizione particolarmente urgente per l'Italia: quella della parità per evitare che prosegua lo spreco di energie, di contributi e di talenti derivante dalla ancora forte esclusione delle donne e dei giovani dai circuiti produttivi e decisionali. I dati del post-pandemia non sono incoraggianti: il 98% di chi ha perso il lavoro è donna. In altre parole, si sta continuando a correre “con una gamba sola” e questo appare quanto meno poco vantaggioso.

Ma le grandi transizioni e le grandi riforme debbono riuscire davvero a “toccare terra”.

Occorre una governance rigorosa e attenta dei singoli progetti previsti nelle sei Missioni del PNRR. Ma anche che questi intercettino, incontrino, innervino i singoli territori, mobilitando il protagonismo delle persone e di tutte le realtà che “fanno” i territori: imprese, famiglie, scuole, associazioni, enti locali.

È proprio in questa funzione di mediazione e inter-mediazione lo spazio specifico delle banche mutualistiche di comunità. Le caratteristiche distintive – la prossimità, l'empatia con i territori, la funzione inclusiva e anticiclica – sono quelle che servono, oggi più di ieri. In modo particolare nel nostro Mezzogiorno che ha l'opportunità di recuperare i ritardi infrastrutturali e di valorizzare i preziosi asset che lo caratterizzano.

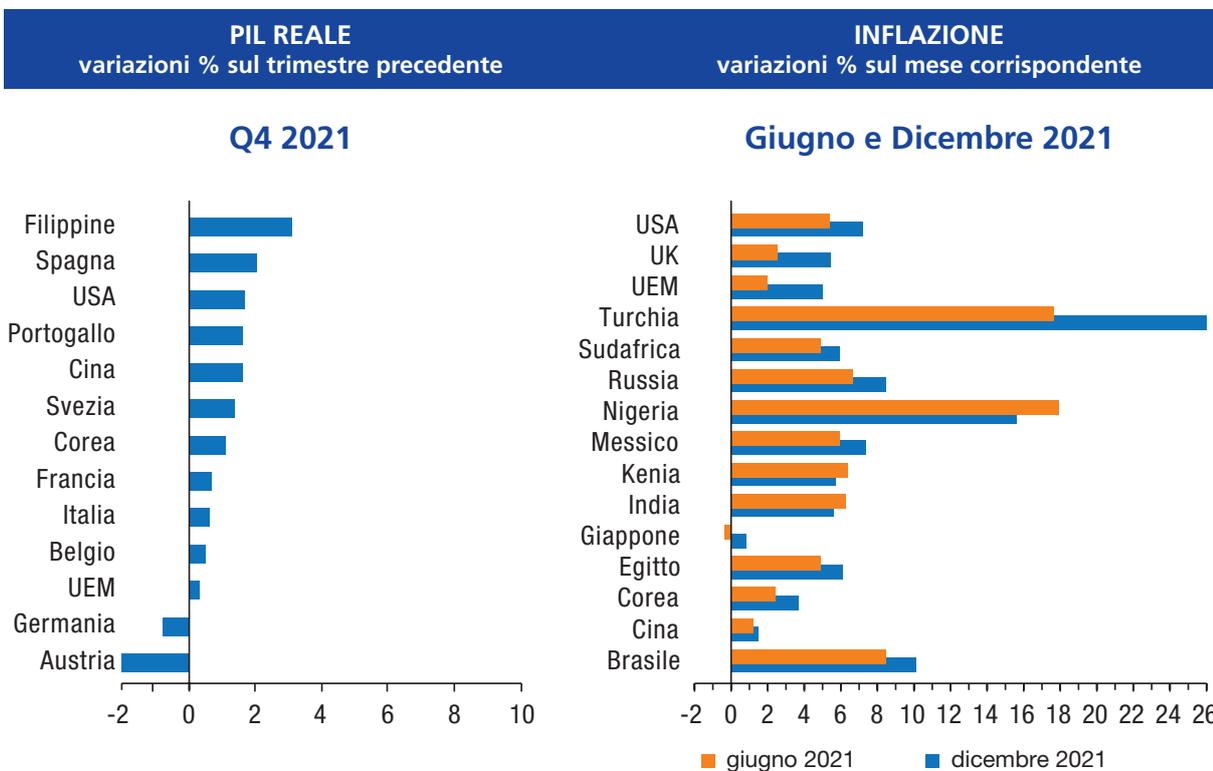
In tutte e cinque le transizioni, il Credito Cooperativo può portare un contributo inimitabile e forse indispensabile.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Nel primo semestre 2020, il ciclo economico internazionale, già in decelerazione dall'anno precedente, ha ulteriormente e bruscamente rallentato a causa della pandemia di Covid-19 che ha generato una crisi economica fra le peggiori nella storia moderna. La progressiva diffusione a livello globale della pandemia ha obbligato molti paesi ad adottare misure di contenimento progressivamente sempre più restrittive, con chiusura di numerose attività economiche ed il fermo pressoché totale del trasporto aereo e del turismo.

Il 2021 si è concluso con un forte rimbalzo dell'economia mondiale dopo la recessione da Covid-19 che ha sconvolto la vita delle persone e ha determinato la più profonda recessione sperimentata in tempo di pace. Se tutte le maggiori economie sembrano aver lasciato alle spalle i periodi più bui dal punto di vista sociale ed economico, l'intensità della ripresa non è uniforme a livello mondiale e per alcuni paesi stanno aumentando i rischi che potrebbero trasformare il 2022 in un anno di crisi.



Fonte: istituti nazionali

Nei primi tre trimestri del 2021, l'**economia mondiale** ha recuperato in maniera decisa rispetto al 2020. La produzione globale, già in timida ripresa nell'ultimo mese del 2020, nei primi nove mesi dell'anno è aumentata in media dell'8,8 % su base annua, con dei picchi superiori ai 10 punti percentuali registrati nel secondo trimestre dell'anno. In particolare, la crescita dell'attività economica globale è stata trainata dalle economie emergenti (+10,2 % annuo in media nei primi tre trimestri del 2021), più che da quelle avanzate (+7,6 %). Tra le seconde, sono state particolarmente performanti l'attività degli Stati Uniti (+6,2 % annuo in media) e della Zona Euro (+9,6 % annuo in media).

I primi dati pubblicati relativi all'andamento del PIL nel quarto trimestre del 2021 testimoniano un notevole vigore negli Stati Uniti e in Cina e, in minor misura, in Europa, ma è verosimile ancora una eterogeneità di risultati originata dalla disforme diffusione della pandemia. Le nuove ondate di contagi implicano differenze tra paesi anche eclatanti, non solo nel confronto tra economie industrializzate ed emergenti, dove è cruciale la disponibilità economica per garantire la copertura vaccinale a tutta la popolazione, ma anche tra paesi più simili, dove entrano in gioco fattori diversi come, ad esempio, il rispetto delle regole per limitare la diffusione del virus. Basti pensare all'Unione Europea e confrontare i paesi più virtuosi, Italia in testa, dove per ora sono state introdotte nuove limitazioni relativamente meno penalizzanti per l'economia, con quelli dove l'emergenza sanitaria ha portato alla temporanea introduzione di nuovi lockdown completi, come in Austria.

Le varianti del Covid-19 aumentano i rischi al ribasso sulla ripresa e anche se teoricamente hanno effetti incerti sull'inflazione stanno di fatto producendo un forte incremento dei prezzi. Le precedenti ondate pandemiche hanno avuto effetti significativi dal lato dell'offerta, riducendo la disponibilità di lavoro e intensificando le interruzioni nelle catene del valore, con effetti quindi inflazionistici a parità di domanda. D'altra parte, l'insorgere di nuove varianti poteva avere effetti di riduzione della domanda, anche quella di servizi, sebbene limitati in un contesto in cui la percezione dei consumatori è che i rischi per la salute siano più contenuti rispetto alle precedenti ondate grazie alla disponibilità di vaccini. Al momento sembra prevalere la presenza di una domanda di beni molto vivace che conferma il mismatch tra domanda e offerta e che trova sbocco nell'aumento del livello dei prezzi. Si tratta di aumenti diffusi a livello mondiale, in generale significativamente superiori alle attese ancorché non uniformi, che continuano a essere alimentati dalla persistenza della pandemia che va a compensare anche le spinte disinflazionistiche derivanti dalla progressiva a graduale normalizzazione dei processi produttivi mondiali. A ciò si aggiungano le tensioni nei mercati delle commodity dove fra le altre cose la Cina, fortemente cresciuta, ha un ruolo primario essendo tra i maggiori *player*, se non il principale. La domanda cinese e del mercato asiatico in generale hanno avuto un ruolo chiave anche nella determinazione dei picchi raggiunti dalle quotazioni del gas in Europa nel 2021, con ricadute sui prezzi dell'energia elettrica. Non si attendono riduzioni consistenti del prezzo del gas in Europa nei mesi invernali, sia per fattori stagionali che politici, con la crisi Ucraina-Russia che getta pesanti ombre sul quadro prospettico e un livello di scorte scarso a causa dell'elevato ricorso ad esse per le inattese basse temperature a inizio inverno: ciò avrà l'effetto di prolungare le spinte inflazionistiche sui prezzi dei prodotti finali. Prezzi internazionali delle commodity alti e scarsità di alcuni beni intermedi gravano sui costi delle imprese, portando i prezzi alla produzione su valori di massimo relativo, sia

nei paesi industrializzati che in Cina. L'escalation di questi prezzi rende sempre più difficile contenere il trasferimento del rincaro dei costi sui prezzi dei prodotti finali anche se nei mesi più recenti gli indici aggregati dei prezzi internazionali delle materie prime sono calati rispetto ai picchi dei mesi estivi suggerendo una progressiva riduzione delle spinte sui prezzi interni nel corso del 2022. È bene ricordare l'eterogeneità che potrà caratterizzare l'andamento delle diverse commodity, sia per il ruolo della Cina in ognuna di esse, sia per il coinvolgimento diverso nel processo di transizione verde.

Questo pone le politiche monetarie, soprattutto negli USA, in una posizione molto difficile - qualcuno ha ipotizzato il rischio di rivedere la stagflazione, cioè la combinazione di dinamiche dei prezzi elevate e attività economica debole, in conseguenza degli shock di offerta causati dalla pandemia. Le banche centrali dei paesi avanzati hanno gli strumenti per controllare la dinamica dei prezzi. Tuttavia, la natura degli shock inflazionistici, dal lato dell'offerta, implica che la politica monetaria sia meno efficace. Inoltre, aver sottovalutato la persistenza, nonché la dimensione, della dinamica inflazionistica non aiuta la credibilità delle banche centrali. Ciò implica che, pur nell'incertezza determinata dall'andamento della pandemia, le banche centrali e in particolare la Fed potrebbero dover intervenire in modo più aggressivo di quanto attualmente scontato dai mercati nel caso in cui l'inflazione risultasse persistente, con effetti maggiormente restrittivi sull'attività.

USA. Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del pil in termini reali ha evidenziato un forte rialzo a marzo (+6,3 %) e giugno (+6,7), e un tasso di variazione più contenuto, pari a 2,3 punti percentuali, nel terzo trimestre del 2021. Dopo un rallentamento del PIL più intenso delle attese nel terzo trimestre 2021 (0.5% sul precedente) nel quarto c'è stata una consistente accelerazione della crescita (1.7% congiunturale) ancora una volta con l'accumulo di scorte a fornire il contributo più rilevante (quasi 1.2pp) e una buona spinta dai consumi, che si muovono seguendo le restrizioni imposte dall'andamento della pandemia, ancora molto diffusa. Nonostante l'offerta potenziale di lavoro possa suggerire una abbondante disponibilità di manodopera per le imprese, le tensioni dal lato dell'offerta di lavoro continuano ad aumentare con 11 milioni di posti vacanti: le imprese stanno aumentando salari e bonus per mantenere/ attirare lavoratori qualificati. I salari orari nel settore privato da settembre registrano incrementi tendenziali superiori al 5.5%, come non si sperimentava da prima degli anni 2000. Le condizioni del mercato del lavoro potrebbero essere quindi più strette di quanto suggerito dal gap negativo di occupazione rispetto ai valori del 2019 (circa 3.5 milioni di occupati in meno). Rimane inoltre persistentemente alta l'inflazione, pari al 7% in dicembre, un picco inatteso che non si sperimentava dall'inizio degli anni ottanta che, per la gradualità del rientro delle quotazioni delle materie prime nei mercati internazionali e la succitata crescita dei salari, porta ad anticipare valori superiori al 6% anche nei primi mesi del 2022. La politica monetaria vede quindi la FED affrontare da un lato un'inflazione elevata con alti incrementi salariali: argomenti a favore di un intervento anticipato e più aggressivo, ma anche un'economia ancora vulnerabile ed esposta alla pandemia. L'incertezza sull'evoluzione della sua politica monetaria si concentra perciò sul grado di aggressività soprattutto in relazione agli aumenti dei tassi di policy per evitare il disancoraggio delle attese di inflazione rispetto all'obiettivo. Per la politica fiscale, il superamento della fase più critica dell'emergenza sanitaria consente di non rinnovare le misure eccezionali adottate per alleviare il costo della crisi a famiglie e imprese. Quest'anno,

anche considerando il piano di investimenti (*Bipartisan Infrastructure Investments and Jobs Plan*) e nell'ipotesi che l'ultimo pilastro dell'agenda di Biden in discussione al Congresso venga approvato (al più è molto probabile un suo ridimensionamento), l'impulso della politica di bilancio alla crescita del PIL non potrà che essere negativo, trattandosi di misure complessivamente inferiori alle spese del 2020 e 2021, oltre che distribuite su dieci anni e in larga parte finanziate con aumenti di imposta. Nello specifico, il piano di investimenti prevede spese per circa 570 miliardi di dollari concentrate nei prossimi cinque anni di cui 170 circa finanziati con aumento di imposta, mentre il *Congressional Budget Office* stima per il piano di aiuti alle famiglie e la promozione della crescita nel medio periodo spese a deficit per circa 370 miliardi di dollari in dieci anni (1640 miliardi dollari di spesa finanziati con 1270 miliardi di dollari di maggiori entrate).

Paesi Emergenti. L'inflazione sta sfuggendo di mano in alcuni mercati emergenti, soprattutto non asiatici. In tale contesto, la flessibilità dei tassi di cambio che aveva costituito uno strumento utile al mantenimento di un equilibrio dei conti con l'estero, si sta rivelando una fonte di vulnerabilità, e molte valute hanno recentemente osservato deprezzamenti. In alcuni casi, i policymaker si trovano di fronte ad un bivio difficile fra una politica di rialzo dei tassi che potrebbe contenere l'inflazione ma danneggiare la ripresa (aumenterebbero i premi al rischio richiesti dagli investitori) e il non aumentare i tassi di policy con perdita di credibilità nei regimi di *inflation targeting*, con il rischio di entrare in una spirale di deprezzamento della valuta nazionale e inflazione. Anche nei paesi emergenti l'attività economica è stata condizionata dall'andamento dei contagi, in presenza di campagne vaccinali molto meno estese rispetto a quelle dei paesi industrializzati. Con riferimento all'**economia cinese**, la produzione industriale ha evidenziato tassi di crescita robusti per tutto il 2021. La variazione media annua nei primi 11 mesi del 2021 è stata di +6,7 %. La Cina, tornata quindi a crescere a ritmi intorno all'8% tendenziale a fine 2021, nel 2022 dovrà fare i conti con l'implementazione dei cambiamenti annunciati che vanno dal riequilibrio del settore immobiliare, alla gestione delle imprese tecnologiche, alla promozione di una crescita economica trainata dal miglioramento tecnologico e più sostenibile dal punto di vista climatico. Si tratta di temi sfidanti che verranno molto probabilmente sostenuti dalla politica economica ma verosimilmente richiederanno tempi lunghi di implementazione che potrebbero rallentare il passo della crescita.

Unione Europea. Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo dopo un rallentamento dell'1,1 % in termini tendenziali nel primo trimestre del 2021, nei due trimestri successivi ha segnato dei rialzi robusti (+14,4 % nel secondo +3,9 % nel terzo). L'attività economica ha mantenuto nel terzo trimestre 2021 nei principali paesi europei un ritmo di espansione piuttosto sostenuto, trainato dalla domanda interna e in particolare dalla spesa per servizi e dal turismo, con una crescita congiunturale nei mesi estivi del tutto simile, se non superiore, al rimbalzo del secondo trimestre in tutti i principali paesi europei; nei primi dati dell'ultimo trimestre 2021 si è registrata una forte crescita in Spagna (2%), più modesta in Francia (0.7%) e una caduta del PIL della Germania per la quale gli sviluppi della pandemia hanno reso necessario provvedimenti più penalizzanti rispetto a quelli di altri paesi e per la quale il settore industriale ha sofferto più a causa della composizione merceologica della produzione e delle difficoltà provenienti dalle catene di approvvigionamento e dagli aumenti dei prezzi. Nel complesso l'area UEM nel quarto trimestre è cresciuta dello 0.3%. L'ondata pandemica della variante

Omicron ha determinato un deterioramento di tutti gli indicatori di fiducia, molto netto per le famiglie, generalizzato in tutti i paesi, meno evidente per gli operatori industriali, per i quali fra dicembre e gennaio si sono visti in alcuni paesi segni di recupero anche se un po' altalenante. Il settore delle vendite al dettaglio segue un andamento simile chiaramente legato alle conseguenze delle regolamentazioni anti-Covid, con i dati di gennaio in miglioramento rispetto alle cadute di dicembre. L'indice generale della produzione industriale, se considerato rispetto a settembre, è cresciuto nell'area euro in Italia e Spagna, è caduto in Germania e Francia, mentre le attese di produzione si mantengono su buoni livelli anche se a gennaio mostrano dei rallentamenti abbastanza generalizzati.

In Europa, la politica di bilancio sostiene la ripresa anche nel 2022, grazie sia agli interventi dei singoli paesi che ai fondi europei. La Commissione europea valuta in un punto percentuale di PIL l'espansione fiscale per l'area euro nel 2022 (1.75% del PIL nel 2021). I Documenti Programmatici di Bilancio presentati dai singoli paesi in ottobre evidenziano per il prossimo anno una condivisa riduzione delle spese emergenziali e un altrettanto condiviso aumento delle spese per sostenere la ripresa, rafforzando l'implementazione dei Piani Nazionali di Resilienza e Ripresa. La riduzione del supporto della politica monetaria (e di bilancio) sarà un tema centrale per l'UEM nel 2022, tra inflazione elevata e in aumento, almeno nel breve periodo, e un'economia ancora esposta alla pandemia. Al momento sembrano prevalere i timori che la scadenza del PEPP a marzo 2022 possa compromettere le necessità di finanziamento dell'area e quindi la fase di ripresa per cui il primo rialzo dei tassi di policy della BCE potrebbe arrivare non prima del 2023.

Italia. Nel primo trimestre del 2021, l'**economia italiana** ha subito un rallentamento (-0,06 % annuo a marzo, +0,3 % trimestrale), prima che gli effetti del rimbalzo trovassero rappresentazione nei successivi due trimestri (+17,1 % annuo a giugno; +3,9 % a settembre. Sino all'estate è proseguita la forte ripresa di attività economica. Nel terzo trimestre 2021, la crescita t/t del PIL italiano ha raggiunto il 2.6%, grazie soprattutto al contributo della domanda interna (2.1pp), ma anche alle esportazioni nette (0.5pp). Buona performance della domanda interna certamente guidata dai consumi totali (1.7pp), mentre la crescita degli investimenti si è affievolita (0.3pp), in particolare, perché il settore delle costruzioni è cresciuto a un ritmo più moderato. Le esportazioni sono aumentate, grazie alla forte risposta delle esportazioni di servizi. I servizi privati sono il settore in cui l'offerta è aumentata di più, soprattutto grazie al commercio, al trasporto e al magazzinaggio, ai servizi alimentari e al settore alberghiero, che hanno contribuito alla crescita del PIL con 1.7pp. Le attività artistiche e di intrattenimento sono state l'unico settore dei servizi a diminuire leggermente e a rimanere a 13pp sotto i livelli pre-pandemici. Il settore delle costruzioni e quello manifatturiero hanno continuato a mostrare un miglioramento, anche se a un ritmo più lento rispetto ai trimestri precedenti. Il forte ritmo della ripresa fino al 2021-Q3 offriva un certo ottimismo per i mesi successivi, anche se, a partire dall'autunno, le strozzature e i problemi di approvvigionamento sul lato dell'offerta hanno raffreddato la crescita. Gli indicatori congiunturali disponibili segnalano infatti che a partire dall'estate la ripresa ha perso forza, portando a contenere la crescita del PIL nell'ultimo trimestre del 2021, quando si sarebbe fermata, secondo la prima stima flash, allo 0.6% t/t. Nonostante tale decelerazione, il PIL italiano è cresciuto del 6.5% nel complesso del 2021, al di sopra della media dell'area euro.

L'indebolimento della crescita si prevede prosegua anche nel 2022-Q1, con una pressione al ribasso esercitata dagli alti prezzi dell'energia e dalla continua incertezza causata dalla pandemia. Tuttavia, benché condizionato dalla recente impennata del virus e dalle nuove restrizioni imposte per contenere la diffusione della variante Omicron, l'outlook a medio termine rimane favorevole, poiché l'Italia sembra essere uno dei paesi meglio posizionati nella lotta al Covid-19. Per il 2022 Prometeia stima una crescita del 4%, sostenuta da politiche fiscali ancora espansive e dai primi investimenti finanziati dai fondi NGEU.

Con riferimento al mercato del lavoro, i dati più recenti confermano che l'attuale crisi è stata caratterizzata da un'elasticità dell'input di lavoro al PIL vicina all'unità, che è molto alta rispetto ai livelli passati. Nel 2021-Q3 le ore lavorate sono tornate ai valori precrisi e il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere progressivamente (9.2% a novembre), anche se ancora largamente influenzato dall'offerta di lavoro, che è scesa bruscamente durante le chiusure e deve ancora tornare ai livelli ante crisi. Tuttavia, sebbene il numero di dimissioni sia aumentato, l'Italia sembra essere sfuggita alla tendenza della "great resignations", poiché ha anche registrato un aumento delle assunzioni. Più recentemente, dopo un certo raffreddamento durante i mesi estivi, l'occupazione ha ripreso forza (+64.000 in novembre, +0.3% m/m). Tuttavia, la ripresa rimane disomogenea - più forte nel manifatturiero, nelle costruzioni e con contratti temporanei, ancora sottotono nei servizi.

L'inflazione al consumo è in aumento e ha raggiunto il 3.9% a/a in dicembre, un valore che non si vedeva dall'avvio dell'UEM.

Si tratta di un aumento molto rapido considerando la dinamica deflazionistica di soli 12 mesi prima (-0.3% a/a a dicembre 2020), e riflette lo sconvolgimento economico senza precedenti prodotto dalla pandemia. L'inflazione rimane prevalentemente guidata dall'energia. L'aumento di oltre il 70% del prezzo del petrolio e quello del 480% del gas nel 2021 hanno avuto profondi effetti sui prezzi energetici nazionali, con aumenti di novembre del 78% a/a nell'indice alla produzione e del 30% nell'indice al consumo. Anche le prime fasi della produzione di manufatti sono state colpite (+11.7% a/a). Tuttavia, con l'inflazione di base ancora all'1.5%, il passaggio lungo le catene di approvvigionamento fino ai prezzi dei servizi appare marginale, sebbene in aumento. Va ricordato che la traslazione dai prezzi delle materie prime quotate sui mercati internazionali ai prezzi interni è abbastanza limitato, poiché ci sono molti fattori che contribuiscono a contenerla. Nel breve termine, l'attenzione si concentra sul prezzo dei servizi e, in particolare, su quelli più colpiti dalla pandemia, tra cui la ristorazione, l'intrattenimento, il turismo e i viaggi. Finora, la rimozione di molte delle restrizioni ha portato ad aumenti modesti, e l'inflazione dei servizi è ancora all'1.7%, poiché la domanda non è tornata ai livelli pre crisi e non sembrano emergere tensioni sul fronte del costo del lavoro. Supponendo che l'allentamento dei prezzi osservato di recente sui mercati del petrolio, delle materie prime e dei trasporti internazionali continui, dalla primavera del 2022 i prezzi delle componenti più volatili dovrebbero normalizzarsi. L'inflazione media annua sarà dovuta principalmente all'effetto di trascinamento ereditato dal profilo di crescita del 2021, mentre ci aspettiamo una tendenza al ribasso nella seconda parte del 2022, anche a causa di effetti base favorevoli.

La ripresa dei consumi delle famiglie sarà sostenuta da una politica di bilancio espansiva nonostante la graduale eliminazione della maggior parte delle misure eccezionali. La legge di bilancio recentemente approvata prevede un aumento dell'indebitamento netto (1.2pp

nel 2022, 1.4 in media nel 2023-2024), privilegiando il sostegno alla crescita e rinviando la riduzione del deficit fiscale agli anni successivi al 2024. La riduzione del rapporto debito/Pil, dopo il rimbalzo di oltre 20 punti nel 2020, rimane un aspetto critico, anche se, secondo i dati più recenti, il rapporto avrebbe già iniziato a diminuire nel 2021. L'obiettivo dichiarato dal governo è di tornare ai livelli ante crisi nel 2030.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una opportunità storica per il nostro paese. L'Italia è infatti uno dei maggiori beneficiari dei fondi NGEU e il loro uso sarà cruciale per sostenere la crescita sia fino al 2026, il periodo coperto dal piano, sia oltre. Finora, tutte le pietre miliari sono state raggiunte e il governo ha richiesto il pagamento della prima tranche di 24.1 miliardi di euro. Nel 2022, Prometeia stima un impulso alla crescita del Pil di 0.4 punti percentuali fornito dagli investimenti previsti dal PNRR.

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2021 il mercato del credito è stato ancora condizionato dalle misure di sostegno alla liquidità. È infatti aumentato il ricorso da parte delle imprese ai finanziamenti con garanzia pubblica (FCG e SACE) che a gennaio 2022 superano i 250 miliardi di euro, mentre nella seconda parte dell'anno si sono notevolmente ridotte le moratorie ancora in essere (dalla metà di giugno 2021 la proroga della moratoria era subordinata a una richiesta da parte delle imprese stesse e riguardava la sospensione della sola quota capitale): a dicembre 2021 le moratorie ancora attive riguardavano circa 44 miliardi di euro. La legge di bilancio 2022 non ha previsto la possibilità di prorogare le moratorie, che hanno quindi cessato di essere attive a gennaio 2022.

Nel complesso, i prestiti bancari al settore privato sono aumentati anche nella seconda parte del 2021, seppur su ritmi minori rispetto al 2020, segnando a fine novembre un +1.5% (al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni rispetto al +3.4% di giugno 2021 e al +4.7% di fine 2020. Dopo la crescita eccezionale del 2020, il credito alle imprese è la componente che ha registrato il rallentamento più marcato (+0.4% a novembre 2021 rispetto al +8.3% di fine 2020). Questa dinamica può essere in parte riconducibile alla ripresa dei rimborsi per quei finanziamenti in moratoria per i quali non è stata richiesta alcuna proroga e anche all'aumento più contenuto rispetto al 2020 delle richieste di prestiti garantiti che, peraltro, essendo in parte utilizzati per ristrutturare il debito allungandone la scadenza, contribuirebbero solo in parte all'aumento dello stock dei finanziamenti. Un altro fattore che potrebbe avere spiazzato la domanda di prestiti delle imprese è la possibilità di ricorrere ad alla propria liquidità e a emissioni di titoli di debito. Nella prima fase della pandemia, infatti, l'elevata richiesta di finanziamenti da parte delle imprese per fare fronte alla contrazione dell'attività economica e per finalità precauzionali ha alimentato un accumulo di liquidità in depositi bancari, che è proseguito anche nell'anno in corso come conseguenza del marcato miglioramento della redditività delle imprese. Dall'inizio della crisi, inoltre, sono aumentate anche le emissioni nette di obbligazioni da parte delle imprese, soprattutto di quelle con merito creditizio elevato, sostenute dalle favorevoli condizioni di finanziamento. Nel corso dell'anno, invece i crediti alle famiglie hanno intensificato la crescita (+3.8% a novembre rispetto al +2.3% di fine 2020, al netto

dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni), trainati dai prestiti per acquisto abitazione grazie all'aumento del reddito disponibile, ai bassi tassi d'interesse e anche agli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione degli immobili. È aumentato anche il credito al consumo, più penalizzato nel corso del 2020, anche per la maggiore domanda di beni durevoli, anche legati agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili (bonus mobili ed elettrodomestici).

Anche nel 2021 gli effetti negativi della crisi Covid sulla qualità del credito sono stati contrastati dalle ampie misure di sostegno messe in campo da governo e istituzioni, che hanno consentito di contenere l'emersione di nuovi crediti deteriorati. Il tasso di deterioramento del credito si è mantenuto su livelli minimi (1.1% il valore annualizzato al terzo trimestre 2021, in linea con il valore del 2020), mostrando a settembre primi segnali di aumento per le imprese rispetto al trimestre precedente. I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono stati altresì contrastati dal proseguimento delle cessioni sul mercato (circa 20 miliardi la stima per tutto il 2021), con lo stock di sofferenze che a novembre 2021 è sceso a 43 miliardi (-30% rispetto allo stesso periodo del 2020) al 2.5% dello stock di prestiti in essere (2.9% a dicembre 2020). È rimasta tuttavia elevata l'attenzione sul rischio di credito da parte della Vigilanza non solo per il probabile incremento del tasso di deterioramento del credito nei prossimi trimestri ma anche per l'impatto del rischio climatico che sta portando a una moltiplicazione degli adempimenti regolamentari relativi alla disclosure delle banche sul rischio di transizione ma anche sul rischio fisico.

Dal lato della raccolta, l'incertezza ancora legata alla diffusione del virus ha portato anche nel 2021 a un ulteriore aumento dell'accumulo di liquidità da parte da famiglie e imprese. Se nel corso dell'anno l'economia italiana ha mostrato forte resilienza, negli ultimi mesi dell'anno si sono acuiti gli elementi di incertezza - ripresa dei contagi, problemi nella global value chain e una crescente pressione sui prezzi energetici - che hanno influito sulle decisioni di investimento di famiglie e imprese. Alla fine di novembre i depositi delle famiglie sono aumentati di 41 miliardi, un ammontare importante se consideriamo che nello stesso periodo del 2020, in presenza di chiusure delle attività, di risparmio forzato e di contrazione del reddito disponibile e della propensione al consumo, si è registrato un flusso più alto di 20 miliardi. Più contenuto l'aumento dei depositi delle imprese (19 miliardi, 85 nello stesso periodo del 2020).

Nell'insieme, in base alle statistiche di Banca d'Italia, a novembre 2021 i depositi complessivi (al lordo della componente di CDP) sono aumentati del 4.4%, sostenuti principalmente dalla componente dei conti correnti (+8.7% dal 14% di fine 2020), nonostante la decisa riduzione dei depositi con durata prestabilita (-17% su base annua al netto della componente legata alle cartolarizzazioni). La disponibilità di liquidità BCE e l'elevata liquidità depositata presso l'Eurosistema ha inoltre consentito alle banche italiane di non ricorrere a emissioni di obbligazioni o al funding estero, in riduzione rispettivamente di -3.4% e -5.2% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Le banche significative italiane hanno chiuso in utile anche il terzo trimestre del 2021 con un ROE acquisito sui nove mesi superiore al 7%; l'incremento della redditività è stato comune a tutte le principali banche europee. La forte crescita degli utili è stata guidata sia dalle componenti ordinarie sia dal venire meno di alcune poste straordinarie negative

che pesavano sui conti dei primi nove mesi del 2020 (cessione di partecipazioni, oneri di incentivazione all'esodo e accantonamenti per rischi e oneri). Gran parte del miglioramento della redditività è però dovuto alla gestione ordinaria, come evidente dall'incremento del risultato netto della gestione operativa, raddoppiato rispetto al 2020, grazie alla ripresa dei ricavi da intermediazione, alle minori rettifiche su crediti (-57%) che hanno più che dimezzato il costo del rischio e alla riduzione dei costi. Nel dettaglio, la composizione del margine di intermediazione mostra un contributo decisivo alla redditività delle commissioni nette (in particolare quelle relative ai servizi di gestione intermediazione e consulenza) e dei proventi legati all'attività di negoziazione, che ha riflesso l'andamento favorevole dei mercati finanziari. Si è invece ancora ridotto il margine d'interesse, penalizzato ancora dalla riduzione della forbice bancaria; tuttavia, per alcune banche di minori dimensioni i ricavi da interesse hanno mostrato una tenuta grazie al beneficio del TLTROIII.

Il miglioramento dei risultati delle banche italiane ha permesso di confermare i coefficienti patrimoniali su livelli elevati, con un ampio margine rispetto ai requisiti regolamentari e con un gap ormai chiuso rispetto ai principali gruppi europei. In particolare, il CET1 ratio fully loaded (14.3% a settembre 2021) è migliorato rispetto a fine 2020 grazie a utili ritenuti e, per alcuni gruppi, anche alla riduzione degli attivi ponderati. Nel confronto col secondo trimestre 2021, tuttavia, si segnala un lieve calo a livello aggregato dovuto agli accantonamenti per il pagamento dei dividendi e per operazioni di riacquisto di azioni proprie. L'annuncio a fine luglio della BCE che non avrebbe esteso oltre il 30 settembre 2021 la raccomandazione rivolta alle banche di limitare i dividendi ha infatti riattivato a livello europeo le politiche di remunerazione degli azionisti, specialmente sotto forma di operazioni di riacquisto di azioni proprie, anche per ridurre l'eccesso di capitale accumulato e sostenere le quotazioni dei titoli bancari. Le principali banche europee hanno annunciato operazioni di share buyback per un valore di oltre 13 miliardi di euro. Le sole banche significative italiane hanno annunciato una distribuzione di capitale complessiva per il 2021 (dividendi cash e share buy-back) pari a circa 5.9 miliardi di euro.

L'andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con una tendenza pluriennale, a dicembre 2021 il numero di istituti di credito nell'area euro è diminuito di 150 unità rispetto all'anno precedente (-3,4 %) attestandosi a 4.199 unità. La riduzione percentualmente più rilevante si è registrata in Finlandia (-8,3%), Austria (-4,5%), Germania (-4,2%) e Italia (-3,8%).

Numero di istituzioni creditizie – Principali paesi dell'area euro

anno	Germania	Spagna	Francia	Italia	Olanda	Austria	Finlandia	Area Euro
dic. 2020	1.508	192	408	475	87	492	228	4.349
dic. 2021	1.445	194	399	457	86	470	209	4.199

Anche i dati relativi a **sportelli e dipendenti**¹, aggiornati a dicembre 2020, confermano il processo di razionalizzazione delle strutture fisiche dell'industria bancaria europea.

Durante il 2020, infatti, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie è diminuito in media del 7,9 % nell'area euro passando da 128.753 a 118.560 unità

Numero di sportelli – Principali paesi dell'area euro

anno	Germania	Spagna	Francia	Italia	Olanda	Austria	Finlandia	Area Euro
dic. 2020	26.620	24.004	35.837	24.350	1.260	3.513	801	128.763
dic. 2021	24.100	22.392	32.276	23.520	942	3.109	738	118.562
var. %	-9,5%	-6,7%	-9,9%	-3,4%	-25,2%	-11,5%	-7,9%	-7,9%

La riduzione ha interessato principalmente la Germania (-9,5%), l'Olanda (-25,2%), l'Austria (-11,5%) e la Francia (-9,9%). Se si guarda al quinquennio che va dal 2016 al 2020, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 149.398 a 118.562 unità, un calo di oltre 20 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2017–2020, durante il quale sono stati chiusi oltre 24 mila sportelli.

A differenza degli anni precedenti il numero di dipendenti si è invece mantenuto relativamente stabile nella zona euro (-1,1 punti percentuali tra il 2018 ed il 2019 e -0,7 dal 2019 al 2020).

Il totale dei dipendenti nell'Eurozona si è attestato a 1.836.154 unità. Una flessione superiore alla media si è registrata in Italia (-2,3%), Austria (-1,8%) e Spagna (-1,2%).

Gli interventi delle istituzioni nel contesto della pandemia da Covid-19

Il 2021 si è aperto con l'inizio della campagna vaccinale in Europa e in Italia, che nei primi mesi dell'anno ha subito un rallentamento a causa della scarsità delle dosi disponibili a livello mondiale. I governi europei hanno dovuto affrontare anche la cosiddetta terza ondata della pandemia da Covid-19, prevedendo nuove restrizioni con conseguenti danni alle economie dei vari paesi. Verso la fine del primo semestre le campagne vaccinali hanno subito una generale accelerazione e la diminuzione di contagi e decessi ha permesso il ritorno alla socialità con una conseguente ripresa economica soprattutto per il settore dei servizi.

Inoltre, è proseguito il processo di approvazione dei piani di ripresa e resilienza dei singoli Stati membri da parte della Commissione europea. Il terzo trimestre dell'anno è, tuttavia, stato segnato dalla recrudescenza della pandemia con la progressiva diffusione delle nuove varianti che hanno imposto nuove misure e un ulteriore impulso alla campagna vaccinale anche per la somministrazione della dose di richiamo.

Di seguito una sintesi dei principali interventi attivati nel 2021 da governi, organismi e autorità, nazionali e comunitari.

¹ BCE, EU Structural Financial Indicators (aggiornamento a maggio 2021, riferito alla data di rilevazione di dicembre 2020)

Gli interventi governativi, comunitari e nazionali

Nell'ultimo trimestre del 2021 i mercati finanziari sono stati influenzati principalmente dalle variazioni nelle previsioni di inflazione e dall'aumento dell'incertezza causata dalla diffusione della variante Omicron che ha portato a un nuovo aumento dei contagi. Le ripercussioni economiche della pandemia COVID-19 si sono riflesse nella **conferma generalizzata di politiche monetarie espansive e misure di sostegno**.

Il 18 novembre 2021, la Commissione Europea ha deciso di prorogare di sei mesi, fino al 30 giugno 2022, il Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2021 (si rimanda al Bilancio 2020 per una disamina dettagliata degli interventi previsti dal Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato). Ciò consentirà agli Stati membri, ove necessario, di estendere i regimi di sostegno e di garantire che le imprese che risentono ancora degli effetti della crisi non siano improvvisamente private del sostegno necessario. Si tratta della sesta modifica al Quadro temporaneo degli aiuti di Stato, e una ulteriore proroga è già in discussione.

Al fine di supportare l'attuale ripresa dell'economia in modo sostenibile con l'intento di prevedere un percorso di eliminazione graduale di questi aiuti, la Commissione, sempre nella decisione del 18 novembre 2021, ha inoltre introdotto due nuovi strumenti che, per un periodo limitato, consentono agli Stati membri di istituire 1) incentivi diretti agli investimenti privati e 2) misure di sostegno alla solvibilità. Il sostegno agli investimenti, diretto a superare la carenza di investimenti accumulata a causa della crisi, permette di predisporre incentivi per gli investimenti realizzati dalle imprese per accelerare la transizione verde e digitale. Si prevedono, tuttavia, alcuni elementi di salvaguardia tesi a evitare distorsioni indebite della concorrenza, come ad esempio il fatto che le misure siano destinate a un ampio gruppo di beneficiari e che l'importo dell'aiuto sia limitato. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2022. Le misure di sostegno alla solvibilità hanno lo scopo di mobilitare fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle piccole e medie imprese (PMI), comprese le *start-up* e le piccole imprese a media capitalizzazione. Gli Stati membri possono concedere garanzie a intermediari privati, introducendo incentivi a investire in questi tipi di società e offrendo loro un accesso più agevole al finanziamento del capitale, posto che spesso tali imprese hanno difficoltà ad attirarlo individualmente. Ciò è particolarmente importante alla luce dei crescenti livelli di indebitamento raggiunti dalle imprese durante la crisi. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2023.

Il Next Generation EU (NGEU) è diventato operativo. Nel 2021 la Commissione europea ha approvato 22 Piani dei 26 presentati dai Paesi membri (tutti a eccezione dell'Olanda) e versato 56 miliardi di euro di prefinanziamento a 20 paesi, contestuali a emissione di titoli per 50 miliardi di euro. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano è stato approvato il 22 giugno 2021 e in agosto è stato versato il prefinanziamento di 24.9 miliardi. Nel complesso, il PNRR alloca tra il 2021 e il 2026 un totale di 205 miliardi di euro di risorse europee facenti capo ai due principali programmi del NGEU: Recovery and Resilience Facility, RRF, che ammonta a 191.5 miliardi di euro, e React-EU, per 13.5 miliardi di euro. Tali finanziamenti perverranno sotto forma di prestiti (122.6 miliardi), a condizioni molto vantaggiose rispetto all'emissione di debito nazionale, e di sovvenzioni a fondo perduto (82.4 miliardi). La transizione verde e la transizione digitale sono gli obiettivi prioritari del Piano, e assorbono il 60% delle risorse.

I rimborsi semestrali pianificati nell'orizzonte di durata del Piano sono collegati al raggiungimento di specifiche condizioni quantitative e qualitative (traguardi intermedi e obiettivi), concordate con la Commissione. Si tratta di 527 condizioni, riportate in un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che attribuisce alle responsabilità dei diversi Ministeri e della Presidenza del consiglio dei ministri i capitoli di spesa relativi ai 191.5 miliardi del RRF (di cui 124.5 miliardi per nuovi progetti). Data la tipologia degli interventi, circa la metà delle spese fa capo a tre ministeri: Infrastrutture (21%), Transizione ecologica (18%) e Sviluppo economico (10%).

I 51 traguardi e obiettivi programmati per il 31 dicembre 2021 sono stati conseguiti e il governo ha inviato alla Commissione la richiesta relativa al pagamento della prima rata dei fondi del PNRR, che ha un valore complessivo di 24.1 miliardi di euro (circa 21 miliardi al netto della quota parte già erogata con il prefinanziamento) suddivisa in una parte di contributi a fondo perduto, pari a 11.5 miliardi, e in una di prestiti, pari a 12.6 miliardi. Tra le misure adottate, molte sono di carattere normativo, includendo sia gli interventi sulla *governance* del Piano, sia le misure di semplificazione e efficientamento delle procedure amministrative, tra cui quelle per la gestione degli appalti e per ridurre i tempi di approvazione dei progetti. Figurano anche le assunzioni del personale tecnico necessario per la gestione del Piano e il rifinanziamento di interventi già operativi, come gli incentivi 4.0, la decontribuzione per l'occupazione giovanile e femminile, il superbonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni, i fondi per il finanziamento e gli incentivi specifici per PMI e turismo (tra cui il credito di imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive, il nuovo fondo nazionale per il turismo, l'istituzione di una "Sezione Speciale Turismo" nell'ambito del Fondo di garanzia per le PMI), la riforma dei contratti di sviluppo, l'adozione del Programma nazionale per la garanzia occupabilità dei lavoratori (GOL).

Il calendario concordato con la Commissione prevede per fine giugno 2022 la prossima scadenza, cui è associato il conseguimento delle ulteriori 47 condizioni tra traguardi intermedi e obiettivi che sancirebbero l'avanzamento dei progetti necessario per poter inoltrare la richiesta della seconda rata, anch'essa pari a 24,1 miliardi di euro.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE

Nella riunione tenutasi il 21 gennaio 2021, in relazione al programma di acquisti emergenziali (PEPP) il Consiglio direttivo della BCE ha precisato che, se le condizioni di finanziamento favorevoli possono essere mantenute mediante flussi di acquisti che non esauriscano la dotazione nell'orizzonte prestabilito (1.850 miliardi di euro, almeno fino alla fine di marzo 2022), non sarà necessario utilizzare appieno la dotazione del programma. Allo stesso modo, la dotazione può essere ricalibrata, se richiesto, per preservare condizioni di finanziamento favorevoli che contribuiscano a contrastare lo shock negativo della pandemia sul profilo dell'inflazione.

Nella riunione dell'11 marzo 2021 il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di interesse e le altre misure e, sulla base di una valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione, ha dichiarato di attendersi che nel successivo trimestre (Q2-21) gli acquisti nell'ambito del PEPP siano condotti a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi di quest'anno. In generale, il Consiglio direttivo condurrà gli acquisti

in maniera flessibile in base alle condizioni di mercato, allo scopo di evitare un inasprimento delle condizioni di finanziamento incompatibile con il contrasto dell'effetto al ribasso della pandemia sul profilo previsto per l'inflazione.

Alla successiva riunione del 22 aprile 2021 il Consiglio direttivo ha confermato di attendersi che nel secondo trimestre 21 gli acquisti nell'ambito del PEPP proseguano a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi dell'anno. Le informazioni pervenute hanno infatti confermato la valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione svolta nella riunione di politica monetaria di marzo.

L'8 luglio il Consiglio direttivo della BCE ha pubblicato una dichiarazione che illustra la sua nuova strategia di politica monetaria, che rappresenta l'esito del riesame approfondito avviato a gennaio 2020, rallentato dallo scoppio della pandemia. La nuova strategia entra in vigore dalla riunione del 22 luglio e durerà almeno fino al 2025, quando sarà riesaminata. La principale novità è rappresentata dalla nuova definizione del target di inflazione: è stata confermata la missione della BCE di mantenere la stabilità dei prezzi perseguendo un obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine, ma in modo simmetrico. Saranno quindi tollerate oscillazioni moderate o temporanee sia sopra che sotto il target, mentre per il medio termine non saranno tollerate deviazioni forti e persistenti (la formulazione precedente indicava un obiettivo "vicino ma al di sotto del 2%").

Il riferimento per la misura dell'inflazione rimane la HICP (inflazione al consumo): per un calcolo più preciso verranno progressivamente incorporati anche i costi relativi alle abitazioni occupate dai proprietari, ritenuti fondamentali nel paniere delle famiglie.

Il principale strumento di politica monetaria continuerà a essere l'insieme dei tassi di interesse della BCE ma le indicazioni prospettiche sui tassi (*forward guidance*), gli acquisti di attività e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine rimangono parte integrante dello strumentario della BCE, da utilizzare ove opportuno. Ci sarà anche un cambiamento dell'approccio comunicativo, con una nuova narrativa, più concisa; in generale la comunicazione sarà più accessibile e con più interazioni col pubblico.

Con un documento accessorio il Consiglio direttivo ha inoltre approvato un ambizioso piano di azione connesso al cambiamento climatico, con cui la BCE si impegna fermamente a:

- integrare in misura maggiore considerazioni relative al cambiamento climatico nel proprio assetto di politica monetaria;
- ampliare la propria capacità analitica in termini di modelli macroeconomici, statistiche e politica monetaria con riferimento al cambiamento climatico;
- includere considerazioni relative al cambiamento climatico nelle operazioni di politica monetaria per quanto riguarda l'informativa, la valutazione del rischio, il sistema delle garanzie e gli acquisti di attività del settore societario;
- attuare il piano di azione in linea con i progressi conseguiti nelle politiche e iniziative dell'UE sul fronte dell'informativa e della comunicazione sulla sostenibilità ambientale.

Nella riunione del 22 luglio, il Consiglio direttivo ha aggiunto, in riferimento alla nuova strategia di politica monetaria, che la nuova *forward guidance* sui tassi futuri dovrà soddisfare tre condizioni ("tre gambe"): (i) raggiungere il 2% ben prima della fine dell'orizzonte triennale di proiezione; (ii) in maniera durevole per il resto del triennio; e (iii) finché i progressi conseguiti

dall'inflazione di fondo non siano ritenuti sufficientemente avanzati da essere coerenti con lo stabilizzarsi dell'inflazione sul 2% nel medio periodo.

Tutto questo potrà comportare un periodo transitorio in cui l'inflazione si colloca su un livello moderatamente al di sopra dell'obiettivo.

Nella riunione del 9 settembre, il Consiglio direttivo ha confermato il livello dei tassi di interesse di riferimento della BCE, le indicazioni prospettiche (*forward guidance*) sulla loro probabile evoluzione futura, gli acquisti nell'ambito dell'*Asset Purchase Programme* (APP), le politiche di reinvestimento e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine. Tuttavia, sulla base di una valutazione delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione ha ritenuto che possano essere mantenute condizioni di finanziamento favorevoli con un ritmo degli acquisti netti moderatamente inferiore rispetto al Q2-21 e Q3-21 per le attività relative al *Pandemic Emergency Purchase Programme* (PEPP).

Nella riunione del 28 ottobre il Consiglio direttivo ha confermato le misure di politica monetaria in vigore e ha affermato di continuare a ritenere, come al meeting di settembre, che possano essere mantenute condizioni di finanziamento favorevoli con un ritmo degli acquisti netti relativi al PEPP moderatamente inferiore rispetto al Q2-21 e Q3-21.

Nella riunione di fine anno del 15 dicembre il Consiglio direttivo ha dichiarato di ritenere che i progressi compiuti nella ripresa economica e verso il suo obiettivo di inflazione a medio termine consentano una riduzione graduale del ritmo degli acquisti di attività nei trimestri successivi, in un quadro in cui è ancora necessario l'accomodamento monetario affinché l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% nel medio periodo. Il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento e ha assunto le seguenti decisioni:

- nel Q1-22 gli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP saranno condotti a un ritmo inferiore rispetto al Q4-21 e saranno interrotti alla fine di marzo 2022. Gli acquisti netti del PEPP potrebbero anche essere ripresi, se necessario, per contrastare gli shock negativi connessi alla pandemia. Il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza del PEPP viene prolungato almeno sino alla fine del 2024.
- data la riduzione graduale degli acquisti di attività, per evitare che l'intonazione della politica monetaria non rimanga coerente con lo stabilizzarsi dell'inflazione sull'obiettivo di medio termine, il ritmo mensile degli acquisti netti nel quadro dell'APP sarà di 40 miliardi di euro nel Q2-22 e di 30 miliardi nel Q3-22. A partire da ottobre 2022, gli acquisti netti torneranno a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro finché necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei tassi di riferimento. Gli acquisti netti termineranno poco prima di iniziare a innalzare i tassi di interesse di riferimento della BCE. Il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro dell'APP continuerà a essere reinvestito, integralmente, per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà l'innalzamento dei tassi e, in ogni caso, finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

Nel primo semestre del 2021, dato il perdurare della pandemia e degli effetti delle azioni restrittive delle attività, il governo ha adottato numerose misure dirette a limitarne l'impatto sui redditi degli operatori economici e dei lavoratori e a migliorare la capacità di risposta all'emergenza del sistema sanitario e di protezione civile. Nel complesso, le risorse stanziare sono state pari a circa 71 miliardi di euro. Oltre la metà, circa 45 miliardi di euro, fanno capo a misure destinate alle imprese, soprattutto con l'erogazione di contributi a fondo perduto (24 miliardi di euro) in favore degli operatori che hanno subito le conseguenze economiche derivanti dalle restrizioni adottate per fronteggiare la diffusione del virus, a cui sono stati riconosciuti anche esoneri di pagamento di alcune imposte (IMU, TARI, TOSAP/COSAP) per circa 1,1 miliardi di euro e l'esonero dei versamenti contributivi per 2,7 miliardi di euro nel caso lavoratori autonomi e professionisti e di alcuni settori, tra cui turismo e commercio. Vi rientrano anche le misure a sostegno della liquidità, con le garanzie pubbliche concesse tramite SACE e il Fondo Centrale di Garanzia (FCG), gli incentivi per il rafforzamento patrimoniale e il sostegno alle aggregazioni aziendali. Al settore della sanità sono stati destinati circa 7,4 miliardi nel 2021 e un importo analogo è stato destinato al lavoro dipendente, mentre per il capitolo Famiglia e politiche sociali sono stati stanziati 5,4 miliardi di euro, prevalentemente per Reddito di emergenza e Reddito di cittadinanza.

Nel secondo semestre 2021, l'azione del governo si è focalizzata sull'implementazione dei programmi del PNRR e sulla definizione della legge di bilancio 2022-2024 (Legge n.234 del 30/12/2021), approvata a fine anno. Una manovra ancora di sostegno all'economia, che configura un peggioramento netto del saldo di bilancio di 23,2 miliardi di euro nel 2022, 29,6 nel 2023 e 25,6 nel 2024, corrispondenti a 1,3 pp del PIL in media ogni anno. Oltre a una serie di misure che continuano ad affrontare la fase pandemica, sono introdotti interventi più strutturali, che avranno effetti permanenti sulle finanze pubbliche, rivolti a diverse aree. In termini finanziari, circa il 40% delle risorse complessive è destinato alla riforma dell'Irpef (circa 7 miliardi di euro ogni anno) e al sostegno agli investimenti privati (5,1 miliardi di euro). Il sostegno pubblico agli investimenti privati è stato incrementato soprattutto attraverso la proroga al 2025 (2031 in alcuni casi) degli incentivi per le innovazioni degli impianti e la R&S (compresa la "Transizione 4.0") e l'estensione dei molteplici crediti d'imposta per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e di ristrutturazione degli edifici (Superbonus 110% ed Ecobonus).

Risorse aggiuntive importanti sono state destinate al settore sanitario (4 miliardi di euro), anche per l'acquisto di vaccini Covid-19 e di farmaci innovativi oltre che per il potenziamento del Fondo sanitario nazionale e dell'assistenza sanitaria di comunità. Nuovi finanziamenti sono anche destinati agli investimenti pubblici (2 miliardi di euro), tra cui un aumento della dotazione del Fondo per lo sviluppo e coesione e risorse aggiuntive per il potenziamento di ferrovie e strade, la manutenzione di ponti e viadotti e la mobilità pubblica sostenibile.

Un ulteriore intervento strutturale è la riforma degli ammortizzatori sociali (3 miliardi di euro), che allarga la platea coperta dagli schemi di sicurezza sia per gli occupati (fondi di integrazione salariale e prestazioni erogate tramite accordi bilaterali) sia per i disoccupati (programmi NASPI e DIS-COLL). Il sostegno alle famiglie comprende l'aumento delle risorse per il reddito di cittadinanza e interventi sulla flessibilità dell'accesso al pensionamento (entrambi

circa 1 miliardo di euro in media), con la proroga al 2022 di ‘APE sociale’ e ‘Opzione donna’ e l’introduzione, per un anno, di ‘Quota 102’ che sostituirà ‘Quota 100’ oltre a misure per contenere gli effetti dei rincari delle bollette di elettricità e gas naturale nel 2022 (3,8 miliardi nel 1° trimestre 2022).

Tra le misure con effetti sulla liquidità e sull’accesso al credito delle imprese inserite nella legge di bilancio, si segnalano:

- la proroga, al 30 giugno 2022, del regime straordinario di garanzia pubblica per i prestiti alle piccole e medie imprese del Fondo centrale di garanzia accompagnata però, in una logica di un graduale *phasing out*, da rimodulazioni delle percentuali di copertura dei crediti: i finanziamenti oltre 30mila euro vedranno infatti scendere la garanzia pubblica all’80% se i finanziamenti sono finalizzati ad investimenti e al 60% se sono invece richiesti per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti. Inoltre, per i finanziamenti fino a 30mila euro la quota di copertura dei prestiti passerà dal 90 all’80%. A partire dal primo aprile 2022, inoltre, verrà reintrodotta la commissione *una tantum* su tutte le operazioni. Sono inoltre fissati i limiti massimi di impegni assumibili dal Fondo in termini di garanzie sui prestiti richiesti dalle imprese: per il 2022 il tetto è fissato a 50 miliardi, che si aggiungono ai 160 miliardi di impegni che il Fondo avrà complessivamente assunto fino al 31 dicembre 2021;
- la proroga, al 30 giugno 2022, della disciplina sull’intervento straordinario in garanzia di SACE a supporto della liquidità delle imprese colpite dalle misure di contenimento dell’epidemia da Covid-19 (cd. “Garanzia Italia”), nonché l’operatività della garanzia straordinaria SACE a favore delle imprese, cd. mid cap, con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499;
- la proroga, al 31 dicembre 2022, dell’accesso agevolato al Fondo Gasparini per i lavoratori con partita IVA;
- la rideterminazione delle risorse disponibili sul Fondo per il *Green New Deal* destinate alla copertura delle garanzie sui finanziamenti a favore di progetti economicamente sostenibili nella misura di 565 milioni di euro, per un impegno massimo assumibile da SACE pari a 3 miliardi di euro di euro;
- l’estensione, al 30 giugno 2022, della disciplina degli incentivi per le aggregazioni tra imprese, di cui viene ampliata l’operatività. Tale incentivo permette, per le operazioni di aggregazione di imprese, il riconoscimento fiscale dell’avviamento e del maggior valore attribuito ai beni strumentali, materiali e immateriali (fino alla soglia di 5 milioni di euro) senza il pagamento di alcuna imposta. Inoltre, in caso di fusione o aggregazione aziendale o acquisizione di ramo d’azienda, la trasformazione delle imposte attive differite in credito d’imposta avviene per un ammontare complessivo non superiore al minore importo tra 500 milioni di euro e il 2% della somma delle attività dei soggetti partecipanti. Per beneficiare della trasformazione in credito d’imposta delle imposte differite, la fusione o aggregazione aziendale o acquisizione di un ramo d’azienda deve essere deliberata entro il 30 giugno 2022.

Non sono invece state previste ulteriori proroghe circa le moratorie sul pagamento dei prestiti delle imprese, che hanno quindi cessato di essere attive a dicembre 2021.

Il governo, inoltre, è intervenuto a più riprese per calmierare gli effetti dei rincari dell'energia, stanziando complessivamente oltre 4 miliardi di euro nella seconda parte del 2021, e 5,5 miliardi di euro per il primo trimestre del 2022, per ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi di gas e energia elettrica sulle bollette pagate da imprese e famiglie.

Gli altri interventi regolamentari e di supervisione

Tra i principali interventi di supervisione nel corso del 2021 si segnala la Raccomandazione della BCE del 23 luglio 2021 con cui sono venute meno, dal 30 settembre 2021, le limitazioni alla distribuzione di dividendi e al riacquisto di azioni proprie. Il miglioramento delle proiezioni macroeconomiche e la riduzione del livello di incertezza economica hanno infatti consentito un ritorno alla precedente pratica di vigilanza, ovvero la valutazione banca per banca dei piani di distribuzione nel contesto del consueto ciclo di vigilanza.

Inoltre, con un comunicato del 17 dicembre 2021, la BCE non ha prorogato la misura che ha consentito alle banche, fino alla fine del 2021, di operare al di sotto del livello minimo del 100% del coefficiente di copertura della liquidità (LCR), rimanendo operativa invece, almeno fino alla fine del 2022, la possibilità di operare al di sotto della Pillar 2 Guidance (P2G) per assicurare che il sistema bancario possa proseguire nella sua attività di finanziamento all'economia reale.

Infine, il 10 febbraio u.s. la BCE ha annunciato che non avrebbe esteso ulteriormente le misure di riduzione del capitale e della leva finanziaria concesse alle banche oltre la tempistica prevista nel 2020 e nel 2021 al culmine della crisi: le banche dovranno quindi operare al di sopra della Pillar 2 Guidance a partire dal 1° gennaio 2023 e reinserire le esposizioni delle banche centrali nel coefficiente di leva finanziaria a partire dal 1° aprile 2022.

IL CREDITO COOPERATIVO

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

I dati sull'andamento dell'industria bancaria italiana nel corso del 2021 mostrano un progressivo consolidamento del ritmo di erogazione del credito alle famiglie e un parallelo rallentamento della dinamica del credito alle imprese, che, dopo il boom del 2020 e della prima parte dell'anno, registrano a partire dall'autunno un progressivo riassorbimento del *trend* di crescita.

La raccolta bancaria, in continuità con il precedente esercizio e in linea con quanto rilevato nel mercato bancario europeo, permane in sensibile espansione su base annua: la significativa crescita dei depositi controbilancia il calo dei depositi a termine e delle obbligazioni.

A ottobre 2021 l'ammontare degli **impieghi lordi** complessivamente erogati dall'industria bancaria è pari a 1.775 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà su base d'anno (-0,1% contro il +3,1% di dicembre 2020); **al netto delle sofferenze** lo stock di finanziamenti presenta una modesta crescita, pari al **+1%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+4,5% alla fine del 2020).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva una significativa crescita del **credito lordo erogato alle famiglie consumatrici: +4,2 %** sui dodici mesi, tasso di sviluppo significativamente superiore al +0,8% registrato alla fine del precedente esercizio; l'aggregato considerato al lordo delle sofferenze si incrementa del **+4,6 %** su base d'anno (+1,2% a dicembre 2020).

L'incremento negli ultimi dodici mesi dello stock di impieghi vivi erogati alle famiglie consumatrici è stato pari a 24,7 miliardi. Il credito alle famiglie è in espansione su base annua da 76 mesi.

Con riguardo al settore produttivo, il **credito lordo erogato a imprese non finanziarie e famiglie produttrici** è risultato in contrazione sui dodici mesi: **-2,4%**, contro il +5,6% di fine 2020; il credito alle imprese al netto delle sofferenze risulta pressoché stazionario sui dodici mesi (**-0,2%** contro il +6% dell'anno precedente).

Le misure di sostegno alle imprese decise dal Governo per contrastare la crisi economica dovuta al Covid-19, che avevano avuto un forte effetto propulsivo sul credito nell'esercizio 2020, hanno prodotto effetti progressivamente sempre più attenuati nel corso del 2021.

Il **costo del credito** permane su livelli particolarmente bassi, prossimi ai minimi storici.

- il **tasso medio sul totale dei prestiti** è pari al **2,18%**, in diminuzione rispetto al 2,28% di dicembre 2020; il tasso era pari al 6,18 % prima della crisi Lehman, a fine 2007;
- il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è in crescita rispetto al precedente esercizio: **1,43%** contro l'1,25% di fine 2020 (era 5,72% a fine 2007);

- il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è in diminuzione: **1,14%** contro l'1,38% di dodici mesi prima (era 5,48% a fine 2007).

Con riguardo alla **qualità del credito**, è proseguita nel corso dell'anno la significativa contrazione dei **crediti deteriorati**: **-25,9%** sui dodici mesi a settembre 2021. Il **rapporto deteriorati lordi/impieghi** è pari al **5,3%**, dal 5,8% di fine 2020.

Le **sofferenze lorde** hanno confermato la forte contrazione su base annua degli ultimi anni (**-31,5%**); lo stock è pari ad ottobre 2021 a poco più di 44 miliardi (oltre 158 miliardi in meno dal massimo storico del primo trimestre del 2017).

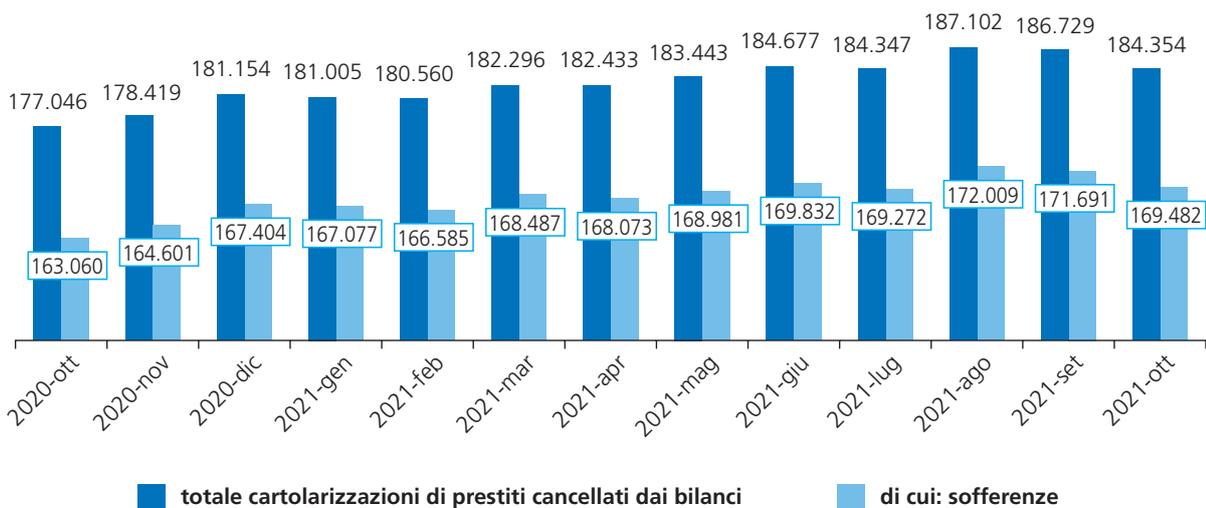
Il rapporto **sofferenze lorde/impieghi** si è attestato ad ottobre al **2,6%** (era 2,9% a fine 2020).

La dinamica del credito deteriorato risulta fortemente influenzata dall'entità e dal *timing* delle operazioni di cessione/cartolarizzazione di partite *non performing*.

L'importo delle **moratorie** concesse complessivamente dal sistema bancario (sia su iniziativa governativa che delle stesse banche) e ancora in essere a dicembre 2021 è sceso a circa 44 miliardi di euro dal picco di 270 miliardi di marzo 2020.

Nel corso dei dodici mesi terminati ad ottobre il **flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari** è stato pari a **7,3 miliardi di euro**. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (69,9% a ottobre 2021), il 27% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

CARTOLARIZZAZIONI DI PRESTITI BANCARI NEGLI ULTIMI DODICI MESI
(consistenze in milioni di euro)



Sul fronte del **fundings**, la **raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni** mostra, come nel precedente esercizio, una variazione annua particolarmente positiva: **+4,7%** ad ottobre 2021 (+ 5,2% a fine 2020). Permane particolarmente rilevante la crescita dei **conti correnti passivi (+9,4%** annuo) e crescono anche i **pronti contro termine (+6,4%)**; risultano pressoché stazionari i **depositi rimborsabili con preavviso (+0,4%** su base annua), mentre presentano una significativa riduzione i **depositi a durata prestabilita (-17,4%** su base annua) e le **obbligazioni (-4,2%** annuo).

Alla fine del decimo mese del 2021, il **tasso di interesse medio sulla raccolta bancaria** da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) è pari allo **0,44%** (0,49% a fine 2020).

Con riguardo agli **aspetti reddituali**, il 2021 ha fatto rilevare una dinamica in miglioramento rispetto all'esercizio precedente.

Si osserva, infatti, alla fine del terzo trimestre del 2021 una modesta contrazione del **margin di interesse (-1,2%)**, compensata da una crescita significativa delle **commissioni nette (+12,0%)**.

I **ricavi da negoziazione**, pari a quasi 3 miliardi di euro, crescono del **15,0%** annuo.

In conseguenza delle dinamiche descritte, i **ricavi operativi totali** presentano una variazione annua pari al **+1,5%**.

Diminuiscono su base d'anno le **spese amministrative (-3,5%)**, grazie al significativo contenimento della componente relativa al personale.

I dati riguardanti gli **accantonamenti per perdite su crediti** evidenziano una forte diminuzione rispetto all'anno precedente (**-43,1%**).

L'**utile netto** ammonta alla fine del terzo trimestre dell'anno a **11,5 miliardi di euro**, in **forte crescita** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In relazione, infine, alla **solidità patrimoniale** del sistema bancario italiano, le informazioni relative alla fine del primo semestre dell'anno appena concluso evidenziano che a giugno 2021 l'adeguatezza patrimoniale delle banche italiane era lievemente inferiore a quella della fine del 2020.

Il **CET1 ratio** dell'intero sistema era mediamente pari al **15,2%** delle attività ponderate per il rischio, **in diminuzione di circa 20 punti base rispetto a dicembre 2020**.

La contrazione ha riguardato sia le banche significative sia, in misura più accentuata, quelle meno significative (rispettivamente 12 e 46 punti base, al 15,4% e al 17,6%).

Per le banche significative la flessione è derivata principalmente dalla graduale sospensione delle misure transitorie connesse con l'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9; per le banche meno significative la riduzione del CET1 ratio è quasi interamente ascrivibile a operazioni di natura straordinaria poste in essere da alcuni intermediari.

Nel primo semestre 2021 il divario tra il grado medio di patrimonializzazione delle banche significative dei paesi partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (*Single Supervisory Mechanism-SSM*) e quello delle banche significative italiane è leggermente aumentato rispetto a fine 2020, a 20 punti base. Il *leverage ratio*, che misura l'adeguatezza del capitale rispetto alle attività non ponderate per il rischio, si conferma migliore per gli intermediari italiani (6,4% contro 5,9%).

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Anche nel corso del 2021 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si registra per le banche della categoria una sensibile crescita annua degli impieghi lordi, in contrapposizione con la stazionarietà del sistema bancario complessivo e uno sviluppo della raccolta da clientela pari al doppio di quello rilevato mediamente nel sistema bancario.

La qualità del credito è ulteriormente migliorata nel corso dell'anno.

Gli assetti strutturali

Nel corso del 2021 il **numero di banche di credito cooperativo** è diminuito di 11 unità, fino a quota **238** di ottobre 2021. La variazione su base d'anno è pari al **-4,4%**.

Alla fine del mese di ottobre il **numero degli sportelli BCC** risulta pari a **4.174 unità**, 38 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (**-0,9%**).

Ad ottobre 2021 le BCC CR sono **l'unica presenza bancaria in 685 Comuni**, per l'87,7% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 30 in meno (655) dodici mesi prima.

Il **numero dei soci** delle BCC CR è pari a settembre 2021 a **1.369.753**, in crescita dell'**1,9%** su base d'anno.

L'**organico delle BCC CR** ammonta alla stessa data a **28.754 dipendenti** (**-0,7%** annuo contro il **-2,6%** dell'industria bancaria); cresce la **componente femminile dell'organico** delle BCC (**+0,6%** contro **-1,3%** dell'industria bancaria complessiva).

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Federazioni locali e delle società ed enti del sistema, superano le 34.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora molto incerto, nel corso del 2021 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno dell'attività di finanziamento e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita notevolmente superiore alla media dell'industria bancaria, trainata, come nel precedente esercizio, dalla componente "a breve scadenza".

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2021 a **137,6 miliardi di euro** (**+3,7%** su base d'anno a fronte del **-0,1%** rilevato nell'industria bancaria).

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** ammontano a **132,7 miliardi di euro** e presentano un tasso

di crescita del 5,6% annuo, a fronte del +1,0% registrato nell'industria bancaria complessiva. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi lordi a clientela sale al **7,8%** dal 7,5% di fine 2020.

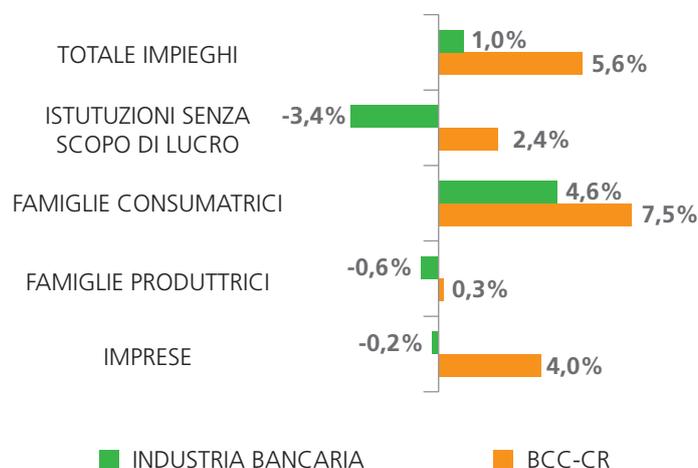
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si conferma nel 2021 uno **sviluppo particolarmente significativo dei finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +7,5% su base d'anno** (dal +3,6% dell'esercizio precedente), a fronte del +4,6% del sistema bancario complessivo. I finanziamenti a famiglie consumatrici costituiscono il 38,5% del totale degli impieghi delle BCC-CR (32,2% nell'industria bancaria).

Si rafforza il *trend* di ripresa dei **finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro** che fanno segnalare una variazione pari al **+2,4%** su base d'anno (+0,6% a dicembre 2020), contro il -3,4% dell'industria bancaria.

Il tasso di variazione annua dello stock di **finanziamenti netti alle famiglie produttrici** risulta, debolmente positivo: **+0,3%** (+7,4% a fine 2020), a fronte del -0,6% della media dell'industria bancaria.

Risultano, infine, in forte crescita su base d'anno i finanziamenti netti delle BCC alle imprese a fronte della stazionarietà rilevata nella media di sistema.

TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI PER SETTORE



Nel dettaglio, i **finanziamenti lordi delle BCC al settore produttivo** ammontano alla fine di ottobre 2021 a **78,4 miliardi di euro**, pari ad una quota di mercato del 10,7% (dal 10,5% di fine 2020). L'aggregato risulta in **crescita dell'1,3%** su base d'anno, a fronte del -2,4% registrato mediamente nell'industria bancaria.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** sono pari alla stessa data a **74,5 miliardi di euro**, in significativa crescita su base d'anno: **+4,0%** contro il -0,2% nell'industria bancaria).

La crescita annua degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese, pur se parzialmente riassorbitasi nella seconda parte dell'anno, risulta superiore a quella rilevata mediamente

nell'industria bancaria in quasi tutti i rami di attività economica ed è particolarmente rilevante nel comparto delle “Attività manifatturiere” (+4,5% contro il -0,3% del sistema), del “Commercio” (+4,7% contro il +2,2% dell'industria), dell'Agricoltura (+4,8% contro il +3,2% del sistema complessivo) dei “Servizi di comunicazione e informazione” (+10,5% contro -4,4%) e delle “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (+7,6% contro -3,4%). Crescono significativamente, in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria complessiva, anche le erogazioni nette al “Turismo” (+4,2% contro il +4,5% del sistema bancario complessivo).

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, risulta maggiormente rilevante la crescita degli **impieghi vivi alle imprese con più di 20 addetti** (+6,4% annuo contro -0,1% del sistema bancario complessivo).

La **quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è pari mediamente al **7,8%**, ma risulta notevolmente superiore nei comparti di elezione, a testimonianza del contributo fattivo delle BCC-CR all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Ad ottobre 2021 le banche della categoria rappresentano:

- il **24,2%** del totale dei crediti alle **imprese artigiane**;
- il **21,9%** del totale erogato per le attività legate al **turismo**;
- il **22,6%** del totale dei crediti erogati all'**agricoltura**;
- il **13,7%** di quanto erogato al settore delle **costruzioni e attività immobiliari**;
- l'**11,2%** dei crediti destinati al **commercio**;

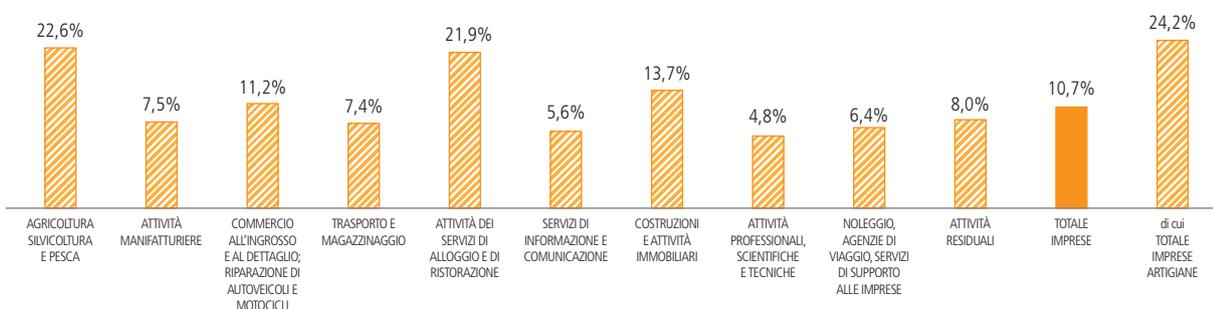
Le quote di mercato BCC costituiscono inoltre:

- il **25,4%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori)**;
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici (micro-imprese)**;

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il **15,4%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore)**;
- il **9,3%** del totale erogato dall'industria bancaria alle **famiglie consumatrici**.

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI LORDI BCC-CR ALLE IMPRESE PER COMPARTO DI DESTINAZIONE DEL CREDITO



Le quote di mercato BCC risultano ancora maggiori, approssimando il 25-30% in alcuni comparti, con riguardo alle imprese di dimensioni ridotte (micro-imprese e imprese con meno 6-20 addetti).

Qualità del credito

Alla fine del III trimestre 2020 i **crediti deteriorati lordi delle BCC-CR risultano in contrazione del 20,6% su base d'anno**.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC-CR risulta pari al **7,6%** (8,2% a fine 2020). Il rapporto permane più elevato rispetto alla media dell'industria bancaria (5,3%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre 2021 a poco meno di **5 miliardi di euro**, in forte contrazione su base d'anno (**-30,1%**) per le operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da GACS, poste in essere negli ultimi dodici mesi.

Il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari al **3,6%** (3,9% a fine 2020).

Il rapporto di rischio risulta ad ottobre inferiore a quello medio dell'industria con riferimento ai settori delle **micro-imprese/famiglie produttrici** (3,5 % contro 4,5 %), delle **imprese minori** (4,9% contro 6,3%), delle **istituzioni senza scopo di lucro** (1,5% contro 2,7%); è allineato all'industria bancaria con riguardo alle **famiglie consumatrici** (2,0%).

Con specifico riguardo al **comparto "imprese"**, il rapporto sofferenze/impieghi è diminuito per le BCC-CR di tre punti percentuali nel corso del 2021 ed è pari a dicembre al 5,0%. L'indicatore risulta leggermente superiore alla media dell'industria bancaria (4,4%), ma appare significativamente più basso per le banche della categoria nel **comparto dell'Agricoltura** (2,9% contro 4,1% dell'industria) e nel **Turismo** (2,7% contro 4,1%).

La qualità del credito erogato dalle banche della categoria si mantiene leggermente migliore rispetto al sistema bancario complessivo anche in un comparto storicamente rischioso come **"Costruzioni e attività immobiliari"**, particolarmente attenzionato dalle istituzioni come volano per la ripresa nella fase di ricostruzione post-pandemica.

Per le **imprese artigiane** il rapporto sofferenze/impieghi è pari al **5,2%** per le BCC-CR e al 6,1% per l'industria bancaria.

Il *coverage* dei deteriorati risulta per le banche della categoria in significativo incremento nel corso dell'anno.

Il **tasso di copertura delle sofferenze** delle BCC è pari a giugno 2021 al **73,6%** (71,9% a dicembre 2020), superiore al 67,0% delle banche significative e al 46,2% delle banche meno significative; il *coverage* delle altre categorie di NPL delle BCC è pari al **50,5% per le inadempienze probabili** e al **19,6% per le esposizioni scadute** (rispettivamente 47,9% e 18,5% a fine 2020).

Attività di raccolta

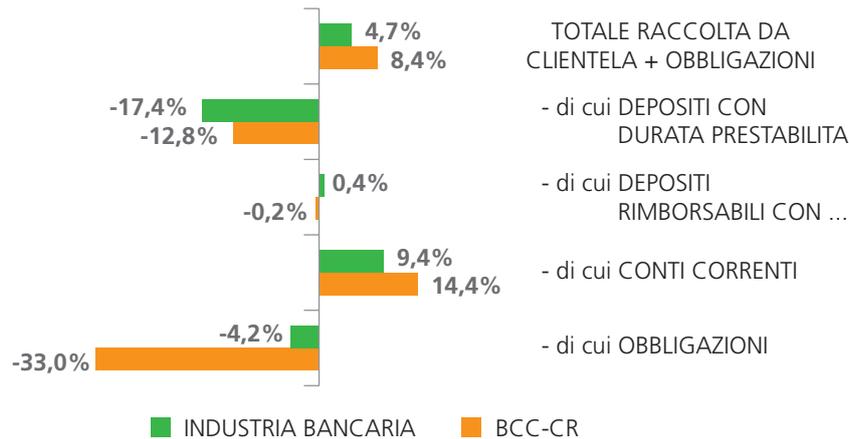
Sul fronte del funding, si rileva uno sviluppo particolarmente significativo, trainato anche nel 2021 dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** (raccolta da banche +raccolta da clientela) delle banche della categoria è pari a **245,3 miliardi di euro**, in crescita significativa su base d'anno (**+6,5%**, contro il +6,0% dell'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni)** delle BCC è pari a **193,3 miliardi di euro** e fa registrare una crescita annua ancora molto significativa (**+8,4%** contro il +4,7% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** presentano anche ad ottobre una variazione eccezionalmente positiva (+14,4% contro +9,4% del sistema bancario nel suo complesso), mentre per la raccolta a scadenza prosegue la decisa contrazione già segnalata in precedenti note: le obbligazioni emesse dalle BCC e i **PCT diminuiscono rispettivamente del 33,0% e del 31,0%** annuo.

TASSO DI VARIAZIONE ANNUA RACCOLTA DA CLIENTELA



Posizione patrimoniale

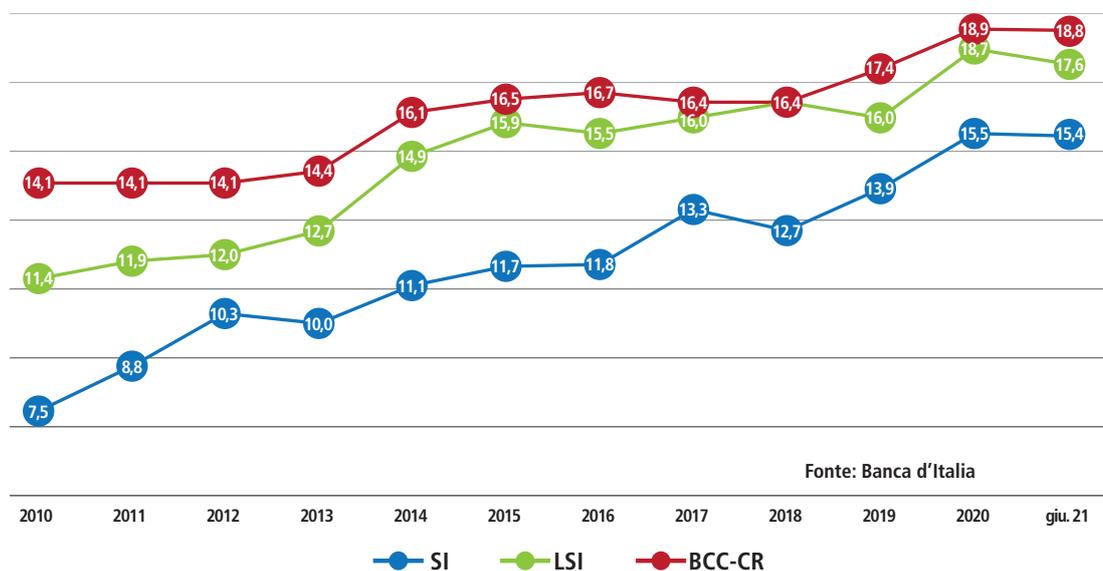
La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria risulta in crescita significativa: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre 2021 a **21,2 miliardi di euro**: +2,8% contro -4,2% dell'industria bancaria.

Alla fine del I semestre 2021 l'ammontare dei fondi propri risulta pari a **19,9 miliardi di euro**; quasi il 97% dell'aggregato è inoltre costituito da **capitale primario di classe 1 (CET1)**.

Il **CET1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari a giugno 2021 rispettivamente a **18,8%**, **18,9%** e **19,4%**, in sensibile incremento rispetto allo stesso periodo del 2020 e significativamente superiori alla media dell'industria bancaria: alla fine dello scorso giugno il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio del sistema bancario italiano era in media il 15,2%; per le banche meno significative il CET1 ratio era pari a giugno al 17,6%, mentre per le banche significative era pari al 15,4%.

La distribuzione dell'indicatore tra le banche della categoria evidenzia, inoltre, una situazione in progressivo miglioramento come testimoniato da un **valore mediano** in significativa crescita negli ultimi dodici mesi: dal 19,6% di giugno 2020 al **20,2%** della fine del primo semestre 2021. Alla fine del I semestre 2021 quasi 3/4 delle BCC-CR presentano, inoltre, un CET1 ratio compreso tra il 14% e il 28%.

ANDAMENTO DEL CET1 RATIO NELL'ULTIMO DECENNIO



Nel corso dell'ultimo decennio il CET1 ratio delle BCC-CR si è costantemente mantenuto superiore a quello dell'insieme delle banche significative (SI) e a quello dell'insieme delle banche meno significative (LSI).

Aspetti reddituali

Per quanto concerne, infine, gli **aspetti reddituali**, si segnala alla fine del III trimestre dell'anno un'evoluzione positiva.

Si rileva una crescita annua rilevante **del margine di interesse**, a fronte di una contrazione registrata in media nell'industria bancaria (rispettivamente **+9,4% per le BCC** e **-1,2%** per l'industria bancaria).

Gli **interessi attivi** presentano per le BCC un aumento pari a **+5,5%** a fronte del **-1,2%** del sistema bancario complessivo, mentre gli **interessi passivi** risultano **in calo del 17%**, contro il **-1,1%** registrato mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR crescono sensibilmente (**+5,8%**), ma meno di quanto rilevato nel sistema bancario nel suo complesso (**+12,0%**).

I **ricavi da negoziazione** risultano in sensibile incremento e contribuiscono significativamente alla formazione dell'utile (**+29,3%** per le BCC e **+15%** per il sistema bancario)

In conseguenza delle dinamiche descritte i **ricavi operativi** delle BCC presentano una crescita superiore all'industria (**+9,3%** contro **+1,5%**).

Le **spese amministrative** permangono in incremento (**+1,5%**), in controtendenza con l'industria bancaria (**-3,5%**).

Aumentano considerevolmente le **rettifiche di valore** (**+37,7%**) a fronte della contrazione rilevata mediamente nel sistema bancario (**-43,1%**).

L'**utile delle BCC-CR** relativo al terzo trimestre dell'anno ammonta, infine, a **911 milioni di euro**, in crescita del **27,8%** rispetto allo stesso periodo del 2020.

Le prospettive

La funzione post-moderna delle banche di comunità

Nonostante previsioni ricorrenti piuttosto critiche verso la possibilità di “fare banca” per intermediari di minori dimensioni legati ai territori, le banche mutualistiche di comunità hanno accresciuto negli anni la capacità di attrarre fiducia, come evidenzia l’incremento del numero dei soci e dei depositanti.

Il futuro dell’intermediazione creditizia non si deve declinare in termini “oppositivi o alternativi” (o banca fisica o banca digitale; o banca di territorio o banca di dimensioni nazionali e ancor meglio transnazionali), ma piuttosto in termini “cooperativi e integrativi”.

La diminuzione del numero degli sportelli bancari è un dato di fatto: tra il 2008 e il 2019 il calo a livello europeo è stato superiore al 30% e poco meno in Italia. Come è un dato di fatto il forte incremento dell’utilizzo della banca *on line*, spinto dalle mutazioni “antropologiche” del consumatore e accelerato dall’effetto vincolante di distanziamento della pandemia. Ma è pure evidente che il modello del futuro non potrà che essere ibrido, multi-piattaforma e relazionale.

La banca non è soltanto **transazione**, ma anche **relazione**, **consulenza** e **affiancamento**. Gli sviluppi del *fin-tech* e delle operazioni di emissione su blockchain aprono spazi di ricerca e opportunità per i soci e i clienti delle nostre banche. Più insidiosa è la concorrenza delle *big-tech*. L’euro digitale, oggetto di studio da parte della BCE, costituirà una sfida alla quale guardare per tempo.

Essere **sempre più efficienti nelle transazioni digitali** e **sempre più efficaci nelle relazioni di business** è il terreno sul quale le banche di comunità possono coniugare finalità mutualistiche, obiettivi di inclusione finanziaria e capacità di generare reddito.

La sfida che si pone alle BCC nella propria vocazione di banche di relazione è, allora, quella di “abitare” e “interpretare” in modo nuovo la rete fisica. Gli sportelli non sono solo luoghi di incontro tra domanda e offerta di denaro, ma spazi di proposta, incrocio di opportunità rispetto ai differenti bisogni dei diversi soggetti (credito, consulenza, accompagnamento per gli investimenti, previdenza, protezione, salute, cultura ed educazione, condizioni di vantaggio per l’acquisto di energia o fornitura di servizi per la mobilità sostenibile, efficientamento, ecc.).

Le frontiere del mutualismo di comunità

Il mutualismo ha un futuro largo.

Lo evidenziano alcune esperienze che si stanno diffondendo tra le BCC. In particolare, quelle delle Associazioni mutualistiche, che garantiscono risposte concrete, efficaci, tempestive alle esigenze in materia di sanità integrativa e prevenzione, ma anche istruzione e cultura.

La solida esperienza tecnica maturata in dodici anni da BCC Energia è oggi pronta per accompagnare la transizione ecologica attraverso l’acquisto consortile di energia “verde”, l’offerta di diagnosi energetiche e le proposte per la mobilità elettrica, in accordo con

Enel X. E potrà essere utilmente integrata sia nei sistemi d'offerta dei Gruppi bancari cooperativi sia nei cataloghi delle Associazioni mutualistiche promosse dalle singole BCC-CR nei rispettivi territori.

Il movimento dei **Giovani Soci delle BCC-CR**, diffuso in circa 70 BCC-CR, sta generando a partire dai territori coinvolgimento, protagonismo, assunzioni di responsabilità e innovazione. Ci sono molte altre esperienze, a livello di territori o di singole aziende, volte a valorizzare il tratto caratterizzante – l'unico realmente distintivo delle nostre banche in un contesto sempre più indifferenziato – ovvero il mutualismo di comunità: il vantaggio per il socio, il legame sano e generativo con i territori, la logica di lungo periodo, l'approccio inclusivo e "capacitativo": dare opportunità ai "piccoli" e a coloro che rischiano di essere esclusi dai circuiti tradizionali del credito.

La differenza bancaria mutualistica è un dato di fatto che trova oggi anche conferme dagli approfondimenti scientifici e si esprime almeno in cinque direzioni:

1. **finanza geo-circolare**: il risparmio raccolto nei territori diviene investimento nell'economia reale di quegli stessi territori. Per legge, almeno nella misura del 95%;
2. **funzione anticiclica**: soprattutto nelle fasi di difficoltà, le BCC continuano a sostenere famiglie e piccole imprese. In questo modo spingono la ripartenza;
3. **riduzione delle disuguaglianze**: un numero crescente di ricerche dimostra che la presenza della banca mutualistica incide positivamente sulla riduzione delle differenze di reddito e sulla crescita della coesione sociale;
4. **inclusione economica e finanziaria**: le BCC hanno quote di mercato di rilievo, pari o superiori a un quinto del totale, con riferimento sia alle imprese di minori dimensioni, quelle tra 6 e 20 addetti, le più numerose in Italia, sia a settori ad alta intensità di lavoro come la piccola manifattura e l'artigianato, l'agro-industria e il turismo. In questi settori, le BCC hanno indici di rischiosità migliori del resto dell'industria bancaria;
5. **supporto all'innovazione**: il Rapporto MET 2021 evidenzia come le banche di comunità mutualistiche attirino sempre più le imprese maggiormente dinamiche, quelle impegnate simultaneamente nei tre driver della competitività (ricerca, innovazione, internazionalizzazione). Ciò senza abbandonare a sé stesse le altre che pure continuano a dare lavoro a centinaia di migliaia di persone e a produrre reddito. Anche il Rapporto del MISE sulle start-up innovative conferma quest'attitudine.

Queste cinque caratteristiche rendono la funzione delle BCC-CR difficilmente sostituibile nell'economia italiana.

Proposte ai Regolatori nella direzione della proporzionalità

Il completamento dell'Unione Bancaria sta procedendo speditamente lungo le linee tracciate. Non mancano elementi di criticità, relativi ai rischi di andare in controtendenza rispetto alle esigenze dell'economia, di aumentare i costi di compliance, di burocratizzare ulteriormente la gestione del credito.

Non sembra inoltre ragionevole favorire una forte concentrazione dell'industria bancaria europea, a fronte di scarse – e talvolta contraddittorie – evidenze empiriche in ordine ai benefici conseguenti alle economie di scala.

Proprio per favorire la biodiversità nell'industria bancaria occorre che alle banche di minori dimensioni e complessità operativa siano riservate regole semplificate nel rispetto del principio di proporzionalità. Ciò anche in ragione dell'esigenza di continuare a sostenere i bisogni finanziari di oltre 500 milioni di cittadini europei e di decine di milioni di piccole imprese.

Nel caso specifico delle BCC-CR italiane, oggi articolate nei due Gruppi bancari cooperativi Iccrea e Cassa Centrale e, per le Casse dell'Alto Adige, nell'IPS Raiffeisen, si rileva l'evidente incongruenza di un regime regolamentare rigido e non proporzionato. In particolare, la qualificazione delle singole BCC-CR affiliate ai Gruppi bancari cooperativi come banche "significant", con conseguenti pesanti costi diretti e oneri indiretti di conformità alle norme, appare evidentemente sproporzionata alla nostra realtà.

Il 17 novembre 2021, la Commissione Finanze della Camera, ha approvato la "Risoluzione congiunta Buratti-Zennaro" che chiede al Governo: a) di adottare iniziative nelle opportune sedi europee per adeguare, con il più ampio coinvolgimento delle forze parlamentari, il quadro normativo UE alle peculiarità della missione assegnata alle BCC dalla Costituzione italiana (art. 45); b) di confermare il modello del Gruppo bancario cooperativo italiano, modificando con urgenza le regole europee applicabili e i relativi modelli di vigilanza affinché le norme e i parametri di supervisione risultino proporzionati, coerenti e adeguati rispetto alla natura delle BCC di banche piccole, non sistemiche (*less significant*) né complesse e a mutualità prevalente; c) di adottare iniziative per definire una cornice normativa, in raccordo con le Istituzioni europee, che consenta alle BCC di accrescere il proprio contributo alla ripresa del Paese, affinché possa continuare ad essere garantito l'accompagnamento creditizio e consulenziale a imprese e famiglie chiamate a fare la propria parte nella ricostruzione post-pandemica delle economie locali in una prospettiva di transizione ecologica e digitale socialmente partecipata e inclusiva; d) di dare rapida attuazione alle disposizioni in materia di vigilanza cooperativa al fine di ottemperare alla previsione normativa introdotta nel dicembre 2018; e) di monitorare l'attuazione del regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze 169/2020 in materia di requisiti e criteri di idoneità degli esponenti delle banche. L'obiettivo del Credito Cooperativo è, infatti, quello di accrescere ulteriormente la qualità della governance in coerenza con le specifiche previsioni normative che disciplinano l'attività delle BCC.

La proporzionalità della normativa è un diritto. Non è una concessione. È prevista anche nell'art. 5 del Trattato dell'Unione ma è direttamente correlata alla tutela dell'esercizio della libertà d'impresa.

Per le banche di piccola dimensione e di ridotta complessità la questione della proporzionalità e dell'adeguatezza delle norme assume rilevanza decisiva. È la piattaforma su cui poggia la biodiversità. Essa contribuisce alla stabilità nel mercato bancario ed è un pilastro della democrazia economica. Omogeneità normativa non è sinonimo di equità e, anzi, rischia di divenire omologazione. Non a caso, altre importanti giurisdizioni a livello globale (in Europa, Svizzera e recentemente anche Gran Bretagna; fuori del nostro continente, Stati Uniti, Canada, Brasile, Australia, Nuova Zelanda, Giappone) hanno fatto una scelta molto diversa, adottando paradigmi regolamentari e di supervisione differenziati, flessibili, adeguati ai destinatari delle norme e delle attività di vigilanza.

Anche in Europa, il cambio di approccio è possibile e necessario.

Perché si vada nella direzione di una maggiore adeguatezza della normativa è necessario intervenire a livello europeo su almeno tre aspetti.

1. **Basilea 3+.** Sono necessari una modalità e un approccio di recepimento degli Accordi finali di Basilea 3+ che riconoscano e declinino in concreto la proporzionalità. La definizione di “ente piccolo e non complesso” su base dimensionale (meno di 5 miliardi di attivo) – ambito nel quale rientrano quasi tutte le BCC – va preservato e al tempo stesso arricchito di contenuti normativi, semplificando le regole applicabili a tale categoria. Per alcuni profili normativi è inoltre necessario far riferimento alla dimensione dell’asset individuale piuttosto che a quella dell’asset consolidato, al fine di consentire anche alle piccole banche appartenenti a gruppi bancari di beneficiare delle misure di proporzionalità previste per le banche piccole e non complesse. Questo è un punto cruciale per le BCC affiliate ai Gruppi bancari cooperativi italiani.
- b. **Programma di sostegno e promozione della finanza sostenibile.** L’Action Plan della Commissione UE e la nuova Strategia sulla finanza sostenibile possono risultare “insostenibili” – sotto il profilo degli oneri organizzativi, informativi e di *compliance* - per banche che hanno il profilo delle BCC-CR. Preoccupano gli ulteriori carichi amministrativi derivanti, ad esempio, dall’onere della raccolta di dati riguardanti l’impatto ambientale delle attività economiche finanziate oppure il sistema definitorio (EU Ecolabel e la proposta di Regolamento per la creazione di un EU Green bond standard) più facilmente utilizzabile da banche di grandi dimensioni.
- c. **Revisione delle regole e dei meccanismi che disciplinano la risoluzione e la liquidazione delle banche, le modalità di calcolo del MREL,** gli interventi di natura preventiva e alternativa. È necessario riequilibrare il framework per le risoluzioni, oggi troppo rigido, con elementi mirati di flessibilità. I requisiti di MREL/TLAC vanno attenuati, considerandone l’impatto e considerando, ad esempio, che per il secondo requisito, previsto per le banche sistemiche globali, l’Unione Bancaria ha introdotto un inasprimento anche oltre i termini inizialmente posti dal Financial Stability Board (FSB). Gli interventi preventivi e alternativi, che possono di nuovo essere effettuati dai DGS-Fondi di garanzia dei depositanti dopo la “sentenza Tercas” della Corte di Giustizia UE del 19 marzo 2019, vanno ridefiniti e integrati nel framework.

IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Uno spiraglio di luce

Il 2021 è stato un anno ancora caratterizzato dall'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 che ha inciso non solo sull'economia mondiale e, di riflesso, su quella europea e italiana ma anche sul modo di vivere delle comunità e delle singole persone.

Le nostre vite sono mutate in tanti aspetti e abbiamo dovuto fare i conti con nuovi sacrifici e nuove realtà economiche, lavorative e personali.

Il 2021 ha comunque visto aprirsi uno spiraglio di luce grazie alla ricerca scientifica che ha scoperto i vaccini per contrastare questa pandemia e a tutti quei cittadini che hanno creduto nella scienza e si sono vaccinati permettendo al nostro Paese di tornare a vivere una quotidianità "quasi" normale.

Ora è compito di ciascuno guardare avanti per riprendere il cammino interrotto nel Gennaio del 2020; come abbiamo avuto fiducia nella medicina, adesso dobbiamo averla nelle istituzioni, nell'economia, nella società e in noi stessi.

B.C.C. della Valle del Lambro, una fabbrica di fiducia

In questo quadro di luci ed ombre la nostra B.C.C. ha fortemente riaffermato quei valori che le sono propri sin dalla sua costituzione: un'economia fondata sulla solidarietà, sull'attenzione agli ultimi, sull'armonioso sviluppo del territorio in tutte le sue componenti.

La riforma del Credito Cooperativo, approvata nell'Aprile del 2016, ha radicalmente cambiato il mondo delle B.C.C. con la creazione di due grandi Gruppi (ICCREA e CASSA CENTRALE BANCA), diventati operativi all'inizio del 2019, ai quali hanno aderito le B.C.C. italiane; il cambiamento ha introdotto importanti novità nell'attività delle singole banche cooperative equiparandole, per norme e procedure, ai grandi istituti bancari.

Questo nuovo modo di "fare banca" non ha comunque ostacolato l'attività e la presenza sul territorio della B.C.C. della Valle del Lambro.

Lo scorso anno abbiamo incontrato, anche sul nostro territorio, imprese che vivevano ancora momenti di difficoltà e famiglie che sembravano aver perso la speranza nel domani.

Non ci siamo tirati indietro ma, al contrario, abbiamo avvertito la responsabilità e l'urgenza di essere banche vicine alle imprese, alle persone, alle comunità nei momenti difficili.

Le nostre origini, la nostra storia parlano chiaro: le Casse Rurali ed Artigiane prima e le Banche di Credito Cooperativo poi sono nate con un'anima, un'anima che la B.C.C. della Valle del Lambro ha sempre nutrito e coltivato.

Banca con un'anima ha un significato che va ben oltre la sola dimensione economica e finanziaria ma sta a significare che un diverso modello di fare banca non solo è possibile ma anche sostenibile.

Dice Papa Francesco *“In un vero sistema economico al centro deve esserci la persona umana. E, oggi, al centro c'è il denaro. Quando il denaro diventa il fine e la ragione di ogni attività, di ogni iniziativa, allora prevalgono l'ottica utilitaristica e le logiche selvagge del profitto che non rispetta le persone, con la conseguente diffusa caduta dei valori della solidarietà e del rispetto della persona umana. Coloro che operano a vario titolo nell'economia e nella finanza sono chiamati a fare scelte che favoriscano il benessere sociale ed economico dell'intera comunità, offrendo a tutti l'opportunità di realizzare il proprio sviluppo”*.

Su questi principi l'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, si rivolge proprio alle Banche di Credito Cooperativo che *“devono continuare a vivere, operare e ingegnarsi per resistere, per contrastare un sistema economico, un sistema finanziario, una filosofia del profitto che inquina la società. Occorre resistere nel praticare i principi ispiratori, resistere nel contrastare le grandi manovre che vogliono uniformare il mondo nell'unica religione finanziaria, resistere nel promuovere una finanza solidale prossima alla vita quotidiana della gente, al sistema produttivo che caratterizza la nostra terra”*.

Da sessantotto anni, cioè da quell'ormai lontano 1954 quando venne costituita la Cassa Rurale ed Artigiana di Triuggio, abbiamo sempre operato avendo come riferimento questi ideali che sono poi i valori chiaramente esplicitati nell'articolo 2 del nostro Statuto Sociale.

In questo lungo cammino le parole si sono tradotte in fatti: solo lo scorso anno, certamente non facile sotto molti aspetti, la nostra banca è cresciuta nei numeri che caratterizzano la sua attività ed è cresciuta, soprattutto, nelle persone diventate socie o clienti.

I nuovi soci entrati nel 2021 sono stati 145 portando il numero complessivo a 2869 mentre i nuovi clienti della banca sono stati ben 800.

Un numero significativo riguarda i giovani soci: lo scorso anno 45 giovani hanno scelto di entrare a far parte della nostra compagine sociale.

Da questi dati si leggono la credibilità conquistata sul territorio verso le aziende e le famiglie, il radicamento nelle diverse fasce sociali e di età, l'attenzione al mondo dell'associazionismo.

Possiamo quindi dire che la Banca di Credito Cooperativo della Valle del Lambro è veramente una fabbrica di fiducia per i propri soci e clienti.

Ripartiamo insieme ai soci e al territorio per costruire comunità

Negli ultimi anni la Banca ha notevolmente intensificato le iniziative culturali e sociali per i soci e per il territorio; purtroppo, con l'avvento della pandemia queste attività si sono ridotte notevolmente; pur tra molte difficoltà si sono però mantenuti i rapporti con i soci e con l'associazionismo del territorio.

Nel momento in cui le condizioni lo hanno permesso sono riprese le visite culturali tanto attese dopo un lungo periodo di sospensione.

La ripartenza di queste iniziative porta la data di Sabato 16 Ottobre con la visita di un giorno alla città di Genova; il gruppo, purtroppo ristretto, di 25 partecipanti ha potuto visitare il centro storico, percorrere i caratteristici caruggi, entrare nel Duomo, vedere la via dei Rolli dove primeggiano antichi edifici nobiliari ricchi di storia. Nelle sale dei palazzi si trovano soffitti affrescati, opere e anche capolavori del manierismo e del barocco genovese; in queste residenze hanno soggiornato scrittori e artisti che a fine Settecento e inizio Ottocento compivano in Italia il “Grand Tour” e includevano Genova come città irrinunciabile.

A novembre è seguita la visita alla Basilica di Sant’Ambrogio dove i partecipanti, purtroppo in numero ristretto causa le regole da rispettare per la situazione sanitaria, hanno potuto conoscere e ammirare uno dei capolavori dell’arte romanica italiana. L’architettura della Basilica, i mosaici del Sacello di San Vittore in Ciel d’oro, le reliquie dei martiri conservate nella cripta, il famoso Altare d’oro coperto dal Ciborio del IX secolo, illustrate dalla guida, hanno attirato l’attenzione dei nostri soci che, in quasi religioso silenzio, seguivano la storia di questo prezioso tesoro milanese.

Anticipiamo qui che per il 2022 è stato preparato un intenso programma di proposte culturali e di svago con mete molto interessanti per conoscere più approfonditamente la nostra meravigliosa Italia.

Queste attività sono un’altra positiva caratteristica della nostra Banca che non si limita a operare nel campo economico/finanziario ma vuole essere anche l’occasione per portare i nostri soci a conoscere e gustare la bellezza.

Anche lo scorso anno sono state assegnate le borse di studio per gli studenti meritevoli, figli dei soci e dei clienti della B.C.C. I giovani premiati per i risultati conseguiti nell’anno scolastico 2020/2021 sono stati 92 di cui 39 alunni delle scuole medie, 38 delle superiori e 15 laureati.

Purtroppo, anche quest’anno non si è potuta tenere la cerimonia di premiazione ma gli attestati sono stati ritirati personalmente nelle nostre filiali.

Nonostante le ristrettezze sanitarie che hanno caratterizzato lo scorso anno, la banca è stata a fianco e ha sostenuto le iniziative che si sono svolte sul territorio.

Prima fra tutte, perché riguarda i giovani, anzi i giovanissimi, e l’ambiente, è stata l’ultima fase del progetto di educazione ambientale “Nelle squame di una trota 2 – In fuga dalla plastica” promosso dal Family CAI Macherio e Vedano e dalla Cooperativa Ecosviluppo con la collaborazione del CAI di Villasanta e il sostegno del CAI Lombardia.

Sette giovanissimi scolari delle elementari della Brianza nel primo week-end di giugno ha lavorato per ripulire dai rifiuti un’area vicina al Rifugio Porta ai Piani dei Resinelli. La squadra dei “sette piccoli eroi” ha raccolto e differenziato di tutto accumulando “una montagna di rifiuti”. Il loro impegno è stato interamente filmato e il documentario prodotto servirà per sensibilizzare ancora di più i giovani verso il problema della salvaguardia dell’ambiente in cui viviamo.

Anche nel 2021 è proseguito l’interesse della Banca nel campo della salute.

La crisi finanziaria del 2007 – 2013 e la pandemia Covid 19 hanno notevolmente aumentato le fasce di povertà anche in Italia. Questo ha comportato la rinuncia da parte di molti a importanti cure sanitarie per far fronte ad altri bisogni.

Il nostro scopo sociale parla chiaro: *“la Società si ispira ai principi dell’insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità” e ancora “perseguire il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci e degli appartenenti alle comunità locali”*

Proprio per tradurre in fatti concreti i nostri scopi abbiamo sostenuto alcuni importanti progetti nel settore sanitario con particolare attenzione alle classi più deboli

Da qui la nostra presenza nell’associazione Le Comunità della salute costituitasi formalmente a fine 2020 ma operante sul nostro territorio da tre anni.

L’attività del sodalizio, svolta da un nutrito gruppo di medici volontari, amplia il concetto di sanità intendendolo non esclusivamente come aspetto medico ma allargandolo alle condizioni di vita degli individui che nascono, crescono, vivono, lavorano invecchiano; condizioni di buona salute generale incidono notevolmente su quelle fisiche.

Si è conclusa, dopo tre anni di studi, l’analisi scientifica nel campo delle cure per il diabete sostenuta dalla Fondazione Famiglia Casiraghi con la quale la Banca ha uno stretto rapporto di collaborazione e sostegno.

La Fondazione è stata fortemente voluta dal nostro socio Casiraghi per finanziare borse di studio a laureandi in medicina e ricerche scientifiche in campo cardiovascolare e diabetico.

La realizzazione della ricerca ha visto come Centro coordinatore l’Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano il cui Presidente è il Prof. Silvio Garattini.

Ora la Fondazione, sempre in collaborazione con la nostra B.C.C., sta avviando un confronto per pensare alla prossima ricerca.

Ma il nostro impegno non si è fermato qui: la Banca ha contribuito con Federkasse a uno studio sul “Community Building” (la creazione di comunità) che offre strumenti per migliorare la tutela della salute. La ricerca è stata condotta da studiosi del Cergas della SDA Bocconi di Milano e del MES del Sant’Anna di Pisa. Due anni di lavoro hanno portato alla edizione di una importante pubblicazione per le istituzioni pubbliche e il mondo della sanità.

La realizzazione di tutti questi progetti è una conferma del ruolo propositivo della nostra B.C.C. nel tessuto locale e nel contesto nazionale.

Importante è stata la nostra presenza anche nel campo dell’associazionismo sul territorio; numerose sono state le iniziative sostenute dalla Banca.

Con il Comune di Besana Brianza abbiamo avviato il progetto “Besana Baby Bonus”; si tratta di un buono spesa che viene consegnato alle famiglie di ogni nuovo nato al momento della registrazione anagrafica e va speso in prodotti per la prima infanzia nelle quattro farmacie del territorio besanese.

Seppur parzialmente ha ripreso l’attività l’Università del Tempo Libero Carlo Tremolada con i suoi numerosi corsi alcuni dei quali tenuti in video conferenza. Anche con questa modalità la partecipazione degli iscritti non è venuta a mancare continuando ad offrire un arricchimento culturale e sociale per le persone e per il territorio.

Come è ormai tradizione abbiamo sostenuto anche nel 2021 il Premio Internazionale “Centro Giovani e Poesia – Triuggio”; la 30° edizione del premio ha visto la partecipazione di ben 573 autori provenienti dall’Italia, dall’Europa, dalla Cina, dal Marocco e da altri Paesi del mondo

dando così un ruolo davvero internazionale non solo alla manifestazione ma anche a Triuggio. Un particolare sostegno è stato riservato agli Oratori, soprattutto quelli estivi. Interessante è stato il progetto dell'Oratorio di Triuggio che, vista la situazione pandemica e il cresciuto numero di ragazzi partecipanti, ha coinvolto il Comune, la scuola e alcune Associazioni del territorio per suddividere gli spazi e dare così a tutti la possibilità di usufruire del servizio estivo. Anche Villa Biffi è stata coinvolta nel programma ospitando settimanalmente nel meraviglioso parco gruppi di ragazzi per le loro attività ludiche.

Non sono mai venuti a mancare gli annuali sostegni alle Parrocchie, alle Scuole, alle Associazioni sportive, di volontariato, culturali e sociali.

La presenza della Banca in tutte queste realtà testimonia sempre più il nostro essere parte integrante del territorio e punto di riferimento per la sua crescita complessiva

Con il movimento cooperativo un rapporto fondamentale

Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo. È seguendo questi principi che la nostra Banca è sempre stata parte integrante del Movimento cooperativo considerandolo un settore fondamentale per la creazione di una economia giusta rivolta al bene comune.

L'emergenza sanitaria ha messo fortemente in risalto il ruolo delle cooperative in molteplici settori. Basta pensare alle cooperative di consumo che hanno svolto una funzione fondamentale come negozi di prossimità e a quelle sociali che hanno gestito gran parte dei servizi rivolti alla persona.

Sempre più le cooperative sono diventate interlocutrici privilegiate per le istituzioni pubbliche che molte volte non sono in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini, soprattutto per quelli appartenenti alle fasce più deboli.

Sul nostro territorio sono presenti numerose cooperative, dalle edilizie a quelle di consumo, alle sociali; i dati parlano di circa 130 cooperative attive a cui aderiscono più di 25.000 e che impiegano 4.400 occupati.

È un mondo con il quale collaboriamo e lavoriamo attivamente proprio perché crediamo in un modo diverso di fare impresa, di lavorare, di stare nella società e sul territorio.

In particolare, i rapporti con il Movimento cooperativo di Albiate e Triuggio diventano sempre più stringenti e costruttivi così come con il Comitato di Monza e Brianza di Confcooperative Milano e Navigli dove siamo presenti con un nostro rappresentante.

Siamo convinti che la cooperazione gioca un ruolo davvero importante per rispondere ai bisogni delle persone; cooperando è possibile costruire una cultura dell'altro che ci aiuta ad abbattere i muri dell'indifferenza e dell'egoismo.

Revisione cooperativa

Nell'anno 2021 la BCC di Triuggio e della Valle del Lambro non è stata soggetta a revisione cooperativa.

IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA caratteristiche, assetto, articolazione territoriale

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) ha suo fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale – *central body*) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio *risk-based*). È questo contratto l'elemento caratteristico di gruppi come quelli bancari cooperativi regolati dal TUB, non fondati sulla partecipazione azionaria posseduta dalla società controllante ma, appunto, su di un contratto.

Il contratto di coesione del GBCI declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido. Al riguardo, il contratto di coesione, oltre a contenere i poteri “generali” di indirizzo e coordinamento del gruppo e delle controllate, disciplina anche gli specifici poteri necessari ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato, il rispetto dei requisiti prudenziali e degli obblighi di segnalazione applicabili al gruppo e alle sue componenti nonché delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria. A tali poteri si aggiungono quelli specificamente connessi al governo societario delle Banche Affiliate, con particolare riguardo alla composizione e nomina degli organi sociali stabilendo, attraverso previsioni dello statuto tipo delle Banche Affiliate e uno specifico regolamento elettorale e assembleare di Gruppo, la disciplina dei casi in cui la Capogruppo può motivatamente nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle Banche Affiliate, nonché le modalità relative. Tali poteri pongono, pertanto, un'eccezione alla regola - sancita e mantenuta dal TUB per le BCC - che “la nomina dei membri degli organi di amministrazione e controllo spetta ai competenti organi sociali”.

La Capogruppo è altresì tenuta ad esercitare i propri poteri di direzione e coordinamento avendo come obiettivo quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando le Affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme.

A questo proposito, il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (*cross-guarantee*).

e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System ("EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'accordo di garanzia e possono consistere in:

- misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate e computabili come CET 1), tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD);
- misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite, ovvero utilizzando i fondi ex ante;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

I FPD rappresentano i fondi prontamente disponibili che ciascuna aderente costituisce al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia e si compongono di una quota precostituita ex ante ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione. In proposito, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione dei FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di stress test rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno framework in materia di SDG. Sulla base degli esiti dell'esercizio di stress vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti; inoltre, gli esiti dell'esercizio di stress sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema di *early warning*.

In ragione di tutto quanto osservato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea

presenza di un Sistema di Garanzia reciproca, posto che:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Riferimenti in merito all'attuazione dello Schema di Garanzia

I FPD per l'esercizio 2021, come per l'esercizio 2020, risultano pari a:

- Quota Ex Ante aggregata: 385 euro/milioni;
- Quota Ex Post aggregata: 797 euro/milioni.

La Capogruppo provvede all'investimento delle risorse Ex Ante in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella pertinente Politica di Investimento. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante dei FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia.

Voci dell'attivo	31/12/2021
10. Cassa e disponibilità liquide	25.972.294
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	295.250.168
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	295.250.168
70. Partecipazioni	84.500.042
120. Altre Attività	173.311
Totale dell'attivo	405.895.815

In particolare, al 31.12.2021, le attività sono costituite per circa 25,9 milioni di euro da disponibilità liquide detenute presso la Banca Centrale (25,4 milioni di euro) e presso Euroclear (0,5 milioni di euro) e per circa 295 milioni di euro da titoli (di cui circa 22,7 milioni da titoli sottoscritti a fronte di interventi di sostegno attivati nel corso dell'esercizio 2019).

Nel corso del 2021 sono stati effettuati cinque interventi di sostegno di capitale mediante sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse dalle banche sovvenute, attraverso l'utilizzo delle sole risorse ex ante dei FPD, per un importo complessivo di 84,5 milioni di euro, e in particolare:

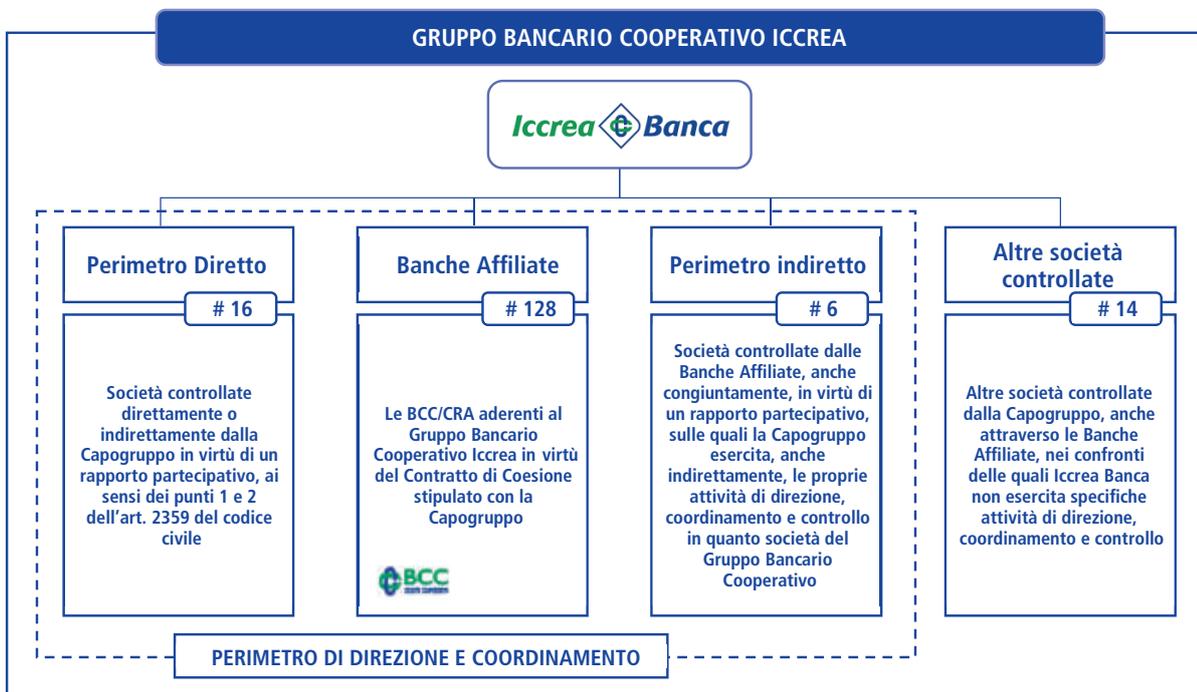
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Valdichiana per un importo complessivo pari a 35,0 milioni di euro;
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Centropadana per un importo complessivo pari a euro 13,2 milioni di euro.

- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Pisa e Fornacette per un importo complessivo pari a euro 19,0 milioni di euro.
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di VivalBanca per un importo complessivo pari a euro 16,0 milioni di euro.
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di BCC di Massafra per un importo complessivo pari a euro 1,3 milioni di euro.

Gli interventi di patrimonializzazione sono stati attribuiti pro-quota a ciascuna partecipante allo schema, ai sensi del “Modello contabile e prudenziale in materia di Schema delle Garanzie Incrociate”. La quota di intervento attribuita alla Banca è stata:

- rilevata contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotta, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri di ciascuna Banca Aderente omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



Al 31 dicembre 2021, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo risulta composto:

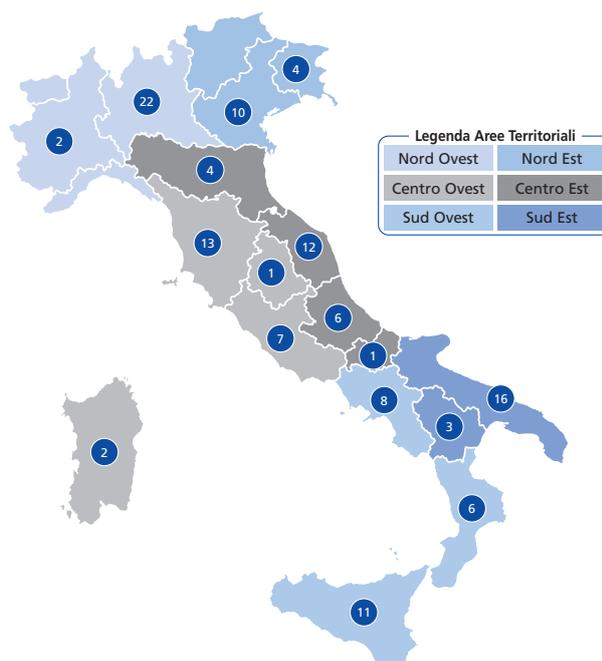
- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;

- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell’art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. “perimetro diretto” di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. “perimetro indiretto” di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.uta.

L’articolazione territoriale delle Banche retail del Gruppo

La distribuzione territoriale delle 128 BCC del Gruppo e di Banca Sviluppo è omogenea sul territorio nazionale (34% nel Sud Italia, 36% nelle regioni Centrali della penisola e 30% nel Nord Italia), come risultato di una *mission* caratteristica di sostegno alle comunità locali.

Le uniche regioni nelle quali non sono insediate sedi di banche del Gruppo sono la Valle d’Aosta, il Trentino Alto Adige, la Liguria e l’Umbria (in queste ultime tre sono comunque presenti delle filiali).



Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo

Il Gruppo ha 2.474 sportelli riconducibili alle 128 BCC e a Banca Sviluppo con le sue attuali 3 filiali. Il 57% delle filiali sono localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna, con una quota di mercato sportelli a livello nazionale pari al 10%.

Nel corso del 2021, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 87 chiusure di filiali che, in parte, sono state compensate da nuove aperture in piazze con potenziale di maggior presidio e penetrazione commerciale: il saldo di tali interventi ha portato ad una riduzione netta di 55 sportelli rispetto a dicembre 2021. La dinamica evolutiva della rete, ancorché con effetti di razionalizzazione in misura inferiore rispetto a quelli registrati nel resto del sistema bancario nazionale, va comunque inquadrata nell'ambito delle caratteristiche proprie delle Affiliate, che vedono nella presenza di prossimità territoriale uno degli *asset* fondanti della relazione con il socio-cliente e le comunità. Al fine di garantire un migliore bilanciamento tra prossimità fisica e sostenibilità economica, a valle della costituzione del Gruppo, è stato deliberato un Piano di Sviluppo Territoriale, che ha tra i suoi obiettivi principali la crescita delle quote di mercato e del prodotto bancario lordo, anche attraverso il riposizionamento di diverse filiali verso piazze a maggiore attrattività ed un efficientamento dei costi su alcune filiali meno performanti.



A fronte dei 4.866 comuni bancarizzati italiani, il Gruppo è presente, con almeno 1 filiale, in 1.701 comuni, pari al 35% dei comuni bancarizzati; su 339 di questi (pari a circa il 20% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e riclassificata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario.

ATTIVO

DATI PATRIMONIALI - ATTIVO (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazioni	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	56.289	69.532	- 13.243	- 19,05%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.539	8.508	31	0,36%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.564	91.470	- 20.905	- 22,85%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	631.905	545.772	86.132	15,78%
a) crediti verso banche	100.098	109.780	- 9.683	- 8,82%
b) crediti verso clientela	302.617	257.060	45.558	17,72%
c) titoli	229.190	178.932	50.257	28,09%
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	25	69	- 44	- 64,10%
Partecipazioni	258	258	-	0,00%
Attività materiali	12.382	14.173	- 1.791	- 12,64%
Attività fiscali	6.763	6.927	- 164	- 2,37%
Altre attività	5.309	4.622	688	14,88%
Totale attivo	792.033	741.331	50.702	6,84%

Al 31 dicembre 2021 il totale attivo della Banca si è attestato a 792,03 milioni di euro contro i 741,33 milioni di dicembre 2020 (+6,84%). Tale incremento è da ricondurre essenzialmente alla maggior esposizione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che registrano rispettivamente un incremento del 17,72% e del 28,09% alle voci crediti verso clientela e titoli.

Coerentemente con lo scopo mutualistico perseguito, molto limitato è lo *stock* di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al *fair value* con impatto a conto economico. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, pari a euro 8,54 milioni (contro 8,51 milioni del 31 dicembre 2020, +0,36%) sono costituite da attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e vi trovano allocazione anche i crediti verso la Capogruppo per la contribuzione ex-ante allo schema di garanzia.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammonta a 70,56 milioni di euro ed include principalmente titoli di Stato allocati nel *business model* HTCS.

La riduzione delle attività classificate al FVOCI (-22,85%) è ascrivibile nella quasi totalità allo smobilizzo di titoli di debito (soprattutto di titoli dello stato italiano).

In riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

- i crediti verso banche si attestano a 100,09 milioni di euro e sono rappresentati principalmente da depositi a scadenza (99,91 milioni di euro), che comprendono il credito verso l'istituto centrale, per riserva obbligatoria (4,23 milioni di euro) assolta in via indiretta;
- i crediti verso la clientela presentano un saldo totale di 531,81 milioni di euro, di cui 229,19 milioni di euro rappresentati da titoli di debito e 302,62 milioni di euro da finanziamenti concessi alla clientela (di cui mutui per 254,18 milioni). La componente rappresentata dagli investimenti finanziari è formata, per la maggior parte, da titoli dello stato italiano e marginalmente da titoli Lucrezia ed è allocata nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (*business model* HTC) in linea con il modello di business tradizionale che caratterizza la banca, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti delle variazioni registrate distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Le operazioni di impiego con la clientela

Gli impieghi con la clientela della Banca trovano allocazione contabile all'interno della voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, sottovoce "b. Crediti verso clientela". L'aggregato in parola comprende anche i titoli obbligazionari valutati al costo ammortizzato in conformità alle disposizioni dell'IFRS 9 e tenuto conto del modello di business adottato dalla Banca, sui quali si forniranno nel prosieguo ulteriori dettagli.

Alla data del 31 dicembre 2021, il totale dei crediti verso la clientela della Banca iscritti in bilancio si attesta a euro 531,81 milioni e fa registrare un aumento di euro 95,81 milioni (+ 21,98%) rispetto a fine 2020.

Gli impieghi verso la clientela (al netto, quindi, dei titoli obbligazionari), considerati al lordo delle rettifiche di valore complessive, al 31 dicembre 2021 si ragguagliano ad euro 321,42 milioni con un aumento del 16,70% rispetto a euro 275,06 milioni di fine 2020.

I prestiti complessivamente erogati, pari a 275 milioni di euro sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 40,32% e il 46,20% del totale degli affidamenti. Gran parte delle esposizioni verso PMI riguardano famiglie produttrici e microimprese, queste ultime rappresentate da società di minori dimensioni (meno di 20 addetti) oltre che da enti e associazioni.

La *mission* tipica di banca di credito cooperativo ha portato la Banca a supportare l'economia locale anche nel perdurante periodo di crisi economica, facendo sì che la Banca abbia mantenuto il proprio costante supporto di credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, registrando peraltro in tali segmenti di clientela più contenuti livelli di *default* (NPL ratio pari

all'1,44% e all'1,98%, rispettivamente) grazie alla prossimità e alla conoscenza approfondita della propria clientela-tipo. Limitata risulta essere la quota di prestiti erogata alle imprese di maggiori dimensioni (6,62% del totale), che registra anche una più elevata incidenza dei crediti *non performing* (NPL ratio pari al 3,97%).

Più nel dettaglio, con riferimento ai settori di destinazione del credito, le componenti rappresentate dai finanziamenti alle famiglie consumatrici evidenziano una variazione pari a 11,02 milioni di euro (+10,84% contro il 3,8% del sistema bancario); gli impieghi a famiglie consumatrici ammontano a dicembre 2021 a 112,70 milioni, pari al 35,06% del totale dei finanziamenti a clientela.

Gli impieghi lordi alle famiglie produttrici sono pari a 13,10 milioni di euro con un incremento di 3,72 milioni di euro rispetto al 2020 (+39,72%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, gli impieghi lordi destinati al settore produttivo (escluse famiglie produttrici) sono complessivamente pari a euro 194,15 milioni, con una variazione su base d'anno di segno positivo (+19,88%, contro lo 0,4% dell'industria bancaria).

Al netto della componente sofferenze gli impieghi lordi alle famiglie e alle imprese presenterebbero una crescita rispettivamente del 14,75% e del 25,76%.

La tabella seguente riporta la composizione per forma tecnica degli impieghi a clientela (in valore assoluto e percentuale) alla data del 31 dicembre 2021.

IMPIEGHI A CLIENTELA ORDINARIA PER FORMA TECNICA <i>(consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
Scoperti di conto corrente	13.344	16.186	- 2.842	- 17,56%
Anticipi su fatture e SBF	23.145	16.917	6.228	36,82%
Finanziamenti Estero	3.494	1.617	1.877	116,08%
Mutui	254.185	215.362	38.823	18,03%
Prestiti personali	685	837	- 152	- 18,16%
Altre partite	4.455	333	4.122	12,38%
Crediti in sofferenza	3.309	5.808	- 2.499	- 43,03%
Impieghi a clientela voce 40 b)	302.617	257.060	45.557	17,72%

Gli impieghi netti a clientela evidenziano un marcato incremento rispetto al 2020 pari a 45,56 milioni di euro (17,72%).

I mutui rappresentano l'84% dei finanziamenti erogati, esprimono un aumento del 18,03% e comprendono finanziamenti con garanzia pubblica contratti dalle imprese per fronteggiare le emergenze scatenate dalla pandemia, seppure nel 2021 le richieste di prestiti garantiti sono state più contenute in confronto all'anno precedente.

Con riguardo alle finalità di erogazione, 103,11 milioni di mutui erogati sono destinati all'acquisto di immobili residenziali, a fronte dei 90,13 milioni dello scorso esercizio, il comparto risulta in crescita del 14,40%.

I mutui netti accesi con finalità differenti dall'acquisto di immobili residenziali ammontano a euro 151,63 milioni e risultano in aumento (+20,67%) rispetto al 2020.

Lo stock dei finanziamenti a breve termine formato da conti correnti, anticipi e finanziamenti estero ammonta a 39,98 milioni di euro che si confrontano con i 34,72 milioni dello scorso esercizio (+15,16%) a testimonianza del ruolo interpretato dalla banca a sostegno dell'economia del territorio. Nel dettaglio, i finanziamenti in conto corrente ammontano a 13,34 milioni di euro e presentano una variazione negativa del 17,56%; gli anticipi fatture e salvo buon fine passano da 17,79 a 23,14 milioni di euro (+36,82%) mentre i finanziamenti estero si attestano a 3,49 milioni di euro a fronte di 1,62 milioni dei 2020 (+116,08%).

Per ciò che attiene alla ripartizione degli impieghi alle società non finanziarie per ramo di attività economica della banca, il 2021 ha confermato l'incidenza prevalente del comparto delle attività manifatturiere che incidono per il 38,53% del totale contro il 36,90% dello scorso esercizio: il commercio, le attività immobiliari e le costruzioni hanno un peso percentuale rispettivamente del 19,82%, 17,93% e 10,14%.

La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli O.I.C.R., delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2021. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al fair value (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili).

Importi in migliaia di euro

				variazioni	
		31/12/21	31/12/20	assolute	%
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	23.771	28.240	- 4.469	- 15,83%
	- di cui forborne	6.284	7.099	- 815	- 11,48%
	Rettifiche valore	16.246	16.902	- 656	- 3,88%
	Esposizione netta	7.525	11.338	- 3.813	- 33,63%
- Sofferenze	Esposizione lorda	15.923	19.917	- 3.994	- 20,05%
	- di cui forborne	1.334	1.338	4	- 0,30%
	Rettifiche valore	12.614	14.109	- 1.495	- 10,60%
	Esposizione netta	3.309	5.808	- 2.499	- 43,03%
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	6.822	7.870	- 1.408	- 13,32%
	- di cui forborne	4.950	5.602	- 652	- 11,64%
	Rettifiche valore	3.157	2.658	499	18,77%
	Esposizione netta	3.665	5.212	- 1.547	- 29,68%
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	1.026	453	573	126,49%
	- di cui forborne	2	159	- 157	- 98,74%
	Rettifiche valore	475	135	340	251,85%
	Esposizione netta	551	318	233	73,27%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	297.649	247.189	50.460	20,41%
	- di cui forborne	8.973	2.891	6.082	210,38%
	Rettifiche valore	2.557	1.467	1.090	74,30%
	di cui stg 1	1.773	762		
	di cui stg 2	784	705		
	Esposizione netta	295.092	245.722	49.370	20,09%
TOTALE CREDITI VS CLIENTELA A COSTO AMMORTIZZATO	Esposizione lorda	321.420	275.429	45.991	16,70%
	- di cui forborne	15.257	9.990	5.267	52,72%
	Rettifiche valore	18.803	18.369	434	2,36%
	Esposizione netta	302.617	257.060	45.557	17,72%

Preliminarmente, si rammenta come la classificazione delle esposizioni sia operata in conformità, tra gli altri, ai riferimenti innovati nel quadro regolamentare bancario in merito alla c.d. “nuova definizione di default”, cui tutte le banche hanno dovuto adeguarsi dall’inizio del 2021.

Il relativo quadro normativo è frutto del combinato disposto di una norma primaria (art. 178 del Regolamento UE n. 575/2013, c.d. CRR) e della relativa disciplina di attuazione.

L’articolo 178 CRR detta la nozione di debitore in *default* da applicare nella disciplina prudenziale ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali delle banche. La norma al comma 1 individua le due fattispecie rilevanti, alla lettera a) inadempienze probabili (c.d. UTP – *unlikely to pay*) e alla lettera b) gli scaduti (*past due*).

Per quanto riguarda le inadempienze probabili, il Regolamento indica (art.178 comma 3) una serie di casistiche che vanno considerate indicatori di probabile inadempienza (es. significative rettifiche contabili, avvio di procedure concorsuali, ristrutturazioni onerose).

Rispetto ai crediti scaduti, l'art.178 specifica che (salvo casi specifici) il ritardato pagamento deve protrarsi per 90 giorni e introduce il concetto di esposizione rilevante (*material*), per cui scatta la classificazione a default quando “...il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni su una obbligazione creditizia rilevante verso l'ente”.

In proposito, il comma 6 dello stesso art. 178 demanda all'Autorità Bancaria Europea (EBA) il compito di elaborare norme tecniche di regolamentazione, anche volte a specificare le condizioni in base alle quali l'autorità competente fissa la soglia di rilevanza (*materiality threshold*). Il comma 7 invece dà mandato all'EBA di elaborare degli orientamenti (*Guidelines*) sull'applicazione della definizione di default (con riguardo sia alla casistica dello scaduto che dell'UTP). In ottemperanza a tali mandati, nel 2016 l'EBA ha pubblicato gli Orientamenti sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07) e gli Standard tecnici di regolamentazione sulla soglia di materialità (EBA/RTS/2016/06) per gli scaduti (a cui è stata poi data, per quanto rilevante per la scrivente, attuazione dalla Vigilanza BCE).

È importante sottolineare che, con le nuove regole, la classificazione in default di una posizione determina generalmente una riclassificazione in default di tutti i finanziamenti riferibili allo stesso cliente presso la banca. Inoltre, diversamente dal passato, non possono più essere utilizzati margini attivi dell'impresa disponibili su altre linee di credito per compensare gli arretrati in essere ed evitare di classificare il cliente come inadempiente.

Si introduce inoltre un limite stringente in relazione alle operazioni di ristrutturazione del credito, cioè le misure di concessione con cui la banca può supportare un cliente in difficoltà (concedendo ad esempio dilazioni nei pagamenti o variazioni nelle condizioni contrattuali). Infatti, i crediti vanno classificati in default tutte le volte che si ha una cosiddetta “ristrutturazione onerosa” in seguito alla quale il valore attuale netto dei flussi di cassa dopo la ristrutturazione del credito per la banca si riduce di oltre l'1% rispetto al valore attuale netto dei flussi di cassa del debito originario.

È importante sottolineare, inoltre, che la classificazione a *default* rileva a livello di gruppo bancario e che si applica un approccio estensivo per la trasmissione della classificazione a default tra clienti (ad es. tra cointestatari o tra i quali sussistono connessioni giuridiche o economiche), con quindi un ulteriore esito di propagazione degli effetti.

Inoltre, i nuovi criteri si applicano a tutti le tipologie di debitori: oltre a imprese, famiglie anche la pubblica amministrazione (cui invece finora venivano applicati criteri semplificati).

Fermo quanto sopra richiamato riguardo alla piena applicazione della nuova disciplina e nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un decremento delle partite deteriorate nonostante la banca non abbia dato corso ad operazioni di dismissione.

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata nel periodo da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 438 mila euro, di cui 86 mila euro provenienti da inadempienze probabili. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2021 registra, un decremento del 20,05% rispetto al 2020, attestandosi a euro 15,92 milioni. In ragione di quanto osservato, l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi al 31 dicembre 2021 si attesta quindi al 4,95%, incidenza in diminuzione del 31,49% rispetto al 2020;

- nel corso del periodo sono state classificate a inadempienze probabili nuove posizioni per un totale di euro 702 mila di cui 513 mila euro provenienti da bonis e 159 mila euro dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti. L'ammontare della categoria ha visto una diminuzione del 13,32% sul 2020 con un'incidenza sul totale degli impieghi pari al 2,12% rispetto al 2,86% dell'anno precedente;
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 1.026 mila euro (+126,49 % rispetto a fine 2020) con un'incidenza contenuta sul totale degli impieghi pari allo 0,32%.

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("Npl Ratio") risulta essere del 7,40% in sostanziale diminuzione rispetto al 10,25% di dicembre 2020 (-27,87%).

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2021 lo stesso si attesta al 68,34% ed è declinato per le varie categorie di rischio come di seguito rappresentato. La tabella seguente riporta, altresì, l'evidenza delle coperture applicate dalla Banca al complesso del portafoglio impieghi non deteriorati, suddivisi tra stadio 1 e 2 ai sensi dell'IFRS 9.

IMPIEGHI	31/12/2021	31/12/2020	Variazioni
Sofferenze	79,22%	70,84%	11,83%
Inadempienze probabili	46,28%	33,77%	37,04%
Esposizioni scadute deteriorate	46,30%	29,80%	55,36%
Totale crediti deteriorati	68,34%	59,85%	14,19%
Crediti in stadio 1	0,64%	0,33%	94,39%
Crediti in stadio 2	4,59%	4,40%	4,42%
Totale crediti in bonis	0,87%	0,59%	47,68%

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 79,22%;
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 46,28%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale media di rettifica delle esposizioni si colloca al 46,30%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,87%. Più in dettaglio, la copertura media dei crediti in "stadio 1" si attesta allo 0,64%, mentre sulle esposizioni in "stadio 2" la copertura risulta mediamente pari al 4,59%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela (esclusi i titoli) imputate dalla Banca a conto economico nell'anno e la relativa esposizione lorda, risulta essere pari allo 0,90%.

È oggi particolarmente difficile fare previsioni affidabili sull'evoluzione della qualità del credito, a causa dei perduranti numerosi fattori di incertezza del complessivo quadro economico, incertezza cui, per quanto rilevante in questa sede, contribuisce anche l'esteso ricorso alle moratorie (che hanno certamente rappresentato una forma fondamentale di sostegno temporaneo alla clientela).

Al 31 dicembre 2021, la Banca presenta moratorie attive (ex lege, attivate su iniziativa ABI o propria con caratteristiche analoghe a quelle ex lege, altre) per un valore complessivo di ___ milioni di euro, facenti capo principalmente a imprese. Il fatto che circa __% delle moratorie sia scaduta e che nel frattempo il flusso di nuovi NPL non abbia dato segni di significativo aumento suggerisce comunque che lo strumento in argomento abbia in generale assolto in modo adeguato il compito di agevolare il superamento delle temporanee difficoltà incontrate dai debitori. D'altro canto, i crediti oggetto di moratorie ancora attive, seppur in netto calo, mostrano un aumento della quota riferita a debitori in difficoltà attuale o prospettica (componente classificata come "forborne"), al 31 dicembre 2021, pari all' __%.

Sul contenimento del prevedibile aumento degli NPL nei prossimi 12-24 mesi, una volta venute meno le importanti misure di sostegno attivate, incide in ogni caso l'applicazione da parte della Banca di criteri notevolmente più restrittivi nella concessione del credito negli ultimi anni, incorporando le nuove disposizioni normative e le osservazioni in proposito prodotte dall'autorità di vigilanza. Ulteriori miglioramenti su questo fronte dovrebbero derivare dall'applicazione delle linee guida EBA sulla concessione di prestiti, entrate in vigore a giugno 2021.

Alla luce dei rischi persistenti e delle elevate incertezze, nella consapevolezza del rischio di dover fare fronte a crescenti perdite su crediti come conseguenza della scadenza delle moratorie sui pagamenti e delle altre misure di sostegno pubblico, la Banca mantiene massima e costante l'attenzione rivolta alla corretta e tempestiva classificazione e valutazione delle esposizioni e all'attivazione immediata delle iniziative, anche tramite la rinegoziazione delle condizioni o la ristrutturazione del debito, atte al superamento delle situazioni di temporanea difficoltà finanziaria del debitore, o, laddove necessario, al riconoscimento delle perdite su crediti.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei principali indici di qualità del credito verso la clientela ordinaria; i ratios esposti esprimono un apprezzabile miglioramento rispetto al precedente esercizio.

INDICATORI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	2021	2020
Crediti deteriorati lordi / Impieghi lordi	7,40%	10,25%
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	2,49%	4,41%
Crediti lordi a sofferenza / Impieghi lordi	4,95%	7,23%
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	1,09%	2,26%
Crediti lordi a inadempienza probabile e sofferenza / Crediti netti a clientela	7,08%	10,09%
Crediti netti a inadempienza probabile + sofferenze / Crediti netti vs. clientela	2,30%	4,29%
Crediti <i>forborne</i> / Crediti lordi	4,75%	3,62%
Crediti deteriorati lordi / Fondi propri	44,59%	44,59%
Crediti deteriorati netti / Fondi propri	17,90%	17,90%
Indice di copertura crediti deteriorati	68,34%	59,85%
Indice di copertura sofferenze	79,22%	70,84%
Indice di copertura inadempienze probabili	46,28%	33,77%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,86%	0,59%

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2021 si evidenziano 5 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a euro 18,90 milioni e non comprendono posizioni in stato di default.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Operazioni finanziarie

PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ E LIQUIDITÀ AZIENDALE <i>(consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
Portafoglio titoli di proprietà	308.293	277.624	30.669	11,05%
Liquidità aziendale netta	12.244	34.369	- 22.125	- 64,37%

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a euro 308,29 milioni in incremento di euro 30,67 milioni (+11,05%).

I crediti verso Istituzioni creditizie e la disponibilità presso la cassa sono pari a euro 156,39 milioni, in decremento di euro 22,93 milioni (-12,79%).

L'esposizione interbancaria netta ammonta a 12,24 milioni di euro (-64,37%) include le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE), che alla data del 31 dicembre 2021 ammontano a euro 92,74 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia. Più in dettaglio, al 31 dicembre 2021 sono in essere complessivamente nr. 4 finanziamenti a lungo termine appartenenti ai programmi TLTRO III. Tali operazioni sono state effettuate tramite la Capogruppo, attraverso la partecipazione al TLTRO Group da quest'ultima presieduto.

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate nell'attivo dello Stato Patrimoniale in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”;
- Voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- Voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà, dettagliato nella tabella successiva

PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETÀ (consistenze in migliaia di euro)	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.539	7.223	1.316	18,22%
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
20 b. Attività finanziarie designate al fair value				
20 c. Altre attività finanziarie valutate al fair value	8.539	7.223	1.316	18,22%
- di cui : altre attività finanziarie	8.221	7.156	1.065	14,88%
- di cui: titoli di capitale	318	67	251	374,63%
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.564	91.469	- 20.905	- 22,85%
- di cui: titoli di debito	64.900	85.721	- 20.821	- 24,29%
- di cui: titoli di capitale	5.664	5.748	- 84	- 1,46%
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	631.904	545.772	86.132	15,78%
40 a. Crediti verso banche	100.097	109.780	- 9.683	- 8,82%
40 b. Crediti verso clientela	531.807	435.992	95.815	21,98%
- di cui: titoli di debito	229.190	178.932	50.258	28,09%
Totale portafoglio di proprietà	308.293	277.624	30.669	11,05%

Gli investimenti finanziari della Banca sono costituiti in prevalenza da Titoli di Stato, per un controvalore nominale complessivo pari a euro 294 milioni; tra le componenti valutate al fair value quella più rilevante si riferisce ad un investimento in polizze assicurative per euro 7,24 milioni.

Di seguito si riporta l'evidenza delle principali dinamiche registrate dal comparto nel corso dell'esercizio.

Per il modello di business di riferimento (HTC) la Banca nell'esercizio ha effettuato vendite per 29 milioni nominali a fronte di acquisti per 85 milioni nominali di titoli con vita residua più breve realizzando altresì l'obiettivo di una diminuzione della duration e della vita residua del comparto, in coerenza con le linee guida comunicate dalla Capogruppo.

Il decremento fatto registrare dal portafoglio delle "Altre attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" è riferibile alle dismissioni dei titoli avvenute nell'esercizio (le compravendite nette che hanno riguardato titoli di stato italiano sono pari a nominali 15 milioni).

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è illustrato nelle sezioni 2, 3 e 4 della Parte B.

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti al GBCI a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio ed in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati ad intervenire nei confronti di Banche affiliate in difficoltà ed articolati secondo due distinte forme:

1. FPD *ex-ante* (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento, al momento della sottoscrizione del contratto di finanziamento, del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell'art. 2447-decies, acquista la forma di "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare", con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
2. FPD *ex-post* (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile in capo alla Banca ad erogare la liquidità richiesta dalla Capogruppo, a cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte di quest'ultima, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti sub 1. sono classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c) dell'attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test e non è pertanto ammessa la rilevazione tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Gli interventi sub 2. richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza e un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

Alla data del 31 dicembre 2021 la Banca vanta un'esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari ad euro 1.175 mila, dei quali:

- euro 857 mila fanno riferimento al contributo *ex ante* erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2021, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;
- euro 318 mila fanno riferimento al contributo *ex ante* di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione di passività e strumenti di capitale emessi da BCC aderenti al Gruppo, computati nei fondi propri delle emittenti.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2021.

ESPOSIZIONI VERSO LO SCHEMA DI GARANZIA (consistenze in migliaia di euro)	31/12/21	31/12/20
Esposizioni per cassa	1.175	1.194
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> in contropartita al conto economico		
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	857	1.127
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)		
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)		
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)	318	67
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post		
Esposizioni fuori bilancio		
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	2.305	2.305
Totale esposizioni verso l'SDG	3.480	3.499

Derivati di copertura

È opportuno premettere che, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "*hedge accounting*", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*").

DERIVATI ESPOSIZIONE NETTA (consistenze in migliaia di euro)	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
Derivati di copertura	97	69	28	40,58%

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica del *fair value* di mutui a tasso fisso e dei titoli obbligazionari a tasso fisso. Le coperture sono state realizzate al fine di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le partecipazioni

La voce "70. Partecipazioni", pari a euro 258 mila, si riferisce alla società strumentale Bed Brianza Elaborazione Dati a r.l. di cui la banca detiene l'intero capitale.

Le immobilizzazioni materiali

Al 31 dicembre 2021, l'aggregato delle immobilizzazioni si colloca a euro 12,38 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2020 (- euro 1,79 milioni; -12,64%).

Le attività materiali, riconducibili a immobili a uso funzionale e altre immobilizzazioni si

attestano a euro 7,91 milioni, in diminuzione del 5,85% rispetto a dicembre 2020 a causa, essenzialmente, degli ammortamenti.

Le attività immateriali ottenute tramite l'escussione di garanzie si attestano a euro 1,92 milioni, in flessione rispetto a dicembre 2020 (-39,12) per effetto delle alienazioni intervenute nell'esercizio.

Nella tabella di seguito si fornisce evidenza della composizione delle attività materiali iscritte in bilancio.

(consistenze in migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazioni	
			assolute	%
fabbricati ad uso funzionale	7.533	7.925	- 392	- 4,95%
terreni	1.664	1.664		0,00%
fabbricati per investimento	412	425	- 13	- 3,06%
fabbricati per recupero crediti (IAS 2)	1.647	2.881	- 1.234	- 42,83%
terreni edificabili da recupero crediti (IAS 2)	272	272		0,00%
altre immobilizzazioni	380	451	- 71	- 15,74%
diritti d'uso acquisiti con il leasing	474	555	- 81	- 14,59%
	12.382	14.173	- 1.791	- 12,64%

PASSIVO

DATI PATRIMONIALI - PASSIVO <i>(consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	714.554	663.707	50.847	7,66%
– Debiti verso banche	144.142	144.944	- 802	- 0,55%
– Debiti verso clientela	504.715	436.599	68.116	15,60%
– Titoli in circolazione	65.697	82.164	- 16.467	- 20,04%
Altre passività e passività fiscali	12.910	11.963	947	7,92%
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	2.819	2.515	304	12,09%
Totale Passività	730.283	678.185	52.098	7,68%
Patrimonio Netto	61.750	63.146	- 1.396	- 2,21%
Totale Passività e Patrimonio Netto	792.033	741.331	50.702	6,84%

Al 31 dicembre 2021 il totale passivo della Banca si è attestato a euro 792,03 milioni contro gli euro 741,33 milioni di dicembre 2020 (+ 6,84%).

Il forte legame con il territorio è alla base dell'elevata componente della raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi, e in minor misura da prestiti obbligazionari e certificati di deposito.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato.

In particolare:

- i debiti verso banche presentano un saldo pari a 144,14 milioni di euro, riconducibili ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di TLTRO e a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo;
- i debiti verso la clientela si attestano a 504,72 milioni di euro e sono riconducibili principalmente ai conti correnti e depositi liberi per 498,82 milioni di euro e per 1,54 milioni di euro ai depositi a scadenza. La restante parte della voce è attribuibile a debiti per leasing per 452 mila euro ed altri debiti per 3,91 milioni di euro;
- i titoli in circolazione ammontano a 65,70 milioni di euro, di cui 45,07 milioni di euro rappresentati da prestiti obbligazionari e 20,63 milioni di euro da certificati di deposito.

Il patrimonio netto ammonta a 61,75 milioni di euro ed è costituito per 6,38 milioni di euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve. La perdita del periodo consuntivato dalle BCC si attesta a 620 mila euro e si confronta con un utile di 992 mila euro del 31/12/2020.

Raccolta e impieghi verso banche

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2021 risulta composta per il 79,83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 20,17% da raccolta interbancaria.

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2021, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a euro 892,83 milioni, evidenziando un aumento di euro 92,14 milioni su base annua (+11,51%).

(consistenze in migliaia di euro)	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
Raccolta diretta	570.411	518.763	51.648	9,96%
Raccolta indiretta	322.415	281.926	40.489	14,36%
di cui:				
- risparmio amministrato	147.334	152.026	- 4.692	- 3,09%
- risparmio gestito	175.081	129.900	45.181	34,78%
Totale raccolta diretta e indiretta	892.826	800.689	92.137	11,51%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2021	31/12/2020
Raccolta diretta	63,89%	64,79%
Raccolta indiretta	36,11%	35,21%

La raccolta diretta da clientela

Nel corso del 2021 la raccolta diretta ha evidenziato un andamento positivo rispetto all'esercizio passato assestandosi a 570,41 milioni di euro contro i 518,76 milioni di euro del 2020; la dinamica in parola è spiegata principalmente dall'espansione della componente a vista che presenta un incremento alle voci conti correnti e depositi a risparmio di oltre il 15% in controtendenza con la diminuzione degli strumenti finanziari a scadenza costituiti dalle obbligazioni e dai certificati di deposito.

I debiti verso clientela raggiungono euro 504,71 milioni e registrano un significativo incremento di euro 68,11 milioni rispetto a fine 2020 (+15,60%), dovuto principalmente all'aumento dell'aggregato dei conti correnti e conti di deposito (+ 15,05%) e marginalmente alla crescita dei depositi a risparmio (+6,41%), la variazione è principalmente ascrivibile alla clientela privata (retail e corporate); i titoli in circolazione ammontano a euro 65,70 milioni e risultano in significativa contrazione (euro 16,47 milioni) rispetto a fine 2020 (-20,04%).

Tale andamento è dovuto essenzialmente alla diminuzione della componente obbligazioni, ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Composizione della raccolta diretta in valori assoluti

RACCOLTA DIRETTA (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazioni	
			assolute	%
Debiti verso clientela	504.714	436.599	68.115	15,60%
Conti correnti e conti di deposito	494.464	429.782	64.682	15,05%
Depositi a risparmio	5.891	5.536	355	6,41%
Debiti leasing IFRS16	452	526	- 74	
Altri debiti	3.907	755	3.152	417,48%
Passività a fronte di attività cedute				
Titoli in circolazione	65.697	82.164	- 16.467	-20,04%
Obbligazioni	45.066	58.643	- 13.577	-23,15%
Certificati di deposito	20.631	23.521	- 2.890	-12,29%
Totale raccolta diretta	570.411	518.763	51.648	9,96%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2021 un aumento di euro 40,49 milioni (+14,36%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- un aumento della componente risparmio gestito per euro 45,18 milioni, favorito innanzi tutto dalla performance delle sottoscrizioni di fondi (+ euro 30,46 milioni; +23,34%), ma anche dal risultato raggiunto dalle gestioni patrimoniali che passano da 4,75 milioni di euro del 2020 a 19,47 milioni di euro del 2021;
- una flessione del risparmio amministrato per euro 4,69 milioni (-3,09%).

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazioni	
			assolute	%
Fondi comuni di investimento e Sicav	155.611	125.147	30.464	24,34%
Polizze assicurative e fondi pensione				
Gestioni patrimoniali	19.470	4.753	14.717	309,64%
Totale risparmio gestito	175.081	129.900	45.181	34,78%
Titoli di Stato	86.419	92.730	- 6.311	- 6,81%
Titoli obbligazionari	13.836	21.225	- 7.389	- 34,81%
Azioni	25.351	21.742	3.609	16,60%
Polizze assicurative a contenuto finanziario	21.728	16.329	5.399	33,06%
Totale risparmio amministrato	147.334	152.026	- 4.692	- 3,09%
Totale raccolta indiretta	322.415	281.926	40.489	14,36%

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

A dicembre 2021, la posizione interbancaria netta della Banca si è attestata a euro 9,40 milioni in impieghi rispetto a euro 31,17 milioni del 2020.

L'esposizione interbancaria netta include i finanziamenti assunti per il tramite del TLTRO Group per un ammontare complessivo pari a 94 milioni di euro nominali.

La tabella successiva riporta la composizione dei crediti verso banche iscritti alle voci "10. Cassa e disponibilità liquide" e "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

CREDITI VERSO BANCHE <i>(consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2021	31/12/2020	Variazioni	
			assolute	%
Totale depositi interbancari	116.471	144.029	- 27.558	- 19,13%
Riserva obbligatoria	35.669	30.359	5.310	17,49%
Totale liquidità aziendale	152.140	174.388	- 22.248	- 12,76%
Conti correnti	1.215	1.559	- 344	- 22,07%
Altro	192	163	29	
Totale Crediti verso banche	153.547	176.110	- 22.563	-12,81%

Rispetto alle consistenze in essere alla data del 31 dicembre 2020, si nota una variazione negativa dei depositi interbancari per oltre 22 milioni di euro.

Con riguardo, invece, ai debiti verso banche, appostati alla voce "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dello Stato Patrimoniale e la cui composizione è riportata nella tabella seguente, si nota un andamento in linea con il precedente esercizio.

DEBITI VERSO BANCHE <i>(consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2021	31/12/2020	Variazioni	
			assolute	%
Depositi vincolati	177	194	- 17	- 8,76%
Sovvenzioni passive	143.721	144.584	- 863	- 0,60%
Totale depositi vincolati	143.898	144.778	- 880	- 0,61%
Conti correnti e depositi liberi da Banche	7	8	- 1	- 12,50%
Totale disponibilità da Banche	143.905	144.786	- 881	- 0,61%
Altro	237	158	79	50,00%
Totale Debiti verso banche	144.142	144.944	- 802	- 0,55%

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri

Si riporta la composizione della voce dei fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2021 di cui alla voce 100 del passivo.

Gli accantonamenti a fronte del rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca hanno subito nel corso del 2021 un incremento del 25,12%, coerente con la dinamica delle masse sottostanti. Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di *impairment* ex IFRS 9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile. La dinamica anzidetta è quindi da ricondurre principalmente al peggioramento della qualità creditizia del complessivo portafoglio di garanzie ed impegni della Banca rispetto all'esercizio passato.

Per ciò che attiene agli altri fondi per rischi ed oneri, sono relativi alla stima di oneri riferibili al personale dipendente. Le passività riconducibili ai "benefici a lungo termine riconosciuti contrattualmente al personale in servizio" (premi di anzianità) sono stimati al 31/12/2021 da un attuario esterno indipendente.

FONDI PER RISCHI ED ONERI (consistenze in migliaia di euro)	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
Fondi per rischio di credito relativo a garanzie rilasciate e impegni	1.122	662	460	69,49%
Oneri per il personale - altri benefici a lungo termine ai dipendenti	185	172	13	7,56%
Oneri per il personale altri	212	380	- 168	- 44,21%
	1.519	1.214	305	25,12%

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2021 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a euro 61,75 milioni ed è così suddiviso:

VOCI (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazioni	
			assolute	%
Capitale	6.379	6.444	- 65	- 1,01%
Sovrapprezzi di emissione	1.202	1.163	39	3,35%
Riserve	51.520	50.825	425	1,37%
Riserve da valutazione	3.269	3.722	- 453	12,17%
Utile / Perdita di esercizio	- 620	992	- 1.612	- 162,50%
Totale patrimonio netto	61.750	63.146	- 1.396	- 2,21%

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa rinvio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a -208 mila euro, delle quali euro 16 mila rilevate a fronte delle perdite attese rivenienti dagli strumenti in parola (in conformità al modello di impairment previsto dall'IFRS 9), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 3,93 milioni, nonché le riserve negative attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a -454 mila euro.

In dettaglio:

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2021 sono così analizzabili.

RISERVE DA VALUTAZIONE SU TITOLI (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2021			31/12/2020		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva
Titoli di debito	- 371		- 371	15		15
Titoli di capitale	166	- 3	163	153	- 4	149
Totale riserve da valutazione	- 205	- 3	- 208	168	- 4	164

Le riserve da valutazione dei titoli di debito presentano variazioni positive per un ammontare complessivamente pari a euro 386 mila essenzialmente riconducibili alle dinamiche dello spread su titoli di Stato italiani, che hanno comportato un incremento del valore degli attivi in portafoglio.

INDICI PATRIMONIALI E DI SOLVIBILITÀ	31/12/2021	31/12/2020
Patrimonio netto / Impieghi lordi con clientela	19,21%	22,93%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	10,83%	12,17%
Patrimonio netto / Impieghi deteriorati netti a clientela	8,21	5,57
Patrimonio netto su sofferenze nette	18,66	10,87

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

FONDI PROPRI (consistenze in migliaia di euro)	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
Capitale di classe 1 prima del regime transitorio e dei filtri prudenziali	61.576	62.456	- 880	- 1,41%
Capitale di classe 1	62.772	63.329	- 557	- 0,88%
Capitale di classe 2				
Totale fondi propri	62.772	63.329	- 557	- 0,88%
Rischio di credito e di controparte	15.381	21.872	- 6.491	- 29,68%
Rischio operativo	1.925	1.920	5	0,26%
Totale requisiti prudenziali	17.306	23.792	- 6.486	- 27,26%
Attività di rischio ponderate	216.331	297.397	- 81.066	- 27,26%
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate prima del regime trans / filtri prudenziali	28,46%	21,00%		
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	29,02%	21,29%		
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	29,02%	21,29%		

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2021 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3).

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
 - capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Gli aggregati sopra richiamati (Cet 1, At 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” e degli “aggiustamenti transitori”, ove previsti.

Con la prima espressione (“filtri prudenziali”) si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel common equity devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di "going concern", attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di At1.

La forma largamente predominante del Tier 1 della Banca è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250%;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Tale regime transitorio, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2935/2017, consente di sterilizzare l'impatto sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di impairment IFRS 9, mediante un meccanismo di considerazione progressiva dello stesso. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere,

come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1, una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti secondo le percentuali di seguito specificate:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

La Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento citato, applica le disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 con riferimento a entrambe le componenti (statica e dinamica) dallo stesso Regolamento disciplinate.

Con il Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020, modificativo del CRR e del CRR 2, sono state apportate significative modifiche al complessivo framework normativo di Basilea 3 in risposta alla pandemia di Covid 19, con l'obiettivo di sostenere la solvibilità degli istituti di credito nel quadro di crisi congiunturale generata dalla diffusione della anzidetta pandemia.

In tale ambito e con specifico riferimento al citato regime transitorio ai fini del calcolo dei fondi propri, il Regolamento in parola ha, in estrema sintesi, mantenuta inalterata la componente statica del filtro (misurata sul montante delle maggiori rettifiche di valore registrate in sede di transizione al nuovo principio, con riferimento alle esposizioni in bonis e deteriorate soggette al nuovo modello di impairment IFRS 9, rispetto a quelle inerenti alle esposizioni oggetto di *impairment* sotto IAS 39) nonché il *décalage* dello stesso già stabilito dalla precedente disciplina (70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

La componente dinamica dell'aggiustamento che, come in passato, viene determinata con riferimento alle sole ECL *provisions* sulle esposizioni in bonis, viene invece aperta in due elementi:

1. la prima riguarda le ECL incrementalmente rispetto alla data del 1° gennaio 2020 alle quali, al netto del pertinente effetto fiscale, si applica un "filtro" del 100% nel 2020 e nel 2021, che scende poi linearmente nei tre anni successivi (c.d. componente dinamica "new");
2. la seconda rappresenta la sterilizzazione, di fatto, della ex componente dinamica del filtro al 31 dicembre 2019 (c.d. componente dinamica "old"), cui si continua ad applicare il *decalage* già disciplinato in precedenza.

Le nuove disposizioni sopra sinteticamente richiamate hanno trovato applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

In continuità con le scelte a suo tempo operate riguardo al *phase* in IFRS 9, la Banca al 31 dicembre 2020 applica anche la nuova componente dinamica introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020 già richiamato e inerente alle rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis, rilevate dal 1° gennaio 2020.

Gli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio in argomento sul CET 1 della Banca alla data del 31 dicembre 2021 ammontano complessivamente ad euro 1.594 mila.

Tra le deduzioni del CET1 figura, per l'ammontare complessivo di euro 249 mila, l'importo del finanziamento indiretto in azioni emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Valdichiana, Banca Centropadana, Banca Pisa e Fornacette, VivalBanca, BCC di Massafra e sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione ex ante erogata dalle Banche affiliate in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione (interventi dei quali si è già fatto menzione in precedenza). La deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita del conto economico.

Da ultimo si evidenzia che la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare nel 2021 il riacquisto/rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare, di euro 200 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2021 a 174 mila euro.

Nel mese di agosto 2021 la Banca ha presentato, per il tramite della Capogruppo, istanza per il rimborso/riacquisto di azioni per euro 150. Il procedimento autorizzativo inerente presso la BCE è tuttora pendente. Conformemente alle previsioni dell'articolo 28 del CRR gli importi oggetto di autorizzazione saranno dedotti a partire dalla data di efficacia del relativo provvedimento.

In proposito, si fa presente che l'aggregato del capitale aggiuntivo di classe 1 non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti in argomento.

Tra le deduzioni del Tier 2 figura, per euro 69 mila, l'ammontare del finanziamento indiretto in passività subordinate emesse da Banca Centropadana e Vival Banca, sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione *ex ante* erogata dalle Banche affiliate in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione. In particolare, la deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* in contropartita del conto economico.

Al 31 dicembre 2021 la Banca non ha emesso passività subordinate computabili nel Tier 2.

I fondi propri si attestano, pertanto, a euro 62,77 milioni.

Il calo degli attivi ponderati per il rischio di credito e di controparte (-81 milioni di euro) è riconducibile, sostanzialmente alla risoluzione della Banca Centrale Europea (BCE), in data 16 dicembre 2021, che ha autorizzato il Gruppo e le Banche Aderenti al GBCI alla deroga prevista dall'art.113 paragrafo 6 che permette di non applicare i requisiti di cui all'articolo 113, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio alle rispettive esposizioni nei confronti delle controparti all'interno del Gruppo e di assegnare un fattore di ponderazione del rischio dello 0% a tali esposizioni, ad eccezione di quelle che danno luogo a elementi del capitale primario di classe 1, a elementi aggiuntivi di classe 1 o a elementi di classe 2.

Si evidenzia inoltre che, quale conseguenza dell'applicazione del regime transitorio a valere sugli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, in precedenza illustrato, è stata applicata la correzione dell'ammontare delle rettifiche di valore complessive imputate sul valore lordo delle esposizioni al rischio rientranti nel campo di applicazione dell'impairment, mediante l'applicazione di uno specifico "fattore di graduazione" (*scaling factor*), ottenuto dal rapporto tra il "CET 1 add-back" e l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere sulle predette esposizioni alla data del 31 dicembre 2021.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità di leva finanziaria al 31 dicembre 2021 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori:

- Common Equity ratio 29,02%;
- Tier 1 ratio 29,02%;
- Total capital ratio 29,02%;
- Leva finanziaria 9,41%.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall'Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement* – TSCR ratio") ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement* (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "*capital guidance*") che l'Autorità si aspetta siano soddisfatti nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 17 novembre 2020 aveva comunicato alla Capogruppo Iccrea Banca che a seguito della pandemia da coronavirus aveva deciso pragmaticamente di non adottare una nuova decisione SREP e quindi di mantenere per tutto il 2021 invariati i precedenti i requisiti prudenziali stabiliti nell'ambito della decisione SREP 2019.

Pertanto, i requisiti sui Fondi Propri da rispettare a livello consolidato per l'anno 2021 hanno continuato a essere i seguenti:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement - P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;

- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea fa riferimento ai seguenti requisiti nel 2021:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Il 12 marzo 2020 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2020, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2019. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo *Additional Tier 1* e *Tier 2*, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale come, per quanto qui di specifico interesse, di seguito dettagliato per la Banca:

Nell'ambito del sistema EWS definito dalla Capogruppo la Banca è tenuta a rispettare i requisiti di CET1, TIER1 e Total Capital Ratio del 18,09%.

Al 31 dicembre 2021 il CET1 Ratio e il Total Capital Ratio (TCR) della Banca si attestano entrambi al 21,29% (21,29% al 31 dicembre 2020).

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo.

L'eccedenza patrimoniale si articola come segue:

- euro 53.038 mila a fronte di un requisito minimo di CET 1 del 4,50%;
- euro 49.793 mila a fronte di un requisito minimo di TIER1 del 6%;
- euro 45.466 mila a fronte di un requisito minimo di Total Capital dell'8%.

L'Autorità di Vigilanza in data 24 gennaio 2022 ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° marzo 2022 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP 2019 confermata per tutto il 2021 a seguito della pandemia da coronavirus, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2022:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,83% (di cui 8 bps relativi all'NPE P2R, per effetto del c.d. "calendar provisioning" e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,75%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2022:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,83%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,33%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 15,08%.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la nuova decisione SREP non impone requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

IL CONTO ECONOMICO

Tassi medi

La politica di contenimento del costo della raccolta diretta con clientela, iniziata già negli scorsi esercizi, in presenza di una modesta contrazione dei rendimenti dell'attivo fruttifero determina una forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa pari all' 1,80%, (2% nel 2020).

Nel dettaglio, la forbice risulta così composta:

- il costo della raccolta diretta, pari allo 0,23%, evidenzia un decremento 7 centesimi rispetto al 2020 quando era pari allo 0,30%;
- il rendimento degli impieghi fruttiferi risulta pari al 2,03%, in diminuzione di 17 centesimi rispetto al medesimo dato 2020 (2,30%).

La forbice tra gli impieghi economici e la raccolta diretta risulta pari all'1,80% in diminuzione rispetto al 2020 di 0,20 centesimi.

VOCI (consistenze in migliaia di euro)	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.883	7.643	240	3,14%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 1.607	- 1.621	14	- 0,86%
30. Margine di interesse	6.276	6.022	254	4,22%
40. Commissioni attive	6.275	4.999	1.276	25,53%
50. Commissioni passive	- 817	- 706	- 111	15,72%
60. Commissioni nette	5.458	4.293	1.165	27,14%
70. Dividendi e proventi simili		11	- 11	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	25	16	9	56,25%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	1	- 1	
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	2.839	1.918	921	48,02%
110. Risultato netto delle altre attività e passività valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	20	21	- 1	- 4,76%
120. Margine di intermediazione	14.618	12.282	2.336	19,02%
130. Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito	- 2.946	613	- 3.559	- 580,59%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	11.672	12.895	- 1.223	- 9,48%
160. Spese amministrative:	- 12.863	- 12.008	- 855	7,12%
a) spese personale	- 6.695	- 6.440	- 255	3,96%
b) altre spese amministrative	- 6.168	- 5.568	- 600	10,78%
170. Accantonamenti netti per fondi rischi e oneri	- 441	- 170	- 271	159,41%
180/190. Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	- 674	- 689	15	- 2,18%
200. Altri oneri / proventi di gestione	1.777	1.631	146	8,95%
210. Costi operativi	- 12.201	- 11.236	- 965	8,59%
250. Utile (Perdite) da cessione di investimenti	- 177	- 101	- 76	75,25%
260. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	- 706	1.558	- 2.264	- 145,31%
270. Imposte sul reddito dell'esercizio	86	- 566	652	- 115,19%
300. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	- 620	992	- 1.612	- 162,50%

La Banca ha chiuso l'esercizio 2021 con una perdita di euro 620 mila che si confronta con l'utile realizzato nell'esercizio 2020 pari a euro 992 mila.

La sezione reddituale del bilancio d'esercizio ha evidenziato le principali dinamiche di seguito rappresentate:

- **crescita del margine di interesse (+254 mila euro)** riconducibile soprattutto all'aumento degli interessi attivi su finanziamenti TLTRO a tasso negativo e, in misura marginale, al contributo degli interessi da clientela;
- **crescita del margine commissionale (+1,16 milioni di euro)**, anche in connessione alla generale ripresa delle attività in tutti gli ambiti (monetica, risparmio gestito, servizi connessi al comparto creditizio);
- **migliore risultato dell'attività finanziaria (+921 mila euro)** principalmente riconducibile ai maggiori utili su smobilizzo di titoli HTC;
- **incremento del costo del rischio (+3,86 milioni di euro)**, considerando anche la componente legata alle rettifiche su impegni off-balance), in relazione all'applicazione di ancora più prudenti politiche valutative sia sulla componente bonis sia su quella deteriorata, Si richiama in proposito, l'innalzamento dei tassi di copertura dei crediti deteriorati, come già descritto nel paragrafo sulla qualità del credito;
- **crescita dei costi operativi (+966 mila euro)**, ascrivibile ai maggiori accantonamenti su impegni *off-balance* (+293 mila euro), da ricondurre alla manovra sul costo del rischio, e all'incremento delle spese amministrative (+855 mila euro). I costi operativi sono al netto degli utilizzi degli accantonamenti stanziati nel 2020 pari a 138 mila euro in relazione all'istanza di Federcasse presentata alla Commissione Europea per chiedere la riduzione del livello obiettivo della dotazione finanziaria del FGD per le banche di credito cooperativo, dallo 0,8% dei depositi garantiti allo 0,5%).

Il margine di interesse

Il margine di interesse è pari a euro 6,28 milioni, in aumento sul 2020 del (+4,22%). Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 7,88 milioni e risultano in incremento di euro 240 mila (+3,146%). Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a euro 5,46 milioni, in aumento di euro 79 mila (+1,47%), quelli derivanti dagli investimenti finanziari sono pari a euro 1,29 milioni, in decremento di euro 320 mila (-19,88%), mentre quelli attivi su finanziamenti ricevuti superano il milione di euro con un incremento di euro 428 mila (+73,54%).

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a euro 1,61 milioni, in linea con il 2020 (-0,86%). Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria (comprese le obbligazioni) ammontano a euro 1,1 milioni, in riduzione di euro 180 mila (-13,46%).

Tra gli interessi passivi figurano gli interessi sui contratti di *leasing* operativo, che al 31 dicembre 2021 ammontano ad euro 16 mila.

Si precisa, infine, che tra gli interessi attivi al 31 dicembre 2021 figura, per un importo di euro 298, anche il premio rilevato in contropartita al corrispettivo ricevuto a fronte del contributo ex ante erogato alla Capogruppo, in attuazione dello Schema di Garanzia cui la Banca è tenuta a partecipare in conformità al patto di Coesione. Più in dettaglio, il corrispettivo in parola scaturisce dal meccanismo di compensazione creato per remunerare (tramite il riconoscimento di un premio) le Banche affiliate dotate di maggiori disponibilità patrimoniali, per mezzo delle

quali viene compensata la minore contribuzione (dovuta al difetto di risorse patrimoniali) di altre Banche affiliate, alle quali è quindi attribuito l'onere di versare una somma a titolo di penale.

MARGINE DI INTERESSE (consistenze in migliaia di euro)	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.883	7.643	240	3,14%
- banche	1.121	645	476	73,80%
- clientela	5.467	5.387	80	1,49%
- titoli di debito	1.290	1.610	- 320	- 19,88%
- altri	5	1	4	400,00%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	1.607	- 1.621	14	- 0,86%
- banche	304	- 248	- 56	22,58%
- clientela	385	- 483	98	- 20,29%
di cui: debiti per <i>leasing</i>	16	- 20	4	- 20,00%
- titoli in circolazione:	772	- 851	79	- 9,28%
- altri	146	- 39	- 107	274,36%
30. Margine di interesse	6.276	6.022	254	4,22%

Il margine di interesse beneficia, per euro 5 mila, della redditività maturata sull'operatività di acquisto dei crediti di imposta nel corso del 2021, parte integrante del rilevante impegno profuso, nel pieno della crisi sanitaria, per integrare le misure straordinarie messe in atto dal Governo con le azioni di sostegno attuate dalla Banca e consentire alle famiglie e alle imprese di usufruire al meglio delle opportunità offerte dal Superbonus 110% e dagli altri incentivi fiscali introdotti dal Decreto Rilancio del 2020, sostenendole nella fase di esecuzione dei lavori di riqualificazione e rendendo liquidi i crediti di imposta dalle stesse acquisiti.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 14,62 milioni, in aumento di euro 2,34 milioni (+19,02%).

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (consistenze in migliaia di euro)	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
30. Margine di interesse	6.276	6.022	254	4,22%
40. Commissioni attive	6.275	4.999	1.276	25,53%
50. Commissioni passive	- 817	- 706	- 111	15,72%
60. Commissione netta	5.458	4.293	1.165	27,14%
70. Dividendi e proventi simili	-	12	- 12	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	25	16	9	56,25%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	1	- 1	
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	2.839	1.917	922	48,10%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.425	937	1.488	158,80%
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	401	970	- 569	- 58,66%
d) passività finanziarie	13	10	3	30,00%
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	20	21	- 1	
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>				
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	20	21	- 1	- 4,76%
120. Margine di intermediazione	14.618	12.282	2.336	19,02%

Le commissioni attive ammontano a euro 5,46 milioni, in aumento di euro 1,28 milioni (+25,53%). Le commissioni passive risultano invece pari a euro 817 mila, in incremento del 15,72% sul 2020.

L'espansione della voce "commissioni attive" si evidenzia soprattutto nelle seguenti componenti: collocamento titoli, coerentemente con l'accrescimento delle sottoscrizioni (+36,97%), distribuzione servizi di terzi, che comprende prodotti assicurativi e gestioni patrimoniali (+49,68%) ed infine in tutto il comparto dei servizi di incasso e pagamento (+13,98%).

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un risultato positivo di 25 mila euro.

Gli utili da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie risultano complessivamente pari a euro 2,84 milioni, in incremento di euro 922 mila.

Nel dettaglio:

- gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato evidenziano un saldo positivo pari a euro 2,42 milioni, rispetto ad un dato di 937 mila euro del 2020 (+158,80%) e riguardano la cessione di titoli di stato del portafoglio c.a.

- gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva risultano pari a euro 401 mila, in decremento rispetto al 2020 per euro 569 mila;
- la voce risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value è positiva per euro 20 mila.

Risultato netto della gestione finanziaria

Consistenze in migliaia di euro	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
120. Margine di intermediazione	14.618	12.282	2.336	19,02%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	- 2.946	613	- 3.559	- 580,59%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 2.931	632	- 3.563	- 563,77%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 15	- 19	4	21,05%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	11.672	12.895	- 1.223	- 9,48%

Il saldo delle rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta un saldo negativo pari a euro 2,95 milioni, evidenziando maggiori accantonamenti rispetto a dicembre 2020 per euro 3,56 milioni; le maggiori rettifiche per rischio di credito operate dalla banca rientrano in un'ottica di ancora più prudente valutazione da parte della banca che ha riguardato sia i crediti in bonis che i crediti deteriorati.

Nel saldo sono ricomprese le svalutazioni dei titoli Lucrezia emessi dall'ex Fondo di Garanzia Istituzionale nell'ambito di interventi in sostegno di BCC in difficoltà.

Gli oneri operativi

Consistenze in migliaia di euro	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
160. Spese amministrative	- 12.863	- 12.007	- 856	7,13%
a) spese per il personale	- 6.695	- 6.440	- 255	3,96%
b) altre spese amministrative	- 6.168	- 5.567	- 601	10,80%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 441	- 170	- 271	159,41%
a) impegni e garanzie rilasciate	- 474	- 181	- 293	161,88%
b) altri accantonamenti netti	33	11	22	200,00%
180. Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	- 674	- 689	15	- 2,18%
200. Altri oneri / proventi di gestione	1.777	1.631	146	8,95%
210. Costi operativi	- 12.201	- 11.235	- 966	8,60%

I costi operativi a fine esercizio sono pari a euro 12,20 milioni in incremento dell'8,60% rispetto all'esercizio precedente.

Le spese del personale ammontano a 6,69 milioni di euro e manifestano un incremento del 3,96%; in esse sono ricompresi gli accantonamenti per premi ed una tantum al personale per 456 mila euro e i compensi ad amministratori e sindaci per 350 mila euro.

Le altre spese amministrative evidenziano un andamento in crescita del 10,80%. I costi per i servizi erogati dal Gruppo Bancario Iccrea nonché le spese progettuali legate alla costituzione del GBI ammontano complessivamente a 862 mila euro.

Gli effetti economici della contribuzione ai Fondi di risoluzione, al netto di quanto già accantonato nel 2020, è complessivamente pari a 463 mila euro (+187mila euro sul 2020) distinti tra Single Resolution Fund per 50 mila euro, Fondo di Risoluzione Nazionale per 17 mila euro e DGS – Fondo Garanzia depositanti per 396 mila euro.

Il rapporto *cost-income* al 31 dicembre 2021 risulta in miglioramento rispetto al 2020 grazie all'espansione del margine di intermediazione ottenuta con il contributo di margine di interesse, commissioni e utili da acquisti/ vendite di titoli. Per l'evidenza dell'indicatore in parola si rinvia alla tabella successiva.

	2021	2020
- costi operativi / margine di interesse	- 194,41%	- 186,57%
- costi operativi / margine di intermediazione	- 83,47%	- 91,48%
- spese del personale / margine di intermediazione	- 45,80%	- 52,43%

Il risultato economico di periodo

Consistenze in migliaia di euro	31/12/21	31/12/20	Variazioni	
			assolute	%
Utile / Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	- 706	1.558	2.264	145,31%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	86	- 566	- 652	115,19%
Utile / Perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	- 620	992	1.612	162,50%
Utile / Perdita dell'esercizio	- 620	992	1.612	162,50%

Dopo aver detratto l'importo relativo alla perdita di cessione di investimenti (immobili) che erano stati acquisiti dall'escussione di garanzie, pari a 177 mila euro, si evidenzia una perdita pari a 706 mila euro.

Le imposte dirette (correnti e differite) esprimono un saldo positivo per 86 mila euro rispettivamente per IRES 107 mila euro (con aliquota al 27,50%) e per IRAP -21 mila euro (con aliquota al 5,57%).

Il saldo beneficia della possibilità introdotta in seguito alla previsione contenuta nell'articolo 19, comma 1, del D.L. 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. decreto "Sostegni bis) di usufruire del c.d. "Super Ace" mediante la trasformazione in credito d'imposta per euro 29 mila.

Anche in ragione di tale dinamica la perdita netta dell'esercizio è pari a euro 620 mila.

I principali indicatori dell'attività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	2021	2020	Variazione %
ROE (Utile netto su Patrimonio)	1,00%	1,57%	- 2,58%
ROE su Fondi Propri (Utile Netto su Fondi Propri)	- 0,99%	1,57%	- 2,55%
ROA (Utile lordo / Attivo di bilancio)	- 0,09%	0,21%	- 0,30%
Margine di interesse / Patrimonio	10,16%	9,54%	0,63%
Margine di interesse / Attivo di bilancio	0,79%	0,81%	- 0,02%
Margine di intermediazione / Attivo di bilancio	1,85%	1,66%	0,19%
Margine di intermediazione / Margine di interesse	232,92%	203,95%	28,97%
Commissioni nette / Attivo di bilancio	0,69%	0,58%	0,11%
Profitti / Perdite da operazioni finanziarie / Attivo di bilancio	0,36%	0,26%	0,10%
Risultato netto della gestione finanziaria / Margine di intermediazione	79,85%	104,99%	- 25,14%
Costi operativi totali / Attivo di bilancio	-1,54%	-1,52%	- 0,02%
- di cui Spese generali / Attivo di bilancio	-0,78%	-0,75%	- 0,03%
- di cui Costi del personale / Attivo di bilancio	-0,85%	-0,87%	0,02%

Gli indicatori di redditività (ROE e ROA) assumono valori negativi quale conseguenza della perdita d'esercizio registra

Il margine di interesse ed il margine di intermediazione hanno fatto registrare un miglioramento che si riflette su quasi tutti gli indici ad essi collegati; fa eccezione il peggioramento del rapporto fra il risultato netto della gestione finanziari e margine di intermediazione causato dalle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito operate.

INDICATORI DI EFFICIENZA	2021	2020	Variazione
Impieghi netti / Dipendenti (<i>migliaia di euro</i>)	3.807	3.116	691
Raccolta diretta / Dipendenti (<i>migliaia di euro</i>)	7.175	6.288	887
Raccolta allargata / Dipendenti (<i>migliaia di euro</i>)	11.231	9.705	1.526
Margine di interesse per addetto	78,94%	72,99%	5,95%
Risultato netto gestione finanziaria per dipendente	146,82%	156,30%	- 9,48%
Cost - Income (%)	83,47%	91,48%	- 8,01%

Gli indicatori di produttività relativi agli impieghi e alla raccolta risultano in miglioramento grazie all'incremento dei volumi, così come il montante medio per dipendente.

Tra gli indicatori di redditività esprime un trend positivo il rapporto tra il numero dei dipendenti ed il margine di interesse mentre mostra un peggioramento il rapporto tra il numero dei dipendenti e il risultato della gestione finanziaria per le ragioni già esposte.

Il Cost – income, in netto miglioramento, passa dal 91,48% del 2020 all'83,47% del 2021.

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO E GLI EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI e dalla BCC, anche con riferimento alle principali novità normative.

Piano triennale 2021-2023

Nel mese di maggio 2021, è stato approvato il piano triennale 2021-2023 della Banca, redatto in aderenza alle linee di indirizzo strategico, leve e obiettivi definiti nell'ambito del piano triennale di Gruppo tenuto conto del contesto macroeconomico e di mercato nonché delle iniziative a sostegno dell'economia reale messe in campo da parte del Governo nazionale, delle Istituzioni europee e della Banca Centrale

In termini di linee guida strategiche e di interventi industriali, il piano ha, altresì, fattorizzato quanto definito nei Piani Strategico e di Trasformazione del Gruppo e, in particolare:

- interventi sui ricavi, volti al raggiungimento del pieno potenziale commerciale attraverso la diffusione delle best practice;
- interventi sull'efficienza, attraverso iniziative di razionalizzazione dei costi;
- interventi di razionalizzazione della rete di sviluppo territoriale;
- interventi di rafforzamento del capitale, attraverso iniziative, da un lato, di de-risking e di gestione proattiva di NPE, dall'altro di *data quality* e ottimizzazione delle RWA;
- interventi di sostenibilità, attraverso la definizione di un piano articolato di interventi ad impatto positivo e di valore per il territorio, di salvaguardia del patrimonio ambientale, di contrasto ai cambiamenti climatici e di valorizzazione del capitale umano.

In termini di obiettivi quantitativi, il piano triennale 2021-2023 prevede a fine 2023:

- una crescita sostenuta degli impieghi alla clientela fino al raggiungimento di circa 320 milioni di euro (a fronte degli 253 milioni di euro di fine 2020);
- un sensibile impulso all'azione di sviluppo della raccolta indiretta, concentrata sulla raccolta qualificata (risparmio gestito e raccolta assicurativa), raggiungendo uno stock di circa 197 milioni di euro nel 2023 (a fronte di circa 129 milioni di euro nel 2020);
- un cost income ratio prossimo al 71,4% e un ROE di circa il 3,7%;
- coefficienti patrimoniali in linea con le migliori medie di mercato, ovvero un CET1 intorno al 27,5% e un TCr intorno al 27,5%.

Tali obiettivi quantitativi, definiti come detto lo scorso maggio, non consideravano gli effetti del *Comprehensive Assessment* concluso nel corso del 2021. Nello specifico, a causa del protrarsi delle attività oltre il primo semestre 2021, anche per effetto delle complessità legate alla situazione pandemica in atto, le risultanze dell'esercizio non sono state incluse nel richiamato piano triennale.

Il ciclo di pianificazione 2022-2024 in corso, elaborato sulla base di un più favorevole scenario macroeconomico rispetto a quello passato, conferma gli indirizzi strategici del precedente piano e indirizza le azioni ritenute idonee all'evoluzione del modello di business verso un profilo di rischio/rendimento che, nel pieno rispetto della natura cooperativa che contraddistingue la Banca e degli scopi che ne conseguono, traguardi la stabilità di lungo termine.

Risultati rispetto alla pianificazione

Nel maggio 2021, sulla base delle tempistiche fornite dalla Capogruppo, la Banca aveva provveduto alla stesura del Piano triennale 2021-2023 definendo i propri obiettivi. Il conto economico inizialmente preventivato ha subito una importante modifica nel novembre 2021 con l'attribuzione, da parte della Capogruppo alla banca, della quota di accantonamenti necessari per soddisfare le richieste del processo di AQR della BCE.

L'ammontare di tali accantonamenti è stato per la nostra banca di oltre 3,1 milioni di euro determinando – per la prima volta – una previsione di perdita di esercizio.

Nella pagina seguente si raffrontano il conto economico previsto con la pianificazione approvata lo scorso maggio con quello effettivamente registrato a fine anno.

CONTO ECONOMICO VOCI		Previsione Dicembre 2021	Effettivo Dicembre 2021
10. Interessi Attivi e Proventi Assimilati. Di cui:		8.651.504	7.883.133
20. Interessi Passivi e Oneri Assimilati		(1.576.553)	(1.606.792)
30. Margine di Interesse		7.074.951	6.276.341
40. Commissioni Attive		5.427.046	6.275.462
50. Commissioni Passive		(733.581)	(817.489)
60. Commissioni nette		4.693.465	5.457.973
70. Dividendi e Proventi simili		12.000	329
80. Risultato Netto dell'attività di negoziazione		22.756	24.610
90. Risultato Netto dell'attività di copertura		650	289
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		1.859.000	2.838.821
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		1.510.000	2.425.447
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		342.000	400.125
c) passività finanziarie		7.000	13.249
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		22.075	19.781
a) attività finanziarie designate al fair value		-	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		22.075	
120. Margine di intermediazione		13.684.897	14.618.144
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:		(1.040.797)	(2.945.763)
150. Risultato netto della gestione finanziaria		12.644.100	11.672.381
160. Spese amministrative:		(12.578.205)	(12.862.999)
a) spese per il personale		(6.435.198)	(6.694.643)
b) altre spese amministrative		(6.143.007)	(6.168.356)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(177.000)	(441.084)
a) impegni per garanzie rilasciate		(38.000)	(474.159)
b) altri accantonamenti netti		(139.000)	33.075
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali		(662.817)	(674.358)
200. Altri oneri/proventi di gestione		2.031.105	1.776.770
210. Costi Operativi		(11.386.917)	(12.201.671)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		(50.103)	(176.924)
260. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte		1.207.080	(706.214)
270. Imposte sul Reddito dell'Esercizio dell'operatività corrente		(71.720)	85.988
280. Utile della operatività corrente al netto delle imposte		1.135.360	(620.226)
300. Utile d'esercizio		1.135.360	(620.226)

Per quanto riguarda il Margine di interesse gli scostamenti riscontrati sono legati ad un minore livello degli interessi attivi sia per il lato titoli che per quello dei crediti. Per quanto riguarda le commissioni nette sono risultate superiori alle previsioni anche in conseguenza della attuazione della variazione delle condizioni effettuata in corso d'anno nonché come conseguenza della crescita del risparmio gestito.

Le Plusvalenze legate al comparto finanza sono risultate superiori a quanto ipotizzato e rispettose delle limitazioni delle vendite del comparto HTC disposte dalla Capogruppo.

I costi operativi, invece, registrano un valore superiore anche a causa di un valore più basso della voce Altri Oneri/Proventi di gestione.

La perdita di esercizio è stata diretta conseguenza anche delle svalutazioni sul portafoglio credito determinate dalla Capogruppo e comunicate lo scorso novembre. Dal punto di vista delle voci patrimoniali, la banca a fine 2021 ha registrato un andamento favorevole della raccolta che si è attestata ad oltre 567 milioni di euro, in crescita del 9% su fine 2020.

Anche l'Indiretta ha registrato un valore di oltre 322 milioni di euro, con una crescita del 16%. Dal punto di vista degli impieghi il valore di quelli vivi a fine anno è risultato pari a 300 milioni di euro, superiore alle previsioni e coerente con la strategia della banca di privilegiare l'intermediazione creditizia.

Il credito anomalo ha registrato un ulteriore calo soprattutto grazie al calo delle sofferenze che a fine anno sono state pari a 16 milioni di euro rispetto ai 20 del 2020. Tale risultato è stato raggiunto senza la cessione di credito anomalo, ma attraverso le escussioni delle garanzie acquisite dalla banca al momento della concessione dei finanziamenti.

Il livello di CET1 si attesta a fine 2021 a 29,19% sostanzialmente in linea con il 29,25% preventivato. Migliori rispetto alle previsioni il Gross NPL Ratio (7,20% vs. 8,7%), Texas ratio (12% vs. 18,2%), Cost income (83,5% rispetto a 84,25%), variazione NPL (-15,8% vs. -6,86%), coperture sofferenze (79,2% vs 66,5%) e coverage UTP (46,3% vs. 33,6%).

La perdita di esercizio ha comportato un ROE a -0,99%, rispetto a +1,76% pianificato.

NPE Strategy

Nel maggio 2021 è stata approvata l'NPE Strategy 2021-2023 della Banca, contenente gli obiettivi quantitativi da raggiungere nel triennio relativamente al portafoglio creditizio non performing (Piano NPE) nonché le leve gestionali di *derisking* per il miglioramento dell'*asset quality* e la mitigazione del costo del rischio (Piano Operativo NPE).

Il Piano, pur nel complesso scenario macroeconomico caratterizzato dalla crisi scaturita a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19, si è prefisso l'obiettivo di traguardare nel corso del triennio l'avvicinamento ai più sfidanti target di posizionamento attesi dall'Autorità di Vigilanza europea, in linea con il posizionamento dei principali *competitors*. In particolare, nel Piano NPE 2021-2023 sono state fattorizzate le iniziative gestionali che dovranno portare il Gruppo a conseguire, a fine 2023, un livello di NPL Ratio Lordo del 6,5% (circa 6 miliardi di GBV) e un NPL Ratio Netto del 3,3%, grazie a un Coverage NPE stimato al 51%.

Tali target previsionali, che vedono una riduzione dello stock di NPL lordi di 2,4 miliardi di euro in un triennio, tengono conto anche degli impatti derivanti dalle nuove regole introdotte in materia di identificazione/determinazione dei crediti deteriorati (*New Definition of Default*) e dell'eventuale scivolamento a default di parte del portafoglio in relazione all'attuale contesto macroeconomico.

Per raggiungere i suindicati obiettivi è stata prevista l'attivazione di un mix di azioni volte anche a minimizzare gli impatti economici della complessiva strategia di *derisking*: oltre a rilevanti ipotesi di cessione di NPE, assistite ove applicabile dalle misure pubbliche disponibili, sono stati definiti interventi di gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate (cura finalizzata al ritorno in bonis delle relazioni creditizie deteriorate e

maggior proattività nei recuperi). La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni richiamate, vede una flessione dei crediti deteriorati più rischiosi (la percentuale delle Sofferenze dovrebbe scendere dal 48% registrato nel 2020 al 34% di fine Piano NPE), una riduzione del vintage medio stimato degli NPL (da 5,1 anni del 2020 a 3,1 anni a fine Piano NPE), la valorizzazione delle garanzie (che assistono in modo importante i crediti deteriorati del Gruppo).

La Banca ha definito la propria specifica strategia individuale in coerenza con gli obiettivi e le iniziative gestionali individuati dalla Capogruppo a livello consolidato, definendo un livello target obiettivo a fine 2023 dell’NPL Ratio Lordo pari a 6,2%, circa 21,3 mln di euro di GBV (contro un valore di partenza, a 12/2020, di 10%, circa 28,2 mln di euro di GBV; valori consuntivi al 31/12/2021, rispettivamente, 7,2%, circa 23,7 mln di euro di GBV) e un NPL Ratio Netto del 2,55% a fine 2021., (4,61% a 12/2020) grazie a un Coverage NPE previsto al 55,5% (59,8% a 12/2020, 68,3% a 12/2021, valore questo ultimo sul quale incide l’innalzamento dei livelli di copertura attuato in coerenza con le *best practice* di riferimento e gli standard di mercato).

La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni di *derisking* e alla gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate, indirizza una flessione dei crediti deteriorati maggiormente rischiosi (incidenza delle Sofferenze dal 70% registrato a fine 2020 al 67% di fine 2021). Proseguono inoltre le attività di arricchimento e miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli deteriorati della Banca, nella consapevolezza che basi dati complete, dettagliate, aggiornate ed affidabili sono essenziali sia per gestire internamente il recupero degli NPL, sia in ottica di cessione.

Le attività di *derisking*

In coerenza con gli obiettivi e le strategie definite, nel 2021 è proseguito il programma di “*derisking*” incardinato sull’attenta gestione delle garanzie acquisite. La BCC non ha effettuato operazioni di cessione per cassa e/o di cartolarizzazione di portafogli.

EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (LOM)

Dal 30 giugno 2021 trovano applicazione le linee guida dell’EBA sulla concessione e il monitoraggio dei prestiti pubblicate nel maggio 2020 (LOM) e che introducono *best practice* per la gestione e il monitoraggio del rischio di credito, focalizzandosi sui seguenti temi: requisiti di governance per la concessione e il monitoraggio del credito, procedure per la concessione dei prestiti e pricing (che si applicano ai prestiti emessi dopo il 30 giugno 2021), valutazione delle garanzie mobiliari e immobiliari (se questa attività di valutazione/monitoraggio è effettuata dopo il 30 giugno 2021), *framework* di monitoraggio (che si applica a tutte le linee di credito emesse dopo il 30 giugno 2021). Le banche beneficeranno anche di due disposizioni transitorie: (i) l’applicazione delle linee guida ai prestiti e alle anticipazioni già esistenti che richiedono una rinegoziazione o modifiche contrattuali con i mutuatari si applicherà a partire dal 30 giugno 2022; (ii) i dati e le informazioni mancanti potranno essere raccolti fino al 30 giugno 2024 in modo che a partire da questa data siano pienamente applicabili i requisiti per il monitoraggio dello *stock* di prestiti esistenti.

La Banca fa riferimento alle iniziative e indirizzi definiti nel progetto avviato alla Capogruppo per l'adeguamento delle regole, dei processi, delle strumentazioni e delle *practices* relative alle diverse fasi del processo del credito. In particolare, per la concessione del credito, l'emanazione delle Linee Guida EBA ha costituito l'occasione per rivisitare, e laddove opportuno rafforzare, le regole, i processi, le strumentazioni relative all'origination del credito e alla gestione delle garanzie.

Nell'ambito della più ampia progettualità legata alle Linee Guida EBA "*Loan Origination and Monitoring*" è stato avviato uno specifico cantiere progettuale "ESG Credito" con l'obiettivo di integrare nei processi creditizi le valutazioni ESG di iniziativa, di controparte e delle garanzie immobiliari, in coerenza con le linee di intervento impostate nel progetto sulla gestione dei Rischi Climatici ed Ambientali e con le altre iniziative in ambito ESG in corso all'interno del Gruppo.

Relazioni industriali

Nel corso del 2021 hanno continuato ad essere oggetto di sistematico confronto a livello sia di sistema, sia di gruppo e in tale ambito, aziendale, le problematiche relative l'emergenza Covid-19.

In ottemperanza ai protocolli condivisi a livello governativo con le parti sociali sulla regolamentazione delle misure per il contenimento applicate negli ambienti di lavoro ed alle successive intese al livello di associazione di categoria, sono proseguiti i lavori dei Comitati Aziendali per l'applicazione e la verifica delle regole definite a livello governativo e di categoria. A tale riguardo, le Organizzazioni Sindacali e gli RRLSS sono attivamente stati coinvolti nelle Commissioni di Verifica del Protocollo di Sicurezza e nell'attività di aggiornamento linee guida Covid, anche in considerazione della recrudescenza dell'epidemia nella parte finale dell'anno.

Nel complesso, le azioni messe in campo, quali ad esempio la turnazione delle risorse ed il corretto utilizzo del lavoro in remoto, hanno permesso di contenere in misura significativa i contagi nei luoghi di lavoro, con benefici effetti sia sulla sicurezza delle risorse che sul mantenimento della continuità operativa.

Le attività organizzative

Nel mese di aprile 2021 è stata trasferita l'operatività della filiale di Renate presso la vicina sede distaccata di Veduggio con Colzano. La filiale di Renate operava già da alcuni anni come filiale cosiddetta "*Spoke*" nei confronti della "*Hub*" Veduggio. A livello organizzativo sono state predisposte tutte le attività inerenti il trasferimento dei rapporti della clientela in collaborazione con l'outsourcer informatico BCC SI e le attività di dismissione degli impianti e delle attrezzature ubicate presso la filiale in chiusura.

Nel corso dell'anno sono stati inseriti i seguenti nuovi prodotti nell'offerta commerciale della banca:

- Servizio di acquisizione dei crediti di imposta della clientela per la finanziabilità delle opere di ristrutturazione tramite procedura informatica Gespro, con conseguente

facilitazione nell'apertura del rapporto di finanziamento a fronte del credito ceduto e nella predisposizione del contratto da far sottoscrivere al cliente;

- CartaBCC Debit (in sostituzione di CartaBCC Cash) che prevede la compresenza del circuito domestico e del circuito internazionale MasterCard, consentendo di unire all'operatività tipica del prodotto di debito tradizionale la massima spendibilità anche online, aspetto molto apprezzato della clientela, nonché l'utilizzo del sistema di sicurezza 3D Secure di ultima generazione per le transazioni online, l'innalzamento della soglia *contactless* a 50€ per i pagamenti veloci e la funzionalità di mobile payment tramite Apple Pay, Samsung Pay, Google Pay e Garmin Pay;
- SEPA Instant Credit Transfer ovvero Bonifico Istantaneo SEPA ,operativo in euro e nell'area geografica dei paesi aderenti alla SEPA che prevede l'istantaneità (max 10 secondi) con cui i fondi sono trasferiti per il tramite della piattaforma pan-europea TIPS (TARGET Instant Payment Settlement), altra caratteristica peculiare del servizio, che lo differenzia in modo sostanziale rispetto a tutti gli altri pagamenti, è la sua disponibilità (sia in fase dispositiva che in fase di ricezione) senza interruzione per 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e 365 giorni l'anno.

In corso d'anno è proseguita l'attività di sviluppo ed integrazione del sistema KADMA, progetto avviato dalla Capogruppo nel 2019 con lo scopo di condurre il gruppo verso un uniforme modello per la gestione dei processi ed è proseguita l'attività di approvazione della cosiddetta normativa secondaria ("di funzionamento") che disciplina i ruoli, i comportamenti aziendali e le modalità di funzionamento delle attività attraverso la formalizzazione dei processi e la definizione di disposizioni operative ovvero di criteri tecnici a cui attenersi.

In particolare, sono state approvate le norme di processo *Centrale di Allarme Interbancaria e Internet Banking* ed i regolamenti operativi *Gestione Contanti e Valori e Centrale di Allarme Interbancaria*.

È inoltre continuato lo sforzo di approvazione della normativa primaria rappresentata dalle politiche, ovvero documenti di carattere strategico con cui vengono stabiliti i principi e linee guida su determinati materie o argomenti. Il recepimento di tali politiche ha visto molto impegnato il Consiglio di Amministrazione nel recepimento delle tante direttive e policy emanate per le quali sono ora in corso di implementazione i regolamenti operativi di processo e le conseguenti disposizioni operative.

A seguito del 34° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia, sono stati recepiti integralmente gli *Orientamenti dell'EBA in materia di outsourcing*. Le nuove regole mirano a stabilire un quadro armonizzato per gli accordi sottoscritti dagli intermediari. Al fine di assicurare una completa conformità dei contratti alle nuove disposizioni, la Banca d'Italia ha disposto che gli Intermediari adeguassero entro il 31 dicembre del 2021 tutti i contratti di esternalizzazione già esistenti all'entrata in vigore delle citate disposizioni. La Banca ha pertanto aggiornato tutti i propri contratti sia intra che extra gruppo aggiornando i relativi *repository* condivisi con la Capogruppo.

Nel corso dell'esercizio 2021 sono stati esternalizzati a SINERGIA S.p.A. i servizi di gestione del Ciclo Passivo e delle Dichiarazioni Fiscali, la quadratura del Conto di Regolamento Giornaliero e consolidamento saldi e il Back Office Titoli. Le motivazioni di carattere generale che hanno indotto la Banca ad esternalizzare i sopramenzionati servizi alla società

SINERGIA S.p.A., sono rappresentate dal fatto che la stessa, sviluppa la propria operatività su standard metodologici ed interpretativi comuni e mirate alle specifiche esigenze del GBCI. I servizi in parola, esternalizzati all'interno del gruppo bancario permettono, altresì, il contenimento dello *step-in risk* (rischio di intervento) minimizzando il rischio che potrebbe derivare dalla necessità di fornire sostegno finanziario ad un fornitore esterno al gruppo e/o, *inter alia*, di subentrargli nelle attività operative di competenza dello stesso. L'opportunità di avvalersi dei servizi offerti da SINERGIA S.p.A. consente di perseguire obiettivi strategici e operativi a livello di gruppo, di mantenere condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale e di contenere il rischio operativo grazie allo svolgimento di processi interni a livello accentrato che garantiscono una maggiore integrità sulla funzionalità dei processi e dei controlli automatizzati a livello di gruppo.

Nuove Regole Prudenziali

Nel 2021 sono entrate in vigore alcune misure prudenziali contenute in norme e regolamenti implementati negli esercizi precedenti.

In particolare:

- dal 27 giugno 2021 si applicano alcune misure contenute nel Regolamento UE 2019/876 (CRR2) che ha introdotto nella giurisdizione UE novità sui requisiti di capitale e liquidità, in particolare:
 - i. l'introduzione quale requisito prudenziale di primo pilastro di un coefficiente di leva finanziaria minimo pari al 3% del capitale di classe 1 (Tier1 capital);
 - ii. l'introduzione come requisito vincolante, dell'NSFR, ovvero l'indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi calcolato come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare richiesto di provvista stabile, che deve essere superiore al 100% e segnalato su base trimestrale;
 - iii. la definizione del nuovo metodo standard per il rischio di controparte (cosiddetto SA-CCR) che riguarda il calcolo degli attivi ponderati per le banche che detengono derivati per un importo complessivo superiore a 100 milioni di euro di nozionale;
 - iv. la revisione del trattamento prudenziale delle esposizioni nei confronti di OICR, sulla cui base le esposizioni inerenti (per cassa e/o fuori bilancio) devono essere ponderate applicando - secondo una specifica gerarchia - nuovi metodi di misurazione (metodo del *look-through* - LTA, metodo basato sul regolamento di gestione - MBA, metodo basato sul calcolo effettuato da enti terzi) caratterizzati da differenti gradi di sensibilità al rischio (sulla base del principio generale secondo il quale la disponibilità di maggiori e migliori informazioni consente di beneficiare di un requisito patrimoniale di minore entità). Viene prevista l'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 1250% (*fall-back approach*) nel caso in cui la banca non sia in grado di applicare nessuno dei metodi dianzi richiamati.

In ottemperanza all'entrata in vigore della regolamentazione in argomento da giugno 2021 la Banca ha fatto riferimento alle iniziative progettuali coordinate dalla Capogruppo e alle soluzioni e indirizzi dalla stessa definiti al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

In tale ambito hanno, tra l'altro, trovato adozione le nuove modalità di determinazione del fattore di ponderazione applicabile alle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, in quote di OICR e il metodo SA-CCR per il calcolo delle esposizioni a rischio di controparte legate a operatività in strumenti derivati. Lo stesso metodo viene utilizzato per l'intero portafoglio di derivati ai fini della determinazione delle esposizioni a rischio di controparte utilizzate per alimentare il calcolo della Leva Finanziaria e per il reporting Grandi Esposizioni.

Nel mese di ottobre 2021, la Commissione (UE) ha presentato una proposta normativa (cosiddetto "Banking Package 2021") che completa l'attuazione delle riforme di Basilea III nell'Unione Europea e che comprende anche rilevanti misure che inseriscono i rischi ESG nei processi di gestione dei rischi delle banche e nelle revisioni delle autorità di vigilanza (SREP). In particolare, la proposta della Commissione recepisce nel CRR (CRR3) e nella direttiva CRD (CRD6) gli standard approvati dal Comitato di Basilea a fine 2017, con specifico riferimento al trattamento dei principali rischi (credito, mercato e operativo) e al cosiddetto "output floor"; contiene inoltre riferimenti sul tema dei rischi climatici e su come banche e supervisor ne dovranno tenere conto.

Il pacchetto legislativo sarà discusso dai co-legislatori Europei (Parlamento e Consiglio) che dovranno trovare un accordo su un testo condiviso.

Il recepimento della direttiva dovrà essere effettuato entro 18 mesi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale UE, mentre le nuove previsioni del CRR dovrebbero entrare in vigore dal primo gennaio 2025, quindi due anni oltre il termine concordato a livello di Basilea, che pure era stato differito di un anno in risposta alla crisi pandemica. Se si considerano anche vari periodi transitori e norme temporanee, le nuove regole saranno pienamente operative ben oltre il 2030.

La proposta legislativa è nel complesso fedele agli standard elaborati dal Comitato di Basilea, benché con alcuni specifici e rilevanti scostamenti.

Nel merito delle modifiche al CRR, con riferimento al rischio di credito viene mantenuto il cosiddetto SME supporting factor, introdotto con il CRR e ampliato con il CRR2, che riduce l'assorbimento patrimoniale a fronte dei prestiti erogati alle piccole e medie imprese (PMI). Viene introdotta una nuova, più articolata disciplina dei fattori di conversione creditizia applicabili alle esposizioni fuori bilancio e, in tale ambito – seppure con un'estesa disciplina transitoria - un più severo trattamento per gli impegni liberamente cancellabili (*unconditionally cancellable commitments*, UCC), quali ad es., le aperture di credito in conto corrente a revoca, che nel nuovo regime comporteranno un assorbimento patrimoniale (diversamente da quanto previsto dalla attuale disciplina), novità questa che potrà avere un impatto significativo per le banche italiane che fanno esteso ricorso a queste forme tecniche per i finanziamenti alle famiglie e alle PMI.

Viene sostanzialmente innovato il trattamento delle esposizioni in strumenti di capitale e delle passività subordinate sottoscritti dalle banche. Anche in questo caso l'aumento rispetto ai fattori di ponderazione valori attuali avverrà in modo molto graduale.

Viene interamente rivisto, in coerenza con lo standard di Basilea, il trattamento dei finanziamenti garantiti da immobili. In tale ambito, viene tra l'altro introdotta la categoria degli ADC (*land acquisition, development o construction*) di immobili sia residenziali, sia

commerciali, soggetti al fattore di ponderazione del 150% perché la fonte del rimborso all'originazione del debito è legata a una pianificata, ma non certa, vendita dell'immobile o a *cash flow* sostanzialmente incerti.

Riguardo al rischio operativo, vengono implementate le nuove regole di Basilea che sostituiscono l'approccio al rischio basato su modelli interni (il cosiddetto AMA, Advanced Measurement Approach) con un unico approccio standardizzato, che sarà quindi applicato da tutte le banche. In base allo standard di Basilea, il requisito patrimoniale è funzione della dimensione operativa delle singole banche e, per le sole banche di media e grande dimensione, della storia pregressa delle perdite da rischio operativo. Il Comitato di Basilea riconosce tuttavia alle singole giurisdizioni la possibilità di non considerare tale seconda componente, facoltà di cui si è avvalsa la proposta della Commissione.

Con riferimento ai rischi di Mercato la proposta della Commissione dà piena attuazione al recepimento della *Fundamental Review of the Trading Book* (FRTB), finora introdotta in Europa (con la CRR2) solo per finalità di reportistica.

Riguardo al rischio di *Credit valuation adjustment* (CVA) la proposta legislativa conferma l'attuale disciplina europea che, deviando dallo standard di Basilea, esenta dal calcolo del requisito patrimoniale le esposizioni in derivati infragruppo e quelle aventi come controparti emittenti sovrani, soggetti non finanziari e fondi pensione. A fini di monitoraggio prevede tuttavia che le banche, pur non dovendolo rispettare, segnalino il requisito patrimoniale che sarebbe associato alle esposizioni esenti.

Nel pacchetto di riforma la Commissione ha inserito anche una proposta di regolamento che interviene su alcuni limitati aspetti in materia di requisito minimo per l'assorbimento delle perdite e la ricapitalizzazione delle banche in risoluzione. Lo scopo principale delle modifiche proposte è consentire che le filiazioni di un gruppo soggetto alla strategia *Single Point of Entry* possano rispettare il proprio requisito di MREL interna mediante strumenti sottoscritti non solo direttamente dalla capogruppo, ma anche da società intermedie che si interpongono nella catena di controllo (cosiddette *daisy chains*).

Tra le novità della proposta legislativa ci sono anche le norme in materia di rischi ESG (sui quali più in dettaglio, infra) che riguardano la disclosure di Terzo Pilastro (attualmente prevista solo per i grandi intermediari con titoli quotati), l'inclusione dei rischi ESG nei processi di valutazione del capitale interno delle banche e nelle politiche di governance interna (Secondo Pilastro) e l'obbligo di sviluppare piani di transizione (per monitorare e affrontare i rischi derivanti dal disallineamento della strategia aziendale dagli obiettivi climatici dell'Unione). Sui temi ESG sarà cruciale il ruolo dell'EBA a cui sono conferiti diversi mandati per emanare linee guida sul contenuto dei piani di transizione, per sviluppare standard tecnici per i modelli di *disclosure* dei rischi ESG (assicurando che siano coerenti con il principio di proporzionalità) e per definire (insieme a ESMA e EIOPA) le metodologie per le prove di stress test per i rischi ESG (dando priorità ai rischi climatici).

Su quest'ultimo punto, a fine gennaio 2022 la BCE ha avviato il primo stress test *bottom-up* sui rischi derivanti dal cambiamento climatico (2022 ECB Climate Risk Stress Test, CST). Si tratta di un "*learning exercise*" sia per le banche, sia per le autorità di vigilanza indirizzato a migliorare la disponibilità e la qualità dei dati e a consentire alle autorità di

comprendere meglio le strutture di stress-testing che le banche utilizzano per valutare il rischio climatico. I risultati delle prove di stress saranno integrati nel *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) utilizzando un approccio qualitativo, senza alcun impatto diretto sul capitale attraverso il Pillar 2 Guidance.

Environmental, social e governance (ESG) e cambiamento climatico

Il 10 marzo 2021 è divenuto applicabile negli Stati Membri dell'Unione il Regolamento UE 2088/2019 *Sustainable Finance Disclosure Regulation*, o SFDR.

Il Regolamento stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari. In particolare, il regolamento SFDR introduce una serie di obblighi informativi relativi agli aspetti sopra menzionati che devono essere assolti tramite apposite disclosure da pubblicare sui siti internet degli intermediari e all'interno dei documenti contrattuali relativi ai servizi offerti.

Per quanto concerne il Gruppo, la normativa in esame trova applicazione nei confronti delle Società dello stesso che:

- prestano il servizio di gestione di portafogli (MiFID II) e che rientrano nella nozione di «partecipanti ai mercati finanziari»;
- prestano il servizio di consulenza in materia di investimenti e in materia di prodotti di investimento assicurativi e che rientrano nella nozione di «consulenti finanziari».

La Banca fa a riguardo riferimento alle indicazioni operative fornite dalla Capogruppo al fine di consentire l'adeguamento alle nuove disposizioni normative nonché agli aggiornamenti dalla stessa prodotti, tempo per tempo, con riferimento all'evoluzione del quadro normativo europeo.

La Commissione Europea ha adottato un pacchetto di importanti provvedimenti, il c.d. *April 2021 Package*, che ha un significativo impatto sulle principali normative di settore (SFDR, MiFID II, IDD, UCITS, AIFM) con lo scopo di orientare i flussi di capitale verso attività sostenibili, contribuendo così in maniera determinante al perseguimento dell'obiettivo del Green Deal europeo di rendere l'Unione climaticamente neutra entro il 2050, attraverso un modello di crescita a basso impatto ambientale ed inclusivo. Sono stati quindi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea:

- il Regolamento delegato (UE) 2021/1253, recante modifica al Regolamento delegato (UE) 2017/565 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori, dei rischi e delle preferenze di sostenibilità in taluni requisiti organizzativi e condizioni di esercizio delle attività delle imprese di investimento. Tale provvedimento interviene sul Regolamento delegato MiFID II integrando, in prima battuta, le preferenze del cliente in termini di sostenibilità nella valutazione di adeguatezza (le imprese di investimento dovranno tenere conto di tali preferenze nel processo di selezione degli strumenti finanziari adeguati al cliente) e, in seconda battuta, i rischi di sostenibilità nei requisiti organizzativi. Le previsioni si applicheranno a partire dal 2 agosto 2022.

- Il Regolamento delegato (UE) 2021/1257, recante modifica al Regolamento delegato (UE) 2017/2358 e (UE) 2017/2359. Entrambi i regolamenti oggetto di modifica integrano la Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio (IDD), mediante specificazioni ulteriori in materia di requisiti di governo e controllo del prodotto per imprese di assicurazione e distributori di prodotti assicurativi e in materia di obblighi di informazione e di norme comportamentali applicabili alla distribuzione dei prodotti di investimento assicurativi. Le previsioni si applicheranno a partire dal 2 agosto 2022.
- La Direttiva delegata (UE) 2021/1269, che interviene sulla Direttiva delegata (UE) 2017/593 MiFID II chiarendo che i fattori di sostenibilità e gli obiettivi legati alla sostenibilità devono essere considerati nel processo di approvazione degli strumenti finanziari e negli altri presidi di *governance* e controllo degli strumenti finanziari destinati ad essere distribuiti ai clienti che manifestano obiettivi e preferenze in materia di sostenibilità. Le previsioni si applicheranno a partire dal 22 novembre 2022.
- La Direttiva delegata (UE) 2021/1270, basata sugli esiti della consulenza tecnica fornita dall'ESMA in relazione all'obbligo di integrazione dei rischi e dei fattori di sostenibilità nell'ambito della Direttiva UCITS IV, che individua, tramite modifica della Direttiva 2010/43/UE, i doveri delle società di gestione. Oltre a ciò, la Direttiva delegata chiarisce alcune implicazioni legate alla *disclosure* in merito alla considerazione degli effetti negativi sulla sostenibilità ai sensi del Regolamento 2019/2088 (c.d. SFDR). Le previsioni si applicheranno a partire dal 1° agosto 2022.
- Il Regolamento delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. Regolamento sulla Tassonomia o Taxonomy Regulation), fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisca in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e non arrechi un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale.

Il pacchetto normativo in esame contiene altresì una proposta di nuova direttiva sul *corporate sustainability reporting* (*Corporate Sustainability Reporting Directive*, CSRD) che andrà a modificare gli attuali obblighi di rendicontazione previsti dalla NFRD prevedendo dettagliati standard di reportistica.

In continuità alla precedente fase di consultazione avviata dall'EBA ad ottobre 2020, in data 23 giugno 2021, l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato il rapporto definitivo "*Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms*". Il Documento, consolidando le posizioni espresse in merito alle modalità con cui i fattori e i rischi ESG dovrebbero essere inclusi nel quadro normativo e di vigilanza degli enti creditizi e delle imprese di investimento, specificatamente nella disciplina di Secondo Pilastro, sviluppa una definizione di rischi ESG basandosi sulla Tassonomia UE e fornisce raccomandazioni per gli enti creditizi e le imprese di investimento ai fini dell'integrazione dei rischi ESG nella strategia e nei processi di business, nei presidi di governance interna e nel quadro di gestione dei rischi.

Viene altresì specificato che il *Report* sarà utilizzato come base per lo sviluppo di specifiche Linee Guida sulla gestione dei rischi ESG, invitando a riflettere attivamente sul contenuto della relazione e sulle relative raccomandazioni.

In data 10 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, il Regolamento delegato (UE) 2021/2178 della Commissione del 6 luglio 2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, precisando il contenuto e la presentazione delle informazioni che le imprese soggette all'articolo 19 *bis* o all'articolo 29 *bis* della direttiva 2013/34/UE devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo di informativa. Secondo un approccio graduale, le previsioni trovano applicazione dal 1° gennaio 2022 limitatamente a determinati elementi e alla comunicazione di informazioni qualitative, mentre le restanti disposizioni inizieranno ad applicarsi a decorrere dal 1° gennaio 2023 per le imprese non finanziarie e dal 1° gennaio 2024 per le imprese finanziarie.

In data 8 dicembre 2021, è stato pubblicato dalla Banca Centrale Europea l'aggiornamento della Guida alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri degli organi di amministrazione ("*Guide to fit and proper assessments*"). L'aggiornamento prevede l'introduzione dei requisiti inerenti alla conoscenza dei rischi legati al clima e all'ambiente e alla promozione della diversità tra gli elementi di novazione sottesi alla valutazione dei criteri di esperienza e idoneità collettiva dell'organo di gestione.

Si segnala che, a seguito dell'istituzione del Fondo InvestEU mediante il Regolamento (UE) 2021/523 del 24 marzo 2021, la Commissione Europea ha pubblicato in data 13 luglio 2021 una comunicazione recante "Orientamenti tecnici sulla verifica *ex ante* della sostenibilità per il Fondo InvestEU". Il Fondo dovrebbe contribuire a migliorare la competitività e la convergenza socioeconomica dell'Unione anche nei settori dell'innovazione e della digitalizzazione, favorire un uso efficiente delle risorse in un'economia circolare, nell'ottica della sostenibilità e dell'inclusività.

Infine, per agevolare la ripresa dalla crisi economica conseguente alla pandemia di Covid-19, oltretutto per sostenere il *Green Deal* europeo e preparare l'Europa all'era digitale, si è reso necessario facilitare l'accesso ai finanziamenti. In tal senso, si segnala la Comunicazione della Commissione del 6 dicembre 2021, contenente gli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio", pubblicata nella Gazzetta dell'Unione del 16 dicembre 2021: l'esperienza maturata dalla Commissione nel settore degli aiuti per il finanziamento del rischio, testimoniano come attualmente l'accesso ai finanziamenti debba continuare ad essere considerata una priorità sia a livello comunitario che a livello domestico.

Per quanto riguarda la normativa nazionale, si segnalano le Linee guida, adottate dal Ministero per la transazione ecologica, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, per la redazione e l'implementazione dei "Piani degli Spostamenti Casa – Lavoro" ("PSCL"). Il Decreto-Legge n. 34 del 19 maggio 2020, c.d. "Decreto Rilancio", convertito con Legge n. 77 del 17 luglio 2020, recante "Misure per incentivare la mobilità sostenibile", mira a conseguire una riduzione del traffico veicolare privato ed individua le misure utili a orientare gli spostamenti casa-lavoro del personale dipendente verso forme di mobilità sostenibile alternative all'uso individuale del veicolo privato a motore, sulla base

dell'analisi degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, delle loro esigenze di mobilità e dello stato dell'offerta di trasporto presente nel territorio interessato. Il PSCL definisce, altresì, i benefici conseguibili con l'attuazione delle misure in esso previste, valutando i vantaggi sia per i dipendenti coinvolti, in termini di tempi di spostamento, costi e comfort di trasporto, sia per l'impresa o la pubblica amministrazione che lo adotta, in termini economici e di produttività, nonché per la collettività, in termini ambientali, sociali ed economici.

In data 17 settembre 2021, la Capogruppo ha approvato la Carta degli Impegni in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico, adottata dalle BCC aderenti al Gruppo e dalle Società del Perimetro Diretto. In coerenza con il Piano di Sostenibilità, la Carta degli Impegni in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico definisce l'impegno del Gruppo in materia di impatti ambientali, diretti e indiretti, attraverso lo sviluppo di un percorso di gestione che ne persegue la riduzione, nonché la promozione di azioni e comportamenti virtuosi e la diffusione di una cultura ambientale nell'ambito delle proprie sfere di influenza. Si innestano in un percorso di forte evoluzione del Gruppo sul fronte della sostenibilità, che ha portato all'aggiornamento delle strategie sui temi ESG (*Environmental, Social e Governance*), fondamentale per continuare a garantire la storica azione di supporto al territorio svolta dalle BCC in generale e dalla Banca in particolare, e alla definizione di nuovi obiettivi di sostenibilità, coerenti con l'attuale quadro normativo e sempre più orientati a meccanismi stringenti di misurabilità e integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. La tutela dell'ambiente e l'attenzione verso il cambiamento climatico sono espressione dei principi fondanti della cooperazione e del mutualismo. La "crescita responsabile e sostenibile del territorio in cui opera" e la propensione a distinguersi "per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune" ex art. 2 dello Statuto è parte imprescindibile della *mission* del Gruppo e guida per le BCC che vi fanno riferimento. Nel rispetto del "Principio di legame col territorio" per cui occorre favorire una crescita responsabile e sostenibile del territorio, il Gruppo abbraccia il paradigma dell'Ecologia Integrale, nozione inseparabile dal concetto di bene comune e di mutualismo.

Il Gruppo monitora nel continuo l'evoluzione normativa in materia di Finanza Sostenibile, adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro.

Credito

Il 20 luglio 2021 la Banca d'Italia ha pubblicato il 36° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", al fine di recepire e attuare a livello domestico gli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito: gli interventi assicurano il raccordo tra le previsioni in materia di governo societario, sistema dei controlli interni e processo per la gestione del rischio di credito contenute nella Circolare 285 e quelle degli Orientamenti, che specificano aspetti della *governance* interna degli intermediari relativi alla fase di concessione del credito e durante l'intero ciclo di vita dei crediti.

Il 14 ottobre 2021, la Banca d'Italia ha pubblicato il 20° aggiornamento della Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991, in materia di Centrale dei Rischi in cui viene previsto che chi ha reso una falsa dichiarazione nel richiedere i dati della Centrale dei rischi tramite la piattaforma Servizi online (disponibile sul sito della Banca d'Italia) autenticandosi con SPID/CNS, non può presentare ulteriori richieste di accesso mediante tale modalità per due anni (le altre modalità restano invece attive); trascorso questo periodo, in presenza di ulteriori dichiarazioni false la sospensione diventa definitiva. Viene, inoltre, precisato che le banche e gli intermediari finanziari iscritti nell'Albo unico di cui all'art. 106 del T.U.B. sottoposti a liquidazione coatta amministrativa e a liquidazione volontaria partecipano alla Centrale dei rischi a fronte di una specifica disposizione della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 84, co. 3 e 96-quinquies, co. 4 del T.U.B., ove tale partecipazione si renda necessaria per le esigenze informative della Centrale dei rischi o per lo svolgimento delle operazioni della liquidazione.

Infine, la medesima Autorità di Vigilanza in data 11 novembre 2021 ha pubblicato sul proprio sito *web* il documento concernente la “Comunicazione sui profili di rischio e linee di vigilanza dei *Servicers* in operazioni di cartolarizzazione”.

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dell'8 dicembre 2021 è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2021/2167 del Parlamento Europeo e del Consiglio che disciplina la gestione e l'acquisto dei crediti deteriorati (*non performing loans*, *NPL*), con l'intento di promuovere lo sviluppo di mercati secondari degli *NPL* nell'Unione, tramite l'armonizzazione delle discipline nazionali in materia di recupero e cessione degli *NPL*.

La citata Direttiva modifica le Direttive 2008/48/CE (CCD) e 2014/17/UE (MCD), richiedendo agli Stati membri l'introduzione di specifici requisiti di *governance* e informativi per i creditori.

In particolare, ai creditori viene richiesto (*i*) di dotarsi di politiche e procedure adeguate affinché si adoperino per esercitare, se del caso, un ragionevole grado di tolleranza prima dell'avvio di procedure di escussione, e (*ii*) di fornire ai consumatori, prima di apportare qualsiasi modifica ai termini e alle condizioni di un contratto di credito, un elenco chiaro e completo delle modifiche proposte, il calendario della loro attuazione e le necessarie informazioni per presentare un reclamo.

Nella MCD, inoltre, viene affermato in modo esplicito che, in caso di trasferimento di un credito ipotecario, il consumatore ha il diritto di far valere nei confronti dell'acquirente del credito gli stessi mezzi di difesa di cui poteva avvalersi nei confronti del creditore originario e di essere informato della cessione. Entro il 29 dicembre 2023, gli Stati membri devono adottare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla Direttiva.

Tali misure si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2023.

Il legislatore italiano dovrà valutare attentamente il raccordo tra la nuova direttiva e le disposizioni nazionali di cui al Codice civile, al Titolo VI del Testo Unico Bancario, alla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 sulla cartolarizzazione dei crediti e alle Circolari Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e n. 285 del 17 dicembre 2013 per le banche e gli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB

Disciplina degli emittenti

Il 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la Delibera Consob 21640 del 15 dicembre 2020, recante disposizioni concernenti gli obblighi di rendere accessibili alla Consob informazioni e dati strutturati relativi ai prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPs) da parte degli ideatori di PRIIPs, e le cui disposizioni trovano applicazione, alcune, dalla medesima data di entrata in vigore, altre, a far data dall'1/1/2022 (obblighi relativi agli ideatori di PRIIPs per le commercializzazioni in Italia dei prodotti avviate dal 1° gennaio 2022 e agli ideatori di PRIIPs che a partire dalla medesima data pubblicano sul proprio sito *web* le versioni riviste di KID ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Delegato (UE) 2017/653).

Il 26 febbraio 2021 sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativa della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) con riferimento ai requisiti in materia di informazione, *governance* dei prodotti e limiti di posizione, al fine di favorire la ripresa dalla pandemia da COVID-19. Le modifiche introdotte, volte a fornire sostegno ai partecipanti ai mercati dei capitali affinché le economie europee emergano dalla situazione di crisi indotta dalla pandemia, riguardano (i) gli obblighi di informazione, (ii) i requisiti in materia di *governance* dei prodotti e (iii) i limiti di posizione.

In data 4 marzo 2021, l'ESMA ha pubblicato gli Orientamenti in materia di obblighi di informativa ai sensi del regolamento sul prospetto, che hanno lo scopo di stabilire prassi di vigilanza uniformi, efficienti ed efficaci tra le autorità competenti nella valutazione della completezza, della comprensibilità e della coerenza delle informazioni contenute nei prospetti.

In seguito, in data 11 marzo 2021, è entrato in vigore il D.Lgs. 2/02/2021 n. 17, con il quale il Governo italiano ha disposto la modifica del TUF in adeguamento alle disposizioni del Reg. UE 2017/1129, sul prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli. In tale contesto l'adeguamento alla regolamentazione europea ha comportato una ricognizione della normativa primaria al fine di abrogare le disposizioni ormai disciplinate direttamente dal Regolamento Prospetto.

Nel periodo di riferimento, il suddetto Reg. UE 2017/1129, è stato inoltre modificato e integrato con i seguenti interventi:

- Reg. UE 2021/337 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica il Reg. UE 2017/1129 per quanto riguarda il prospetto UE della ripresa e adeguamenti mirati per gli intermediari finanziari, nonché la Direttiva 2004/109/CE;
- Regolamento 2021/528 della Commissione Europea, che apporta delle integrazioni sulle informazioni minime contenute nel documento da pubblicare ai fini dell'esenzione dal prospetto in occasione di un'acquisizione.

In data 9 settembre 2021, è entrata in vigore la Delibera Consob n. 21990, relativa alla definizione per l'anno 2021 dei parametri di cui all'art. 89-*quater* del Regolamento Emittenti, adottato con Delibera Consob n. 11971/1999. Ai sensi del terzo comma del richiamato articolo, la Consob è tenuta a determinare i parametri annuali (proponendone di nuovi, anche in considerazione degli effetti connessi alla pandemia da Covid-19 sull'informativa

finanziaria e confermandone altri già individuati per il 2020) rappresentativi dei rischi per la correttezza e la completezza delle informazioni fornite al mercato, al fine di individuare l'insieme degli emittenti quotati i cui documenti verranno sottoposti a controllo sull'informativa finanziaria resa pubblica.

In data 23 dicembre 2021 la Consob ha pubblicato la Delibera n. 22144 (in vigore dal 31 dicembre 2021), concernente le modifiche al Regolamento Emittenti per l'adeguamento delle disposizioni in materia di prospetto alle nuove norme introdotte dal D. Lgs. n. 17 del 2021, di attuazione nell'ordinamento nazionale del Regolamento (UE) 2017/1129 ("Regolamento Prospetto"). Con il citato Decreto, in particolare, è stata disposta l'abrogazione di alcune disposizioni che si sovrapponevano alla regolamentazione europea, mantenuto quelle relative alle offerte pubbliche di prodotti finanziari che non rientrano nell'ambito applicativo del Regolamento Prospetto, nonché introdotta l'individuazione da parte della Consob delle modalità e dei termini di acquisizione della documentazione sull'attività pubblicitaria relativa ad un'offerta al pubblico, cui tutti gli Intermediari sono chiamati ad adempiere.

In data 24 dicembre 2021 la Consob ha pubblicato sul proprio sito un avviso in merito all'applicazione del Regolamento Prospetto e alla revoca di Comunicazioni Consob adottate nella vigenza della Direttiva Prospetto. In particolare, in esito a dei lavori di ricognizione e analisi degli Orientamenti Consob rientranti nell'area della disciplina dell'offerta al pubblico, è emerso che i più recenti interventi normativi del legislatore europeo hanno reso non più attuali alcune comunicazioni della Consob che, pertanto, sono state oggetto di revoca. In particolare, con riguardo agli impatti normativi per le società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che conseguono dalle revoche operate dall'Autorità di Vigilanza, si distinguono le seguenti due Comunicazioni: Comunicazione n. 11021864 del 24 marzo 2011, riferibile a "Messaggi pubblicitari relativi ad offerte al pubblico e/o ammissioni alle negoziazioni su di un mercato regolamentato di prodotti finanziari non-equity. Disciplina applicabile e raccomandazioni" e Comunicazione n. 12054742 del 29 giugno 2012, riferibile all' "Entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 486/2012 – Prospetto di base, condizioni definitive e nota di sintesi – Istruzioni operative".

Infine, in fase di consultazione ovvero di *final draft*, si segnalano i seguenti documenti:

- Direttiva comunitaria recante modifica a talune direttive per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Regolamento comunitario recante modifica a taluni Regolamenti per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Modifiche al Regolamento Emittenti in materia di prospetti (documento per la consultazione del 23 dicembre 2021) con riguardo all'allineamento dei termini di approvazione del prospetto con la legislazione europea, al potenziamento della fase di c.d. *prefiling*, redazione del prospetto informativo in lingua inglese per offerte promosse in Italia quale stato membro di origine;
- Regolamento comunitario sul *green bond* standard europeo.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro.

Distribuzione Assicurativa

Il Governo italiano, con D.Lgs. n. 187 del 30 dicembre 2020, entrato in vigore il 9 febbraio 2021, ha apportato delle modifiche al CAP in tema di distribuzione assicurativa relativamente alle materie e alle disposizioni già modificate dal D.lgs. di recepimento della IDD, n. 68 del 21 maggio 2018.

In data 31 marzo 2021, sono altresì entrate in vigore le seguenti Normative secondarie:

- Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018 avente ad oggetto disposizioni in materia di distribuzione assicurativa e riassicurativa, come modificato dal Provvedimento IVASS n. 97 del 4 agosto 2020 che persegue l'obiettivo tra gli altri di completare la disciplina in materia di distribuzione del prodotto di investimento assicurativo ("IBIP") per i canali di competenza dell'IVASS;
- Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, recante disposizioni in materia di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi, come modificato dal citato Provvedimento IVASS n. 97 del 4 agosto 2020;
- Regolamento IVASS n. 45 del 4 agosto 2020, recante disposizioni in materia di requisiti di governo e controllo dei prodotti assicurativi;
- Delibera del 29 luglio 2020, n. 21466 della Consob avente ad oggetto le "Modifiche al regolamento recante norme di attuazione del d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di intermediari, adottato con delibera del 15 febbraio 2018, n. 20307"; tali modifiche riguardano principalmente la riscrittura del Libro IX ("Obblighi di informazione e norme di comportamento per la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi") e sono finalizzate a recepire la IDD a livello di normativa secondaria attuando le deleghe regolamentari attribuite alla Consob.

In virtù del nuovo quadro normativo sopra delineato e a seguito delle attività progettuali condotte per adeguarsi alle indicazioni fornite con lettera congiunta di Banca d'Italia/Ivass di marzo 2020 in merito all'offerta di polizze abbinate ai finanziamenti, si è provveduto alla revisione della normativa interna di Gruppo (Politiche, Regolamenti operativi) e alla predisposizione della nuova informativa precontrattuale (sia prodotti IBIP che prodotti diversi dagli IBIP).

Per quanto concerne le novità normative a livello nazionale, si evidenzia che a seguito della Sentenza del TAR del Lazio del 23 giugno 2021, n. 7549, che ha comportato l'annullamento di alcune disposizioni del Provvedimento IVASS n. 97/2020, l'Autorità di Vigilanza il 9 agosto scorso ha modificato il Regolamento n. 40/2018 recante disposizioni in materia di distribuzione assicurativa.

Peraltro, il 23 dicembre scorso sono stati pubblicati sul sito dell'IVASS alcuni "chiarimenti applicativi concernenti la distribuzione assicurativa", per consentire agli operatori di mercato, nelle more di una più ampia revisione della regolamentazione in materia, di poter applicare correttamente le regole di settore.

Finanza e mercati

In materia di finanza e mercati, con specifico riferimento alle attività di funzionamento e supporto, sono entrati in vigore in data 18 febbraio 2021 i seguenti Regolamenti della Commissione Europea:

- Reg. Del. UE 2021/236 in materia di scambio di margini bilaterali (OTC), che modifica il Regolamento delegato (UE) 2016/2251, in relazione ai termini dell'inizio dell'applicazione di talune procedure di gestione del rischio ai fini dello scambio di garanzie, quali la determinazione della data del calcolo del margine di variazione, il calcolo del margine iniziale, la costituzione del margine iniziale ed i modelli di margine iniziale, la gestione e segregazione delle garanzie, il trattamento dei margini iniziali raccolti nonché il calcolo e la costituzione del margine di variazione;
- Reg. Del. UE 2021/237, concernente l'obbligo di compensazione di derivati OTC stipulati tra controparti appartenenti al medesimo gruppo, una delle quali stabilite nell'Unione Europea e l'altra in paese terzo, e i contratti OTC novati in caso di *Brexit*.

Proseguendo in ambito finanza e mercati, rilevano altresì gli Orientamenti ESMA sulle Segnalazioni delle operazioni di finanziamento tramite titoli, ai sensi degli articoli 4 e 12 del SFTR, pubblicati in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea in data 29 marzo 2021. La traduzione degli Orientamenti fa seguito alla versione degli Orientamenti pubblicata il 21 dicembre 2020, la quale emendava una prima versione degli Orientamenti stessi, principalmente correggendo errori materiali e apportando limitate modifiche.

Nell'ambito dei servizi e delle attività di investimento, la Commissione Europea ha emanato il Regolamento Del. UE 2021/527 che modifica il Reg. Del. UE 2017/565 della Commissione, per quanto riguarda modifiche alle soglie minime previste per l'adempimento dell'obbligo di notifica settimanale delle posizioni aggregate detenute dalle differenti categorie di persone in derivati su merci, quote di emissioni o derivati su quote di emissione.

In data 31 marzo 2021 è entrata in vigore la Delibera n. 21755 della Consob, che modifica il Titolo IX, parte II, Libro III del Regolamento Intermediari in materia di requisiti di conoscenza e competenza del personale degli intermediari con una pervasiva rivisitazione della previgente normativa (abrogazione degli artt. dal n. 79 a n. 82 del citato Regolamento Intermediari e riformulazione, con l'apporto di alcune modifiche alla precedente disciplina, dell'art. 78) che ha comportato la sostituzione delle prescrizioni regolamentari di dettaglio con la previsione, ove necessario, di rinvii ai pertinenti punti degli Orientamenti dell'ESMA in materia. Tale impostazione ha rimesso agli Intermediari – sulla base di un approccio *principle-based* – la scelta delle modalità operative più idonee a consentire in concreto il rispetto degli standard previsti a livello europeo, la definizione di processi organizzativi interni più idonei ad assicurare formazione e aggiornamento professionale di qualità per i propri dipendenti e facendo comunque salve le precise indicazioni da seguire per l'accertamento iniziale del possesso degli idonei requisiti di conoscenza e competenza del personale per potere fornire informazioni ai clienti o la consulenza sugli investimenti.

Ulteriori modifiche di rilievo intervenute con l'introduzione della citata Delibera Consob hanno riguardato: (i) la generale riduzione del periodo di esperienza professionale necessaria per la prestazione dei servizi pertinenti, ponderata per il livello di istruzione del soggetto interessato e la eliminazione della possibilità di dimezzare i periodi minimi di esperienza richiesti dalla normativa per la prestazione dei servizi pertinenti, ora limitata solo al personale che ha iniziato ad operare prima dell'entrata in vigore della nuova delibera (31/3/2021); (ii) il venir meno della previsione riguardante il numero minimo di ore di formazione annuale per l'aggiornamento professionale e delle prescrizioni sulle modalità di svolgimento dei corsi; (iii) il coordinamento delle diverse parti del Regolamento Intermediari che regolano i requisiti di conoscenza e competenza del personale, con particolare riferimento alla disciplina applicabile ai consulenti finanziari abilitati e ai consulenti finanziari autonomi. Si sono poste in atto le attività di recepimento delle modifiche introdotte dalla Delibera in parola nelle pertinenti normative interne di Gruppo (Politica in materia di formazione, Regolamento Finanza – ROP e NOP) di autoregolamentazione del processo.

In data 6 settembre, viene emanato il Regolamento Delegato (UE) 2021/2268 della Commissione recante modifica delle norme tecniche di regolamentazione stabilite dal regolamento delegato (UE) 2017/653 della Commissione per quanto riguarda: (i) il metodo di base e la presentazione degli scenari di performance, la presentazione dei costi e il metodo di calcolo degli indicatori sintetici di costo, la presentazione e il contenuto delle informazioni sulla performance passata e la presentazione dei costi per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIP) che offrono una serie di opzioni di investimento; (ii) la proroga al 30 giugno 2022 del medesimo regime transitorio già definito per i fondi di investimento e di cui all'art. 32 del regolamento delegato 2014/1286, per effetto del quale, quindi, gli ideatori di PRIIPs che offrono fondi di investimento come opzioni di investimento sottostante al prodotto finanziario preassemblato, potranno continuare ad utilizzare, sino al 30 giugno 2022 i KIID di tali fondi (redatti conformemente agli articoli da 78 a 81 della direttiva UCITS IV) per redigere i KID dei PRIIPs.

Il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2021/2259 che modifica il Regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda la proroga al 31 dicembre 2022 del regime transitorio per le società di gestione, le società d'investimento e le persone che forniscono consulenza sulle quote di organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) e di non OICVM o vendono quote di tali prodotti.

Il 18 novembre 2021, l'ESMA ha presentato il *final report* contenente i progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) modificativi rispettivamente del regolamento delegato (UE) 2015/2205, che specifica le categorie di derivati over-the-counter (OTC) soggette all'obbligo di compensazione (clearing obligation, CO), e il regolamento delegato (UE) 2017/2417, che declina, invece, i derivati OTC soggetti all'obbligo di negoziazione (derivative trading obligations, DTO). I due provvedimenti sono emessi sostanzialmente allo scopo di rivedere gli ambiti di applicazione oggettivi del CO e del DTO rispetto alle innovazioni apportate nel quadro regolamentare europeo dalla riforma sugli indici di riferimento (Benchmark Reform) avviata con la pubblicazione del Regolamento (UE) 2016/1011.

Il 19 novembre 2021, l'ESMA pubblica il *Final report* (ESMA70-156-4710) di un pacchetto di atti delegati (2 RTS e 1 ITS) relativi alla disciplina dei derivati su merci, esercitando i mandati che le sono stati conferiti dalla Direttiva (UE) 2021/338, che ha modificato gli obblighi di informativa verso la clientela, gli obblighi in materia di governance dei prodotti e il regime dei limiti di posizione in derivati della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II).

Infine, in fase di consultazione si segnalano i seguenti documenti:

- in data 24 settembre 2021 l'ESMA ha posto in pubblica consultazione un documento concernente la revisione della disciplina sul best execution reporting delle imprese di investimento, presentando una bozza di Regolamento relativo alla pubblicazione annuale delle informazioni sull'identità delle sedi di esecuzione e della qualità dell'esecuzione delle terze parti cui sono trasmessi gli ordini ai fini dell'esecuzione (ESMA35-43-2836, parte B);
- in data 4 novembre 2021 l'EBA ha posto in pubblica consultazione un documento recante la bozza di RTS in materia di convalida del modello del margine iniziale (Initial Margin Model Validation – IMVV) ai sensi dell'art. 11, par. 15, punto a-bis) del Regolamento (UE) 648/2012 (EMIR), in esito alla quale si intende apportare una revisione del Regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo (EMIR) e dei provvedimenti attuativi;
- Direttiva comunitaria recante modifica a talune direttive (ivi compresa la Direttiva (UE) 2014/65/UE – c.d. MiFID II), per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Regolamento comunitario recante modifica a taluni Regolamenti (ivi compreso il Regolamento (UE) 2014/600 – c.d. MIFIR II) per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP).

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle proprie procedure.

Gestione collettiva e fondi pensione

La Banca d'Italia, con Provvedimento del 16 febbraio 2021 ha apportato delle modifiche al regolamento sulla gestione collettiva del risparmio (2° aggiornamento) e posto in consultazione il documento Orientamento comunitario sulle comunicazioni di marketing ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) 2019/1156.

In data 20 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2021/2259 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15/12/2021 che modifica il Regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda la proroga del regime transitorio dell'esenzione dall'obbligo di fornire un KID (documento contenente le informazioni chiave sui prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati) agli investitori al dettaglio.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle proprie procedure.

Indici di Riferimento – Regolamento Benchmark

In data 13 febbraio 2021, è entrato in vigore il Reg. UE 2021/168 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla sostituzione e all'utilizzo di indici di riferimento di paesi terzi.

Esso modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda l'esenzione di taluni indici di riferimento per valuta estera a pronti di paesi terzi e la designazione di sostituti di determinati indici di riferimento in via di cessazione, e modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto all'art. 13 *bis* 'modifiche dei contratti preesistenti ai fini dell'attuazione delle riforme degli indici di riferimento'.

Il Reg. UE 2021/168 (che riprende le proposte di modifica al Regolamento Benchmark da parte della Commissione Europea pubblicato il 24 luglio 2020) ha previsto delle integrazioni che consentono alla Commissione Europea di designare un tasso legale (c.d. *statutory rate*) per sostituire un parametro critico o sistematicamente rilevante qualora non venisse più pubblicato in futuro, applicabile ove il contratto non preveda nessuna clausola di *fallback* o quest'ultima risulti inadeguata.

La BCE, in data 11 maggio 2021, ha pubblicato le Raccomandazioni in merito all'EURIBOR *fallback trigger events*. In dettaglio, il *Working Group on Risk Free Rates* (WG RFR) ha predisposto una serie di raccomandazioni non vincolanti rientranti nel pacchetto legislativo dell'EURIBOR *fallback measures*. Il provvedimento declina in maniera puntuale:

- le metodologie per determinare gli €STR-based EURIBOR *fallback rates*, ai quali riferirsi in caso di cessazione permanente del tasso di riferimento principale (ovvero, l'EURIBOR);
- i *permanent trigger events* da poter includere nelle *fallback provisions* dei contratti che fanno riferimento all'EURIBOR (*EURIBOR fallback trigger events*).

In data 22 ottobre 2021, sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea i seguenti Regolamenti delegati (UE) della Commissione Europea attuativi del regolamento Benchmark:

- Reg. del. (UE) 2021/1847 sulla designazione di un sostituto legale per determinate scadenze del LIBORCHF;
- Reg. del. (UE) 2021/1848 relativo alla designazione di un sostituto dell'indice di riferimento EONIA.

In relazione a tali novità, sul sito dell'Esma è stata pubblicato il 17 Dicembre 2021 il documento "EUR RFR Working Group Statement on Preparedness for the Cessation of EUR, GBP, CHF and JPY LIBORs and EONIA, and ceasing use of USD LIBOR in new contracts, at the end of 2021".

Inoltre, per far fronte alle circostanze eccezionali dovute all'attuale situazione di grave incertezza economica dovuta alla diffusione della pandemia da Covid-19, in data 7 dicembre 2021, sul sito web dell'ESMA sono stati pubblicati i seguenti Orientamenti:

- Orientamento comunitario sulla metodologia per calcolare un indice di riferimento in circostanze eccezionali e sui relativi requisiti di *governance* e conservazione dei registri;
- Orientamenti comunitari modificativi degli Orientamenti sui *benchmark* non significativi in merito all'utilizzo degli indici in circostanze eccezionali.

L'Autorità ha richiesto che vengano specificati i principi generali per identificare le circostanze eccezionali che possono portare all'uso di una procedura alternativa per calcolare un indice di riferimento, tenendo in considerazione la volatilità del mercato o interruzioni impreviste delle negoziazioni.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro. Informativa inerente all'applicazione e ai conseguenti impatti è riportata nella Nota integrativa al bilancio.

IT e sistemi informativi

In materia di sistema informativo, *disaster recovery*, *cybersecurity*, firma digitale e continuità operativa, si segnalano i seguenti provvedimenti:

- D.P.R. 5/02/2021, n. 54, sul Perimetro di sicurezza cibernetica recante obblighi informativi e di nomina nei confronti dei soggetti facenti parte del perimetro;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14/04/2021, n. 81, sul perimetro di sicurezza cibernetica recante misure in materia di notifica degli incidenti su beni ICT e di misure di sicurezza;
- Legge n. 108 del 2021, recante conversione, con modificazioni, del D.L. n. 77 del 2021 (“Legge di conversione”). La Legge di conversione disciplina la *governance* del Piano nazionale di rilancio e resilienza (PNRR) e introduce misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure. In attuazione del PNRR, la finalità primaria dell'atto normativo è l'efficientamento della macchina amministrativa per dare corso alla spesa pubblica, in ragione delle risorse messe a disposizione nell'ambito del programma NextgenEU; in materia di transizione digitale, sono previste disposizioni per il settore della sanità, dell'istruzione (in particolare, anagrafe scolastica) e delle imprese innovative, nonché disposizioni che prevedono misure per favorire la diffusione delle comunicazioni digitali e la raccolta di firme digitali;
- Decreto Legislativo 8 novembre 2021 n. 183 recante recepimento della Direttiva (UE) 2019/1151, che ha modificato la Direttiva (UE) 2017/1132 in relazione all'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario. Gli obiettivi della direttiva 2019/1151 sono la promozione della libertà di imprese e cittadini dell'Unione Europea e la riduzione di costi, tempistiche e oneri amministrativi connessi ad alcuni procedimenti di diritto societario. Più specificamente, la richiamata direttiva ha obbligato gli Stati membri ad introdurre nei rispettivi ordinamenti norme volte a regolare la costituzione *on-line* di determinate tipologie societarie, la registrazione *on-line* delle sedi secondarie e la presentazione *on-line* di documenti e informazioni con validità a fini di pubblicità legale.

In Gazzetta Ufficiale del 2 luglio 2021 è stato pubblicato il Decreto MEF 30 aprile 2021, n. 100 recante attuazione dell'art. 36, c. 2-bis e ss. del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (c.d. “Decreto Crescita”) sulla disciplina del Comitato e della sperimentazione *FinTech*. L'obiettivo è quello di far fronte alle sfide che la crescente diffusione dell'innovazione tecnologica applicata alla finanza sta creando, attraverso un'azione regolamentare coordinata

e condivisa tra le autorità, che promuova l'innovazione e rimuova gli ostacoli allo sviluppo *FinTech*, assicurando, al contempo, l'integrità dei mercati e la tutela degli utenti finali. Conseguentemente a tale provvedimento, in data 3 novembre 2021, IVASS ha pubblicato il Regolamento sull'adozione dei provvedimenti previsti dal citato Decreto, in data 5 novembre 2021 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il Regolamento della Consob recante la disciplina dei procedimenti per l'emanazione dei provvedimenti individuali in materia di sperimentazione nei settori bancario, finanziario e assicurativo in Italia e in data 10 novembre 2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il Regolamento della Banca d'Italia recante la disciplina dei procedimenti amministrativi e delle fasi procedurali di competenza della predetta Autorità di Vigilanza.

Inoltre, l'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) ha emanato il Regolamento sui criteri per la fornitura dei servizi di conservazione dei documenti informatici e ha posto in consultazione i seguenti ulteriori documenti:

- Linee guida AGID concernenti gli obblighi dei prestatori di servizi fiduciari qualificati per l'accesso telematico ai servizi della - pubblica amministrazione;
- Regolamento comunitario attuativo che specifica il contenuto minimo del piano di continuità aziendale ai sensi dell'art. 12(16) dell'ECSPR;
- Regolamento europeo recante disposizioni sui fornitori e sugli utenti in merito a sistemi di intelligenza artificiale (IA);
- Regolamento modificativo del Regolamento eIDAS volto a introdurre un *framework* sull'identità elettronica digitale.

Privacy

In materia di protezione dei dati personali, nel corso del periodo di riferimento, si segnalano le seguenti novità normative:

- In data 29 aprile 2021, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha adottato il Provvedimento di “Approvazione del Codice di condotta per il trattamento dei dati personali effettuato a fini di informazione commerciale”;
- In data 10 giugno 2021, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha adottato le “Linee guida cookie e altri strumenti di tracciamento”;
- In data 4 giugno 2021, la Commissione Europea ha adottato una nuova Decisione riguardante le *Standard Contractual Clauses* (SCC), relative al trasferimento di dati personali al di fuori dello Spazio Economico Europeo;
- In data 7 luglio 2021, l'European Data Protection Board (EDPB) ha adottato, dopo un lungo periodo di consultazione, le “Linee Guida sui concetti di Titolare e Responsabile del trattamento” 7/2020;
- In data 17 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che apporta modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 giugno 2021 in ordine alle disposizioni attuative del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172 relative ai certificati

verdi digitali (c.d. “*green pass*”) e introduce, tra le altre, disposizioni in relazione al trattamento dei dati personali dei dipendenti che deve essere esercitato secondo le modalità e con le misure di sicurezza, tecniche e organizzative ivi descritte.

Sono, poi, state emanate le seguenti Linee Guida:

- Linee guida sull’utilizzo dei *cookie* e di altri strumenti di tracciamento del Garante per la protezione dei dati personali, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 9 luglio 2021 (con applicabilità dal 9 gennaio 2022);
- Linee Guida sugli esempi di violazioni di dati personali dell’European Data Protection Board (EDPB) 01/2021, adottate il 14 dicembre 2021.

Servizi e sistemi di pagamento

Nell’ambito del periodo di riferimento, sono state emanate le seguenti normative nazionali primarie:

- Testo coordinato del d.l. 31/05/2021, n. 77 con la l. di conversione 29/07/2021, n. 108, del Parlamento italiano recante *governance* del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e sullo snellimento delle procedure in cui risulta di significativa importanza una nuova norma tesa a disciplinare l’incasso degli assegni. In particolare, si prevede che, ai fini dell’incasso, il girante è autorizzato ad attestare la conformità della copia informatica mediante utilizzo della propria firma digitale, qualora delegato dalla banca negoziatrice a trarre copia per immagine dei titoli ad essa girati. Infine, si rileva che, nell’ambito delle misure di rafforzamento della capacità amministrativa (Titolo VII), il nuovo art. 66-quater interessa le segnalazioni di banconote e monete sospette di falsità. Nello specifico, le modifiche attengono al termine di adempimento dell’obbligo, per i gestori di contante, di trasmissione dei dati per il ritiro dalla circolazione di banconote e monete sospette nonché all’importo minimo della sanzione amministrativa pecuniaria per violazione del suddetto obbligo;
- Testo coordinato del d.l. 25/05/2021, n. 73, con la L. 23 luglio 2021, n. 106, recante misure urgenti connesse all’emergenza da Covid-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali, quale conversione del decreto sostegni-bis che ha previsto un periodo di sospensione fino al 30 settembre 2021 di vaglia cambiari, cambiali e altri titoli di credito e ad ogni altro atto avente efficacia esecutiva in scadenza.

Relativamente alla normativa nazionale secondaria, nell’ambito del periodo di riferimento, si segnalano le seguenti disposizioni:

- Decreto 12 dicembre 2020, con il quale il Governo italiano ha definito le regole tecniche del servizio di fatturazione automatica;
- Decreto 12/01/2021, n. 33 del Ministero della Giustizia, concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 7/11/2001, n. 458, recante disposizioni sul funzionamento dell’archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento.

Con particolare riferimento al secondo alinea, si segnala altresì come la Banca d'Italia abbia provveduto all'emanazione in data 25 marzo 2021 del Provvedimento "Disciplina della Centrale Allarme Interbancaria", finalizzato alla sostituzione dell'articolo 8 del Regolamento del Governatore della Banca d'Italia del 29 gennaio 2002 "Funzionamento dell'archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento" in considerazione della necessità di adeguarne il disposto normativo al nuovo quadro regolamentale di disciplina dell'obbligo di annotazione a carico degli emittenti delle carte di pagamento di cui all'art. 10-ter, co. 1, lett. c) della legge 15 dicembre 1990, n. 386, introdotto dal D.lgs. 15 dicembre 2017, n. 218 (obbligo di annotazione nell'archivio dell'avvenuto pagamento del debito da parte del titolare di carta di pagamento revocata).

Sul punto, si segnala come, con il coordinamento della Capogruppo, siano in corso le attività progettuali destinate alla messa in produzione delle soluzioni informatiche dedicate alla trasmissione dell'annotazione tardiva sull'avvenuto pagamento di tutte le ragioni di debito nel Segmento Carter della Centrale d'Allarme Interbancaria, nonché alla messa in opera di un processo operativo destinato al rafforzamento dell'impianto organizzativo, procedurale e funzionale complessivo in ambito CAI a valere sul comparto delle carte di pagamento emesse dalla Capogruppo e collocate dalle Società del Gruppo.

In data 17 febbraio 2021, sono entrate in vigore le Istruzioni emanate da Banca d'Italia sulle procedure concernenti l'applicazione della PSD2.

In data 14 dicembre 2021, è entrato in vigore il Provvedimento della Banca d'Italia del 9 novembre 2021 riguardante una nuova versione delle "Disposizioni in materia di sorveglianza sul sistema dei pagamenti", in attuazione dell'art. 146 T.U.B. Il Provvedimento si applica, oltre che ai sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio, anche alle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete rilevanti per il sistema dei pagamenti nazionale.

In data 29 novembre 2021, Banca d'Italia ha pubblicato un provvedimento contenente le "Disposizioni in materia di sorveglianza sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete"; i cambiamenti introdotti intendono allineare la regolamentazione ai vigenti standard di supervisione internazionali (su tutti, i *Principles for Financial Market Infrastructures* – PFMI) e rafforzare i presidi di sicurezza operativa e cibernetica degli operatori, in ragione dell'evoluzione dei rischi nel settore dei pagamenti.

Inoltre, la medesima Autorità di Vigilanza ha pubblicato, in data 23 giugno 2021 e 22 dicembre 2021, la Comunicazione ai gestori del contante sull'avvio delle segnalazioni tramite il portale CASH-IT.

Si segnalano, infine, i seguenti documenti in consultazione presso l'Autorità di cui sopra:

- Orientamento comunitario modificativo degli Orientamenti in materia di segnalazione dei gravi incidenti ai sensi della PSD2;
- Provvedimento della Banca d'Italia recante l'aggiornamento delle disposizioni di vigilanza per i gestori di sistemi di pagamento.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Il 9 giugno 2021, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Reg. Del. UE 2021/923 della Commissione Europea che integra la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme tecniche di regolamentazione, che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale.

In data 25 novembre 2021, Banca d'Italia ha pubblicato il 37° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con il quale viene sostituito il Capitolo 2 della Parte Prima, Titolo IV. Le modifiche sono volte a recepire le novità introdotte dalla CRD V (direttiva 2019/878/UE) in materia e gli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea di attuazione della direttiva (EBA/GL/2021/04), i quali risultano applicabili dal 31 dicembre 2021. Tra le novità si segnala che le nuove disposizioni identificano le categorie di banche e gli importi di remunerazione variabile a cui non si applicano alcune regole specifiche, come quelle sul differimento minimo e indicano espressamente quali soggetti sono da inserire nella categoria di "personale più rilevante": i componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione e l'alta dirigenza, i membri del personale con responsabilità manageriali sulle funzioni aziendali di controllo o in unità operative/aziendali rilevanti e i membri del personale nel rispetto delle condizioni ivi indicate. Ulteriori novità riguardano l'inserimento della specificazione che i sistemi retributivi sono definiti in coerenza con gli obiettivi e i valori aziendali, inclusi, tra l'altro, gli obiettivi di finanza sostenibile tenuto conto dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) e l'introduzione di un paragrafo *ad hoc* in tema "Neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere". Da ultimo si evidenzia che il periodo di differimento della remunerazione variabile per tutto il personale più rilevante è stato innalzato a 4-5 anni (rispetto ai precedenti 3-5 anni).

In data 29 ottobre 2021, l'EBA ha pubblicato sul proprio sito web la versione definitiva, tradotta in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea, dei nuovi Orientamenti sulle sane politiche di remunerazione (EBA/GL/2021/04), che trovano applicazione da dicembre 2021 in sostituzione degli Orientamenti adottati dalla stessa Autorità nel giugno 2016 (EBA/GL/2015/22). L'intervento di revisione trae fondamento dall'esigenza di recepire le innovazioni che la Direttiva (UE) 2019/878 (CRD5) ha apportato alle disposizioni in materia di politiche di remunerazione; in tale contesto, la principale novità attiene all'introduzione nel dettato normativo del principio della parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e di sesso femminile, anche nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 157 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

Si segnala infine che, in data 19 luglio 2021, l'ESMA ha avviato una consultazione conclusasi il 19 ottobre 2021 con l'obiettivo di aumentare la chiarezza dei requisiti applicabili alla disciplina e di favorire, al tempo stesso, la convergenza verso l'implementazione di alcuni aspetti dei nuovi requisiti di remunerazione introdotti dalla MiFID II, sostituendo conseguentemente le linee guida sul medesimo argomento emanate dall'ESMA nel 2013. L'ESMA intende pubblicare un *final report* e gli orientamenti definitivi entro la fine del primo trimestre del 2022.

Trasparenza

In data 1° aprile 2021, Banca d'Italia ha emanato gli Orientamenti per gli intermediari relativi ai dispositivi di *governance* e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio (POG).

In data 30 giugno 2021 la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di Direttiva concernente il credito al consumo volta a favorire la convergenza delle normative nazionali adottate dagli Stati Membri anche attraverso una trasposizione più chiara ed esaustiva di concetti ed indicazioni, nonché a garantire opportuna regolamentazione ad aspetti della materia di recente emersione.

Nel corso del periodo di riferimento, il MEF, con Decreto 22 dicembre 2020, recante *"Disciplina dei siti web per il confronto tra le offerte relative ai conti di pagamento"* (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 67 del 18 marzo 2021 ed entrato in vigore il 19 marzo 2021), ha disciplinato, secondo quanto previsto dal 3° comma dell'art. 126-terdecies del TUB, i siti web di confronto volti a favorire la trasparenza e il confronto delle offerte relative ai conti di pagamento offerti a consumatori.

Con comunicazione del 30 marzo 2021 pubblicata sul proprio sito *web*, l'Arbitro Bancario Finanziario ha reso nota una modifica delle modalità di presentazione dei ricorsi da inviare in modalità cartacea. In particolare, a partire dal 1° aprile 2021, nei casi in cui il ricorso deve essere presentato in modalità cartacea può essere utilizzata, per la relativa trasmissione, anche la posta elettronica certificata (PEC). A seguito di tale modifica, è stata aggiornata al 31 marzo 2021 la Guida *"ABF in parole semplici"*, unitamente al *"Modulo di ricorso"* e alle relative *"Istruzioni per la compilazione del ricorso"*.

In funzione dello specifico requisito normativo in materia (Sez. II, par.2, Provvedimento della Banca d'Italia *"Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti"*), il quale prevede la messa a disposizione della clientela (o, su richiesta, la trasmissione in formato elettronico) della Guida ABF redatta in conformità del modello pubblicato sul sito dell'ABF, l'aggiornamento in parola è stato segnalato alle strutture interessate al fine di attenzionare l'adeguamento in parola.

In data 30 giugno 2021, Banca d'Italia ha emanato il provvedimento di aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza in materia di *"Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti"*, a recepimento dell'articolo 106 della direttiva 2015/2366/UE (Payment Services Directive, c.d. PSD2) attinente la messa a disposizione in modo facilmente accessibile del *leaflet* della Commissione Europea *"I tuoi diritti quando effettui un pagamento in Europa"*, illustrativo dei diritti dei consumatori nell'ambito dei sistemi di pagamento nell'Unione Europea.

Nel merito si precisa come la Banca avesse già provveduto a definire modalità di fornitura dell'opuscolo informativo nei siti *web* e su supporto cartaceo che risultassero pienamente rispondenti alle prescrizioni normative di cui al menzionato articolo 106 della Direttiva Comunitaria.

Le novità introdotte in sede di conversione del Decreto-Legge 25 maggio 2021, n. 73 (cd. Decreto Sostegni-bis) sulla concessione e monitoraggio del credito hanno portato ad alcune modifiche al Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo del 1° settembre 1993, n. 385 (TUB); al fine di fronteggiare gli effetti economici

dell'emergenza sanitaria così da rendere certe e trasparenti le condizioni di accesso al credito al consumo per il sostegno delle famiglie si è prevista, nel neo-introdotto art. 120-*quaterdecies*.1, inserito nel Capo I-bis del Titolo VI del TUB, relativo al credito immobiliare ai consumatori, la possibilità che il consumatore possa rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, totalmente o parzialmente, l'importo dovuto al finanziatore, con diritto in tal caso alla riduzione del costo totale del credito in misura pari all'importo degli interessi e dei costi dovuti per la vita residua del contratto. Ai sensi del modificato art. 125-*sexies*, il consumatore può rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, totalmente o parzialmente, l'importo dovuto al finanziatore e, in tal caso, ha diritto alla riduzione degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito (escluse le imposte) e in misura proporzionale alla vita residua del contratto. Tale previsione si applica ai contratti sottoscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto. Alle estinzioni anticipate dei contratti sottoscritti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione continuano ad applicarsi le disposizioni dell'art. 125-*sexies* e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e di vigilanza della Banca d'Italia vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti. La Banca ha provveduto ad aggiornare la documentazione contrattuale e la normativa interna di Trasparenza.

In data 26 luglio 2021, la Banca d'Italia ha emanato una nuova Guida Pratica denominata *"I pagamenti nel commercio elettronico in parole semplici"*, finalizzata a divulgare informazioni facilmente fruibili sulle caratteristiche e sul corretto utilizzo degli strumenti di pagamento digitali utilizzati dagli utenti dei siti di e-commerce, in continuità con la pubblicazione di data 15 giugno 2020 del documento *"I pagamenti nel commercio elettronico: una mappa per orientarsi"*.

La Banca ha in proposito ottemperato con estrema attenzione i connessi oneri previsti dal Provvedimento della Banca d'Italia *"Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti"* (Sez. II, par.2 e 4) e le specifiche indicazioni fornite dalla Vigilanza con riferimento alla compilazione della pagina personalizzabile a cura dell'intermediario.

Gestione reclami

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze – Presidente del CICR del 10 luglio 2020, è stata modificata la delibera CICR n. 275 del 29 luglio 2008 relativa alla Risoluzione stragiudiziale delle controversie. La Banca d'Italia, in attuazione delle modifiche apportate alla delibera sopra citata ha adeguato le *"Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari"*, introducendo alcune novità applicabili dal 1°ottobre 2020. A tal riguardo, la Banca ha provveduto ad adeguare alle nuove disposizioni la normativa interna, le clausole contrattuali e la documentazione di trasparenza.

La CONSOB, con delibera n. 21666 ha prorogato la disposizione transitoria in materia di gestione dei reclami dell'ACF per gli intermediari che aderiscono ad associazioni di categoria.

Aggiornamento *Fair value policy*

Nel mese di ottobre 2021 la Capogruppo ha adottato un aggiornamento della “*Fair Value Policy*” di Gruppo, che definisce i criteri per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari di proprietà e la relativa classificazione nei tre livelli definiti dall’IFRS 13 (*Fair Value Hierarchy – FVH*), con l’obiettivo di garantire che il processo di attribuzione dei prezzi agli strumenti finanziari ai fini contabili abbia a riferimento un *framework* normativo e metodologico omogeneo a livello di Gruppo e conforme ai principi contabili internazionali (IFRS 13 - *Fair Value Hierarchy – FVH*).

La Banca è in procinto di adottare i nuovi riferimenti emanati.

Le risorse umane

L’organico della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro, alla data del 31 dicembre 2021, era composto da 88 dipendenti, tutti con contratto a tempo indeterminato. La suddivisione del personale, in base ai livelli di inquadramento previsti dal contratto collettivo nazionale, era così ripartita: 64 dipendenti inquadrati nelle tre aree professionali, 22 quadri direttivi, 2 dirigenti.

Durante l’anno 2021 due dipendenti con contratto a tempo indeterminato hanno lasciato l’azienda (di cui uno per pensionamento), rassegnando le proprie dimissioni.

Nel mese di marzo la Banca ha assunto una nuova dipendente che è andata a rafforzare la rete commerciale.

Il 28% della forza lavoro della banca ha prestato servizio presso la sede amministrativa di Triuggio, nei locali della Villa Biffi di Rancate. La restante parte del personale (72%), che costituisce la rete commerciale dell’azienda, è stata invece impiegata presso le quindici filiali operative dislocate nei comuni di Triuggio, Macherio, Vedano al Lambro, Sovico, Biassono, Besana in Brianza, Briosco, Renate (chiusa ad aprile 2021), Veduggio con Colzano, della provincia di Monza e Brianza, e nei comuni di Cassago, Bulciago, Valmadrera, Oggiono e Barzanò in provincia di Lecco.

Come negli anni passati si è cercato di dare particolare rilievo all’ambito della formazione, sviluppando e attuando un piano formativo che ha coinvolto la totalità dei dipendenti, nella convinzione che la crescita professionale delle risorse umane rappresenti uno dei principali fattori di successo aziendale. L’attività formativa svolta nell’anno 2021 (consistita in circa 3300 ore di formazione per un investimento economico da parte dell’azienda pari a dodicimila euro) è stata condizionata dalla presenza della pandemia da Covid-19: i corsi, infatti, sono stati svolti prevalentemente nella modalità a distanza (con aula virtuale) o in modalità *e-learning*.

Gli argomenti trattati hanno riguardato le principali materie di carattere bancario: la finanza, con la formazione per l’abilitazione MIFID II di tre nuove figure di rete e l’aggiornamento, previsto dalla normativa, per i dipendenti già abilitati all’intermediazione finanziaria; il credito, con la formazione sulla disciplina in tema di concessione dei contratti di credito ai consumatori inerenti a beni immobili residenziali (normativa MCD) e in tema di disciplina del sovra-indebitamento; l’attività commerciale, l’estero, l’area manageriale, i prodotti,

le procedure. Sono state poi affrontate specifiche tematiche previste dalla normativa, secondo le indicazioni fornite dalla Capogruppo, tra cui l'antiriciclaggio, la disciplina del contrasto all'usura, la PSD2, il *data governance*, il *whistleblowing*, la gestione del contante, l'aggiornamento annuale per gli operatori certificati IVASS, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro.

Per la maggior parte della formazione realizzata nel piano si è fatto ricorso alle proposte del Gruppo Bancario Iccrea e al supporto formativo delle società prodotto, sempre appartenenti al Gruppo. Al fine di ottimizzare i costi, infine, si fa presente che un progetto formativo legato al credito è stato condiviso con le consorelle di Binasco e della Valsassina.

Nell'anno 2021 la Banca ha provveduto a effettuare la rivalutazione periodica dello stress lavoro correlato, in osservanza a quanto stabilito dalle indicazioni della Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro (art.28 D.Lgs. 81/08) e in conformità a quanto disposto nelle linee guida approvate in data 25/03/2010 dal Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro. La rivalutazione ha evidenziato una classificazione di rischio basso.

Sempre in materia di salute e sicurezza dei lavoratori si è tenuta la riunione annuale a cui hanno partecipato il responsabile della sicurezza, il rappresentante dei lavoratori, la direzione della banca e il referente interno. Nel corso dell'anno il responsabile per la sicurezza ha visitato tutti i locali dell'azienda per verificarne la rispondenza a quanto stabilito dalle normative in vigore. La Banca ha provveduto alla ordinaria manutenzione delle strutture in modo da mantenerle efficienti e salubri.

L'anno 2021 è stato segnato dalla pandemia da Covid-19, ancora in corso, che ha condizionato in maniera significativa anche il modo di lavorare della nostra azienda, considerata servizio essenziale alla comunità. La banca, con il supporto della Capogruppo, delle parti sindacali e in linea con la normativa vigente, ha applicato un protocollo di sicurezza volto a salvaguardare la salute dei dipendenti e a garantire il proprio servizio al pubblico in sicurezza.

Si evidenzia che l'attività dei dipendenti è stata supportata da una strumentazione informatica in continuo sviluppo, la rete intranet aziendale, che mette a disposizione del personale normative, regolamenti interni, comunicazioni e tutte le necessarie informazioni, consentendo un dialogo costante tra i diversi uffici dell'istituto.

Anche per il 2021 la BCC ha proseguito la collaborazione con le scuole del territorio accogliendo sei studenti delle classi superiori per stage in alternanza scuola/lavoro.

Politiche commerciali

La Banca opera nella propria zona di competenza territoriale composta dai comuni nei quali ha la sede legale, le succursali e i comuni limitrofi, in modo che ci sia tra questi contiguità territoriale. Attraverso una rete distributiva composta da 14 sportelli distribuiti in 2 province (5 nella provincia di Lecco e 8 nella provincia di Monza Brianza), attraverso un rapporto privilegiato con i partner finanziari e gli enti territoriali e grazie ad una solidità confermata ogni anno, la BCC di Triuggio e della Valle del Lambro svolge nel modo migliore il ruolo di Istituto di credito locale ispirato dai valori della gente e teso alla soddisfazione dei propri clienti e soci.

La rete commerciale di cui la Banca dispone per svolgere la sua tradizionale attività di intermediazione finanziaria, è costituita dalle 14 dipendenze.

La Banca presidia direttamente con le proprie filiali principalmente comuni di media dimensione.

La BCC, come Banca territoriale e di prossimità, si è sempre di più concentrata sulla propria clientela e sul proprio territorio di riferimento, attraverso attività che hanno unito l'efficienza commerciale della rete con la soddisfazione dei bisogni della clientela.

La banca commercializza e valorizza principalmente i prodotti e i servizi del Gruppo Bancario Cooperativo. Il Gruppo, in questi anni, ha modificato costante temente il proprio catalogo di offerta al fine di soddisfare le aspettative di credito, protezione e risparmio che la nostra clientela richiede. Anche in virtù della complessità crescente dei bisogni espressi dalla clientela la banca si spinge a ricercare sempre nuovi prodotti che possano trovare il loro apprezzamento.

Per questa ragione, quando i prodotti del gruppo non soddisfano adeguatamente le esigenze della clientela, ci si avvale anche di fornitori esterni che risultino in sintonia con gli obiettivi e i principi del movimento cooperativo.

I risultati raggiunti nel tempo testimoniano l'apprezzamento della Banca sia da parte della clientela storica che quella recentemente acquisita, grazie al radicamento delle filiali nel proprio territorio di riferimento.

In sintesi, la banca ha declinato la propria offerta su tre direttrici:

- Gestione del risparmio e dei fabbisogni assicurativi;
- Credito alle imprese e famiglie;
- Servizi accessori tradizionali e innovativi.

Nella nostra clientela, la gestione prospettica del risparmio e le esigenze di copertura dai rischi del proprio patrimonio sono da tempo un punto fermo nel dialogo quotidiano che la banca svolge con i suoi interlocutori. Per questa ragione, molti sforzi sono stati effettuati per gestire un catalogo di offerta ad ampio spettro che nella consulenza di ogni giorno contemplatesse molte esigenze di una clientela matura, accompagnandola ogni giorno nei suoi progetti di investimento.

L'adeguatezza del prodotto sia di risparmio che assicurativo deve essere effettuata sottoponendo ad una valutazione il cliente, le sue conoscenze nell'ambito finanziario, le esperienze di investimento precedenti, coniugandole con l'obiettivo che intende raggiungere coerentemente con la sua situazione finanziaria.

La MIFID (in ambito finanziario) e la IDD (in ambito assicurativo) impongono infatti di tenere sotto controllo la tipologia di rischio dell'investimento, legandola al rischio che è in grado di sostenere e sopportare l'investitore.

La banca sottopone la sua rete commerciale ad una formazione costante e profonda, aggiornando costantemente i profili di offerta in funzione dell'andamento dei mercati, attraverso un catalogo prodotti dinamico e puntuale.

In coerenza con questo assunto, è proseguita l'attività di consolidamento dei caposaldi dell'offerta di risparmio sia per la raccolta diretta che con prodotti più sofisticati.

Nel settore della Raccolta Diretta da Clientela, ad esempio, la banca ha realizzato una politica di collocamento di strumenti finanziari con differenti profili temporali quali Certificati di Deposito e Depositi a Risparmio e dal prodotto Conto di Deposito, con l'intento di differenziare maggiormente i profili di investimento della clientela, offrendo condizioni in linea con le aspettative del risparmiatore e del mercato. Tuttavia, visto l'andamento dei tassi di mercato per soddisfare meglio le aspettative di rendimento della nostra clientela, negli ultimi anni la banca ha allargato l'offerta di prodotti di risparmio con l'introduzione di nuove modalità di servizio al cliente.

La più importante tra queste è stata InvestiperSCelta: è il servizio di consulenza esperta che la Bcc offre alla nostra clientela.

Ciò rende possibile gestire investimenti diversificati con più interlocutori attraverso un universo di opportunità composto da oltre 2000 Sicav delle migliori case mondiali. Ciò significa avere moltissime opzioni e dunque una migliore possibilità di allocazione efficiente dell'investimento.

In questa area sono poi da segnalare:

- Per il risparmio, i prodotti di risparmio gestito della società BCC Risparmio&Previdenza;
- In ottica previdenziale, i Fondi Pensioni Aperti di BCC Risparmio&Previdenza;
- La commercializzazione di prodotti Sicav delle principali case di investimento mondiali (JP Morgan, Raiffeisen, BNP Paribas, Pictet, Vontobel, Morgan Stanley, Franklin Templeton, Invesco, Amundi, Schroders e BlackRock).

Nel comparto Assicurativo, valutando e ampliando le sinergie operative con le società del Gruppo (BCC Assicurazioni e BCC Vita), si è attuata una concreta politica orientata a soddisfare sia i bisogni elementari (ramo danni) che quelli più sofisticati e maggiormente orientati ad una personalizzazione dell'offerta (ramo vita e danni).

In un'ottica di crescita del comparto assicurativo si è allargato il perimetro di offerta con l'introduzione a catalogo di alcuni prodotti di Assimoco e di Assimoco Vita. La logica di inserimento è quella di ampliare la qualità del catalogo anche in considerazione delle molteplici esigenze assicurative della clientela.

Nelle proposte che la banca offre nel credito si è cercato di privilegiare il sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese, orientandosi a forme finanziarie adeguate alle specifiche richieste di tali prenditori.

Nei confronti delle imprese la banca ha migliorato l'analisi tecnica selezionando le richieste di finanziamento in base alla sostenibilità dei piani industriali.

Nel dettaglio, per le imprese, la banca ha intrapreso un'attenta analisi delle necessità delle stesse distinguendo l'offerta, in presenza di piani industriali concreti e credibili, tra il bisogno di maggiore capitale circolante da un lato e di rifinanziamento nel medio termine della situazione debitoria.

I risultati sono una serie di prodotti dedicati sulla base delle esigenze dell'impresa:

- Strumentali
- Di liquidità di medio periodo
- Di gestione attiva della tesoreria aziendale
- Cessione del credito

Per le famiglie è proseguita la consueta offerta di mutui per l'acquisto della casa e per soddisfare i bisogni ordinari di credito nell'ottica di offrire adeguato sostegno alle esigenze dei consumatori.

La banca, a fianco della operatività ordinaria sul lato del credito alle famiglie, ha realizzato un accordo per consentire l'anticipazione della Cassa Integrazione Straordinaria per i clienti della banca residenti e/o impiegati in aziende della provincia di Lecco.

Nell'ambito dei Servizi alla clientela, oltre alla continua offerta di prodotti tradizionali come conto corrente, monetica e banca elettronica, è proseguita la puntuale commercializzazione di prodotti dedicata ad una clientela differenziata, con esigenze di approccio alla banca più complesse.

- Sul lato credito, per coprire ad ampio spettro le esigenze concrete delle famiglie, un buon riscontro ha avuto l'accordo di collaborazione con BCC Credito al Consumo, che attraverso la sua specializzazione progetta, sviluppa e realizza soluzioni di finanziamento personalizzate e accessibili;
- Sui Servizi è continuata l'offerta sia sul lato tradizionali (carte bancomat, credito contactless e aziendali), sia sul lato digital (Satispay, internet banking, POS Web);
- Sempre più perfezionata l'offerta relax banking (app e desktop).

RISCHI E INCERTEZZE

Crisi geopolitica e prospettive per il 2022

Come già anticipato, a due anni dall'inizio della pandemia, il contesto macroeconomico globale risultava in progressivo miglioramento, seppure in maniera differenziata tra i vari Paesi, anche come riflesso del non omogeneo grado di avanzamento delle campagne vaccinali. Lo scenario 2022 è, tuttavia, rapidamente virato al peggio a seguito della progressiva escalation delle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina, deflagrate alla fine del mese di febbraio in un conflitto i cui esiti, data anche la sorprendente resistenza prestata dall'Ucraina all'invasione, sono al momento estremamente incerti, pur con una generalizzata aspettativa di refluenze negative sullo scenario economico generale.

A riguardo, il principale canale di trasmissione è rappresentato dall'aumento dei prezzi dei beni energetici (gas naturale e petrolio), di alcune materie prime agricole (ad esempio, il grano esportato da Russia e Ucraina) e industriali (come l'alluminio) che già ora esprimono rialzi, anche significativi, che si traducono inevitabilmente in ulteriori pressioni al rialzo dell'inflazione al consumo mondiale che potrebbe sfiorare il 6% quest'anno, posticipando l'atteso rallentamento della stessa al 2023. Altri canali di trasmissione degli effetti della crisi geopolitica spaziano dalle relazioni commerciali al canale bancario-finanziario, alla fiducia degli operatori.

In particolare, l'area dell'euro è sensibilmente esposta al conflitto, soprattutto tramite il canale energetico e commerciale. Di conseguenza ci si attende che le ingenti sanzioni imposte alla Russia dalla Commissione europea – insieme ad altre nazioni come gli Stati Uniti – avranno un impatto negativo di “ritorno” anche sull'economia dell'Eurozona.

Appaiono inoltre elevate le criticità lungo le catene globali del valore, che potrebbero essere esacerbate dal conflitto e gravare sull'industria manifatturiera (e quindi anche sullo scambio di merci).

Ciò che risulta, pur nelle incertezze del momento, ragionevolmente prevedibile per lo scenario europeo, è sicuramente valido anche per l'Italia, esposta sui diversi fronti menzionati (e, in primis, quello energetico a causa dell'elevata dipendenza dall'importazione di gas russo).

I rischi sullo scenario globale restano quindi significativi e orientati al ribasso. Se, infatti, come anticipato gli impatti sanitari legati alla pandemia cominciano a mostrare una progressiva – seppur lenta – riduzione, sono evidenti, anzi inasprite, le difficoltà sul fronte delle catene globali del valore, i rincari nei corsi dei prodotti energetici e gli elevati livelli di debito. Sullo sfondo permangono, inoltre l'aumento della povertà e delle disuguaglianze sociali, già alimentate dalla crisi pandemica, e acquistano sempre più rilevanza le tematiche relative alla lotta al cambiamento climatico e alla sfida dei costi connessi alla transizione energetica.

Non si può, infine, escludere uno scenario ulteriormente severo qualora dovesse proseguire a oltranza il conflitto tra Russia e Ucraina, con ulteriori inferenze al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia mondiale in generale e di quella europea, in particolare.

In risposta all'aggressione all'Ucraina, l'UE ha adottato con immediatezza verso la Russia il più grande pacchetto di sanzioni della sua storia.

L'evoluzione della situazione è monitorata nel continuo dalla Capogruppo, anche attraverso l'emanazione di specifiche disposizioni operative per le Banche del Gruppo e i loro clienti. Tali disposizioni hanno sinora riguardano i pagamenti entrata ed uscita, l'assistenza finanziaria da prestare, la posizione da tenere verso i rischi da assumere.

In particolare, facendo seguito alle disposizioni internazionali emanate, sono state indirizzate:

- la sospensione dall'11/03/2022 di tutti i pagamenti in uscita verso la Russia e la Bielorussia in tutte le divise, dando comunque disponibilità, per impegni non procrastinabili (es.: aiuti umanitari) e per soli pagamenti in euro, a valutare preliminarmente la possibilità di indirizzare il pagamento alle banche corrispondenti, le cui politiche interne potrebbero essere maggiormente restrittive e pertanto da vagliare singolarmente;
- il blocco, a norma dei Reg. UE 328/2022 e Reg. 398/2022, delle operazioni che portano i depositi dei clienti oltre la soglia di 100.000 euro, specificandone i limiti applicativi in ragione delle caratteristiche soggettive (es., cittadinanza russa/bielorussa ed assenza di altri elementi esclusivi del divieto quale la doppia cittadinanza in altro stato dell'UE);
- il blocco per l'acquisto, la vendita o la prestazione di servizi di investimento o l'assistenza all'emissione, diretti o indiretti, o qualsiasi altra negoziazione su valori mobiliari e strumenti del mercato monetario o valori mobiliari e strumenti del mercato emessi da determinati istituti di credito, persone giuridiche, entità o organismi stabiliti in Russia quali enti creditizi principali incaricati di promuovere la competitività dell'economia russa, ivi incluse le persone giuridiche, gli enti o gli organismi di proprietà pubblica per oltre il 50% o quelli detenuti, direttamente o indirettamente, per più del 50% da soggetti listati oppure che agiscono per conto o sotto la direzione di questi ultimi.

Si è inoltre provveduto a una prima individuazione dei soggetti potenzialmente di cittadinanza russa e aventi le caratteristiche soggettive sopra indicate, inviate alle Banche con specifiche istruzioni in ordine agli approfondimenti da effettuare alla filiera autorizzativa da seguire al fine di circoscrivere l'insieme della clientela potenzialmente interessata dalle misure di blocco disposte nei Regolamenti europei.

Pari misure di approfondimento sono state attuate anche in ordine al novero dei rapporti presenti presso la società di gestione del risparmio per le medesime finalità di blocco.

Lo scorso 7 marzo è stato pubblicato il Comunicato stampa congiunto Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e UIF nel quale, richiamata l'attenzione dei soggetti vigilati sul pieno rispetto delle misure restrittive decise dall'Unione europea in risposta alla situazione in Ucraina, le Autorità invitano i soggetti vigilati a considerare attentamente i piani di continuità aziendale (business continuity plan) e a garantire il corretto funzionamento e il pronto ripristino dei backup; in tale ambito, viene anche sottolineata l'importanza di garantire la separazione dell'ambiente di backup da quello di esercizio, valutando la possibilità di prevedere soluzioni di backup offline (ossia che non siano fisicamente o logicamente collegati alla rete) dei sistemi e dei dati essenziali. Le Autorità, in tale ambito, invitano i soggetti vigilati a prestare attenzione nel continuo agli aggiornamenti forniti dal Computer Security Incident Response Team – Italia.

Le citate tematiche sono presidiate, nell'ambito della complessiva gestione dei profili di rischio cyber e di sicurezza, nonché di continuità operativa, dalle strutture della Capogruppo e delle Società strumentali interessate, che operano, in questa fase, mediante una specifica *task force* nel cui ambito viene seguita l'evoluzione dello scenario (che si configura come uno scenario "ibrido" Cyber-Resilienza Operativa-Continuità Operativa) e implementate le misure di tipo organizzativo e/o tecnico ritenute necessarie per garantire o innalzare i livelli di sicurezza e di tempestiva attivazione.

Nell'ambito delle misure indirizzate dalla task force, sono state, tra l'altro, attivate le seguenti attività:

- censimento dei fornitori IT riconducibili alla situazione Ucraina e degli ulteriori fornitori IT di servizi critici potenzialmente impattati direttamente e/o indirettamente dalla situazione stessa;
- verifica del grado di applicabilità ed eventuale fine-tuning delle attuali procedure operative di risposta a possibili incidenti di sicurezza informatica derivanti dallo scenario in essere;
- rafforzamento i sistemi di filtraggio del traffico Internet per l'esclusione automatica delle richieste anomale sia in entrata che in uscita;
- innalzamento del livello di monitoraggio del traffico rete proveniente dall'estero attraverso una analisi della geolocalizzazione degli IP sorgenti al fine di operare, se necessario, il blocco del traffico internet proveniente da specifiche aree a rischio (quali ad es., Russia, Ucraina e Bielorussia).

Indipendentemente dalla nuova situazione di contesto generatasi, si sottolinea che la Banca e il Gruppo pongono costante attenzione alla valutazione e all'adozione tempestiva di adeguate misure di contenimento dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie rispetto ai mutamenti di contesto. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio, la cura del relativo aggiornamento, l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Tutti i rischi e le incertezze cui la Banca è esposta sono oggetto di un processo di costante e attenta valutazione teso anche ad evidenziare gli eventuali impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla *performance* aziendale, anche ai fini della relativa rappresentazione di bilancio. Per maggiori ragguagli sulle valutazioni condotte sui principali ambiti di bilancio interessati si rinvia alle informazioni nelle Note Illustrative.

PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ

Nel corso dell'esercizio sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del framework di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP) a livello consolidato.

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario baseline che adverse, autovalutazione, ecc. - e prevedendo la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le «*ECB Supervisory expectations on capital planning information to be included in the ICAAP package*» ricevute a febbraio 2021, in cui si enfatizza la centralità dell'adeguatezza patrimoniale al fine di assicurare la capacità delle istituzioni finanziarie di operare durante la crisi pandemica. Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza nel mese di aprile 2021.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale.

In particolare:

- con riferimento alla Prospettiva Regolamentare gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance*, presentando "buffer patrimoniali" significativi e consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato (nel 2023 baseline è previsto un buffer patrimoniale su OCR+P2G di circa 2,9 miliardi di euro e di 1,5 miliardi di euro rispetto alle soglie obiettivo per il CET 1 e il TC, rispettivamente);
- con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*) mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare, gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio, presentano nell'orizzonte temporale considerato, una situazione di complessiva "tenuta" dei livelli minimi richiesti in caso di manifestazione di eventi particolarmente avversi.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk capacity* definita nel RAS 2021.

Recovery Plan

Il *Recovery Plan* riveste una particolare rilevanza strategica a livello consolidato e pertanto è sviluppato su dati, processi e sistemi in essere a livello di Gruppo. In tale contesto, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Il Gruppo ha redatto e mantiene il proprio *Recovery Plan* in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel corso del secondo semestre sono state effettuate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo.

A tale riguardo le valutazioni/analisi condotte al fine di valutare la capacità del Gruppo a ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, caratterizzati sia da rischi idiosincratichi che sistemici, tengono conto anche dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria connessa al Covid-19.

All'inizio del 2022 sono state completate le attività di aggiornamento periodico del *Recovery Plan* di Gruppo, trasmesso all'Autorità di Vigilanza.

Comprehensive assessment

La BCE ha stabilito di sottoporre nel corso del 2020 il GBCI all'esercizio di valutazione approfondita (c.d. *Comprehensive Assessment*), attraverso la revisione della qualità degli attivi (*Asset Quality Review* - AQR) e una prova di stress sulla base di uno scenario avverso comune a tutte le banche europee (EU wide Stress Test).

In particolare, l'esercizio di *Comprehensive Assessment* si è articolato in:

- analisi della qualità dell'attivo, denominata *Asset Quality Review* (AQR), con data

riferimento 31 dicembre 2019, svolta attraverso analisi campionarie (cd. *Credit File Review*, per i portafogli Large SME e mutui residenziali - RRE, per quest'ultimo l'analisi è rivolta alla sola classificazione) e statistiche (cd. *Challenger Model* per i portafogli Retail SME, mutui residenziali - RRE e Large SME, ove per quest'ultimo l'analisi è rivolta ai soli crediti *performing*);

- esercizio di *Stress Test*, finalizzato a valutare la tenuta patrimoniale del Gruppo in ottica prospettica rispetto a due scenari macroeconomici, base e avverso (entrambi comprensivi degli effetti Covid-19);
- svolgimento del *Join-up*, ovvero fattorizzazione delle risultanze dell'AQR sullo *Stress Test*.

I risultati dell'esercizio sono stati resi noti dalla BCE lo scorso 9 luglio e hanno evidenziato la tenuta dei buffer patrimoniali del Gruppo rispetto ai minimi fissati negli esercizi di AQR e *Stress Test*.

Considerando anche l'effetto phase-in, l'impatto dell'esercizio AQR sul CET1 ratio del Gruppo al 2019 si attesta in -162 bps, di cui -145 bps riconducibili all'extra-provisioning (al netto della fiscalità e dei filtri prudenziali applicati) e -17 bps riconducibili all'incremento delle attività ponderate per il rischio (RWA).

Per quanto concerne lo *Stress Test*, coerentemente con il contesto di profonda incertezza legato all'evolversi dell'emergenza Covid-19, l'esercizio è stato fondato su ipotesi conservative e improntate alla massima prudenza, considerando lo scenario definito dall'EBA ovvero, tra gli altri, una riduzione del PIL Italia 2020 del 13% rispetto al PIL Italia 2019 nello scenario "Avverso" e del 9% in quello "Base" (per le altre Banche Significant gli Stress Test avviati nel 2021 hanno previsto una riduzione del PIL sul 2020 dello 0,7% nello scenario "Avverso" e una crescita del 3,5% in quello "Base") e tenendo conto delle misure di sostegno definite a livello regolamentare (es. "*Quick-Fix*") e governativo (utilizzo della Garanzia di Stato – "*Public Guarantee Scheme*"). L'esercizio di Stress Test ha prodotto come risultato un impatto sul CET1 ratio del Gruppo di:

- -118 bps nello scenario "Base", con una riduzione dal 15,5% del 2019 al 14,3% del 2022;
- -713 bps nello scenario "Avverso", con una riduzione dal 15,5% del 2019 all'8,4% del 2022.

Da ultimo, la fase di *Join-up* dell'esercizio *Comprehensive Assessment* determina un ulteriore impatto sul CET1 ratio del Gruppo di -42 bps nello scenario "Base" e -107 bps nello scenario "Avverso".

Dei risultati dell'esercizio, come noto a valenza soprattutto prudenziale e già in parte riflessi nel costo del rischio del 2020 e del 2021, si è tenuto conto, come già anticipato, nell'ambito della nuova esecuzione del processo di pianificazione del Gruppo, avviata nel corso del secondo semestre 2021, e delle connesse strategie sulle NPE, in linea con gli obiettivi perseguiti sin dalla costituzione dello stesso di perseguire un robusto *de-risking* e allo stesso tempo rafforzare – nel rispetto dei vigenti principi contabili – i *coverage* sui crediti soprattutto deteriorati.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- *Area Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- *Area Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- *Area Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- *Area Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimiento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della costituzione del GBCI.

Coerentemente con l'ultimo aggiornamento avvenuto nel mese di dicembre 2020 della politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La Funzione *Internal Audit*

L'Area *Chief Audit Executive* (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. *Risk Appetite Framework*

e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- **Supporto Operativo Audit:** cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e Indiretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- **Governo Audit:** supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- **Audit ICT:** effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, nonché a eventuali fornitori esterni;
- **Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto:** deputata all'esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto e Indiretto a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle Società del Perimetro Diretto e Indiretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L'unità fornisce, inoltre, supporto al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- **Audit BCC:** è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile Internal Audit" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor Internal Audit" (SIABCC) che collabora con il Responsabile "Audit BCC" nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche affiliate;
- **Audit Rete:** deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito dell'UO è previsto il ruolo funzionale del Coordinatore Internal Audit (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. Audit Rete nella supervisione e nel coordinamento delle attività di Internal Audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione; (ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse; (iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting; (iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo, e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto. Per le Banche Affiliate il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

Nel dicembre 2021 è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un aggiornamento del Regolamento della Funzione. In sintesi, la modifica:

- ha recepito il vigente assetto organizzativo dell'Area *Chief Audit Executive*, deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 6/12/2019;
- ha meglio esplicitato e dettagliato la mission, le responsabilità, gli ambiti di competenza ed i requisiti di indipendenza, obiettività e autorità della Funzione, in coerenza con quanto previsto nel Mandato dell'Internal Audit di Gruppo;
- ha valorizzato l'esperienza maturata dalla Funzione nella prima fase di operatività del Gruppo, anche recependo le migliori pratiche di settore in ordine allo svolgimento di alcune fasi del c.d. "Ciclo di Audit", in particolare gli incarichi di Assurance ed il processo di Follow Up.

La Funzione *Risk Management*

L'Area *Chief Risk Officer* (CRO) ha la responsabilità del complessivo *Framework* di *Risk Management* secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione *Risk Management* prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cd. componente direzionale), finalizzate ad:

- assicurare il governo complessivo dei rischi ed il presidio di controllo a livello di Gruppo, garantendo, nel continuo, il presidio delle attività di sviluppo e manutenzione dei framework normativi, metodologici ed operativi;
- assicurare il presidio delle società del Perimetro Diretto, tramite lo svolgimento diretto delle attività ovvero l'accentramento delle responsabilità di indirizzo e coordinamento;
- dirigere, indirizzare e supervisionare, anche attraverso una sistematica attività di *quality assurance*, le attività di controllo Società del Gruppo, oltre a supportare la declinazione e l'adozione nelle stesse delle strategie, delle politiche e dei processi definiti dalla Capogruppo.

Il complessivo impianto delle attività di controllo di secondo livello viene concretamente declinato nelle Società del Gruppo attraverso una componente locale che è rappresentata, coerentemente con il modello di esternalizzazione, dai Responsabili della Funzione

Risk Management della società (i.e. *Risk Manager*) e dai relativi team, collocati in unità organizzative della Funzione RM di Capogruppo.

Nei primi mesi del 2021 l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning. Tale revisione organizzativa è da inquadrare all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO, facendo leva sull'esperienza maturata dalla Funzione stessa a circa due anni dall'avvio del Gruppo e per fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti e riferiti al complessivo modello di funzionamento della Funzione stessa. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere:

- una maggiore focalizzazione sulla gestione e presidio dei rischi a livello di Gruppo combinata ad un presidio ulteriormente centralizzato sulle tematiche di Risk Governance, con maggiore integrazione tecnico-operativa delle componenti metodologiche ed applicative del relativo *framework*;
- un ulteriore consolidamento del macro-assetto dell'Area CRO tenuto conto del percorso di attuazione modello di accentramento in regime esternalizzazione alla Capogruppo della Funzione RM per le società controllate del Perimetro Diretto;
- un'ulteriore focalizzazione della mission dell'UO BCC Risk Management sulle attività di conduzione operativa dei presidi sulle Banche Affiliate, in un'ottica di rafforzata centralità del management direzionale con forte integrazione nell'operatività dei risk manager locali;
- interventi di razionalizzazione organizzativa in particolare per quelle attività di supporto trasversale alla funzione (segreteria tecnica).

Nel corso del mese di dicembre 2021, l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di alcuni interventi di revisione/fine tuning che si inquadrano all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO ed in particolare della UO BCC Risk Governance e della UO Group Risk Governance & RM SPD, stante anche il livello di maturità raggiunto dalle UO interessate, sia in termini di modello operativo che di funzionamento delle rispettive attività. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere i seguenti obiettivi:

- rafforzare la specializzazione inerente alle tematiche di Risk Governance, attraverso la costituzione di strutture dedicate e focalizzate rispettivamente sulle tematiche di Risk Integration, Risk Monitoring e Risk Analysis;
- rafforzare il presidio delle tematiche Environmental, Social, Governance (ESG) in linea con l'evoluzione della normativa di riferimento;
- focalizzare le attività specialistiche in materia di convalida ricollocando quelle di supporto trasversale;
- allineare i funzionigrammi alle prassi/modelli operativi già esistenti.

Stante quanto sopra rappresentato, l'assetto organizzativo della funzione Risk Management prevede l'articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- "Risk Governance & Strategy", con l'obiettivo di presidiare tutte le tematiche di risk governance e risk strategy per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le Società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress

Test ai fini SdG, oltre alle attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'Area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza. La struttura è inoltre responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO nonché, delle attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi e tematiche ESG con particolare focus sui rischi climatici;

- “Group Risk Management”, che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del risk appetite di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; (iv) contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;
- “BCC Risk Management” che opera come “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocazione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management. Le Unità organizzative RM hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano pertanto il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- “Convalida”, a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

La Funzione Compliance

La *Funzione Compliance* costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l'*Area Chief Compliance Officer*.

Il Responsabile dell'Area Chief Compliance Officer, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo (Compliance Officer), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla Policy e dal Regolamento della Funzione.

La Funzione Compliance della Capogruppo opera, quindi, attraverso le strutture ubicate presso la sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e Banche Affiliate e società del Perimetro Diretto.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle società vigilate del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance periferici; nel caso di Società Vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, si applica un Modello organizzativo che prevede:

- la nomina di un Referente Compliance presso le società al fine di presidiare il rischio di non conformità alle norme, nel rispetto della metodologia di Gruppo;
- la costituzione di una Unità Organizzativa all'interno dell'Area CCO, che ha tra i propri compiti anche quello di fornire linee di indirizzo e coordinamento ai Referenti Compliance.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Compliance Governance, cui è affidato il compito del presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di Compliance, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione/ revisione, nonché il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente le società del Perimetro Diretto vigilate, nonché il coordinamento a livello accentrato delle attività di compliance negli ambiti normativi presidiati da funzioni specialistiche e di quelle relative alle Società non vigilate per le quali è stato nominato uno specifico referente (ad esclusione di BCC Sistemi Informatici);
- Compliance BCC Affiliate, dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate; l'UO Compliance delle BCC Affiliate è articolata territorialmente attraverso

Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;

- ICT Compliance cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alle Banche Affiliate, alle società del Perimetro Diretto e al *Data Protection Officer*, ivi inclusa la responsabilità delle attività di compliance di BCC Sistemi Informatici;
- Metodologie, Processi e Sistemi, con il compito di assicurare la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli standard di reporting omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo;
- Planning e Reporting presidia i processi di pianificazione delle attività di compliance, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le *Legal Entities* del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto per le quali non è previsto un ruolo funzionale di Responsabile Compliance e monitora inoltre i *Service Level Agreement* relativi ai servizi di compliance disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le società del Perimetro Diretto;
- *Data Protection Officer* ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento *General Data Protection Regulation* (GDPR) e delle altre disposizioni normative esterne o interne, in materia di protezione dei dati personali, sull'attribuzione delle responsabilità, sulla sensibilizzazione e formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'UO *Data Protection Officer* assume il ruolo di *Data Protection Officer* di Iccrea Banca.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e al contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici. Al *Chief AML Officer* è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, alla Funzione AML di Capogruppo è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio svolge, con riferimento

all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello. L'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- AML Metodologie e Reporting deputata all'identificazione nel continuo delle norme applicabili, valutandone il loro impatto sulla regolamentazione interna alle Entità del Gruppo e curandone l'aggiornamento oltre alla predisposizione della normativa interna di primo e secondo livello in materia. È inoltre responsabile del consolidamento dei documenti di pianificazione e consuntivazione predisposti dalla UO AML BCC Affiliate e dalla UO AML Perimetro Diretto nonché della definizione di linee guida e definizione dei piani formativi su tematiche antiriciclaggio a livello di Gruppo;
- AML BCC Affiliate deputata al coordinamento e presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento al perimetro delle Banche Affiliate, è preposta alla definizione e monitoraggio delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici per le Banche in regime di esternalizzazione nonché deputata a supportare il CAMLO al fine di assicurare omogeneità e coerenza delle procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento operativo rilevante in materia;
- Presidio AML Periferico, per area geografica di riferimento, deputata all'erogazione delle attività di supporto in materia alle Banche Affiliate che operano in regime di esternalizzazione;
- AML Perimetro Diretto, coincidente con la Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca per la quale verifica l'adeguatezza e la conformità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, nonché l'affidabilità degli applicativi Antiriciclaggio. È inoltre responsabile del coordinamento e del presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio per le società rientranti nel Perimetro Diretto, le cui Funzioni Antiriciclaggio sono esternalizzate alla Capogruppo e incardinate nella UO AML Institutional & Retail e nella UO AML Crediti- L'Unità organizzativa Perimetro Diretto ha altresì la responsabilità di gestire i controlli antiriciclaggio sui servizi di pagamento del comparto monetica e sui servizi di tramitazione erogati per conto delle Banche Affiliate, Società del Perimetro Diretto ed altri istituti tramitati, così come per gli altri servizi svolti da Iccrea Banca per conto delle diverse entità del Gruppo.

L'Amministratore con delega sul Sistema di Controllo Interno

La "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", aggiornata dalla Capogruppo nell'ottobre 2020, ha esteso, nell'ambito della definizione dell'architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la nomina di un consigliere con delega al sistema dei controlli interni a tutte le Società Vigilato del Gruppo, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società,

promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", recepita dai Consigli di Amministrazione di tutte le Società Vigilato del Gruppo e delle Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Nel più ampio contesto del piano formativo dedicato agli amministratori in ambito "governo societario" si sono concluse le attività progettuali per erogare la relativa specifica formazione e che hanno visto il coinvolgimento delle Aree CAE, CRO, CCO e CAMLO, ciascuna per gli ambiti operativi di competenza. Al 31/12/2021 il corso è fruibile dai consiglieri con delega al sistema dei controlli delle Banche Affiliate, in modalità e-learning, tramite la piattaforma in uso nel Gruppo utilizzata per la formazione degli esponenti delle Società Vigilato (*Board Academy*).

INDICAZIONI IN MERITO AGLI ALTRI CONTENUTI OBBLIGATORI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio,

premessi che

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- la Banca d'Italia nella Circolare 285/13 Parte III, capitolo 5, Sezione II, paragrafo 3.1, stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo “*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)*”;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 24.02.2015, ha adottato una delibera quadro nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale al fine di gestire l'ampliamento della compagine sociale in modo il più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale e, pertanto, non con l'obiettivo di limitare l'accesso degli aspiranti soci, bensì di governarlo;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 24.02.2015, ha adottato una delibera quadro nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale al fine di gestire l'ampliamento della compagine sociale in modo il più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale e, pertanto, non con l'obiettivo di limitare l'accesso degli aspiranti soci, bensì di governarlo;
- il Consiglio di amministrazione ha approvato in data 27.04.2022 un piano strategico triennale che delinea la politica di ammissione dei nuovi soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto nonché di privilegiare l'acquisizione di soci appartenenti a determinate categorie;

comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2021 la compagine sociale era composta da 2.869 soci, con un capitale sociale di Euro 6.378.619.;
- b) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 101 unità, pari ad una variazione percentuale del 3,65%;
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 2,58.= per ogni azione sottoscritta;
- d) nel corso dell'esercizio 2021 sono state accolte 145 domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a Euro 48.911,64.=, su un totale di 146 domande presentate;
- f) il rigetto di una domanda di ammissione è avvenuto nel rispetto delle procedure e dei criteri generali e specifici stabiliti dalle disposizioni di legge e di statuto (il richiedente aveva residenza all'estero);
- g) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2021 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:
 - *per provenienza geografica*: n. 8 di Besana B.za, n. 5 di Biassono, n. 6 di Briosco, n. 26 di Bulciago, n. 4 di Carate B.za, n. 4 di Desio, n. 7 di Macherio, n. 4 di Oggiono, n. 3 di Renate, n. 8 di Sovico, n. 22 di Triuggio, n. 7 di Valmadrera, n. 3 di Vedano al Lambro e n. 3 di Veduggio con Colzano, n. 35 di altre piazze;
 - *per sesso delle persone fisiche*: n. 73 uomini, n. 51 donne, (n. 21 persone giuridiche);
 - *per categoria di appartenenza*:
 - persone fisiche*: n. 14 artigiani, n. 4 casalinghe, n. 6 commercianti, n. 2 dirigenti, n. 16 impiegati, n. 15 imprenditori, n. 6 insegnanti, n. 15 lavoratori dipendenti, n. 8 liberi professionisti, n. 24 pensionati, n. 14 studenti;
 - persone giuridiche*: n. 1 azienda tessile, n. 3 aziende di commercio al dettaglio, n. 4 aziende di produzione meccanica, n. 1 azienda di autotrasportazione, n. 3 aziende nel settore del mobile; n. 2 impresa edile, n. 4 società di servizi, n. 3 aziende nel settore degli imballaggi.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2021 è pari a -0,08%.

Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza / direttive della Capogruppo per le banche in gestione controllata

Nell'esercizio 2021 la BCC non è stata oggetto di accertamenti ispettivi condotti nell'esercizio dall'organo di vigilanza e non è stata classificata in gestione controllata dalla Capogruppo.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, il documento di *Risk Appetite Statement* di Gruppo include un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2021 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 13 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo ponderato di euro 2,72 milioni.

Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell'ammontare di fido massimo concedibile dalla banca a un singolo socio in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi di statuto.

Nel corso dell'esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo. Non sono state realizzate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati, l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sulla continuità aziendale, su rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle

procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;

- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Evoluzione prevedibile della gestione

Ferme le eventuali refluenze - che potranno richiedere in prospettiva una rivalutazione - del nuovo scenario congiunturale che si va configurando in funzione dell'aggravarsi della crisi Ucraina, già in precedenza commentato, (cfr. paragrafo "Rischi e incertezze"), nell'ambito delle principali iniziative della Banca per il prossimo triennio di piano 2022-2024, si confermano le iniziative strategiche del piano triennale in corso, proseguendo la forte attività di *de-risking* anche tramite le attività di cessione di crediti deteriorati e la partecipazione a ulteriori operazioni di cartolarizzazione già avviate nel corso del 2022.

La Banca proseguirà nell'implementazione delle azioni volte ad un miglioramento della profittabilità, sostenuta anche da uno scenario macroeconomico più favorevole, con tassi attesi in crescita che avranno effetti positivi sul margine di interesse e da un previsto maggiore contributo della raccolta qualificata.

Proseguiranno inoltre le azioni intraprese nel 2021 per la razionalizzazione della rete di sportelli.

RIFERIMENTI PER LA DELIBERA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

La perdita di esercizio ammonta a Euro 620.226.

Si propone all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita di esercizio con l'utilizzo della Riserva di rivalutazione per l'intero importo di Eur. 620.226.=

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

abbiamo imparato, negli ultimi 24 mesi, che è possibile intraprendere in tempi molto rapidi nuove strade e nuove opzioni non sperimentate prima.

Basta volerlo.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve avere successo. E potrà averlo solo se vi saranno lo spirito giusto e lo slancio di chi vuole cambiare, la concretezza nella declinazione delle misure, l'attento monitoraggio delle singole azioni. Sarà inoltre indispensabile la partecipazione attiva ed effettiva dei territori, delle comunità locali.

Il credito continua ad essere determinante per fornire linfa ai circuiti produttivi.

Nel tempo in cui si rischia il dominio degli algoritmi asettici (l'algorcrazia), le BCC sono interpreti di una visione dell'economia e di una modalità di fare banca alternative. Nel tempo in cui dominano le macro-piattaforme "dall'alto", le BCC sono generatrici di soluzioni e piattaforme cooperative "dal basso" che creano connessioni valorizzando le intelligenze presenti nelle comunità locali.

La capacità delle nostre banche di generare reddito deve essere ancora più sostenuta dall'attività di intermediazione nei servizi, per la quale i Gruppi bancari cooperativi possono svolgere uno straordinario ruolo di stimolo e di supporto, perché le BCC debbono essere sempre più estesamente ed efficacemente capaci di rispondere alle esigenze delle comunità di riferimento.

La salvaguardia della cooperazione a mutualità prevalente è decisiva: nonostante il contesto sia sempre più complesso, custodire la finalità del business mutualistico, tenere vivo il legame con i soci, motivare costantemente i collaboratori faranno la differenza e la "grandezza" del Credito Cooperativo.

Come affermava Alcide De Gasperi, "La cooperazione bisogna ringiovanirla, rinsanguarla ad ogni costo. È necessario impedire che le cooperative crescano a discapito dell'idea cooperativa".

Anche questa è una sfida che sentiamo nostra.

Il Consiglio di Amministrazione

Triuggio, 22 Marzo 2022

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del Collegio Sindacale redatta ai sensi art 2429 del codice civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio - che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, nonché dalle relative informazioni comparative - è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	Euro	792.033.177.=
Passivo e Patrimonio netto	Euro	792.653.404.=
Perdita dell'esercizio	Euro	- 620.227.=

Conto Economico

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	- 706.215.=
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	+ 85.988.=
Perdita dell'esercizio	Euro	- 620.227.=

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2021, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2020, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Ernst Young S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2022 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati

dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive integrazioni ed aggiornamenti. Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2021 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Ernst Young S.p.A. in data 14 aprile 2022, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca, pur non ricorrendo i requisiti minimi per la redazione in forma singola della dichiarazione non finanziaria ai sensi dell'art. 6 del D.

Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, ha contribuito, mediante l'attivazione di un apposito processo interno e la comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito, e che è attualmente in corso di approvazione da parte della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2021 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n. 41 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture interne alla Banca, coordinandoci con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi. In proposito, a seguito del compimento il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ricorda che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, e, in tale contesto:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del contratto di coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi

e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e liquidità inclusi nel RAS ed EWS). È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;

- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale ricorda poi come lo scenario nazionale e internazionale sia ancora caratterizzato dalla diffusione della pandemia legata al virus denominato COVID-19, detto anche Coronavirus, e dalle conseguenti misure restrittive per il suo contenimento poste in essere da parte delle autorità pubbliche dei Paesi interessati. Le misure conseguenti alle decisioni assunte dalle autorità nazionali continuano a comportare la limitazione di molte attività. Tenuto conto che le attività svolte dalla Banca rientrano tra quelle cui il Dpcm 22 marzo 2020 consente la prosecuzione, abbiamo richiesto e ottenuto, unitamente all'Organismo di Vigilanza ex. D.lgs. 231/2001, dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale assicurazioni circa la presenza di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità operative in modo da favorire il contrasto e il contenimento della diffusione del virus. Nel corso dell'esercizio 2021 abbiamo comunque vigilato sull'effettività dei presidi adottati dalla Banca per contrastare e contenere la diffusione del predetto virus.

Tuttavia, si evidenzia che, il contesto macroeconomico globale, seppur in maniera disomogenea fra i vari Paesi, risultava in progressivo miglioramento.

Purtroppo, lo scenario 2022 è rapidamente virato al peggio a causa del conflitto fra Russia e Ucraina che è scoppiato alla fine del mese di Febbraio ed il cui esito, al momento, è estremamente incerto.

Esiste infatti una generalizzata aspettativa di refluenze negative sullo scenario economico generale, dovute principalmente all'aumento dei prezzi di beni energetici, di alcune materie prime ed industriali, di provenienza Russa, che hanno già marcato incrementi significativi e che fanno intravedere un rialzo dell'inflazione al consumo mondiale, che potrebbe sfiorare, secondo alcuni analisti, il 6%.

In particolare, l'Eurozona è sensibilmente esposta al conflitto soprattutto tramite il canale energetico e commerciale, con il rischio che le ingenti sanzioni imposte alla Russia dalla Commissione Europea, unitamente ad altre nazioni quali gli Stati Uniti, creino un impatto negativo di "ritorno" sulla sua economia.

I Sindaci informano che, in merito a quanto sopra, hanno avuto assicurazioni che la Capogruppo effettua un costante monitoraggio della situazione, intervenendo prontamente con specifiche disposizioni operative per la gestione di tutto quanto è connesso ai pagamenti in entrata ed in uscita verso i Paesi direttamente coinvolti nel conflitto.

Inoltre, il Collegio informa che la Banca finora ha avuto, con i Paesi coinvolti nel conflitto, un limitatissimo numero di operazioni ed un trascurabile volume di transazioni.

Al riguardo, si dà atto che i documenti di accompagnamento al Bilancio al 31.12.2021 danno conto della situazione di generale e diffusa incertezza sulle evoluzioni di tali fenomeni, i cui potenziali effetti sulle future attività della Banca e quindi sul bilancio 2022 non sono a oggi determinabili e saranno oggetto di costante monitoraggio nel prosieguo dell'esercizio attualmente in corso.

Il Collegio Sindacale ha poi preso atto della regolarità dell'iter posto in essere dal Consiglio di Amministrazione della Banca ai fini del recepimento delle modifiche degli articoli 28, 34, 35 e 42 dello Statuto tipo delle Banche Affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, introdotte dal 35° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 (pubblicato il 2 luglio 2021).

Da ultimo, il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2021 e ha deliberato la convocazione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, in ottemperanza alla facoltà prevista dall'art. 106 del Decreto Legge n. 18/2020, come da ultimo modificato dal D.L. n. 183/2020, convertito con la Legge n. 21/2021, mediante il ricorso, in via esclusiva, alla figura del rappresentante designato di cui all'art. 135-undecies del TUF; ciò in forza della necessità di procedere alla tenuta dell'adunanza assembleare che, nel rispetto delle disposizioni applicabili, assicura la tutela delle persone e consentendo al contempo il corretto svolgimento dell'adunanza stessa, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Per compiuto triennio Vi rassegniamo il mandato che ci avete conferito e Vi ringraziamo della fiducia di cui ci avete onorato.

Triuggio, 14 Aprile 2022

I Sindaci

PIROLA *Modesto*

GATTI *Attilio*

RIGAMONTI *Roberto*



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12/
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione, svolte anche mediante il supporto di nostri esperti, principalmente in materia di <i>risk management</i> e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aggiornamento della comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, con particolare riferimento alle esposizioni interessate dalle misure di moratoria dei pagamenti; • la comprensione della metodologia utilizzata per le valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, ivi inclusi gli scenari macroeconomici e la loro ponderazione; • lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente; • l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.
<p>I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a circa Euro 303 milioni e rappresentano circa il 38% del totale dell'attivo.</p>	
<p>La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività. Inoltre, tali processi di stima riflettono l'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico determinato dal perdurare della pandemia da Covid-19 e gli effetti delle misure governative di sostegno dell'economia tra cui, in particolare, le moratorie dei pagamenti e la erogazione di finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche.</p>	
<p>Tra gli aspetti che assumono particolare rilievo per questi processi di stima vi sono:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni negli <i>Stage 1</i> e <i>Stage 2</i> (crediti non deteriorati); • la definizione dei modelli e dei parametri di <i>Probability of Default</i> (PD), <i>Loss Given Default</i> (LGD) e <i>Exposure at Default</i> (EAD) applicati per il calcolo delle perdite attese (ECL - <i>Expected Credit Losses</i>) a un anno per le esposizioni classificate nello <i>Stage 1</i> e <i>lifetime</i> per le esposizioni classificate nello <i>Stage 2</i>, sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i>, anche di tipo macroeconomico; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di 	



impairment), con conseguente classificazione delle esposizioni nello *Stage 3* (crediti deteriorati);

- per i crediti classificati nello *Stage 3*, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi in funzione della strategia di recupero.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - *Politiche contabili*, nella Parte B - *Informazioni sullo stato patrimoniale*, nella Parte C - *Informazioni sul conto economico* e nella Parte E - *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* della nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da



comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa ci ha conferito in data 24 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa al 31 dicembre 2021, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa al 31 dicembre 2021 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Società cooperativa al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 14 aprile 2022

EY S.p.A.

Mauro Iacobucci
(Revisore Legale)

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2021	31/12/2020
10. Cassa e disponibilità liquide	56.288.773	69.532.213
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.538.680	8.507.967
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value;	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.538.680	8.507.967
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.564.345	91.469.537
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	631.904.634	545.772.493
a) Crediti verso banche	100.097.581	109.780.446
b) Crediti verso clientela	531.807.053	435.992.047
50. Derivati di copertura	96.737	69.192
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(71.896)	-
70. Partecipazioni	258.000	258.000
80. Attività materiali	12.381.603	14.173.013
90. Attività immateriali	-	-
di cui:		
- avviamento	-	-
100. Attività fiscali	6.762.977	6.927.029
a) correnti	1.609.220	1.591.107
b) anticipate	5.153.757	5.335.922
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120. Altre attività	5.309.324	4.621.816
Totale dell'attivo	792.033.177	741.331.260

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO e PATRIMONIO NETTO

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2021	31/12/2020
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	714.553.863	663.707.273
a) Debiti verso banche	144.142.014	144.944.171
b) Debiti verso clientela	504.714.767	436.598.774
c) Titoli in circolazione	65.697.082	82.164.328
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40. Derivati di copertura	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60. Passività fiscali	11.040	23.409
a) correnti	-	-
b) differite	11.040	23.409
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80. Altre passività	12.899.378	11.939.102
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.300.082	1.301.263
100. Fondi per rischi e oneri	1.519.213	1.213.960
a) impegni e garanzie rilasciate	1.122.179	661.949
b) quiescenza e obblighi simili	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	397.034	552.011
110. Riserve da valutazione	3.268.779	3.721.969
120. Azioni rimborsabili	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-
140. Riserve	51.520.137	50.824.929
150. Sovrapprezzi di emissione	1.202.293	1.162.948
160. Capitale	6.378.619	6.444.182
170. Azioni proprie (-)	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(620.227)	992.225
Totale del passivo e del patrimonio netto	792.033.177	741.331.260

CONTO ECONOMICO

VOCI	31/12/2021	31/12/2020
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.883.133	7.642.860
- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	6.781.376	6.952.595
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.606.792)	(1.620.813)
30. Margine di interesse	6.276.341	6.022.047
40. Commissioni attive	6.275.462	4.998.574
50. Commissioni passive	(817.489)	(706.137)
60. Commissioni nette	5.457.973	4.292.437
70. Dividendi e proventi simili	329	11.505
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	24.610	15.984
90. Risultato netto dell'attività di copertura	288	885
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.838.821	1.917.652
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.425.447	937.234
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	400.125	970.025
c) passività finanziarie	13.249	10.393
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.781	21.213
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	19.781	21.213
120. Margine di intermediazione	14.618.143	12.281.722
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.945.763)	612.975
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.930.994)	632.180
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(14.769)	(19.205)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	11.672.380	12.894.697
160. Spese amministrative:	(12.862.999)	(12.007.455)
a) spese per il personale	(6.694.643)	(6.440.294)
b) altre spese amministrative	(6.168.356)	(5.567.160)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(441.084)	(169.959)
a) impegni per garanzie rilasciate	(474.159)	(180.636)
b) altri accantonamenti netti	33.075	10.677
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(674.358)	(688.969)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.776.770	1.630.926
210. Costi operativi	(12.201.671)	(11.235.457)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(176.924)	(100.913)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(706.214)	1.558.328
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	85.988	(566.103)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(620.227)	992.225
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) d'esercizio	(620.227)	992.225

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI	31/12/2021	31/12/2020
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(620.227)	992.225
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(75.973)	(5.400)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.212	1.425
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	–	–
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	–	–
50. Attività materiali	–	–
60. Attività immateriali	–	–
70. Piani a benefici definiti	(81.185)	(6.825)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	–	–
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	–	–
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(386.279)	1.334.535
100. Copertura di investimenti esteri	–	–
110. Differenze di cambio	–	–
120. Copertura dei flussi finanziari	–	–
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	–	–
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(386.279)	1.334.535
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	–	–
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	–	–
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(462.252)	1.329.135
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(1.082.479)	2.321.360

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2021

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2021		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva al 31.12.2021	
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accenti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale															
a) azioni ordinarie	6.444.182	X	6.444.182	-	X	X	43.215	(108.778)	X	X	X	X	X	X	6.378.619
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.162.948	X	1.162.948	-	X	-	39.345	X	X	X	X	X	X	X	1.202.293
Riserve															
a) di utili	50.824.929	1	50.824.930	696.782	X	(1.574)	-	-	X	X	X	X	X	X	51.520.137
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	X	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	3.721.969	1.317	3.723.286	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(454.509)	3.268.778
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	992.225	-	992.225	(696.782)	(295.443)	X	X	X	X	X	X	X	X	(620.227)	(620.227)
Patrimonio netto	63.146.253	1.318	63.147.571	-	(295.443)	(1.574)	82.560	(108.778)	-	-	-	-	-	(1.074.736)	61.749.600

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2020

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2020	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Stock options	Reddittività complessiva al 31.12.2020		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accenti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi				Variazione strumenti di capitale
Capitale														
a) azioni ordinarie	6.428.715	X	6.428.715	-	X	X	24.768	(9.301)	X	X	X	X	X	6.444.182
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.142.566	X	1.142.566	-	X	-	20.382	X	X	X	X	X	X	1.162.948
Riserve														
a) di utili	49.735.965	-	49.735.965	1.065.146	X	23.819	-	-	X	X	X	X	X	50.824.930
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	2.394.245	(1.412)	2.392.833	X	X	-	X	X	X	X	X	X	1.329.135	3.721.968
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	1.521.048	-	1.521.048	(1.065.146)	(455.902)	X	X	X	X	X	X	X	992.225	992.225
Patrimonio netto	61.222.539	(1.412)	61.221.127	-	(455.902)	23.819	45.150	(9.301)	-	-	-	-	2.321.360	63.146.253

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	IMPORTO 31/12/2021	IMPORTO 31/12/2020
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	3.861.261	1.488.851
- risultato d'esercizio (+/-)	(620.227)	992.225
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-19.781	(20.772)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(289)	(885)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.891.214	(670.158)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	674.358	688.969
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(197.207)	12.965
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	34.407
- rettifiche / riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	1.133.192	452.098
2. Liquidità generata / assorbita dalle attività finanziarie	(68.980.207)	(67.446.144)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(10.932)	1.398.658
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.518.418	75.994.836
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(89.008.587)	(147.547.599)
- altre attività	(479.106)	2.707.961
3. Liquidità generata / assorbita dalle passività finanziarie	52.214.592	64.976.107
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.846.590	66.168.318
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	1.368.002	(1.192.212)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	(12.904.354)	(981.187)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	329	1.164.505
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	329	11.505
- vendite di attività materiali	-	1.153.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(17.754)	(49.576)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(17.754)	(49.576)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività d'investimento	(17.425)	1.114.929
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni / acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni / acquisti di strumenti di capitale	(26.218)	35.849
- distribuzione dividendi e altre finalità	(295.443)	(215.232)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(321.661)	(179.383)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(13.243.440)	(45.641)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

VOCI DI BILANCIO	IMPORTO 31/12/2021	IMPORTO 31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	69.532	3.248
Liquidità totale netta generata / assorbita nell'esercizio	(13.243)	(46)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	–	–
Riesposizione crediti a vista verso banche 7° agg. 262	–	66.330
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	56.289	69.532

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario schemi e regole di compilazione", – 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021 - emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS - aggiornata con successiva comunicazione della stessa Autorità il 21 dicembre 2021.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2021.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2021.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2097/2020	<p>Modifiche all'IFRS 4 - Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Extension of the Temporary Exemption from Applying IFRS 9 (Amendments to IFRS 4)".</p> <p>Le modifiche all'IFRS 4 mirano a remediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 Contratti assicurativi. In particolare, le modifiche all'IFRS 4 prorogano la scadenza dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (c.d. <i>Deferral Approach, Temporary exemption</i>) fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 al nuovo IFRS 17. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
25/2021	<p>Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16 - Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse - fase 2</p> <p>In data 27 agosto 2020 lo IASB ha pubblicato, alla luce della riforma sui tassi di interesse interbancari, il documento "Interest Rate Benchmark Reform—Phase 2" che contiene emendamenti ai seguenti standard:</p> <ul style="list-style-type: none">– IFRS 9 Financial Instruments;– IAS 39 Financial Instruments: Recognition and Measurement;– IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures;– IFRS 4 Insurance Contracts; e– IFRS 16 Leases. <p>Tutte le modifiche sono entrate in vigore il 1° gennaio 2021 e prevedono un trattamento contabile specifico per ripartire nel tempo le variazioni di valore degli strumenti finanziari o dei contratti di <i>leasing</i> dovute alla sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse, evitando così ripercussioni immediate sull'utile (perdita) d'esercizio e inutili cessazioni delle relazioni di copertura a seguito della sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse. Riguardo agli impatti derivanti dall'adozione di tale emendamento sul bilancio della Banca, si rinvia alla specifica informativa riportata nel pertinente paragrafo della Sezione 4.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.

¹ Cfr. "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Di seguito vengono richiamati i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS omologati dall'Unione europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2021.

1. In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato i seguenti emendamenti:

- **Amendments to IFRS 3 Business Combinations:** le modifiche hanno lo scopo di aggiornare il riferimento presente nell'IFRS 3 al Conceptual Framework nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni del principio.
- **Amendments to IAS 16 Property, Plant and Equipment:** le modifiche hanno lo scopo di non consentire la deduzione dal costo delle attività materiali l'importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti nella fase di test dell'attività stessa. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno pertanto rilevati nel conto economico.
- **Amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets:** l'emendamento chiarisce che nella stima sull'eventuale onerosità di un contratto si devono considerare tutti i costi direttamente imputabili al contratto. Di conseguenza, la valutazione sull'eventuale onerosità di un contratto include non solo i costi incrementali (come, ad esempio, il costo del materiale diretto impiegato nella lavorazione), ma anche tutti i costi che l'impresa non può evitare in quanto ha stipulato il contratto (come, ad esempio, la quota dell'ammortamento dei macchinari impiegati per l'adempimento del contratto).
- **Annual Improvements 2018-2020:** le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, all'IFRS 9 Financial Instruments, allo IAS 41 Agriculture e agli Illustrative Examples dell'IFRS 16 Leases.

Tutte le modifiche entreranno in vigore con applicazione nel primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 o successivamente. Gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti sul bilancio della Banca.

2. In data 31 marzo 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (Amendments to IFRS 16)" con il quale estende di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento emesso nel 2020, che prevedeva per i locatari la facoltà di contabilizzare le riduzioni dei canoni connesse al Covid-19 senza dover valutare, tramite l'analisi dei contratti, se fosse rispettata la definizione di lease modification dell'IFRS 16. Pertanto, i locatari che hanno applicato tale facoltà nell'esercizio 2020, hanno contabilizzato gli effetti delle riduzioni dei canoni di affitto direttamente a conto economico alla data di efficacia della riduzione. L'emendamento del 2021, disponibile soltanto per le entità che abbiano già adottato l'emendamento del 2020, si applica a partire dal 1° aprile 2021 ed è consentita un'adozione anticipata. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio aziendale.

3. In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 17 – Insurance Contracts che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un General Model o una versione semplificata di questo, chiamato Premium Allocation Approach ("PAA").

Le principali caratteristiche del General Model sono:

- le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del General Model. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i claims in essere, che sono misurati con il General Model. Tuttavia, non è necessario attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il claim.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una discretionary participation feature (DPF).

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – Financial Instruments e l'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers. Non sono attesi effetti significativi sul bilancio della Banca dall'adozione di questo principio.

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti, principi contabili e interpretazioni IFRS di seguito sinteticamente richiamati:

- in data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “**Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current**”. Il documento ha l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2023; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione dell'emendamento.
- in data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati “Disclosure of Accounting Policies - **Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2**” e “**Definition of Accounting Estimates - Amendments to IAS 8**”. Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti.
- in data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “**Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction**”. Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il *leasing* e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento.
- In data 9 dicembre 2021, lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “**Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information**”. L'emendamento è un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17. L'emendamento è volto ad evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi, e quindi a migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori di bilancio. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17. Non sono attesi effetti significativi dall'adozione di tale emendamento.

SEZIONE 2: PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Si è inoltre fatto riferimento ai documenti ESMA (European Securities and Markets Authority) che richiamano l'applicazione di specifiche disposizioni negli IFRS anche con particolare riferimento alle modalità di contabilizzazione degli effetti derivanti dalla pandemia Covid-19 (comunicazioni dell'ESMA del 25 marzo 2020, del 20 maggio 2020, del 28 ottobre 2020 e del 29 ottobre 2021).

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 7° Aggiornamento del 29 ottobre 2021, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS, aggiornata con successiva comunicazione della medesima Autorità del 21 dicembre 2021, "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Ai fini della predisposizione del bilancio sono state altresì considerate le linee guida, i documenti e i richiami di attenzione pubblicati da ESMA, EBA, BCE, Consob e dallo IASB, più ampiamente descritti nel paragrafo "Comunicazioni e riferimenti applicativi di Autorità, Standard Setters, Organismi Internazionali" del capitolo 2 della relazione sulla gestione, per l'applicazione coerente dei principi contabili internazionali, in particolare dell'IFRS 9, nei paesi dell'Unione Europea con riferimento alle misure eccezionali già prese o che prenderanno i governi nell'attuale contesto pandemico da COVID-19.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS, aggiornata con la Comunicazione Banca d'Italia del 21 dicembre 2021 "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2022, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Si fa presente che per la recuperabilità del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, sopra menzionate, la Banca ha fatto riferimento all'ultimo piano strategico approvato, che recepisce opportunamente - in particolare con riguardo alle masse (raccolta e impieghi), alle commissioni, al costo del rischio, ai profili reddituali prospettici - gli impatti della pandemia da Covid-19 e delle iniziative e misure in tale ambito attivate dalla Banca.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate. Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e di maggio 2020 nonché con il documento dello IOSCO di aprile 2020, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 e nei mesi di febbraio e marzo 2021, alcuni richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al Covid-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale. Riguardo alle stime prospettiche in termini di impatti sul business aziendale e sui principali ambiti di impatto, si rinvia all'informazione in proposito riportata nei paragrafi "Iniziativa attivate nel contesto della pandemia Covid-19" ed "Evoluzione prevedibile della gestione" riportati nella Relazione sulla gestione.

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto le attività di rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione e, in particolare, all'interno del framework di impairment IFRS9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto, infatti, una serie di interventi e attività straordinarie di natura metodologica e implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment le implicazioni dello scenario di riferimento, tenendo in considerazione in modo particolare le recenti evoluzioni dello stesso. In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti legislativi in materia del governo italiano, degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria e delle iniziative private attuate dalle singole Entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della expected credit loss².

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del framework di impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari previsionali tempo per tempo aggiornati in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico; in particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione *forward-looking* (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento e differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica;
- la gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese; in particolare, nel caso delle moratorie, la gestione ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage (ad es. blocco del conteggio giorni di scaduto) al fine di rendere consistenti i criteri di *stage allocation* rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle Autorità di vigilanza a riguardo; il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

Va evidenziato che i citati interventi di natura straordinaria apportati al framework di impairment IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di stima, in tal senso dando continuità alle attività di aggiornamento/fine-tuning dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile. Tali aggiornamenti hanno consentito nel corso dell'anno di pervenire ad una versione dei modelli ed a misure dei relativi parametri contraddistinte da una maggiore stabilità e dalla più puntuale e precisa misurazione delle caratteristiche di rischio tipiche dei portafogli creditizi delle Banche Affiliate e del Gruppo nel suo complesso.

Gestione degli impatti legati all'esercizio di Comprehensive Assessment

A seguito delle risultanze dell'esercizio di Comprehensive Assessment, condotto nel corso del 2020 dalla Banca Centrale Europea e comprensivo dell'esame sulla qualità degli attivi (AQR), il Gruppo è stato chiamato a rafforzare ulteriormente i presidi di rischio mediante una prudente politica di provisioning riguardante, tra gli altri, anche il portafoglio dei crediti performing.

Nel corso del 2021 è stata data piena attuazione alla gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di Asset Quality Review (AQR), mediante specifici interventi sui portafogli Performing e Non Performing del Gruppo che hanno innalzato i livelli di prudenza classificatoria e valutativa, sostanziandosi in un generalizzato incremento delle coperture dei portafogli in oggetto.

Tra il più ampio novero di interventi attuati si citano le misure di maggior prudenza incorporate al framework di ECL IFRS 9 per i portafogli performing, i cui incrementi di provisioning sono stati attuati mediante l'introduzione di distinte misure di prudenza, sia nella determinazione delle misure di rischio condizionate agli scenari macroeconomici (c.d. conditional), sia nell'ambito del framework di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni performing. Per quel che concerne la determinazione delle metriche di rischio conditional, sono stati implementati approcci maggiormente conservativi nei modelli di condizionamento dei parametri per la misurazione del rischio di credito e di specifici buffer conservativi nella quantificazione delle probabilità di cura. Con riferimento alle logiche di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni performing, sono stati considerati ulteriori criteri per la determinazione dell'allocazione in Stage 2 sulle posizioni associate a clienti operanti in settori ad alto rischio ai quali è stata concessa una misura di alleggerimento/rimodulazione degli oneri connessi alla posizione

² Ivi inclusa la revisione del probation period per le esposizioni in moratoria precedentemente allocate in Stage 2

debitoria (sospensioni pagamenti, ecc.), non strettamente legata ad una difficoltà finanziaria specifica rilevata dal valutatore sul singolo debitore.

Moratorie

La Banca ha adottato, fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria da Covid 19 e in stretto raccordo con i riferimenti e le iniziative a riguardo prodotte dalla Capogruppo, una serie articolata di misure atte ad agevolare una pronta risposta alle esigenze della clientela, adoperandosi prontamente nel recepire e, laddove necessario, adeguarsi alle iniziative intraprese dalle diverse Autorità nazionali ed europee, con l'intento di agevolare quanto più possibile la tempestiva attivazione delle misure di sostegno via via definite.

In tale ambito sono stati:

- snelliti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del credito;
- applicate le deroghe definite dalla Capogruppo alle Politiche di Gruppo, a carattere temporaneo e limitatamente al perimetro di operazioni creditizie rientranti nella sfera di applicazione delle misure previste dai decreti governativi in materia, dalle moratorie ABI e dalle iniziative private attuate dalla Banca;
- rafforzati il controllo e il monitoraggio continuo delle misure concesse;
- mantenuti e rafforzati il principio di segregazione dei ruoli, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito e l'attenta osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in corso.

Inoltre, è stata data tempestiva declinazione agli indirizzi emanati dalla Capogruppo con riferimento al regime di tolleranza previsto dall'EBA in merito all'assegnazione dell'attributo "forborne" alle esposizioni oggetto di moratorie legislative e non legislative, sulla base dei criteri definiti all'interno pertinenti linee guida emanate sul tema dall'EBA.

Nello specifico, nell'aprile del 2020 l'EBA ha emanato le Linee Guida "EBA/GL/2020/02" che prevedevano la possibilità per le Banche di non classificare come forborne tutte quelle esposizioni per le quali avessero concesso entro il 30 Giugno 2020 modifiche del relativo piano di rimborso in virtù di misure legislative e non legislative che rispettassero determinati requisiti. Il 18 giugno 2020, con le economie europee non ancora completamente riaperte e considerando gli impatti della crisi generata dalla pandemia, l'EBA ha prorogato di altri 3 mesi il regime sopra esposto prevedendo il 30 Settembre 2020 quale termine per la concessione delle moratorie da parte delle Banche senza provvedere alla classificazione come forborne.

In seguito, il 2 dicembre 2020, l'EBA ha deciso di riattivare le Linee Guida "EBA/GL/2020/02" introducendo un nuovo termine entro il quale applicarle, il 31 Marzo 2021, in sostituzione della precedente data del 30 Settembre 2020. Tali orientamenti hanno poi trovato coerente riflesso nei rinnovi operati dall'ABI delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti già disciplinate da specifici accordi con le Associazioni Imprenditoriali e con le Associazioni dei Consumatori. Riguardo alle misure legislative, si rammenta la possibilità di proroga fino a dicembre 2021 definita dal Decreto-legge 78/2021 "sostegni bis" per le moratorie ex lege con scadenza al 30 giugno 2021, qualora richiesta dai debitori entro lo scorso 15 giugno. La misura in argomento ha previsto altresì che i debitori interessati dovessero riprendere a pagare la quota interessi.

Lo scorso 8 settembre, il comitato congiunto delle autorità europee di vigilanza (ESA) ha pubblicato il Report "On Risk and Vulnerabilities in the EU Financial System" nel quale viene innanzitutto preso atto che dopo oltre un anno dall'inizio della pandemia di Covid-19, il settore finanziario si è ampiamente dimostrato resiliente di fronte al grave impatto economico della stessa. Nonostante le prospettive in generale positive, il comitato congiunto evidenzia come le aspettative di ripresa economica restino, tuttavia, incerte e disomogenee tra gli Stati membri, mentre le vulnerabilità nel settore finanziario sono in aumento, anche a causa degli effetti collaterali delle misure di crisi (come l'aumento dei livelli di debito e la pressione al rialzo sui prezzi delle attività). Inoltre, le aspettative di inflazione e crescita dei rendimenti, nonché l'aumento dell'assunzione di rischi da parte degli investitori oltre ai problemi di interconnessione finanziaria, potrebbero esercitare ulteriore pressione sul sistema finanziario. Oltre alle vulnerabilità economiche richiamate, il settore finanziario è anche sempre più esposto al rischio informatico e alle vulnerabilità derivanti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Alla luce dei suddetti rischi e incertezze, il comitato congiunto indirizza precisi riferimenti di policy alle autorità regolamentari e di vigilanza, agli istituti finanziari e ai partecipanti al mercato nel cui ambito, per quanto rilevante in questa sede, si richiama la necessità di essere preparati a un possibile deterioramento della qualità degli attivi nel settore finanziario, nonostante il miglioramento delle prospettive economiche. Alla luce dei rischi persistenti e delle elevate incertezze, le banche potrebbero, infatti, dover far fronte a crescenti perdite di rischio di credito, come conseguenza della scadenza delle moratorie sui pagamenti e di altre misure di sostegno pubblico, pur mantenendo volumi di prestito adeguati. Nel contesto delineato, assume ulteriore rilevanza la capacità delle banche e dei mutuatari in difficoltà finanziarie di collaborare in modo proattivo per trovare soluzioni adeguate alle specifiche circostanze, ivi inclusi non solo la ristrutturazione finanziaria, ma anche il tempestivo riconoscimento delle perdite su crediti

Sul tema, la Banca fa riferimento agli indirizzi, linee guida e supporti definiti dalla Capogruppo. A tale ultimo riguardo rilevano le soluzioni applicative indirizzate ad agevolare, da un punto di vista operativo, la gestione delle proroghe e le regole specifiche per l'assegnazione dell'attributo "Forborne" alle posizioni oggetto di moratoria legislativa. Inoltre, nel dicembre 2021 la Capogruppo ha fornito specifiche ulteriori indicazioni operative e linee guida in materia di posizioni oggetto di moratoria (sia scadute, sia in essere), anche allo scopo di contribuire a un'adeguata classificazione in termini di staging e riconoscimento delle misure di forbearance.

Le misure di sospensione delle rate e/o allungamento della scadenza su operazioni rateali o di proroga delle scadenze degli anticipi comportano, quando concesse, una modifica delle originarie condizioni contrattuali e sono configurabili quali modifiche contrattuali di attività finanziarie per le quali l'IFRS 9 richiede di verificare la sussistenza dei requisiti per cui l'attività debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se diversamente, lo strumento originario debba essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

Ciò detto, nell'ambito delle sopra richiamate misure di sostegno, la Banca ha individuato e adottato, tra le altre, le seguenti principali linee di intervento:

- sospendere le rate e/o allungare la scadenza su operazioni rateali, in applicazione delle regole definite dai decreti governativi in materia, dalle moratorie ABI e dalle iniziative private attuate dalla Banca;
- prorogare le scadenze degli anticipi in essere;
- erogare nuovi prodotti di finanziamento a medio lungo termine per esigenze di capitale circolante per prenditori, privilegiando in tale sede laddove applicabile il ricorso alle garanzie eligibili e alle operazioni di "consolidamento" previste dal Decreto Liquidità.

Probability test delle DTA

Il probability test condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2021, della fiscalità anticipata presente a Conto Economico, sia pregressa che di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dalla Capogruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata a Conto Economico oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base del piano strategico aziendale 2021-2023 approvato a esito del nuovo ciclo di pianificazione avviato nell'ultimo trimestre del 2020 ed elaborato in coerenza con le linee guida strategiche e gli interventi industriali definiti nel Piano Strategico e nel Piano di Trasformazione di Gruppo in vigore³, che non considera gli effetti del Comprehensive Assessment, le cui risultanze saranno fattorizzate nel corso del nuovo ciclo di pianificazione 2022-2024.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Alla fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 31 dicembre 2021 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Salvo quanto infra specificato riguardo alle quote detenute in OIC, alla data del 31 dicembre 2021, la metodologia di determinazione di fair value degli strumenti finanziari e gli input delle tecniche valutative adoperati sono invariati rispetto al bilancio al 31 dicembre 2020.

Non si registrano significative variazioni nell'ambito del livello 3 della gerarchia di fair value. Per maggiori dettagli si rinvia all'Informativa sul

³ Vedasi nota precedente.

fair value” del presente bilancio.

Titoli di Stato

L'attuale contesto di incertezza ha impattato marginalmente sulla valutazione dei titoli di debito di proprietà. Si precisa che la gestione dei titoli di debito di proprietà classificati nei portafogli contabili cosiddetti “held to collect” (HTC) e “held to collect and sell” (HTCS) prosegue in continuità con le scelte operate negli anni precedenti e non sono state apportate modifiche ai business model.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di performance dei prestiti idonei. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione; l'eventuale raggiungimento degli obiettivi di performance viene comunicato alle banche partecipanti dalla Banca d'Italia.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già da dato conto nella pertinente trattazione riportata nelle Relazioni sulla gestione del presente bilancio e del bilancio precedente, cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Nella sua struttura finale l'operazione ha la seguente struttura finanziaria:

- è un'operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (Main Refinancing Operazioni), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE, attualmente pari a 0 b.p. modificabile da BCE durante la vita dei finanziamenti;
- nella sua struttura di base ha uno spread di -50 b.p. nei cosiddetti “special interest rate period” dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 e “additional special interest rate” dal 24 giugno 2021 al 23 giugno 2022;
- nel caso di raggiungimento degli obiettivi definiti per lo “special reference period” (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) e per l’“additional special reference period” (dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell'operazione:
 - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE, attualmente pari a -50 b.p., modificabili dalla BCE durante la vita dei finanziamenti;
 - per lo “special interest rate period” e “additional special interest rate period” si applica un Cap al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale – 50 b.p.);
- nel caso di non raggiungimento dell'obiettivo definito per lo “special reference period” si applicano 3 regimi differenti a seconda del raggiungimento dell'obiettivo secondario (crescita dei prestiti idonei di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 a 31 marzo 2021)
- In caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per l’“additional special reference period”:
 - per le prime 7 aste si applica a partire dal 23 giugno 2021 il tasso previsto in base a tre diversi livelli di crescita dei prestiti idonei nel periodo 01 aprile 2019 – 31 marzo 2021;
 - per le successive 3 aste sarà applicato il tasso medio MRO sull'intera durata del finanziamento con l'eccezione dell'additional special interest rate period (24 giugno 2021 – 23 giugno 2022) in cui sarà applicato il tasso medio MRO ridotto di 50 punti base.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (Main refinancing Operations) della BCE, attualmente pari a 0 b.p., ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (Deposit Facilities), attualmente pari a – 50 b.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti;
- uno spread fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 b.p. ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale performance del Gruppo TLTRO ed individuale.

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento sarà quindi pari alla sommatoria tra:

- la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE;
- lo spread fisso;
- il riconoscimento dell'eventuale performance.

In data 10 settembre 2021 La Banca d'Italia ha comunicato il raggiungimento dell'obiettivo riferito allo special reference period, pertanto, per i finanziamenti ottenuti nelle prime 7 aste, per il periodo dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 il tasso -1% (tasso DF+ spread -0,50%) è definitivo.

I tassi riferiti all'additional special interest rate period saranno comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022.

Sulla base del monitoraggio della performance riferito alla data del 31 ottobre 2021, si è evidenziato un net lending ragionevolmente superiore

al net lending benchmark, potendosi di conseguenza ritenere soddisfatte le condizioni per riconoscere a conto economico anche per il periodo di competenza giugno-dicembre 2021 i tassi agevolati riconosciuti in virtù del raggiungimento della specifica performance, ovvero il maggior interesse negativo dello 0,50% potenzialmente applicabile nell'additional special interest period.

Le competenze al 31 dicembre 2021, con riferimento al finanziamento complessivamente in essere al 31 dicembre 2021 per euro 92,74 milioni, rilevate nella voce di conto economico "10. interessi attivi e proventi assimilati", ammontano pertanto a complessivi 940 mila euro.

Indici di Riferimento – Benchmark Regulation (BMR) Passibile di variazioni in funzione dei riferimenti attesi per il supporto alla compilazione delle informazioni tabellari dalle pertinenti Aree e UO di Capogruppo

Sulla base del nuovo quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. Benchmarks Regulation, BMR)⁴, l'European Money Market Institute - EMMI - amministratore degli indici Euribor ed EONIA, ha ritenuto che nessuno dei benchmark dallo stesso amministrati risultasse essere conforme al nuovo quadro sui tassi di riferimento. Conseguentemente è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi Euribor attraverso l'adozione di una metodologia c.d. ibrida che combina i dati delle transazioni ai giudizi di esperti.

Il 2 luglio 2019, la Financial Services and Markets Authority (FSMA), autorità competente per la vigilanza sull'EMMI, ha comunicato di aver completato il proprio processo di valutazione degli adattamenti apportati a governance e metodologia sottesi al calcolo dell'Euribor, trovandoli adeguati a quanto previsto dal BMR e ha pertanto autorizzato EMMI alla prosecuzione della propria attività di amministrazione di detto indice nel pieno rispetto del citato dettato normativo, con ciò attestando la conformità.

Nell'ambito di tale quadro normativo e di mercato, nel luglio 2019 la BCE ha inviato alle banche una comunicazione con lo scopo di ottenere le informazioni sulle azioni intraprese e in corso per affrontare la riforma globale dei tassi di interesse, cui ha risposto, con riferimento all'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Capogruppo Iccrea Banca fornendo una valutazione sia quantitativa, in termini di esposizione ai diversi IBOR (EONIA, Euribor e Libor), sia qualitativa, in termini di valutazione degli impatti su specifiche tematiche. La medesima richiesta, con un nuovo set informativo, è stata riproposta da parte dell'Autorità a novembre 2020 e la Capogruppo Iccrea Banca ha provveduto a rispondere lo scorso mese di gennaio fornendo disclosure sia sull'operatività del Gruppo al 30/09/2020 indicizzata a tassi benchmark (IBOR e RFR), sia sullo stato di avanzamento del progetto BMR.

A seguito dell'analisi preliminare effettuata per rispondere alla prima richiesta BCE, la Capogruppo ha avviato a gennaio 2020 un assessment, che si è completato nel mese di luglio con:

- l'identificazione delle aree di intervento necessarie all'adeguamento alla nuova normativa, con particolare riferimento ai c.d. tassi IBOR (i.e. EONIA, Euribor e Libor), negli ambiti Product & Strategy, Legal & Documentation, Risk & Analytics, Finance & Accounting
- la definizione di un masterplan degli interventi da realizzare entro dicembre 2021 e necessari alla gestione della transizione.

In ambito Finance, gli impatti attesi dalla riforma dei tassi benchmark per la Banca riguardano principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di hedge accounting e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte;
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche;
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del test;
- modifica delle procedure preposte per la valutazione.

Con riferimento all'operatività in derivati la Banca ricorre alla gestione e ai servizi accentrati presso la Capogruppo. Le attività progettuali di adeguamento sulla materia in ambito sono di conseguenza direttamente condotte dalla Capogruppo e prioritariamente rivolte agli interventi necessari per adeguare il processo front to back dell'operatività in derivati OTC, con particolare riferimento all'adeguamento del framework valutativo, alla gestione del collateral, all'adeguamento degli accordi con le controparti, alla gestione delle operazioni di copertura contabile e alla contabilizzazione delle compensazioni.

La BMR è stata oggetto di profonda analisi con riferimento ai processi aziendali con l'intento di individuare le aree oggetto di impatto e definire il conseguente piano d'azione. In tale ambito è stato avviato un programma di attività avente l'obiettivo di formulare ed inserire le clausole di fallback nei diversi contratti di natura sia commerciale sia finanziaria. Relativamente all'area finanza ed in particolare all'operatività in derivati OTC svolta con le controparti di mercato, è stato oggetto di revisione l'intero framework contrattuale mediante l'adesione al nuovo protocollo

⁴ Tale Regolamento ha definito il nuovo quadro normativo sui tassi di riferimento EURIBOR, LIBOR ed EONIA, che adegua ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati, mirando a garantire l'integrità dei parametri di riferimento utilizzati nell'Eurozona (compresi i tassi di interesse di riferimento) riducendo il ricorso alla discrezionalità, migliorando i controlli di governance e affrontando i conflitti di interesse.

ISDA Master Agreement (ISDA) ed attuazione delle azioni correttive previste per gestire la transizione. Tra le attività di rilievo, ad esempio per l'operatività in euro, rientra la revisione della curva di sconto overnight (che per tale divisa era la curva Eonia) utilizzata nell'ambito delle attività di collateral management previste dalla contrattualistica integrativa ai contratti ISDA, in particolare i CSA (Credit Support Annex) a livello di intermediario vigilato.

A fronte della cessazione della pubblicazione del tasso Eonia a partire dal 3 gennaio 2022, la Capogruppo ha attivato con le controparti un processo di rinegoziazione dei CSA in essere optando, in misura prevalente, per l'utilizzo della curva di sconto €STR Flat (c.d. €STR Discounting).

Il passaggio dalla metodologia EONIA Discounting a quella €STR Discounting, data l'equivalenza EONIA pari a €STR + 8,5 bps, ha implicato una variazione parallela di 8,5 bps sulla curva di sconto generando impatti sulle valutazioni (c.d. MTM) degli strumenti finanziari in posizione alla data concordata per il passaggio con la singola controparte.

La variazione di MTM connessa al cambio di metodologia è stata gestita attraverso la Cash Compensation ovvero la modalità consistente nella compensazione della variazione di valore delle proprie posizioni mediante regolamento cash con la controparte dell'importo corrispondente alla variazione di MTM.

PORTATA DEI RISCHI E PROGRESSI NEL COMPLETAMENTO DELLA TRANSIZIONE

Con specifico riferimento all'operatività in euro, la Capogruppo Iccrea Banca aderito all'ISDA 2021 EONIA Collateral Agreement Fallbacks Protocol al fine di gestire l'ingresso al nuovo indice. Nel corso del 2021, la transizione dal parametro EONIA al nuovo parametro €STR è stato gestito determinando il tasso EONIA attraverso una maggiorazione di 8,5 bps rispetto al nuovo tasso €STR.

Al fine di assicurare una efficace gestione del processo di transizione verso i nuovi parametri di mercato, posto che tale adesione al Protocol non pregiudica la finalizzazione di accordi bilaterali con le controparti di mercato, la Capogruppo Iccrea Banca ha avviato un'attività volta a rivedere i contratti CSA prevedendo l'utilizzo del parametro di indicizzazione €STR flat in luogo della metodologia EONIA Discounting. Si evidenzia che al 31 dicembre 2021 con 26 controparti è stata adeguata la contrattualistica provvedendo ad utilizzare il nuovo framework tramite il meccanismo di una Cash Compensation, strumento necessario a gestire gli impatti rivenienti dal cambio di metodologia. Il processo è tuttora in corso e per le altre controparti si applica la metodologia standard prevista dall'ISDA (ovvero una maggiorazione di 8,5 punti base rispetto al tasso €STR).

Con riferimento all'operatività posta in essere a servizio della gestione dei rischi di tasso di interesse, per le Banche Affiliate, la finalizzazione della transizione a €STR flat Discounting è pianificata nel corso del 2022 e, fintanto che non sarà perfezionato il processo di transizione, troverà applicazione il tasso €STR maggiorato di 8,5 bps, in linea con il disposto di cui al Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/1848 adottato lo scorso 21 ottobre 2021 dalla Commissione UE.

Il piano d'azione definito ed in corso di attuazione ha permesso di gestire la transizione ai nuovi indici minimizzando i rischi di modello sottesi alla nuova metodologia e nuovi parametri di indicizzazione (quali ad esempio EONIA vs €STR).

Per quanto riguarda il tema dei linguaggi di fallback e delle clausole necessarie alla comunicazione, nei confronti della clientela, delle determinazioni in merito agli indici di riferimento, la Capogruppo Iccrea Banca ha definito uno standard (per quanto riguarda i contratti gestiti dal sistema informatico) inserito all'interno dei contratti MCD e CCD in essere tramite invio di apposita comunicazione alla clientela e integrata nei contratti standard destinati alla nuova clientela, in linea con il meccanismo previsto dalla normativa BMR. I contratti con i soggetti diversi dai consumatori prevedono in ogni caso, storicamente, una clausola ad hoc per la gestione delle modifiche che intervengono sugli indici.

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta). In tale ambito, per alcuni specifici interventi è possibile usufruire dell'incentivo anche tramite sconto sul corrispettivo dovuto al fornitore, al quale viene riconosciuto un credito d'imposta.

I crediti in argomento sono utilizzabili in compensazione sulla base delle rate residue di detrazione non fruite e senza limiti⁵. I cessionari dei crediti di imposta possono utilizzare gli stessi in modo analitico avendo riguardo alle singole quote di credito di imposta che sarebbero spettate annualmente al soggetto beneficiario della detrazione fiscale che ha trasformato la stessa in credito di imposta, portandole in compensazione in sede di presentazione del modello di versamento F24 a copertura di quanto dovuto a titolo di Ires, Irap, ritenute di lavoro dipendente e autonomo, ritenute e imposte sostitutive sui titoli, contributi previdenziali, etc.

Qualora il cessionario in un determinato anno non compensi per intero la quota di credito relativa a quell'esercizio, lo stesso avente diritto dovrà registrare una perdita pari alla parte non compensata. Riguardo alla possibilità di ricessione, l'articolo 28 del decreto Sostegni-ter (decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4) ha eliminato la possibilità di effettuare le cessioni del credito successive alla prima per il Superbonus e gli altri bonus cedibili. In pratica dal 27 gennaio 2022, è possibile effettuare una sola cessione, senza possibilità – come originariamente

⁵ Non si applicano, infatti, i limiti di compensazione di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

previsto - di ulteriori cessioni a catena, ferme le disposizioni transitorie applicabili.

Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

In particolare, al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto⁶ – assimilabile a un fair value di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al fair value. Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività - in linea con quanto richiesto dallo IAS 8 circa la necessità di fornire un'informativa attendibile e rilevante su tutte le fattispecie gestionali, anche quelle "atipiche", e alla luce della sostanza economica dei crediti della specie - nel presupposto di inquadramento nell'ambito di un modello di business HTC - si deve fare riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato, considerando quindi: (i) il valore temporale del denaro; (ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e (iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni. Il tasso di interesse effettivo viene determinato all'origine in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta

Riguardo all'utilizzo del metodo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, è necessario scontare i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo.

Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, la Banca procede alla rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

In termini di rappresentazione in bilancio, ai crediti d'imposta in esame si applica la classificazione residuale fra le "Altre attività", atteso che gli stessi non rappresentano ai sensi dei vigenti principi contabili internazionali attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali, attività finanziarie; non risultano quindi inquadrabili in specifici aggregati del bilancio bancario.

I crediti acquisiti nel corso del 2021 non sono stati oggetto di ricessione.

Covered bond

La Banca non ha partecipato ad operazioni di emissione di Covered Bond (Obbligazioni Bancarie Garantite) realizzate dal Gruppo nel corso dell'esercizio 2021.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2019/2027 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 24/05/2019.

⁶ Eventualmente integrato di componenti positive/negative capitalizzabili.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – *Solely Payments of Principal and Interests Test*").

Laddove il Business Model individuato sia Hold to Collect e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il Business Model sia Hold to Collect and Sell e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il Business Model sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al fair value rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business Hold to Collect, mentre una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di business della Banca sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Banca ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite

ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un assessment volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (Basic Lending Arrangement), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal fair value dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI compliant e devono essere valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "Benchmark Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il Benchmark Test consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento Benchmark. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto De Minimis. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. Not Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle

analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il Benchmark Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del fair value delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il fair value è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del fair value soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del fair value in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e di quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di business HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e

alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al fair value e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il fair value, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle

attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di fair value sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di fair value degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo fair value è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in *bonis*;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage 3*).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'*SPPI test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto

economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

La Banca si è avvalsa della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la corrispondente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e bucketizzazione dello stesso in base alla frequenza di pagamento delle rate ed alla scadenza dei singoli rapporti componenti il portafoglio medesimo;
- designazione dell'ammontare nominale oggetto della copertura;
- identificazione del livello del tasso di interesse oggetto di copertura;
- definizione e designazione dello (degli) strumento (strumenti) di copertura;
- misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività sia passività finanziarie che condividono l'esposizione al fattore di rischio tasso di interesse. Tale portafoglio è analizzato mediante un processo di bucketizzazione in funzione delle scadenze di pagamento contrattualmente previste, al fine di definire lo strumento più adeguato di copertura in funzione dell'obiettivo di ottimizzazione della gestione del rischio tasso e stima degli eventi di pre-payment.]

Le operazioni di macrohedging realizzate hanno ad oggetto esclusivamente portafogli di attività finanziarie rappresentate da impieghi a tasso fisso o impieghi a tasso variabile con tasso minimo/massimo alla clientela.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la

contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50 "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40 "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* - rispetto al fattore di rischio coperto - dell'elemento oggetto di copertura ha come contropartita la voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura", dove trova analogo rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettivi, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test* retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* ("macro hedge") le variazioni di *fair value* misurate rispetto al rischio tasso di interesse delle attività o delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", in contropartita alla voce 90 di Conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce “Partecipazioni” comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del “*rating*” espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di *impairment* l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a conto economico, in corrispondenza della voce 220 "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata

come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'*asset*, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110 "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70 "Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290 "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi

imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;

- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteria di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteria di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi *fair value* negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al *fair value* con effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A.4 "Informazioni sul *fair value*" della presente Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico, alla voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("*no recycling*");
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda al paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alla Parte A.4 "Informazioni sul *fair value*" della presente Nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico (110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "*projected unit credit method*", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il "*projected unit credit method*" considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando

gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;

- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

in assenza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *Probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il *Probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di origination e PD/classe di rating alla data di reporting, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di reporting sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3. Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- *Probabilità di default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (cd. New DoD), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnaletici impattati. Dalla entrata in

decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. "motore del past due" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40 "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In esecuzione di delibera assunta nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, il 1° gennaio 2019 la Banca ha riconfigurato il business model del portafoglio finanziario, riclassificando circa 20 milioni di titoli del business model Hold to collect and sell (HTCS) al business model Hold to collect (HTC).

Nel corso degli esercizi 2020 e 2021 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

Nella tabella che segue, il valore di bilancio riclassificato riporta il valore di bilancio al 1° gennaio 2019 delle attività oggetto di riclassifica a tale data e ancora presenti alla data di riferimento del presente bilancio in quanto non cedute o cancellate.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31/12/2019	20.088	-

La tabella in esame riporta le evidenze connesse alla riclassificazione operata dalla Banca del portafoglio finanziario originariamente classificato tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali" e composto unicamente da Titoli di Stato Italiani, all'interno del portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

L'operazione in esame è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 27/12/2018 ed è stata contabilizzata a far data dal 1° gennaio 2019. Per i trasferimenti operati nel corso dell'esercizio 2019 si espone il valore di bilancio alla data del 1° gennaio 2019.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO⁷

Come noto, a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 a far data dal 1° gennaio 2018, la Banca può procedere alla riclassifica delle proprie attività finanziarie (diverse da quelle oggetto di fair value option e dai titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) dal portafoglio contabile di origine ad un altro portafoglio contabile unicamente al rispetto delle seguenti condizioni:

- modifica del modello di business per la gestione delle proprie attività finanziarie;
- rispetto dei requisiti di classificazione previsti dal portafoglio di destinazione.

Più in dettaglio, le modifiche al modello di business possono intervenire in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali e dimostrabili a parti terze, previa delibera da parte del Consiglio di Amministrazione.

In chiusura dell'esercizio 2018 la Banca ha compiuto un'approfondita valutazione avente ad oggetto le scelte effettuate in sede di FTA IFRS 9 (1/1/2018) relativamente alla definizione dei Business Model del portafoglio finanziario, in previsione dell'imminente avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA e, conseguentemente, della necessità della Capogruppo di invitare le banche affiliate ad avviare un graduale percorso di riduzione dell'esposizione al rischio Sovrano Italia, ponderando coerentemente le analisi di allocazione del capitale disponibile nelle scelte di investimento riconducibile al modello di business HTCS: ciò in considerazione del fatto che il capitale allocato in tale comparto può tramutarsi direttamente in capitale assorbito (ossia in riduzione diretta dei Fondi Propri) in caso di oscillazioni sfavorevoli dei valori dell'investimento effettuato.

In particolare, l'entrata in vigore degli Schemi di Garanzia e del sistema di Early Warning System (EWS), dai quali dipende – come ampiamente illustrato nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione, alla quale si fa rinvio – l'efficace funzionamento dell'architettura su cui il Gruppo è imperniato, ha introdotto nuovi paradigmi inerenti al capitale libero, mediante la previsione di buffer di capitale a copertura degli obblighi di garanzia e di livelli soglia di capitale a copertura degli impatti rivenienti da situazioni di stress o, al minimo, degli stessi obblighi di garanzia, degli eventuali requisiti patrimoniali minimi obbligatori (RPMO) a livello consolidato e della c.d. Pillar Two Guidance: con specifico riferimento alle politiche di investimento orientate al business model HTC, l'intervento ha riguardato la definizione di indicatori specificatamente dedicati agli investimenti relativi e definiti in termini di valore massimo del capitale libero assorbibile dalle oscillazioni potenzialmente sfavorevoli del valore degli stessi, con la conseguente necessità per la Banca di rivalutare le proprie strategie allocative.

In considerazione del fatto che le scelte originariamente effettuate dalla Banca in termini di definizione dei portafogli d'investimento non avevano potuto considerare in modo esaustivo tutti gli elementi di nuova introduzione (in mancanza degli specifici riferimenti tecnici), sia in termini di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti in ambito EWS, sia e soprattutto in termini di definizione degli obiettivi di allocazione del

⁷ La presente informativa è prevista in forma libera ed è di tipo descrittivo, in quanto viene richiesto di fornire un commento alle eventuali riclassifiche operate nel corso dell'esercizio o di quello precedente, illustrando le motivazioni alla base del trasferimento che, come noto attono unicamente alla modifica del modello di business adottato dalla Banca.

Con particolare riferimento alle attività finanziarie riclassificate in uscita dal portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico, occorre fornire informazioni in merito alla determinazione del tasso di rendimento effettivo alla data del trasferimento: tale dettaglio va fornito fintanto che le attività in oggetto restano nel bilancio della Banca.

capitale disponibile sui diversi comparti di business (con particolare riguardo al business model HTCS), si è ritenuto che gli elementi dinanzi citati costituissero una forte discontinuità rispetto al processo valutativo condotto ad inizio anno, oltre che evento raro (ai sensi dell'IFRS 9): nel mese di dicembre 2018, successivamente alla finale deliberazione assembleare che ha determinato l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e avuta contezza dalla Capogruppo degli impatti in ambito EWS derivanti dalla volatilità dei livelli di patrimonializzazione a seguito dell'andamento del valore delle attività finanziarie del portafoglio HTCS, la Banca ha quindi proceduto alla rivalutazione delle scelte a suo tempo effettuate, assumendo le deliberazioni conseguenti.

La modifica dell'obiettivo del modello di business opera dal primo giorno del successivo periodo di reporting.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base

continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione

della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

La Banca utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i contratti derivati su tassi di interesse quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (IRS plain vanilla, forward start, con ammortamento, ecc...) sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC Discounting;
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i cap/floor e le swaption europee, sono valutate attraverso il modello di Bachelier che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse.
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostante titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'escrowed dividend model. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla;
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon indexed inflation swap e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi quest'ultimi valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC Discounting;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca si avvale in parte delle analisi di sensitivity degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli input).

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities (MTF)* che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "*soft NAV*");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui input non sono tutti osservabili sul mercato.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della relativa esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2021			31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	8.417	122	-	7.223	1.285
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	8.417	122	-	7.223	1.285
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64.901	5.593	71	85.721	5.645	103
3. Derivati di copertura	-	97	-	-	69	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	64.901	14.106	193	85.721	12.937	1.388
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per ciò che attiene ai criteri di determinazione dei trasferimenti di attività e passività valutate al fair value su base ricorrente dal Livello 1 al Livello 2 della gerarchia del fair value e alle informazioni di natura quantitativa sull'impatto del Credit Value Adjustment (CVA) e del Debit Value Adjustment (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, si rimanda al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili", Sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alle ulteriori informazioni di dettaglio contenute nella Sezione A.4 "Informativa sul fair value. Informativa qualitativa".

A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico								
Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
1. Esistenze iniziali	1.285	-	-	1.285	103	-	-	-
2. Aumenti	18	-	-	18	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	18	-	-	18	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	18	-	-	18	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	1.181	-	-	1.181	33	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	324	-	-	324	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	857	-	-	857	33	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	122	-	-	122	71	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

I trasferimenti al livello 3 da altri livelli, di cui alla sottovoce 2.3, sono riferiti ai finanziamenti sottoscritti riferiti al Fondo Temporaneo ed al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2021				31/12/2020			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	631.905	228.587	434	428.117	545.772	185.245	475	393.026
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	411			438	425			425
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	632.316	228.587	434	428.554	546.197	185.245	475	393.451
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	714.554		20.889	647.370	663.707		59.215	605.318
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	714.554	-	20.889	647.370	663.707	-	59.215	605.318

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel corso dell'esercizio si sono riscontrate differenze tra il fair value al momento della prima rilevazione ed il valore ricalcolato alla stessa data mediante l'utilizzo di tecniche valutative, secondo quanto disposto dal Principio IFRS9, paragrafo B.5.1.2 A, lett. b.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO
PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Cassa	2.839	3.202
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	53.450	66.330
Totale	56.289	69.532

La riga "Depositi liberi presso le Banche Centrali" non include la Riserva Obbligatoria che è stata evidenziata nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - di cui crediti verso banche".

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	318	-	-	67	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	8.098	122	-	7.156	1.285
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	8.098	122	-	7.156	1.285
Totale	-	8.417	122	-	7.223	1.285

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2

L3= Livello 3

In corrispondenza della sottovoce “4.2 Finanziamenti: altri” è ricondotto, per un importo pari ad euro 857mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, in attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

Più in dettaglio, trattandosi di un “finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare” ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

Si rammenta che alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di *credit linked notes*, *reverse floaters*, ecc..., né titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno della presente categoria.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Titoli di capitale	318	67
di cui: banche	318	67
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	8.221	8.441
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	857	1.127
d) Altre società finanziarie	7.364	7.314
di cui: imprese di assicurazione	7.242	7.156
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	8.539	8.508

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30**3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	64.901	-	-	85.721	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	64.901	-	-	85.721	-	-
2. Titoli di capitale	-	5.593	71	-	5.645	103
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	64.901	5.593	71	85.721	5.645	103

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 70.564 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma posseduta nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("*Hold to Collect and Sell*"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("*Test SPPP*" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce **1.2 "Altri titoli di debito"** - pari a rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire allo smobilizzo di Titoli di Stato italiani.

Si precisa, infine, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di

Alla sottovoce **2. "Titoli di capitale"** sono compresi gli strumenti di capitale emessi che rappresentano interessenze detenute con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE VALIUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Titoli di debito	64.901	85.721
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	64.901	85.721
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	5.664	5.748
a) Banche	5.495	5.586
b) Altri emittenti:	168	162
- altre società finanziarie	168	157
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	5
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	70.564	91.470

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di capitale alla data di riferimento del bilancio non sono ricompresi strumenti di scarsa qualità creditizia in quanto emessi da società in situazioni di difficoltà finanziaria.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	64.917	64.917	-	-	-	(16)	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	64.917	64.917	-	-	-	(16)	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	85.741	85.741	-	-	-	(19)	-	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 16 mila. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari ad euro -574mila.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

3.3A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Al 31 dicembre 2021 la fattispecie non risulta presente.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale						Totale					
	31/12/2021						31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	100.098	-	-	-	-	100.098	109.780	-	-	-	-	109.780
1. Finanziamenti	100.098	-	-	-	-	100.098	109.780	-	-	-	-	109.780
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	99.905	-	-	X	X	X	109.618	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	192	-	-	X	X	X	163	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	192	-	-	X	X	X	163	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	100.098	-	-	-	-	100.098	109.780	-	-	-	-	109.780

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 4.229 mila (euro 4.216 mila nell'esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	295.094	7.524	-	-	-	328.019	245.722	11.337	-	-	-	283.246
1.1. Conti correnti	12.945	1.853	-	X	X	X	15.896	2.693	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	247.821	5.474	-	X	X	X	206.936	8.409	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	685	-	-	X	X	X	837	-	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	33.643	197	-	X	X	X	22.053	235	-	X	X	X
2. Titoli di debito	229.190	-	-	228.587	434	-	178.932	-	-	185.245	475	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	229.190	-	-	228.587	434	-	178.932	-	-	185.245	475	-
Totale	524.283	7.524	-	228.587	434	328.019	424.655	11.337	-	185.245	475	283.246

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	229.190	-	-	178.932	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	229.027	-	-	178.730	-	-
b) Altre società finanziarie	163	-	-	202	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	295.094	7.524	-	245.722	11.337	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	1.450	15	-	2.400	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	173.231	5.155	-	138.314	8.059	-
d) Famiglie	120.412	2.353	-	105.008	3.278	-
Totale	524.283	7.524	-	424.655	11.337	-

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	
Titoli di debito	229.083	229.083	442	-	-	(56)	(279)	-	-	-
Finanziamenti	380.514	-	17.245	23.771	-	(1.774)	(794)	(16.247)	-	(2.793)
Totale 31/12/2021	609.597	229.083	17.686	23.771	-	(1.830)	(1.073)	(16.247)	-	(2.793)
Totale 31/12/2020	516.510	186.272	19.712	28.239	-	(802)	(984)	(16.902)	-	(3.663)

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio *non performing* il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato – ove rilevante – per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Per ciò che attiene ai titoli di debito in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di *impairment*, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

4.4A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo						Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	656	-	-	-	19	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	35.769	-	-	26	-	42	-	7	-	-
Totale 31/12/2021	35.769	-	656	26	-	42	19	7	-	-
Totale 31/12/2020	54.719	-	7.280	1.480	-	131	286	767	-	-

Nella riga "Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL" sono riportate le informazioni relative alle attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell'ambito di applicazione delle "Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/02 e successive modifiche e integrazioni).

I finanziamenti rappresentati nelle sottovoci 1 e 2 della tabella sopra riportata sono oggetto di moratorie che risultano ancora in essere alla data del 31 dicembre 2021.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 31/12/2021			VN 31/12/2021	FV 31/12/2020			VN 31/12/2020
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	97	-	36.576	-	69	-	12.000
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	97	-	36.576	-	69	-	12.000

Legenda

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Si fa presente che la Banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" della nota integrativa.

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	72	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	72	-	-	-
1. Passività finanziarie	25	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Si fa presente che la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

Come riportato in Tabella, il complessivo *fair value* dei derivati di copertura rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale risulta così articolato tra le diverse operazioni di copertura poste in essere dalla Banca:

- euro 72 mila fanno riferimento a contratti derivati di copertura del rischio di tasso su finanziamenti a tasso fisso erogati dalla Banca;
- euro 25 mila fanno riferimento a contratti derivati di copertura del rischio di tasso su passività finanziarie a tasso fisso emesse dalla Banca.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Adeguamento positivo	-	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(72)	-
2.1 di specifici portafogli:	(72)	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(72)	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	(72)	-

Trattasi di portafogli di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica del fair value, per la componente attribuibile al rischio tasso di interesse.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva	TRIUGGIO	TRIUGGIO	100%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

La partecipazione detenuta si riferisce alla Società BED Brianza Elaborazione Dati a r.l. strumentale al raggiungimento dello scopo sociale ed è costituita da titoli non quotati.

Per approfondimenti sui criteri di valutazione delle partecipazioni in esame, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	258	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Totale	258	-	-

Il *fair value* delle società partecipate riportate in tabella non viene indicato in quanto si tratta di società non quotate.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	407	34	54	58	187	330		-19	20	18		18		18
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell'ultimo esercizio chiuso.

7.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni non significative e pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Esistenze iniziali	258	258
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	258	258
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società sottoposte ad influenza notevole

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene partecipazioni oggetto di restrizioni significative.

7.9 ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del Bilancio, in merito alla partecipata BED Brianza Elaborazione Dati a rl, non vi sono altre informazioni da segnalare.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività di proprietà	9.577	10.040
a) terreni	1.664	1.664
b) fabbricati	7.533	7.925
c) mobili	285	317
d) impianti elettronici	16	22
e) altre	78	113
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	474	555
a) terreni	-	-
b) fabbricati	378	546
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	46	-
e) altre	50	9
Totale	10.051	10.596
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce “2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing” fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo.

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per i seguenti immobili: Triuggio, Sovico, Macherio, Centro Culturale Villa Biffi di Rancate e immobile BED sempre a Rancate.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese le opere d'arte.

In corrispondenza della voce “Diritti d'uso acquisiti con il leasing” sono ricondotti i beni acquisiti a seguito di contratto di *leasing* operativo.

Nello specifico, si tratta di immobili ad uso filiali, autovetture e bancomat.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	411	-	-	438	425	-	-	425
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	411	-	-	438	425	-	-	425
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	411	-	-	438	425	-	-	425
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

L'attività materiale, costituita da villetta sita in comune di Triuggio, è valutata al costo.

La determinazione del *fair value* dell'immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente: le valutazioni fornite in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

Non sono inoltre presenti restrizioni sulla realizzabilità degli investimenti immobiliari o sulla rimessa dei proventi e incassi connessi alla dismissione, né obbligazioni contrattuali per l'acquisizione, la costruzione o lo sviluppo degli investimenti immobiliari o per riparazioni, manutenzione o migliorie riferite ai medesimi beni.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1.919	3.153
a) terreni	1.126	1.126
b) fabbricati	793	2.026
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	-	-
Totale	1.919	3.153
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Nella tabella sono riclassificate le Attività materiali ottenute tramite l'escussione di garanzie che la Banca ha acquisito con la prospettiva di una dismissione nel futuro prossimo.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.664	8.471	317	22	122	10.596
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	1.664	8.471	317	22	122	10.596
B. Aumenti:	-	-	4	52	80	135
B.1 Acquisti	-	-	4	-	14	18
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	52	66	117
C. Diminuzioni:	-	561	35	11	73	680
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	542	35	11	73	661
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	19	-	-	-	19
D. Rimanenze finali nette	1.664	7.911	285	62	128	10.051
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.976	4.125	441	3.279	13.821
D.2 Rimanenze finali lorde	1.664	13.887	4.410	503	3.407	23.872
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alla sottovoce B.1 "Acquisti" sono inclusi anche i beni materiali di cui la Banca è entrata in possesso nel corso dell'esercizio a seguito di operazioni di *leasing* operativo.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti dalla Banca tramite operazioni di *leasing* operativo, si precisa che la sottovoce C.2 "Ammortamenti" fa riferimento a fabbricati per euro 150; autovetture per euro 24 e bancomat per euro 6 mila.

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di *leasing* sottostanti.

Gli acquisti più significativi di cui alla voce B.1 sono relativi a:

- sostituzione n. 2 finestre filiale di Sovico per 4 mila euro;
- intervento impianto fotovoltaico di Triuggio per 5 mila euro;
- acquisizione n. 3 purificatori d'aria presso immobile di via Pellico (Università del tempo libero) per 3 mila euro;
- adeguamento impianto allarme di Veduggio per 6 mila euro.

Tra gli immobili sono ricompresi:

fabbricati ad uso strumentale per 7.533 mila euro;

IFRS 16 immobili per 378 mila euro.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili ordinari da ufficio ed arredi per 67 mila euro;
- strutture blindate per 16 mila euro;
- opere d'arte per 202 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

impianti ed attrezzature EAD per 16 mila euro;

IFRS 16 impianti elettronici EAD per 46 mila euro.

Tra le altre attività sono ricompresi:

- impianti ed attrezzature varie per 50 mila euro;
- macchine elettroniche per 7 mila euro;
- impianti d'allarme per 21 mila euro;
- telefoni cellulari per 1000 euro
- IFRS 16 autovetture per 50 mila euro.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	425
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	13
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	13
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	411
E. Valutazione al fair value	-	411

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	1.126	2.026	-	-	-	-	3.153
B. Aumenti	-	84	-	-	-	-	84
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	84	-	-	-	-	84
C. Diminuzioni	-	1.317	-	-	-	-	1.317
C.1 Vendite	-	1.317	-	-	-	-	1.317
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.126	793	-	-	-	-	1.919

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITA' IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITA'

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2021			31/12/2020		
- In contropartita al Conto Economico	4.300	669	4.969	4.594	691	5.285
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.839	617	4.455	4.201	634	4.836
Totale	3.222	533	3.755	3.853	634	4.487
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	616	84	700	349	-	349
b) Altre	462	52	513	392	56	449
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Rettifiche crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	2	2	-	2	2
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	155	-	155	48	-	48
Fondi per rischi e oneri	218	42	260	254	47	301
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	84	8	92	84	8	92
Altre voci	5	-	5	6	-	6
- In contropartita del Patrimonio Netto	154	31	185	49	2	51
a) Riserve da valutazione:	154	31	185	9	2	11
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	154	31	185	9	2	11
b) Altre:	-	-	-	41	-	41
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-	41	-	41
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale attività fiscali anticipate	4.454	700	5.154	4.643	693	5.336
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	4.454	700	5.154	4.643	693	5.336

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (misura comprensiva della percentuale 3,50% di addizionale IRES) e del 5,57%.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno degli anni successivi i decimi di competenza (c.d. *probability test*). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha portato all'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivante da rettifiche di valore su crediti, rilevate in contropartita del conto economico per euro 3.222 mila ai fini IRES e euro 533 mila ai fini IRAP

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap per 363 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 10.3 alla sottovoce 3.3.lett. a)

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2021			31/12/2020		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	11	-	11	6	-	6
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	11	-	11	6	-	6
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	-	-	-	15	3	18
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	-	-	-	15	3	18
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	11	-	11	20	3	23
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	11	-	11	20	3	23

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale	Totale
	31/12/2021	31/12/2020
1. Importo iniziale	5.285	5.778
2. Aumenti	898	479
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	898	479
a) relative a precedenti esercizi	-	19
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	898	460
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.214	972
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	837	972
a) rigiri	837	811
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	161
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	377	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	363	-
b) altre	15	-
4. Importo finale	4.969	5.285

Alla sottovoce 3.3 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 19.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale	Totale
	31/12/2021	31/12/2020
1. Importo iniziale	4.836	5.205
2. Aumenti	700	349
3. Diminuzioni	1.080	718
3.1 Rigiri	718	718
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	363	-
a) derivante da perdite di esercizio	363	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.455	4.836

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	6	-
2. Aumenti	11	6
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	11	6
a) relative a precedenti esercizi	1	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	10	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	6	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	6	-
a) rigiri	6	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	11	6

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	51	696
2. Aumenti	174	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	172	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	172	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	2	-
3. Diminuzioni	41	644
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	41	644
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	1
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	41	644
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	185	51

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	18	-
2. Aumenti	-	18
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	18
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	18
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	18	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	18	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	18	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	18

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
	31/12/2021				31/12/2020			
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	-	-	(34)	-	(34)
Acconti versati (+)	-	-	-	-	22	143	-	164
Altri crediti di imposta (+)	1.459	110	28	1.596	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	13	-	-	13	15	-	-	15
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo a credito	-	-	-	-	36	109	-	145
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.300	110	28	-	1.274	172	-	1.446
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	171	-	-	-	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-	1.274	172	-	1.446
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.471	110	28	1.609	1.311	280	-	1.591

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha effettuato il *probability test* al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa che di nuova iscrizione.

A tal fine, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni.
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Inoltre, con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore assessment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base dell'ultimo piano strategico approvato, opportunamente rivisto/integrato - in particolare con riguardo alle masse (raccolta e impieghi), alle commissioni, al costo del rischio, ai profili reddituali prospettici - per tenere conto degli impatti della pandemia da Covid-19 e delle iniziative e misure in tale ambito attivate dalla Banca.

Eventuale, laddove applicabile

Avvalendosi della previsione contenuta nell'articolo 19 del D.L. 73/2021, convertito con modificazioni dalla L. 106/2021 (decreto Sostegni bis), si è usufruito della deduzione del rendimento nozionale di cui all'articolo 1 del D.L. 201/2011 mediante applicazione di un'aliquota del 15%, commisurata agli incrementi di capitale proprio, definita "Ace Innovativa". Per beneficiare del corrispondente credito di imposta, pari a 28 mila euro, è stata trasmessa un'apposita istanza all'Agenzia delle Entrate, ottenendo un riscontro positivo.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO**11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

11.2 – ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
- Saldo partite illiquide di portafoglio	1.848	-
- Crediti commerciali	165	130
- Commissioni e interessi da percepire	119	86
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	1.738	340
- Crediti di imposta	615	974
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	755	3.023
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	38	32
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	31	37
Totale	5.309	4.622

La voce ricomprende crediti di imposta.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	144.142	X	X	X	144.944	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	7	X	X	X	8	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	177	X	X	X	194	X	X	X
2.3 Finanziamenti	143.722	X	X	X	144.584	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	143.722	X	X	X	144.584	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	236	X	X	X	158	X	X	X
Totale	144.142	-	-	144.135	144.944	-	-	144.944

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da ICCREA Banca SpA per euro 143.722 mila euro di cui euro 92.742 mila per TLTRO3 in modalità indiretta;

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	498.819	X	X	X	431.564	X	X	X
2. Depositi a scadenza	1.537	X	X	X	3.754	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	452	X	X	X	526	X	X	X
6. Altri debiti	3.907	X	X	X	755	X	X	X
Totale	504.715	-	-	503.235	436.599	-	-	436.599

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 "Debiti per leasing" sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di leasing) operativo ai sensi dell'IFRS 16, relativamente ai diritti d'uso rilevati tra le attività materiali.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A 30 "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 305 mila euro.

Alla sottovoce 6 "Altri debiti" sono compresi le somme ricevute da Enti pubblici per operazioni di impiego pari ad euro 3.906 mila.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	44.975	-	-	-	58.643	-	59.215	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	44.975	-	-	-	58.643	-	59.215	-
2. Altri titoli	20.722	-	20.889	-	23.522	-	-	23.775
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	20.722	-	20.889	-	23.522	-	-	23.775
Totale	65.697	-	20.889	-	82.164	-	59.215	23.775

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce A.2.2 "Altri titoli è costituita da certificati di deposito.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di mila euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	302	54
Mobili	50	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	46	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione.

2.2 DETTAGLIO DELLE “PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE”: PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE “PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE”: DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value.

3.2 DETTAGLIO DELLE “PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE”: PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40**4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura aventi *fair value* negativo.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura aventi *fair value* negativo.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

La Banca non presenta adeguamento di valore di passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Debiti verso enti previdenziali e Stato	340	331
Debiti Commerciali	316	371
Somme a disposizione della clientela	4.530	4.151
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	172
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	2.961	2.121
Ratei non riconducibili a voce propria	-	520
Risconti non riconducibili a voce propria	14	-
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	4.530	3.439
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	198	15
Società controllate IVA di Gruppo	10	4
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	817
Totale	12.899	11.939

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Esistenze iniziali	1.301	1.512
B. Aumenti	44	13
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	3	11
B.2 Altre variazioni	41	2
C. Diminuzioni	45	224
C.1 Liquidazioni effettuate	-	88
C.2 Altre variazioni	45	137
D. Rimanenze finali	1.300	1.301
Totale	1.300	1.301

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (*Net Interest Cost* – NIC) pari a 3 mila euro;

Si evidenzia che la perdita attuariale, inclusa nella voce C.2 "Altre variazioni" è così determinato:

- per 9 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie;
- per 29 mila euro dipende da esperienza.

L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente", mentre l'importo relativo alla perdita attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva)

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: Curva Euro Composite AA al 31/12/2021 0,6984%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti 1,50 %, Altre categorie 0,50% ;
- tasso atteso di inflazione: 1,75%;
- turn-over: 1,50%

- Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso
- In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.318 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.282 mila euro;

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Fondo (civilistico) iniziale	1.131	1.337
Variazioni in aumento	48	19
Variazioni in diminuzione	49	225
Fondo (civilistico) finale	1.130	1.131
Surplus / (Deficit)	170	171
Fondo TFR IAS 19	1.300	1.301

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.130 mila euro .

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 219 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 86 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.122	662
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	397	552
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	363	380
4.3 altri	34	172
Totale	1.519	1.214

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 1.008 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 21 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;
- 93 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati (stadio 3).

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	552	552
B. Aumenti	-	-	16	16
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	16	16
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	171	171
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	171	171
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	397	397

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
1. Impegni a erogare fondi	506	18	19	-	542
2. Garanzie finanziarie rilasciate	502	3	75	-	580
Totale	1.008	21	93	-	1.122

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Trattasi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non viene compilata.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattasi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non viene compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

oneri del personale:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 178 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale per 16 mila euro;

oneri per premi del personale diversi dai benefici a breve termine per 185 mila euro.

Altri oneri:

- oneri relativi alla soluzione di crisi bancarie (Banca Padovana) per 34 mila euro.

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 AZIONI RIMBORSABILI: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

	Totale	Totale
	31/12/2021	31/12/2020
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	6.379	6.444
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 6.379 mila euro, corrispondente a nr. 2.472.333 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 2,58 (valore al centesimo di euro).

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in circolazione azioni sottoscritte ma non ancora versate dai soci né azioni proprie detenute direttamente dalla banca.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.497.745	-
- interamente liberate	2.497.745	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.497.745	-
B. Aumenti	34.130	-
B.1 Nuove emissioni	34.130	-
- a pagamento:	34.130	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	34.130	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	59.542	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	59.542	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.472.333	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.472.333	-
- interamente liberate	2.472.333	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2021	31/12/2020
Numero soci	2.768	2.728
Numero soci: ingressi	145	82
Numero soci: uscite	44	42
Numero soci	2.869	2.768

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2021	31/12/2020
Riserva Legale	52.859	52.162

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Possibilità di utilizzazione		Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
			Per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	A	6.379		182
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	B	1.202		29
Altre riserve:				
Riserva Legale	C	52.859		non ammessi in
Riserve di rivalutazione monetaria	C	3.930		non ammessi in
Altre riserve	C			non ammessi in
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	C	(1.337)		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	D	(209)		non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite	E	(454)		non ammessi
Riserva azioni proprie (quota non	F			
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	C			non ammessi
Totale		62.370		

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
C=per copertura perdite
D=per quanto previsto dallo IAS 39
E=per quanto previsto dallo IAS 19
F=non ammessa

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve e pertanto non sussistono altre informazioni.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	90.437	2.489	193	-	93.120	76.363
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	1.000
c) Banche	2.305	-	-	-	2.305	2.305
d) Altre società finanziarie	20	481	-	-	501	700
e) Società non finanziarie	82.452	1.688	192	-	84.332	66.764
f) Famiglie	5.661	320	1	-	5.982	5.594
2. Garanzie finanziarie rilasciate	8.958	109	255	-	9.322	4.337
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	15	-	-	-	15	15
c) Banche	2.128	-	-	-	2.522	323
d) Altre società finanziarie	800	-	-	-	800	800
e) Società non finanziarie	5.813	18	255	-	6.086	2.960
f) Famiglie	202	91	-	-	293	239

Tra gli impegni ad erogare fondi sono compresi:

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse/ fidi da erogare per 90,81 mila euro;
- l'impegno verso la Capogruppo per l'apertura della linea di credito relativa alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di liquidità nell'ambito dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, per 2,30 mila euro.

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

In particolare, tra le garanzie finanziarie sono ricondotti:

- gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo di seguito articolati:
 - Impegni di firma relativi a fidejussioni rilasciate per la garanzia dell'emissione di strumenti di capitalizzazione e di finanziamento e alla copertura del rischio di degrado di specifiche posizioni creditizie, complessivamente pari a 5 mila euro;
 - Impegni inerenti a interventi per cassa deliberati dal Fondo che costituiranno oneri per le consorziate pari a 34 mila euro;
 - Impegni collegati ai finanziamenti su base volontaria fruiti dal Fondo per l'acquisizione di portafogli di crediti in sofferenza nell'ambito di interventi su consorziate in difficoltà pari a 360 mila euro;
 - Impegni per eventuali contributi straordinari a fronte di interventi futuri in caso di incapienza della dotazione finanziaria ex ante, nella misura dello 0,5% dei depositi protetti per anno solare, in conformità all'art. 96.2, comma 3 del TUB, pari a 1.663 mila euro.
- Gli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, sulla base di quanto comunicato da parte del medesimo Fondo pari a 66 mila euro

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sussistono altri impegni e garanzie rilasciate.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.025	35.191
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	192.228	186.971
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

In particolare nelle voci sono stati iscritti i seguenti titoli di stato italiano a garanzia di operazioni con Iccrea Banca per un totale di 195 milioni di euro:

BTP 01/06/26 1,60%	15.000.000
BTP1 15/10/23 0,65%	10.000.000
CCT EU 15.09.25	25.000.000
BTP 15/01/23 0,50%	5.000.000
BTP 01/12/31 0,95%	20.000.000
BTP 15/07/28 0,50%	10.000.000
BTP 01/04/30 1,35%	10.000.000
BTP 01/04/31 0,90%	15.000.000
BTP 01/08/31 0,60%	10.000.000
BTP 01/12/25 2,00%	25.000.000
CCT-EU 15/04/25	40.000.000
BTP 01/03/2037 TF	10.000.000
	195.000.000

In corrispondenza della voce “Attività valutate al costo ammortizzato” è ricompreso il valore di bilancio dei titoli di Stato che la Banca ha posto a garanzia dei finanziamenti ricevuti, per il tramite della Capogruppo, dalla Banca Centrale Europea nell’ambito delle operazioni TLTRO II e III (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*).

Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere:

- nr. 4 operazioni di finanziamento della tipologia “TLTRO III” per un importo complessivamente pari a 94 milioni di euro nominali, in scadenza nel 2023 (85 milioni di euro) e nel 2024 (9 milioni di euro) A fronte di tali finanziamenti la Banca ha posto a garanzia Titoli di Stato Italiani il cui valore nominale ammonta ad euro 94 milioni di euro.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (Main refinancing Operations) della BCE, attualmente pari a 0 b.p., ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (Deposit Facilities), attualmente pari a – 50 b.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti;
- uno *spread* fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 b.p. ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l’eventuale performance del Gruppo TLTRO ed individuale.

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento sarà quindi pari alla sommatoria tra:

- la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE;
- lo *spread* fisso;
- il riconoscimento dell’eventuale performance.

In data 10 settembre 2021 La Banca d’Italia ha comunicato il raggiungimento dell’obiettivo riferito allo special reference period, pertanto, per i finanziamenti ottenuti nelle prime 7 aste, per il periodo dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 il tasso -1% (tasso DF+ spread -0,50%) è

definitivo.

I tassi riferiti all'additional special interest rate period saranno comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022.

Sulla base del monitoraggio della performance riferito alla data del 31 ottobre 2021, si è evidenziato un net lending ragionevolmente superiore al net lending benchmark, potendosi di conseguenza ritenere soddisfatte le condizioni per riconoscere a conto economico anche per il periodo di competenza giugno-dicembre 2021 i tassi agevolati riconosciuti in virtù del raggiungimento della specifica performance. ovvero il maggior interesse negativo dello 0,50% potenzialmente applicabile nello *special period*.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2021
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	448.088
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	146.016
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	44.052
2. altri titoli	101.964
c) titoli di terzi depositati presso terzi	144.225
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	302.072
4. Altre operazioni	233.462

Le altre operazioni di cui al punto 4. "Altre operazioni" comprendono:

Tipologia servizi	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
1. Attività di ricezione e trasmissione ordini:	36.653	74.898
a) acquisti	17.726	43.848
b) vendite	20.927	31.050
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	196.809	146.229
a) gestioni patrimoniali	19.470	4.753
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	21.728	16.329
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale		
d) altre quote di OIC	155.611	125.147
3. Altre operazioni		
Totale	233.462	221.127

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2021	Ammontare netto 31/12/2020
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	97	-	97	-	-	97	69
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	97	-	97	-	-	97	X
Totale 31/12/2020	69	-	69	-	-	X	69

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, **nel caso di inadempimento della controparte** per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), all'art. 297, comma 2, lettera a), inquadra tali accordi come quelli che l'ente ha concluso con la sua controparte e "che crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte avrebbe diritto a ricevere o sarebbe tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse".

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti operazioni della specie.

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti operazioni della specie.

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	86	-	-	86	108
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	86	-	-	86	108
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11	-	X	11	229
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.194	5.577	X	6.771	6.723
3.1 Crediti verso banche	-	111	X	111	63
3.2 Crediti verso clientela	1.194	5.466	X	6.659	6.660
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	6	6	1
6. Passività finanziarie	X	X	X	1.010	582
Totale	1.290	5.578	6	7.883	7.643
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	515	-	515	669
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

In corrispondenza della sottovoce 1.3 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- investimenti in polizze assicurative per 86 mila euro, in corrispondenza della colonna "Titoli di debito";

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di altri finanziamenti per 111 mila euro

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 428 mila euro
- mutui e prestiti personali per 4.279 mila euro
- anticipi su documenti Sbf per 377 mila euro
- portafoglio di proprietà per 1.194 mila euro
- altri finanziamenti per 76 mila euro
- finanziamenti in stage 3 per 305 mila euro

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" comprende gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO III per 910 mila euro. A riguardo si evidenzia come, sulla base del monitoraggio della performance riferito alla data del 31 ottobre 2021, si è evidenziato un net lending ragionevolmente superiore al net lending benchmark, potendosi di conseguenza ritenere soddisfatte le condizioni per riconoscere a conto economico anche per il periodo di competenza giugno-dicembre 2021 i tassi agevolati riconosciuti in virtù del raggiungimento della specifica performance, ovvero il maggior interesse negativo dello 0,50% potenzialmente applicabile nell'additional special interest period.

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3" (esposizioni deteriorate), per un ammontare complessivo pari ad euro 515 mila; di questi, l'importo pari ad euro 305 mila fa riferimento al solo passaggio del tempo. Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", in corrispondenza della colonna "Finanziamenti".

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 5 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta. Rientrano in tale ambito gli interessi attivi maturati sui crediti di imposta, misurati al costo ammortizzato, acquistati dalla Banca nel corso del 2021 da privati e imprese e rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta) nell'ambito delle misure urgenti introdotte nell'ordinamento nazionale in risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, con i decreti Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Rilancio").

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Gli importi riferiti alle attività in valuta non sono significativi e pertanto la tabella non viene compilata.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(386)	(772)	X	(1.158)	(1.338)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1)	X	X	(1)	(4)
1.3 Debiti verso clientela	(385)	X	X	(385)	(483)
1.4 Titoli in circolazione	X	(772)	X	(772)	(851)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	47	47	25
6. Attività finanziarie	X	X	X	(496)	(308)
Totale	(386)	(772)	47	(1.607)	(1.621)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(16)	X	X	(16)	(20)

Nella sottovoce 1.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 291 mila euro;
- depositi per 77 mila euro;
- altri debiti per 18 mila euro

Nella sottovoce 1.4 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione", in corrispondenza della colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 671 mila euro
- certificati di deposito per 101 mila euro

Nella sottovoce 5. "Derivati di copertura", in corrispondenza della colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39 per 47 mila euro.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

La Banca non detiene passività in val

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

	31/12/2021	31/12/2020
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	47	25
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	-
C. Saldo (A-B)	47	25

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	1.502	1.133
1. Collocamento titoli	1.316	961
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	1.316	961
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	186	172
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	186	172
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	93	101
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	93	101
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	3.702	3.248
1. Conto correnti	2.026	1.816
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	980	835
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	620	540
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	76	57
i) Distribuzione di servizi di terzi	559	289
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	298	181
3. Altri prodotti	261	108
di cui: gestioni di portafogli individuali	110	31
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	68	48
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	51	6
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	31	20
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	269	153
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	6.275	4.999

Per le commissioni up-front percepite sulle garanzie finanziarie rilasciate, la quota che eccede il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio è ripartita *pro-rata temporis* tenendo conto della durata residua delle esposizioni e del loro valore residuo. In sostanza la ripartizione avviene a quote decrescenti riflettendo il profilo di riduzione del capitale sottostante garantito.

Nella sottovoce "h) Servizi di pagamento – 1. Conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2 per 868 mila euro.

L'importo di cui alla sottovoce" q) Altre commissioni attive" è composto da commissioni su altri servizi bancari.

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo dei finanziamenti concessi alla clientela. Nella sottovoce "n) Operazioni di finanziamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 51 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) presso propri sportelli:	1.875	1.249
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.316	961
3. servizi e prodotti di terzi	559	289
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	31/12/2021	31/12/2020
a) Strumenti finanziari	(1)	(11)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(11)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(58)	(54)
d) Servizi di incasso e pagamento	(615)	(527)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(505)	(437)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	(51)
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(1)	(1)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	(11)	(9)
j) Altre commissioni passive	(132)	(54)
Totale	(817)	(706)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 convertito con legge n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altre commissioni passive" comprende per 84 mila euro le commissioni pagate ad ICCREA per l'attività di "Service sul Fondo di Garanzia per le PMI".

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	31/12/2021		31/12/2020	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	12	-
Totale	-	-	12	-

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	53	-	(30)	23
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	53	-	(30)	23
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	2
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	53	-	(30)	25

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;

- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
 d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	72	21
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	48	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	120	21
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(47)	(2)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(72)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(2)	(18)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(120)	(20)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-	1
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella precedente Sezione 4, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui all'IFRS 9.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

- Derivati di copertura del fair value
 - su obbligazioni plain vanilla: proventi per 48 mila euro
oneri per 47 mila euro
 - su finanziamenti a clientela: proventi per 72 mila euro
- Attività finanziarie coperte
 - finanziamenti a clientela: oneri per 72 mila euro
- Passività finanziarie coperte
 - obbligazioni plain vanilla: oneri per 2 mila euro

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali			Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.425	-	2.425	937	-	937
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2.425	-	2.425	937	-	937
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	453	(53)	400	2.960	(1.990)	970
2.1 Titoli di debito	453	(53)	400	2.960	(1.990)	970
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	2.879	(53)	2.826	3.897	(1.990)	1.907
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	16	(3)	13	15	(5)	10
Totale passività (B)	16	(3)	13	15	(5)	10

Come illustrato in calce alla Tabella 4.1 della Parte B (attivo) della presente Nota Integrativa, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, si fa riferimento all'operatività posta in essere nel corso dell'esercizio dalla Banca sul comparto dei Titoli di Stato italiani.

saldi riportati alla sottovoce **A.1.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela"** si riferiscono alla cessione dei Titoli di Stato Italiani effettuati dalla Banca nell'esercizio.

Le vendite sono state operate con la finalità di una migliore gestione del rischio tasso di interesse e di allineamento al Risk Appetite (RAF/RAS) in coerenza con gli obiettivi target di medio/lungo periodo del profilo di rischio definiti all'interno dell'Early Warning System.

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito" sono costituiti dal saldo delle due seguenti componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 21 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 379 mila euro.

Alla sottovoce B.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	38	-	(18)	-	20
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	2	-	-	-	2
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	36	-	(18)	-	18
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	38	-	(18)	-	20

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (incluse convenzionalmente le rettifiche/riprese sui crediti verso le banche "a vista" riportati nella voce "Cassa e disponibilità liquide") e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, con particolare dettaglio di quelle oggetto di misure di sostegno Covid -19.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)					Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre							
A. Crediti verso banche	(10)	-	-	-	-	11	-	-	-	1	(5)
- Finanziamenti	(10)	-	-	-	-	11	-	-	-	1	(5)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(1.325)	(342)	(55)	(2.879)	-	487	57	1.126	-	(2.932)	637
- Finanziamenti	(1.302)	(342)	(55)	(2.879)	-	487	57	1.126	-	(2.908)	659
- Titoli di debito	(24)	-	-	-	-	-	-	-	-	(24)	(22)
Totale	(1.335)	(342)	(55)	(2.879)	-	498	57	1.126	-	(2.931)	632

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo stadio" e della colonna "Secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "in bonis".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – *Write-off*”, derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a titoli Lucrezia Securitization ed in via residuale a titoli di Stato classificati in Stadio 1 e Stadio 2.

Le rettifiche sui crediti verso banche fanno riferimento per euro 10 mila ad un finanziamento concesso al “BANCO DESARROLLO DE LOS PUEBLOS S.A.”.

Tra le riprese di valore sul “Terzo Stadio” sono incluse le eventuali somme incassate nell’esercizio a fronte di crediti che erano stati oggetto di cancellazione in esercizi precedenti.

8.1A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stage	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	(5)	-	-	-	-	(5)	(434)
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	(64)
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	(29)	-	-	-	-	-	(29)	(13)
Totale	(29)	(5)	-	-	-	-	(34)	(511)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(15)	-	-	-	-	-	-	-	-	(15)	(19)	
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	(15)	-	-	-	-	-	-	-	-	(15)	(19)	

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni "in bonis" e si riferiscono a titoli di debito dello Stato Italiano".

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2.A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Alla fine dell'esercizio non vi sono utili/perdite da modifiche contrattuali.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1) Personale dipendente	(6.317)	(6.047)
a) salari e stipendi	(4.380)	(4.203)
b) oneri sociali	(1.137)	(1.078)
c) indennità di fine rapporto	(86)	(90)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3)	(11)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(423)	(401)
- a contribuzione definita	(423)	(401)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(288)	(265)
2) Altro personale in attività	(27)	(42)
3) Amministratori e sindaci	(350)	(351)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(6.695)	(6.440)

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” si riferisce all'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 3 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 216 mila euro e del Collegio Sindacale per 134 mila euro.

Nella voce 1.g) “Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita” sono incluse le quote del fondo TFR del dipendente accantonate e trasferite al Fondo Pensione Nazionale di categoria, unitamente al contributo aggiuntivo del dipendente e dell'azienda.

La voce 2) “altro personale in attività” è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di “lavoro a progetto (co.pro.)” per 27 mila euro.

Nel corso del 2021 è intervenuto un affinamento delle modalità di calcolo del DBO riferito ai premi di anzianità/fedeltà, in particolare con riguardo alla componente relativa agli oneri sociali che ha determinato impatti patrimoniali ed economici non significativi.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Personale dipendente:	80	83
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	22	20
c) restante personale dipendente	56	61
Altro personale	1	2
Totale	81	84

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	31/12/2021	31/12/2020
Incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	-	-
Spese relative ai buoni pasto	(120)	(119)
Spese assicurative	(95)	(82)
Visite mediche	-	-
Formazione	(11)	(73)
Formazione 81/08	-	-
Premi fedeltà	(61)	-
Altri benefici	(1)	9
Totale	(288)	(265)

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Spese Informatiche	(632)	(664)
Spese per immobili e mobili	(351)	(347)
Fitti e canoni passivi	(28)	(16)
Manutenzione ordinaria	(298)	(306)
Vigilanza	(25)	(25)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(377)	(361)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(72)	(63)
Spese postali	(44)	(34)
Spese per trasporto e conta valori	(30)	(32)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(165)	(173)
Spese di viaggio e locomozione	(28)	(19)
Stampati e cancelleria	(37)	(38)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1)	(1)
Spese per acquisto di servizi professionali	(524)	(550)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(101)	(88)
Compensi a revisore contabile	(25)	(65)
Spese legali e notarili	(193)	(286)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(205)	(110)
Service amministrativi	(1.654)	(1.474)
Premi assicurazione	(141)	(123)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(165)	(66)
Quote associative	(145)	(160)
Beneficenza	-	-
Altre	(250)	(202)
Imposte indirette e tasse	(1.929)	(1.619)
Imposta di bollo	(1.095)	(1.039)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(207)	(157)
Imposta comunale sugli immobili	(101)	(112)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(526)	(311)
Totale	(6.168)	(5.567)

Si fa presente che tra le spese amministrative sono ricondotti i canoni di locazione relativi a contratti di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni di modesto valore (ossia di importo originario pari o inferiore a 5.000 euro), per i quali la Banca non ha adottato la modalità di contabilizzazione prevista dall'IFRS 16 (rilevazione del diritto d'uso in contropartita alla passività finanziaria per il leasing), ma ha imputato direttamente a conto economico l'ammontare dei canoni corrisposti nell'esercizio.

Analogamente, figurano nella tabella anche i canoni passivi corrisposti per contratti di *leasing* operativo di durata originaria pari o inferiore a 12 mesi.

Per un dettaglio sulla natura e la tipologia dei beni oggetto dei contratti di *leasing* operativo dinanzi richiamati si rinvia all'informativa fornita nella sezione 8 della Parte B – Attivo della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- b) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- c) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(557)	47	(510)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(18)	1	(17)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(15)	101	85
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(89)	33	(57)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(1)	1	-
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	24	24
Totale	(680)	206	(474)

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono stati rilevati accantonamenti relativi ad altri impegni e altre garanzie.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	-	-	-
Altri fondi per rischi ed oneri	-	33	33
Totale	-	33	33

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing*.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(661)	-	-	(661)
- Di proprietà	(481)	-	-	(481)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(180)	-	-	(180)
A.2 Detenute a scopo di investimento	(13)	-	-	(13)
- Di proprietà	(13)	-	-	(13)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(674)	-	-	(674)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla sottovoce A.1 "Ad uso funzionale – diritti d'uso acquisiti con il leasing" sono indicati gli ammortamenti relativi alle attività materiali, sottostanti a contratti di *leasing* sottoscritti dalla Banca.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	-	-
Costi servizi outsourcing	-	-
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento miglione su beni di terzi	-	-
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Altri oneri	(62)	(26)
Totale	(62)	(26)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale	Totale
	31/12/2021	31/12/2020
A) Recupero spese	1.419	1.428
Recupero di imposte	1.302	1.183
Recupero Spese diverse	4	9
Premi di assicurazione	1	14
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	7	14
Recupero Spese su Sofferenze	105	209
B) Altri proventi	420	228
Ricavi da insourcing	-	15
Fitti attivi su immobili	-	-
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	139	7
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi	228	127
Commissioni di istruttoria veloce	52	80
	Totale	1.839
		1.657

Nella voce B) Altri proventi sono stati ricondotti i seguenti importi:

- al dettaglio "Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria" euro 134 mila riferiti a recupero di sofferenze già chiuse in precedenti esercizi;
- al dettaglio "Altri proventi" euro 89 mila riferiti a rimborsi corsi personale dipendente da parte del Fondo Banche e Assicurazioni.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220**15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Non sono stati registrati utili/perdite da partecipazioni.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230**16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240**17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE**

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250**18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Immobili	(173)	(101)
- Utili da cessione	-	41
- Perdite da cessione	(173)	(142)
B. Altre attività	(4)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(4)	-
Risultato netto	(177)	(101)

Le perdite da cessione sono riferite alla vendita di immobili che la banca aveva acquisito per recupero credito per 173 mila euro e a dismissione di autovetture per 4 mila euro.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31/12/2021	31/12/2020
1. Imposte correnti (-)	-	(34)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	30	(32)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	349	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(287)	(494)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(5)	(6)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	86	(566)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4.

In proposito, sono state applicate le disposizioni previste per le Banche di Credito Cooperativo dalla L. 17 febbraio 2017 n. 15.

Tra le imposte correnti dell'esercizio è compreso il credito di imposta per 29 mila euro riferito al "c.d. Super Ace". La possibilità di rilevare tale provento è contenuta nell'articolo 19, comma 1, del D.L. 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. decreto "Sostegni bis).

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale	Totale
	31.12.2021	31.12.2020
IRES	107	(436)
IRAP	(21)	(130)
Altre imposte		
Totale	(86)	(566)-

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2021		31/12/2020	
	Ires		Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	(706)		1.558	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		1.558	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	(706)		-	
Aliquota corrente		-		-
Onere fiscale teorico (24%)		-		(374)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	717	-	314	-
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	782		481	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	21		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(86)		(167)	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.840	-	3.133	-
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	38		21	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.718		2.546	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	85		566	
Imponibile (perdita) fiscale	-		-	
Imposta corrente lorda		-		-
Addizionale all'IRES		-		-
Detrazioni		-		-
Imposta corrente netta a CE		-		-
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		107		(436)
Imposte di competenza dell'esercizio		107		(436)
IRAP	Irap		Irap	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	(706)		1.558	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		1.558	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente		-		-
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		33		(72)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	(646)	-	(2.166)	101
- Ricavi e proventi (-)	(5.057)		(6.067)	
- Costi e oneri (+)	4.411		3.901	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		-		(149)
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		3.213	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.411		3.213	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		-		92
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	

Definitive			
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.065	1.988	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	-	
Valore della produzione	-	-	618
Imposta corrente			(29)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)			(6)
Imposta corrente effettiva a CE			(34)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(21)	(96)
Imposta di competenza dell'esercizio		(21)	(130)
		Imposta sostitutiva	Imposta sostitutiva
		Imponibile	Imponibile
Imposta sostitutiva		-	-
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		86	(566)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Per la banca non sussistono proventi e oneri riferiti alle "attività operative cessate".

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In proposito, si evidenzia che ai sensi delle citate disposizioni, ai fini del calcolo della "prevalenza", sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

La percentuale anzidetta è pari al 79,16% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci (come sopra definite) sul totale delle attività di rischio complessive.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2021	31/12/2020
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(620)	992
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(76)	(5)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	5	1
	a) variazione di fair value	3	1
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	2	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	0
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	0
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(41)	(9)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(40)	2
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(386)	1.335
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(577)	1.994
	a) variazioni di fair value	(570)	4
	b) rigiro a conto economico	(1)	1.990
	- rettifiche per rischio di credito	(4)	-
	- utili/perdite da realizzo	3	1.990
	c) altre variazioni	(6)	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	191	(659)
190.	Totale altre componenti reddituali	(462)	1.329
200.	Reddittività complessiva (Voce 10+190)	(1.082)	2.321

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalla Banca e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole Entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del 2021 l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning. Tale intervento di fine tuning organizzativo si inquadra all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO ed è volto a fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti in relazione al complessivo modello di funzionamento della Funzione Risk Management.

L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di "Risk Governance & Strategy", che (i) presidia tutte le tematiche di risk governance e risk strategy per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO, nonché della supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
- EWS & Stress Test SDG", che svolge tutte le attività in materia di EWS e di Schema di Garanzia. Più in particolare, il Sistema di Early Warning (EWS) regola i meccanismi di governo tra gli Organi aziendali della banca affiliata e gli Organi aziendali della Capogruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate, nell'interesse della loro stabilità e della sana e prudente gestione. In tale ambito, l'EWS definisce al suo interno regole di funzionamento e aree di valutazione che, attraverso indicatori specifici e processi valutativi codificati, permettono di classificare le Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Ogni banca affiliata, pertanto, è classificata in uno dei sette livelli di rischio riconducibili a tre situazioni di rischio complessive ("ordinaria", "tensione", "critica"), cui sono associate modalità di interazione e misure di intervento della Capogruppo graduate in funzione dei vincoli gestionali che ne derivano (gestione "ordinaria", "coordinata" e "controllata"). Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (risk appetite) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente risk tolerance e risk capacity). La UO, inoltre, concorre, di concerto con le altre strutture della funzione di Risk Management, (i) all'esercizio di stress test funzionale alla valutazione della vulnerabilità di ciascuna singola Banca Affiliata e propedeutico (ii) alla definizione dei livelli degli indicatori di early warning e (iii) a determinare l'ammontare dei mezzi prontamente disponibili per supportare lo Schema di Garanzia;
- "BCC Risk Governance", che, in stretta collaborazione con le UO Risk Management BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e di concerto con le altre competenti UO della Funzione Risk Management, (i) cura la proposta di Risk Appetite per le Banche Affiliate con i relativi limiti e trigger declinati in categorie di rischio per comparti operativi e di business, (ii) supporta l'UO Group Risk Governance & RM SPD nella definizione e manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, analisi e valutazioni in ottica di Capital Adequacy, Stress test, OMR, Sistema incentivante), nonché nella definizione delle linee guida a supporto della predisposizione dei piani annuali e delle rispettive rendicontazioni istituzionali delle attività della Funzione Risk Management declinate su base individuale (BCC) e ne cura, in stretta collaborazione con le UO Risk Management BCC, una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate, (iii) supporta l'UO Group Risk Management nella definizione e manutenzione del framework metodologico relativo ai rischi specifici, nonché nella relativa attività di valutazione e monitoraggio, al fine di permetterne una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate ed individuare eventuali misure di mitigazione dei rischi. All'interno della UO sono operano specialisti Risk Management che svolgono

attività finalizzate a garantire il supporto alle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e ai risk manager delle Banche Affiliate per il recepimento e l'applicazione del framework di riferimento di gestione dei rischi e il corretto e omogeneo svolgimento delle relative attività di risk management nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi dettati dalla Capogruppo.

- una struttura di "Group Risk Governance & RM SPD", che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test, OMR, Sistema incentivante). L'unità opera sul perimetro di Gruppo e delle società del Perimetro Diretto, in stretta collaborazione con la UO Pianificazione & Controllo di Gestione e di concerto con le altre competenti UO della Funzione Risk Management della Capogruppo e, con riferimento alle Banche Affiliate, in collaborazione con l'UO BCC Risk Governance. Rappresenta altresì il vertice dei presidi di Risk Management delle società del Perimetro Diretto, il cui percorso di accentramento in regime di esternalizzazione verso la Capogruppo si è concluso nel corso del primo trimestre dell'anno, e assicura il coordinamento dei risk manager delle singole società;
- una struttura di "Group Risk Management", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del risk appetite di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; (iv) contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;
- una struttura di "BCC Risk Management", che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali e, in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management. Le unità organizzative RM BCC (i) hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento, (ii) rappresentano il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi e (iii) assicurano il coordinamento dei responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate; all'interno di ciascuna UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), è prevista la figura del Vice Responsabile di Area che, in caso di assenza o impedimento del Responsabile dell'UO, supporta e coadiuva lo stesso nelle rispettive attività di conduzione operativa di supervisione e coordinamento dei Responsabili Risk Management BCC di riferimento.
- una struttura di "Convalida", a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione Risk Management assicura che il framework di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il budget, il Risk Appetite, l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di Risk Appetite del Gruppo e della relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche Affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- controllo del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di Risk Management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione Risk Management. In tale ambito:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti per la gestione dello Schema di Garanzia, nonché per la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio del profilo di rischio e delle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione Risk Management. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;

- effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement e le Politiche del Gruppo in materia;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche, e al cui interno risultano presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli e processi tipici di Risk Governance include e fattorizza i suddetti elementi peculiari attraverso una forte integrazione degli stessi operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione di ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti.

Il framework di Risk Appetite (RAF) definito e adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva Risk Governance del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di Governo e Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/Business Unit e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di Risk Governance del GBCI e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il Risk Appetite Framework di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di Risk Governance istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da manifattura, artigianato e edile/immobiliare.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti della Capogruppo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca..

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, ha la responsabilità delle attività di supporto alla fase di assunzione (policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie, quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo.

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova

concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 14 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, segnalando eventuali anomalie al servizio preposto.

L'ufficio preposto al monitoraggio del credito, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle

classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Nel corso dell'esercizio, le implicazioni legate al contesto emergenziale Covid-19 hanno richiesto una serie di interventi di integrazione e/o di adeguamento a livello metodologico e di processo al complessivo framework di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, coordinati dalle competenti Funzioni della Capogruppo e basati, in termini generali, sulle seguenti principali direttrici:

- la puntuale identificazione ed il monitoraggio nel continuo delle informazioni chiave relative al portafoglio creditizio oggetto delle misure di sostegno correlate al Covid-19 e l'incorporazione di tali nuove dimensioni di analisi nell'ambito degli ordinari processi di monitoraggio andamentale, controllo di II livello e reporting dei rischi creditizi;
- la rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate all'emergenza Covid (scenari macroeconomici aggiornati, effetti delle misure di sostegno) nell'ambito degli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di calcolo delle perdite attese secondo il Principio contabile IFRS9.

L'applicazione di tali interventi ha consentito di presidiare opportunamente e nel continuo le dinamiche evolutive dell'operatività correlata al contesto emergenziale, indirizzando, ove necessario, le opportune azioni di gestione e valutandone al contempo i potenziali impatti, specie in chiave prospettica, sul profilo di rischio del portafoglio creditizio.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Nello specifico, in materia di rischio di credito, la Capogruppo presidia la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie, verificandone la relativa applicazione. In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In tale ambito, l'Area CLO di Capogruppo:

- emana le linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, le linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per la Banca del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- gestisce i modelli delle deroghe generali e specifiche della Banca rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle politiche creditizie in ambito e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (cd. Credit opinion) su operazioni creditizie performing ovvero le sottopone agli organi deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà;
- definisce il framework di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;

- presidia le attività connesse ai modelli di rating in uso, svolgimento dell'attività di *override* del rating e assistenza alla Banca in merito ai principi generali e alle motivazioni del rating attribuito alle singole controparti.

Al fine di garantire la prudenziale assunzione, gestione e valutazione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale, la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione.

I riferimenti adottati dalla Banca sono stati rivisti/sono in via di revisione per recepire gli indirizzi della Capogruppo in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc...) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:
 - alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
 - alla valutazione del bene attuale e prospettica;
 - alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
 - alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
 - all'expertise degli sponsor/promotori dell'iniziativa;
 - alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi.
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questo delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:
 - della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
 - della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, ecc;
 - dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
 - di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.).
- il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe.
- assetto giuridico delle controparti;

- caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
- merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
- settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;
- forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;
- durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.
2. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, ed al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione legale della Banca/della Federazione /presidio territoriale di riferimento.
3. **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.
4. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
5. **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
6. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
 - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
 - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
 - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uso previste (cfr. *supra*);
 - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del

rischio.

SISTEMI DI RATING

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (Aziende), *Sme Retail* (Famiglie Produttrici), *Retail* (Famiglie Consumatrici), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di rating in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, ecc...).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating (denominato AlvinStar), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttoria;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo *bottom-up* (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la *masterscale* di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

In conformità alle disposizioni contenute nella normativa EBA e nella Politica di Gruppo emanata dalla Capogruppo in materia di definizione dei principi e regole relative al modello di gestione dei Gruppi di Clienti Connessi ("GCC"), la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti e dei riflessi che gli stessi possono avere sul relativo profilo di rischio;

- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, sono definiti Gruppi di Clienti Connessi “due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri” (connessione giuridica), ovvero, “indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziaria, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti” (connessione economica).

Pertanto, oltre ai legami di controllo giuridico (diretto, indiretto e di fatto), è curata la rilevazione delle connessioni economiche che, sulla base della definizione fornita dall'articolo 4, paragrafo 1, punto 39, Lettera B del Regolamento (UE) n.575/2013, si realizzano quando “*due o più persone fisiche o giuridiche tra le quali non vi sono rapporti di controllo di cui alla lettera a), ma che devono essere considerate un insieme unitario sotto il profilo del rischio poiché sono interconnesse in modo tale che, se una di esse si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di finanziamento (funding) o di rimborso dei debiti, anche l'altra o tutte le altre incontrerebbero con tutta probabilità difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti*”.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Il modello di monitoraggio implementato dalla Banca comprende all'interno del suo perimetro:

- controparti senza insoluti ma con segnali di anomalia identificate attraverso i segnali di allerta precoce;
- controparti con insoluti (minore dei 30 giorni) non gestite nella filiera del processo di gestione e recupero.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello in esame è indipendente rispetto allo status amministrativo (classificazione), ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla/seguito/i ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- “Amministrazioni centrali e banche centrali”;
- “Amministrazioni regionali o autorità locali”;
- “Organismi del settore pubblico”;
- “Enti”
- “Banche multilaterali di sviluppo”;
- “Posizioni verso le cartolarizzazioni”
- “Imprese e altri soggetti”.

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata. (eventualmente, specificare se la procedura prevede, in assenza del rating di emissione, l'assegnazione del rating di un altro programma di emissione o il rating dell'emittente)

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di reporting con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocatione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, basati sulla comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranches di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
 - i. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
 - ii. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - a) presentino una PD maggiore della citata soglia;
 - b) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
 In mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando gli ulteriori criteri e prassi successivamente indicati);
 - iii. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non *performing* sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il Probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk exemption* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date*.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o le Legal Entity del perimetro diretto;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*.
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di *reporting* sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 dei titoli emessi dalle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o dalle Legal Entity facenti parte del perimetro Iccrea;

- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano una PD/rating minore o uguale ad una determinata soglia alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate, Sme Retail e Retail il modello di rating cd "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, vengono calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono effettuate distintamente per le controparti *Corporate*, *Sme Retail* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli, sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica *point-in-time*). In ottemperanza a quanto definito dal principio, la stima della PD sui portafogli in questione prevede i seguenti step:

- stima della PD Point in Time (PD PiT), con orizzonte annuo;
- inclusione degli scenari *forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori in grado di incorporare le condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla *reporting date*, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della stage allocation, ai soli fini del calcolo della ECL sui segmenti Corporate, Sme Retail e Retail si applica una classe di rating differenziata per segmento e per area geografica. In particolare, si applica la classe di rating associata alla PD PiT che presenta la differenza minore in valore assoluto rispetto al tasso di default osservato per sole le controparti unrated nell'ultima coorte a disposizione.

A tal fine la banca:

- al segmento Corporate attribuisce la classe di rating Alvin 7;
- al segmento Sme Retail attribuisce la classe di rating Alvin 7;
- al segmento Retail attribuisce la classe di rating Alvin 7;
- sui segmenti "Amministrazioni Pubbliche", si è applicato un valore standard di PD mutuato direttamente dalla Master scale delle PD medie di classe del segmento Corporate. In particolare, è adottato il valore di PD associato alla classe di rating 1;
- sui segmenti "Financial", la probabilità di default associata alla classe di rating BB+ di *RiskCalc*.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard*

& *Poor's* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- “*Sovereign local currency average one-year transition rates*” per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi
- “*Global corporate average cumulative default rates*” per i titoli obbligazionari.

Rispetto ai valori stimati di PD *lifetime forward-looking* per il portafoglio titoli, è previsto un parametro che identifica il limite inferiore del valore di PD, attualmente pari a 0,03%. Tale trattamento si applica a tutte le categorie di controparti emittenti considerate e per l'intero orizzonte temporale di riferimento.

Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie.

Il parametro di LGD è stato stimato con approccio metodologico di tipo *workout* che prevede il calcolo dei tassi di perdita storicamente osservati sulle posizioni in sofferenza (“LGD *workout* Sofferenza” o “LGS *workout*”) attraverso il computo dei flussi (di incremento dell'esposizione o di recupero) registrati a seguito delle procedure di recupero attivate, opportunamente scontati per tenere conto della durata e dell'incertezza del processo di recupero crediti, sul perimetro delle posizioni con caratteristiche sopra indicate.

A partire dalle misure dei tassi di perdita registrati sulle posizioni a sofferenza, i valori dei parametri di LGD vengono stimati attraverso l'applicazione ad essi della componente *cd* di “*danger rate*”, corrispondente alla probabilità che una controparte, entrata in uno stato del deteriorato diverso dalla sofferenza, termini il proprio ciclo di default a sofferenza (*danger rate*). Si osserva dunque, di fatto, l'evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2.

L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*,
- l'EAD in stage 1 è determinata come segue:
- debito residuo alla *reporting date* (per i crediti)
- valore dell'esposizione alla *reporting date* per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d'interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie “Cassa-Revolving” e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai “Margini non utilizzati su fidi deliberati” sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'utilizzo di fattori da applicare ai parametri stimati sulla base degli scenari e dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali fattori moltiplicativi sono differenziati, ad esempio, per la probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o “*baseline*”), l'altro ad una situazione avversa (“*worst plausible scenario*”), cui è associata, in maniera judgemental, la corrispondente probabilità di accadimento.

L'analisi di *sensitivity* sulle misure di Expected Credit Loss (ECL) ai sensi del principio contabile IFRS 9 per l'esercizio 2021 è stata effettuata da parte della Capogruppo a livello consolidato. Tale analisi è stata svolta su un sotto-portafoglio crediti performing di Stage 1 e Stage 2 verso le controparti appartenenti ai segmenti di clientela *corporate* e *retail* rappresentativo del Gruppo. Ai fini dell'analisi di *sensitivity* è stato assunto come scenario principale di riferimento quello definito “*worst plausible*”, già utilizzato a fine 2021 per la determinazione della ECL unitamente allo scenario *baseline*, quello cioè utilizzato come principale riferimento ai fini del calcolo della ECL al 31/12/2021. Gli esiti mostrano che, a livello consolidato, tale misura simulativa (sulla base delle condizioni esistenti alla data di bilancio) evidenzia un incremento delle misure di Expected Credit Loss pari a circa il 13% rispetto ai risultati di bilancio del 31 dicembre 2021.

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (*cd. New DoD*), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di *risk management*, nonché i processi *segnale*tici impattati. Dalla entrata in

decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. "motore del past due" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto. Per quanto concerne la gestione dei processi del credito impattati dalle nuove disposizioni, sono state condotte specifiche attività, finalizzate alla revisione delle politiche, dei processi, delle procedure, della reportistica e degli applicativi al fine di conseguire la conformità alle nuove regole di classificazione a default nei termini previsti dal regolatore. Nello specifico, è stato definito un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione dei clienti condivisi tra le diverse banche del Gruppo, sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto, è stato adottato il corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla determinazione della variazione del valore attuale netto (net present value - NPV) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

MODIFICHE DOVUTE AL COVID-19

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di impairment IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment le implicazioni dello scenario di riferimento, tenendo in considerazione in modo particolare le recenti evoluzioni dello stesso.

In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei decreti legislativi in materia, degli interventi concordati con le associazioni di categoria e delle iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment ifrs 9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della expected credit loss⁸.

Si dettagliano nei paragrafi seguenti gli interventi di adeguamento del framework di impairment legati al contesto covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti alla data di riferimento 31/12/2021.

VALUTAZIONE DELL'INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO (SICR)

Gli interventi posti in essere nell'ambito del contesto pandemico, con specifico riferimento alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito, hanno riguardato l'inclusione delle misure di sostegno relative alle moratorie indirizzate alle famiglie e alle micro, piccole e medie imprese contenute D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"), convertito nella Legge 27/2020. La gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage al fine di rendere consistenti i criteri di stage allocation rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle AAVV a riguardo.

MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

La contingenza dovuta all'emergenza Covid-19 ha reso necessario applicare ulteriori interventi specifici che hanno permesso di intervenire sulle stime dell'Expected Credit Loss e di conseguenza sulla quantificazione dell'Impairment IFRS 9 per tenere conto dell'emergenza pandemica. Più specificamente, al netto della gestione della concessione di moratorie, descritta sopra, gli interventi introdotti ai fini del calcolo della ECL in ambito IFRS9 per la stima degli impatti Covid-19 hanno riguardato l'utilizzo degli scenari macroeconomici previsionali tempo per tempo aggiornati alla luce dell'evoluzione del contesto pandemico e di mercato. In particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione forward-looking da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene. Tali misure sono differenziate, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica, al fine di riflettere con maggior precisione nella stima degli accantonamenti, le differenze dei potenziali impatti della pandemia a livello settoriale e territoriale. Si considerano le previsioni relative a due diversi scenari, ovvero uno scenario base ed uno scenario alternativo. I pesi dei singoli scenari utilizzati ai fini del computo della Expected

⁸ Ivi inclusa la revisione del probation period per le esposizioni in moratoria precedentemente allocate in Stage 2.

credit Loss si attestano al 90% per lo scenario Baseline e al 10% per lo scenario worst plausibile, definiti anche tenendo in considerazione della maggiore vicinanza dello scenario Baseline alle principali evidenze tipicamente rappresentate nel contesto di mercato.

A scopo esemplificativo e non esaustivo, si citano alcune tra le principali variabili macroeconomiche utilizzate ai fini dell'applicazione dei fattori di condizionamento forward-looking: PIL reale Italia, Indice generale prezzi al consumo Italia, Tasso disoccupazione Italia, Euribor 3 Mesi, Tasso swap 3Y, Tasso BTP a 10 anni, etc. Con riferimento al contesto macroeconomico del mercato italiano, si registra una ripresa sebbene potenzialmente rallentata dalle attuali tensioni inflazionistiche.

GESTIONE DEGLI IMPATTI LEGATI ALL'ESERCIZIO DI COMPREHENSIVE ASSESSMENT

A seguito delle risultanze dell'esercizio di Comprehensive Assessment, condotto nel corso dell'anno 2020 dalla Banca Centrale Europea e comprensivo dell'esame sulla qualità degli attivi (AQR), il Gruppo è stato chiamato a rafforzare ulteriormente i presidi di rischio mediante una prudente politica di provisioning riguardante, tra gli altri, anche il portafoglio dei crediti performing.

Nel corso del 2021 è stata data infatti piena attuazione alla gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di Asset Quality Review (AQR), mediante specifici interventi sui portafogli Performing e Non Performing del Gruppo che hanno infatti innalzato, in maniera generalizzata, i livelli di prudenza classificatoria e valutativa, sostanziandosi in un generalizzato incremento delle coperture dei portafogli in oggetto.

Tra il più ampio novero di interventi attuati si citano le misure di maggior prudenza incorporate al framework di ECL IFRS 9 per i portafogli performing del Gruppo, i cui incrementi di provisioning sono stati attuati mediante l'introduzione di distinte misure di prudenza, sia nella determinazione delle misure di rischio condizionate agli scenari macroeconomici (cd conditional), sia nell'ambito del framework di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni performing. Per quel che concerne la determinazione delle metriche di rischio conditional, sono stati implementati approcci maggiormente conservativi nei modelli di condizionamento dei parametri per la misurazione del rischio di credito e di specifici buffer conservativi nella quantificazione delle probabilità di cura. Con riferimento alle logiche di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni performing, sono stati considerati ulteriori criteri per la determinazione dell'allocazione in Stage 2 sulle posizioni associate a clienti operanti in settori ad alto rischio ai quali è stata concessa una misura di alleggerimento/rimodulazione degli oneri connessi alla posizione debitoria (sospensioni pagamenti, ecc.), non strettamente legata ad una difficoltà finanziaria specifica rilevata dal valutatore sul singolo debitore.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le best practice e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (collateral), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - accordi di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - compensazione delle poste di bilancio (on balance sheet netting);
 - ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded), costituita da:
 - le garanzie personali (guarantees)
 - i derivati su crediti.

Coerentemente alle Politiche di Gruppo, la Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida

del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4 e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di *scambio di marginazione* con la Capogruppo relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Anche nel corso del 2021 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e mantengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;

- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

GARANZIE REALI

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai

fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo ai seguenti requisiti:

- la garanzia è opponibile in tutte le giurisdizioni pertinenti e deve poter essere escussa in tempi ragionevoli;
- il valore dell'immobile non dipende in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'immobile è stimato da un perito indipendente (ovvero, un professionista dotato delle necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo) ad un valore non superiore al valore di mercato, per tale intendendosi l'importo stimato al quale l'immobile verrebbe venduto alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, nell'ambito della quale entrambe le parti hanno agito con cognizione di causa, con prudenza e senza costrizioni. Il valore di mercato deve essere documentato in modo chiaro e trasparente;
- è condotta un'adeguata sorveglianza sul bene immobile. A tal fine: i) il valore dell'immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative. E' possibile anche utilizzare metodi statistici per sorvegliare il valore degli immobili e individuare quelli che necessitano di una verifica; ii) qualora le verifiche di cui al punto i) indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato come in precedenza definito; la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca;
- le tipologie di immobili accettati in garanzia e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate;
- il bene oggetto della garanzia è adeguatamente assicurato contro il rischio di danni.
- il rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con i riferimenti normativi e di indirizzi in materia della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

<i>Riferimento normativo</i>	<i>Categoria bene</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Metodi</i>
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Puntuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Puntuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Puntuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Puntuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischiosità inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al

fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

GARANZIE PERSONALI

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con *Iccrea Banca* che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2021 La Banca ha stipulato con *Iccrea Banca* un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia *Iccrea Banca* ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di rilevanza" ;
- Inadempienze probabili (o anche Unlikely To Pay): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "forbearance") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia.

Tali esposizioni, definite anche come "forborne exposures", sono a loro volta distinte in:

- forborne Performing, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- forborne Non Performing, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocatione allo stadio "3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "non performing".

Ai fini dell'individuazione delle non performing exposures la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non performing exposure che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, mentre la Banca, con il supporto della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non performing exposure per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non performing exposure, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, la Banca adotta indicatori di performance che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non performing exposure lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di forbearance;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- ageing delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di write-off;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Si precisa che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento UE n. 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come secondo le nuove regole non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) la Banca accerta il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

Si evidenzia come la classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento debba essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo. In tal senso, il GBCI ha avviato nel 2020 il progetto "New DoD" concluso a fine dicembre 2020 compatibilmente con le scadenze regolamentari, finalizzato a rivedere le politiche, i processi, le procedure, la reportistica normativa ed i sistemi informativi al fine di essere pienamente conforme alle nuove regole di classificazione a default in tempi utili alla data attesa dal Regolatore. Nello specifico è stato previsto un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto è stato assicurato altresì il presidio relativo al corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla corretta valutazione della variazione del Valore Attuale Netto o NPV (Net Present Value) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-due tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente⁹, ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglie di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013").

Resta fermo che ove occorran tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore".

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della

⁹ Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013;

controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- i. la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- ii. il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfinamento al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile; infine, alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della/e figura/e aziendale/i competente/i della/e Legal Entity/ies verso la/e quale/i risulta avere un'esposizione.

- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati e nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfini al di sopra di entrambe le soglie di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell' "Observation Period" di 90 giorni). Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la/e figura/e aziendale/i competente/i della/e LE/s ha/hanno espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing. Il rientro in bonis di una posizione a "Inadempienza probabile" è subordinato inoltre ad una analisi della posizione, effettuata dalla/e figura/e aziendale/i competente/i, basata su una valutazione complessiva della controparte che tiene conto dei seguenti ambiti principali: analisi economico-finanziaria, analisi di sistema, analisi andamentale interna e banche dati esterne per la valutazione della presenza o meno di anomalie;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
 - recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
 - recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
 - chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
 - tutti i casi di write-off indicati nella Politica di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE, alla quale si rimanda per le specifiche declinazioni.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base almeno semestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- A. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- B. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi [...].

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- i. *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- ii. *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di

rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettificata a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegni dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente, può avvenire anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 WRITE-OFF

Per write-off si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il write-off può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del write-off dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il write-off implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del write-off sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il write-off per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;

- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo.
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance* o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti;

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

La Banca non ha acquisito o originato attività finanziarie impaired.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*Forbearance*).

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *Performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *Performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *forborne Performing* e *forborne Non Performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, deve essere verificata:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);
- l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;

- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

Le concessioni riconducibili alle forbearance, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di forbearance le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.)

Le tipologie di misure di forbearance possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturato che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Società del Gruppo affidataria.

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle normative europee e politiche di Gruppo in materia.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON-DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.309	3.664	551	539	623.841	631.905
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	64.901	64.901
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	14	8.206	8.221
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	3.309	3.664	551	554	696.948	705.026
Totale 31/12/2020	5.808	5.212	318	1.348	693.579	706.265

Si fa presente che in corrispondenza delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" alla data di riferimento del bilancio sono presenti

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad euro 8.550 mila;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
 - inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 2.752 mila;
 - sofferenze, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 1.017 mila;
 - scaduti e sconfinanti, il cui valore di Bilancio ammonta ad euro 554 mila.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.771	16.247	7.524	2.793	627.284	2.903	624.381	631.905
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	64.917	16	64.901	64.901
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	8.221	8.221
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	23.771	16.247	7.524	2.793	692.200	2.919	697.502	705.026
Totale 31/12/2020	28.239	16.902	11.337	3.663	688.293	1.807	694.927	706.265

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	97
Totale 31/12/2021	-	-	97
Totale 31/12/2020	-	-	69

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	332	-	-	161	41	5	59	1.951	4.088	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	332	-	-	161	41	5	59	1.951	4.088	-	-	-
Totale 31/12/2020	466	1	-	442	224	59	565	377	9.435	-	-	-

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	802	19	-	-	821	984	-	-	-	984	16.902	16.902	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	36	-	-	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(22)	(3)	-	-	(26)	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.014	-	-	-	1.014	89	-	-	-	89	1.492	1.492	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.147)	(2.147)	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	1.830	16	-	-	1.846	1.073	-	-	-	1.073	16.247	16.247	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive Attività fin. impaired acquisite o originate					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisite/ o originati/	
Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	397	61	203	-	19.369
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	X	X	X	X	X	-	-	-	-	36
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(26)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-	-	-	-	539	(41)	(109)	-	2.985
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.147)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	71	-	-	-	71
Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	1.008	21	93	-	20.288
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	71
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale						
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio		
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.029	6.370	1.193	462	317	92	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	869	3.906	65	-	-	21	
Totale	31/12/2021	6.898	10.277	1.258	462	317	113
Totale	31/12/2020	6.855	20.120	300	34	628	73

A.1.5A – FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI)

Portafogli/qualità	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	69	-	-	-	25	-
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	69	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	25	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2021	69	-	-	25	-
Totale	31/12/2020	21	163	-	1	-

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o ordinata	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A vista	53.450	53.450	-	-	-	-	-	-	-	53.450	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	53.450	53.450	-	X	-	-	-	X	-	53.450	-
A.2 Altre	100.964	99.927	180	-	-	10	-	10	-	100.954	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	100.964	99.927	180	X	-	10	-	10	X	100.954	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-
Totale (A)	154.413	153.377	180	-	-	10	-	10	-	154.404	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	4.924	4.827	-	X	-	410	410	-	X	4.514	-
Totale (B)	4.924	4.827	-	-	-	410	410	-	-	4.514	-
Totale (A+B)	159.337	158.204	180	-	-	419	410	10	-	158.918	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisito	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisito				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	15.923	X	-	15.923	-	12.614	X	-	12.614	-	3.309	2.793
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.334	X	-	1.334	-	317	X	-	317	-	1.017	-
b) Inadempienze probabili	6.822	X	-	6.822	-	3.157	X	-	3.157	-	3.664	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.950	X	-	4.950	-	2.198	X	-	2.198	-	2.752	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.026	X	-	1.026	-	475	X	-	475	-	551	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2	X	-	2	-	1	X	-	1	-	1	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	567	335	218	X	-	13	3	10	X	-	554	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	56	-	56	X	-	3	-	3	X	-	52	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	598.889	574.251	17.289	X	-	2.896	1.843	1.053	X	-	595.994	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.917	-	8.917	X	-	419	-	419	X	-	8.498	-
Totale (A)	623.228	574.586	17.506	23.771	-	19.156	1.846	1.063	16.247	-	604.072	2.793
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	448	X	-	448	-	93	X	-	93	-	355	-
b) Non deteriorate	97.540	94.942	2.598	X	-	619	598	21	X	-	96.921	-
Totale (B)	97.989	94.942	2.598	448	-	712	598	21	93	-	97.276	-
Totale (A+B)	721.216	669.529	20.104	24.219	-	19.868	2.444	1.084	16.340	-	701.348	2.793

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7A FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	7	-	-	7	-	1	-	1	-	5
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	7	-	-	7	-	1	-	1	-	5
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	19	-	-	19	-	6	-	6	-	13
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	19	-	-	19	-	6	-	6	-	13
D. Finanziamenti non deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Altri finanziamenti non deteriorati	36.425	35.769	656	-	-	61	42	19	-	36.364

a) Oggetto di concessione conformi con le GL	656	-	656	-	-	19	-	19	-	-	636	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	35.769	35.769	-	-	-	42	42	-	-	-	35.727	-
Totale (A+B+C+D+E)	36.451	35.769	656	26	-	68	42	19	7	-	36.382	-

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche e pertanto la presente sezione non viene compilata.

A.1.8BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni oggetto di concessione verso banche e pertanto la presente sezione non viene compilata.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	19.917	7.870	453
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	438	702	984
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	45	513	977
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	245	159	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	148	31	7
C. Variazioni in diminuzione	4.432	1.750	411
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	597	1
C.2 write-off	2.175	-	-
C.3 incassi	2.257	1.067	93
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	86	318
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	15.923	6.822	1.026
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	7.099	2.891
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	293	6.498
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	284	6.037
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	455
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	8	6
C. Variazioni in diminuzione	1.106	417
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	303
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	455	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	611	115
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	40	-
D. Esposizione lorda finale	6.286	8.972
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche e pertanto la presente sezione non viene compilata.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	14.109	325	2.658	1.782	135	47
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	984	-	1.018	735	440	1
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	856	-	970	688	440	1
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	103	-	47	47	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	25	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.479	8	518	319	100	47
C.1 riprese di valore da valutazione	150	3	59	16	1	-
C.2 riprese di valore da incasso	154	5	219	146	4	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	2.175	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	55	-	95	47
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	185	157	-	-
D. Rettifiche complessive finali	12.614	317	3.157	2.198	475	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	229.083	-	-	-	421.971	651.054
- Primo stadio	-	-	229.083	-	-	-	380.514	609.597
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	17.686	17.686
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	23.771	23.771
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	64.917	-	-	-	-	64.917
- Primo stadio	-	-	64.917	-	-	-	-	64.917
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	294.000	-	-	-	421.971	715.971
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	102.836	102.836
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	99.790	99.790
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.598	2.598
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	448	448
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	102.836	102.836
Totale (A+B+C+D)	-	-	294.000	-	-	-	524.807	818.807

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating interni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C+D)	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni	Classi di rating interni							Senza rating	Totale (A+B+C+D)
	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13	Classe 14			
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	651.054	651.054
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	609.597	609.597
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	17.686	17.686
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	23.771	23.771
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	64.917	64.917
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	64.917	64.917
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	-	715.971	715.971
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	102.836	102.836
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	99.790	99.790
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	2.598	2.598
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	448	448
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	-	102.836	102.836
Totale (A+B+C+D)	-	-	-	-	-	-	-	818.807	818.807

Per ciò che attiene alle caratteristiche del modello di rating e alle modalità con le quali lo stesso è impiegato dalla Banca per la gestione del rischio di credito, si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita in premessa alla sezione A.1.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali						Totale (1)+(2)			
			(1)				(2)									
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma						
							CLN	Altri derivati		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti		
Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie														
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	280.351	262.682	165.856	-	3.831	7.211	-	-	-	-	-	40.140	-	167	35.303	252.509
1.1. totalmente garantite	235.206	218.943	164.211	-	2.913	4.843	-	-	-	-	-	16.283	-	167	30.527	218.943
- di cui deteriorate	21.434	7.047	6.730	-	4	3	-	-	-	-	-	-	-	108	203	7.047
1.2. parzialmente garantite	45.145	43.738	1.646	-	919	2.369	-	-	-	-	-	23.857	-	-	4.776	33.566
- di cui deteriorate	1.461	330	131	-	-	-	-	-	-	-	-	19	-	-	180	330
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	38.939	38.787	-	-	856	1.267	-	-	-	-	-	37	-	-	34.499	36.658
2.1. totalmente garantite	32.464	32.405	-	-	7	940	-	-	-	-	-	37	-	-	31.421	32.405
- di cui deteriorate	128	90	-	-	-	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	90
2.2. parzialmente garantite	6.476	6.382	-	-	849	327	-	-	-	-	-	-	-	-	3.078	4.253
- di cui deteriorate	321	265	-	-	2	44	-	-	-	-	-	-	-	-	183	228

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	1.689	1.919	-	1.919	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	1.689	1.919	-	1.919	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	1.689	1.919	-	1.919	-
Totale 31/12/2020	2.286	3.153	-	3.153	-

Le attività materiali in essere alla data di riferimento del bilancio sono riferite a beni acquisiti a chiusura di esposizioni creditizie deteriorate rappresentati principalmente da fabbricati e terreni. Nello specifico il valore di bilancio dei beni escussi è rappresentato da rimanenze di immobili, acquisiti con l'intento esplicito di rivenderli nell'immediato futuro e, comunque, nell'ambito del normale svolgimento del business.

A questo proposito, nel corso dell'esercizio la Banca ha avviato le attività necessarie alla realizzazione degli intenti gestionali definiti, anche attraverso il ricorso ad agenzie specializzate.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	15	6	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	293.928	72	8.977	283	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	293.928	72	8.992	290	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	15	-	1.295	6	-	-
Totale (B)	15	-	1.295	6	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	293.942	72	10.287	296	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	265.467	59	11.382	329	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	2.125	11.820	1.184	794	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1.017	317	
A.2 Inadempienze probabili	2.824	1.822	840	1.335	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.478	1.287	274	911	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	206	332	329	138	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1	1	
A.4 Esposizioni non deteriorate	173.231	1.785	120.412	769	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	7.393	389	1.158	33	
Totale (A)	178.387	15.759	122.765	3.035	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	354	93	1	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	89.399	572	6.213	41	
Totale (B)	89.753	665	6.214	41	
Totale (A+B)	31/12/2021	268.140	16.424	128.979	3.076
Totale (A+B)	31/12/2020	215.831	15.847	114.081	2.801

2.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	3.309	12.614	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.664	3.157	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	354	331	181	138	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	300.146	2.539	1.017	12	294.692	353	-	-
Totale (A)	307.473	18.641	1.198	151	294.692	353	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	355	93	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	94.480	619	2.431	-	10	-	-	-
Totale (B)	94.835	712	2.431	-	10	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	402.308	19.354	3.629	151	294.702	353	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	339.114	18.609	1.463	78	265.302	341	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	3.309	12.614	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.664	3.157	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	535	469	-	-	16	6
A.4 Esposizioni non deteriorate	595.855	2.905	693	4	-	-
Totale A	603.363	19.145	693	4	16	6
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	355	93	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	96.921	619	-	-	-	-
Totale (B)	97.276	712	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	700.639	19.857	693	4	16	6
Totale (A+B) 31/12/2020	605.879	19.028	842	7	40	1

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	154.233	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	154.233	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	4.514	410	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	4.514	410	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	-	-	-	-	158.747	410	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	53	1	-	-	179.402	323	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	154.233	-	-	-	170	10
Totale (A)	154.233	-	-	-	170	10
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.514	410	-	-	-	-
Totale (B)	4.514	410	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	158.747	410	-	-	170	10
Totale (A+B) 31/12/2020	179.455	324	-	-	156	10

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	Totale 31.12.2021	Totale 31.12.2020
a) Ammontare - Valore di Bilancio	521.499	491.630
b) Ammontare - Valore Ponderato	19.898	12.660
c) Numero	5	5

L'ammontare indicato alla lettera a) "valore di bilancio" include:

- l'importo di 294.826 mila euro riferiti a esposizioni nei confronti del Ministero del Tesoro dello Stato (Titoli di Stato del portafoglio di proprietà) ponderati allo 0% così come previsto dalla normativa ed euro 8.496 mila riferiti a esposizioni nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze
- l'importo di 163.461 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Iccrea Banca S.p.A.;
- l'importo di 7.242 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Zurich Investments S.p.A.;
- l'importo di 7.554 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Gemma srl;
- l'importo di 39.920 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del Medio Credito Centrale-Banca del Mezzogiorno.

L'ammontare indicato alla lettera b) "valore ponderato" include:

- l'importo di 5.154 mila euro: riferito a esposizioni nei confronti del Ministero del Tesoro dello Stato (Crediti d'imposta);
- l'importo di 165 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Iccrea Banca S.p.A.;
- l'importo di 7.242 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Zurich Investments S.p.A.;
- l'importo di 7.338 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Gemma srl.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

5. PREMESSA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di cediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

ALLA DATA DI CHIUSURA DEL PRESENTE BILANCIO LA BANCA NON HA IN ESSERE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" IN QUANTO L'OPERAZIONE RIENTRANTE nella casistica e denominata Credico Finance 7 si è conclusa nel corso del 2019.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 163 mila euro.

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
LUCREZIA SECURITATION SRL – PADOVANA IRPINA	Esposizioni deteriorate	Titoli Senior	535	95
LUCREZIA SECURITATION SRL – CASTIGLIONE	Esposizioni deteriorate	Titoli Senior	84	21
LUCREZIA SECURITATION SRL – CREDIVENETO	Esposizioni deteriorate	Titoli Senior	149	46

Trattasi di titoli senior unrated emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 5 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per Euro 279 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale, la Banca ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto "grace period").

In particolare, l'art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l'ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

Trattasi di titoli senior unrated emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali

titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

ALLA DATA DI CHIUSURA DEL PRESENTE BILANCIO LA BANCA NON HA IN ESSERE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" IN QUANTO L'OPERAZIONE RIENTRANTE NELLA CASISTICA E DENOMINATA CREDICO FINANCE 7 SI È CONCLUSA NEL CORSO DEL 2019.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore

A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio

LUCREZIA SECURITATION SRL - PADOVANA IRPINA	Esp.deteriorate	95
LUCREZIA SECURITATION SRL - CASTIGLIONE	Esp.deteriorate	21
LUCREZIA SECURITATION SRL - CREDIVENETO	Esp.deteriorate	46

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi" che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 163 mila (valore di bilancio).

Più in dettaglio, si fa riferimento a titoli unsecured emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitacion srl" nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione a seguito degli interventi del Fondo Istituzionale di Garanzia per la soluzione delle crisi delle Banche Padova/Irpina, Crediveneto e Teramo Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitacion s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi realizzati dall'ex Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padova in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
LUCREZIA SECURITATION SRL – PADOVANA IRPINA	Roma, Via Mario Carucci n. 131	No	20.239			115.553		
LUCREZIA SECURITATION SRL – CASTIGLIONE	Roma, Via Mario Carucci n. 131	No	3.929			32.461		
LUCREZIA SECURITATION SRL – CREDIVENETO	Roma, Via Mario Carucci n. 131	No	12.747			42.961		

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
LUCREZIA SECURITATION SRL – PADOVANA IRPINA	AC	20.239	Debiti	115.553	-95.314		95.314
LUCREZIA SECURITATION SRL – CASTIGLIONE	AC	3.929	Debiti	32.461	-28.532		28.532
LUCREZIA SECURITATION SRL – CREDIVENETO	AC	12.747	Debiti	42.961	-30.214		30.214

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di mportafoglio al 31.12.2021 sono:

- circa 610 mln il portafoglio Padova/Irpina;
- circa 58 mln il portafoglio Castiglione;
- circa 207 mln il portafoglio Crediveneto.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2020.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di servicer con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2021 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate; pertanto, l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

Non sono presenti operazioni della specie.

E.2. - ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

Non sono presenti operazioni della specie.

E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE: FAIR VALUE

Non sono presenti operazioni della specie.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La fattispecie non risulta rilevante per le Banche di Categoria.

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Non sono presenti operazioni della specie.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Non sono presenti operazioni della specie.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, il monitoraggio a fini gestionali viene effettuato sulla base del sistema dei limiti e delle sottostanti metodologie definiti nella predetta Politica. La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio finanza e Tesoreria Aziendale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla *Funzione di Risk Management*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Sensitivity Analysis* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- (i) *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di un giorno lavorativo;
- (ii) *Misura di Sensitivity*, calcolate in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-1 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, alla curva dei tassi benchmark di riferimento e curve di inflazione;
- (iii) "*Stop Loss*" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il *Value at Risk* considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo, al rischio cambio e al rischio di inflazione.

Tali modelli sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il risk profile degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, come sopra rappresentato con riferimento al rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio finanza e Tesoreria Aziendale sulla base di limiti e deleghe definiti dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo

investito, di mercati di quotazione, di paese di residenza degli enti emittenti e di limiti di stop loss.

In aggiunta a quanto sopra riportato, è presente anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Ufficio finanza e Tesoreria Aziendale che dalla *Funzione di Risk Management*.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il risk profile degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI (EURO)

La banca non ha attività della specie, pertanto la tabella non viene compilata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

C. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell’inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*).

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito della Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l’identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l’IRRBB Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell’impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La misurazione dell’esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell’ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva reddituale:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) si basa su un approccio di *full evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII sensitivity$) sono basate sui seguenti approcci:

- **Full Evaluation:** il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (*CSRBB*);
- **Earning at Risk:** metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- **Repricing Gap:** volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - **Repricing Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - **Yield Curve Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk:** l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;

- **Option Risk:** l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi superiori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno la Banca identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi forward looking non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base judgemental e scenari forniti da fonti esterne.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche

rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio finanza e Tesoreria sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	240.331	94.216	126.456	38.666	123.451	88.597	46.573	-
1.1 Titoli di debito	-	29.992	90.974	-	86.168	67.105	19.851	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	29.992	90.974	-	86.168	67.105	19.851	-
1.2 Finanziamenti a banche	57.700	35.669	30.008	30.857	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	182.631	28.555	5.474	7.809	37.283	21.492	26.722	-
- c/c	10.131	25	185	118	1.323	-	3.016	-
- altri finanziamenti	172.500	28.530	5.289	7.690	35.960	21.492	23.707	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	172.500	28.530	5.289	7.690	35.960	21.492	23.707	-
2. Passività per cassa	502.075	103.140	12.004	66.198	29.467	5	-	-
2.1 Debiti verso clientela	501.544	210	196	969	311	5	-	-
- c/c	491.726	197	150	911	-	-	-	-
- altri debiti	9.817	13	46	58	311	5	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	9.817	13	46	58	311	5	-	-
2.2 Debiti verso banche	236	83.790	-	50.979	8.953	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	236	83.790	-	50.979	8.953	-	-	-
2.3 Titoli di debito	295	19.141	11.807	14.251	20.204	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	295	19.141	11.807	14.251	20.204	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	64.093	13.923	6.061	48.362	19.981	16.052	-
3.1 Con titolo sottostante	-	40	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	40	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	20	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	20	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	64.053	13.923	6.061	48.362	19.981	16.052	-
- Opzioni	-	50.013	3.923	6.061	19.489	10.560	5.193	-
+ Posizioni lunghe	-	2.394	3.923	6.061	19.489	10.560	5.193	-
+ Posizioni corte	-	47.620	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	14.040	10.000	-	28.873	9.421	10.858	-
+ Posizioni lunghe	-	7.034	5.000	-	24.576	-	-	-
+ Posizioni corte	-	7.006	5.000	-	4.297	9.421	10.858	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	5.249	-	-	-	4	-	-	-
+ Posizioni lunghe	1.443	-	-	-	4	-	-	-
+ Posizioni corte	3.806	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	8	-	18	160	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	-	8	-	18	144	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	16	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	16	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	16	-	-	-
2. Passività per cassa	1.487	177	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.480	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.480	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	7	177	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	7	177	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	40	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	40	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	40	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	6	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	34	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	22	22	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	22	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	22	-	-	-	-	-

PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	0,08%	1,97%
Effetto sul margine di interesse	(8,19%)	35,49%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2%¹⁰ dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta aperta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	232	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	46					
A.3 Finanziamenti a banche	170					
A.4 Finanziamenti a clientela	16					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	217	14	-	-	1.293	1
C. Passività finanziarie	373	7	-	-	1.284	-
C.1 Debiti verso banche	177	7				
C.2 Debiti verso clientela	196				1.284	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	-					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	1	5				
+ Posizioni corte	28	5			2	
Totale attività	450	19	-	-	1.293	1
Totale passività	401	12	-	-	1.286	-
Sbilancio (+/-)	50	7	-	-	7	1

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto, l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

¹⁰ Innalzabile fino al 5% previa approvazione da parte della Capogruppo.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto la presente sezione non viene compilata.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

C. A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

La Banca ha in essere operazioni di copertura rispetto alle variazioni del fair value su prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso, realizzate mediante il ricorso a contratti derivati interest rate swap (IRS).

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*, ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Come già anticipato nella parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* contenute nel pre-vigente IAS 39.

Tenuto conto di ciò, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dal citato principio e strumentali al riconoscimento contabile delle operazioni di copertura in parola, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, simulando scenari di shock in aumento ed in diminuzione dei tassi di interesse, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione e sulla base della effettiva dinamica intervenuta, nel periodo di riferimento, rispetto ai fattori di rischio oggetto delle relazioni di copertura in valutazione.

D. B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non ha in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

E. C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non ha in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

F. D. STRUMENTI DI COPERTURA

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

- i. modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no *discontinuing*);
- ii. modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
- iii. conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- iv. estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche *sub i.* non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi *sub ii.* e *iii.*, invece, comportano l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente attribuzione *pro-rata temporis* a conto economico del *delta fair value* rilevato per effetto dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate *sub iv.*, il delta *fair value* rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione a conto economico.

G. E. ELEMENTI COPERTI

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti costituenti le relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati prevalentemente da prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso, con riferimento alle quali la Banca pone in essere coperture di fair value.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, sia per il loro intero valore di bilancio sia per una parte di esso, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possa determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato.

La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività/passività finanziarie in portafoglio.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di *hedge accounting*, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, simulando scenari di shock in aumento ed in diminuzione dei tassi di interesse, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione in funzione della effettiva dinamica di evoluzione dei fattori di rischio rispetto ai quali le coperture sono state realizzate.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative definite nell'ambito dell'erogazione del servizio di esecuzione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, riconducibili, in estrema sintesi, ai seguenti punti:

- i. la determinazione del c.d. *spread* commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
- ii. l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo "*critical term match*");
- iii. la definizione di soglie di immaterialità;
- iv. l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- v. la definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene ai risultati dei test di efficacia, come previsto dal principio IAS 39, l'intervallo di valori entro il quale il rapporto tra le variazioni del fair value (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto - al fine di poter dichiarare efficace la relazione di copertura e quindi applicabili le regole in materia di *hedge accounting* - è fissato nell'80%-125%.

INFORMATIVA PREVISTA DALL'IFRS7 CONNESSA CON LA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO

A seguito del quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. *Benchmarks Regulation*, BMR), la Commissione Europea ha emanato il Regolamento (UE) 2020/34 con cui sono state apportate modifiche ai principi IFRS 9, IAS 39 ed IFRS 7. I citati interventi di modifica introducono disposizioni dirette a tenere in considerazione ed evidenziare le conseguenze della riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sull'informativa finanziaria, e sono altresì finalizzati a consentire alle imprese di proseguire nella corretta applicazione delle disposizioni dettate in materia di *Hedge Accounting*, nell'assunzione secondo cui gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non vengano modificati per effetto della riforma dei tassi interbancari.

Tale informativa va fornita in particolare nel periodo che precede la sostituzione di un indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti con un tasso di riferimento alternativo.

Si forniscono a seguire le informazioni previste dal paragrafo 24 H dell'IFRS 7:

- a) indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse significativi ai quali sono esposte le relazioni di copertura dell'entità:

Tipologia di copertura	Indici di riferimento
Copertura prestiti obbligazionari emessi	EURIBOR 6 mesi
Copertura impieghi verso clientela	EURIBOR 1 mese

- b) la misura dell'esposizione al rischio che l'entità gestisce che è direttamente interessata dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse:

Tipologia di copertura	Importo nominale strumenti derivati di copertura (dati in migliaia di euro)
Copertura prestiti obbligazionari emessi	12.000
Copertura impieghi verso clientela	24.576

c) si rimanda all'informativa fornita in Parte A "Politiche Contabili" con riguardo alla gestione da parte della Capogruppo del progetto di transizione;

d) si rimanda all'informativa fornita in Parte A "Politiche Contabili" con riguardo alla diretta gestione da parte della Capogruppo del progetto di transizione nonché alle attività di adeguamento pianificate o in corso riguardanti le operazioni in derivati OTC oggetto dei Servizi erogati alle Banche Affiliate;

e) importo nominale degli strumenti di copertura in tali relazioni di copertura:

Tipologia di copertura	Importo nominale strumenti derivati di copertura (dati in migliaia di euro)
Copertura prestiti obbligazionari emessi	12.000
Copertura impieghi verso clientela	24.576

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	36.576	-	-	-	12.000	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	36.576	-	-	-	12.000	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	36.576	-	-	-	12.000	-	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	97	-	-	-	69	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	97	-	-	-	69	-	-	-	-
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	36.576	-	-
- fair value positivo	-	97	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	12.000	4.297	20.279	36.576
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	12.000	4.297	20.279	36.576
Totale 31/12/2020	-	12.000	-	12.000

C. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

D. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS9, di utilizzare in tema di "Hedge Accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

STRUMENTI COPERTI

D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	Variazioni del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITA'						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	-	-	-	-	-	24.576
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2021	-	-	-	-	-	24.576
Totale 31/12/2020	-	-	-	-	-	-
B. PASSIVITA'						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	11.305	-	(21)	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	11.305	-	(21)	-	-	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2021	11.305	-	(21)	-	-	-
Totale 31/12/2020	-	-	-	-	-	-

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS9, di utilizzare in tema di "Hedge Accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	35.576	-	-
- fair value netto positivo	-	97	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

H. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi *assets*, la difficoltà di vendere *assets* liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il liquidity stress test. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio finanza e Tesoreria Aziendale la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di liquidità.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- **liquidità strutturale** individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità è dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di

stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

Con l'entrata in vigore della Politica di Gruppo, la Capogruppo del GBCI, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il posizionamento degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di liquidità. In particolare, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- gli indicatori di liquidità inclusi nei framework RAS/EWS, ossia il Liquidity Coverage Ratio, il Net Stable Funding Ratio e le Riserve di liquidità;
- gli indicatori Risk Limits e gli indicatori di monitoraggio relativi sia al rischio di liquidità operativa che strutturale e
- la costante verifica della *maturity ladder* che, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;

- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 85.000 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione, attraverso Iccrea come banca capofila, alle operazioni di rifinanziamento denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2021 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

(EURO)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	69.610	2.196	1.553	7.799	21.875	49.142	52.905	308.042	207.249	35.669
A.1 Titoli di Stato	-	-	26	-	103	5.776	906	185.000	101.200	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	2	-	2	4	535	233	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	69.610	2.196	1.527	7.797	21.772	43.365	51.995	122.507	105.816	35.669
- Banche	56.455	-	-	-	-	30.015	30.000	4.216	857	35.669
- Clientela	13.155	2.196	1.527	7.797	21.772	13.349	21.995	118.291	104.959	-
B. Passività per cassa	499.469	6.287	612	556	12.109	12.038	66.261	114.486	5	-
B.1 Depositi e conti correnti	498.940	-	55	110	165	150	913	-	-	-
- Banche	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	498.932	-	55	110	165	150	913	-	-	-
B.2 Titoli di debito	273	6.287	557	446	11.931	11.838	14.285	20.175	-	-
B.3 Altre passività	256	-	-	-	13	50	51.063	94.311	5	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	34	-	-	20	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	26	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	15	9	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	3	-	-	-	-	-	-	4	1.440	-
- Posizioni corte	3.806	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(ALTRE VALUTE)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	1.495	-	22	-	-	-	21	157	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.495	-	22	-	-	-	21	157	-	-
- Banche	1.494	-	22	-	-	-	21	141	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	16	-	-
B. Passività per cassa	1.487	-	177	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.487	-	177	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	7	-	177	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.480	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	34	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	22	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	22	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

NATURA DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

PRINCIPALI FONTI DI MANIFESTAZIONE

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PREPOSTA AL CONTROLLO DEL RISCHIO

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi e Informatici, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione. È, inoltre, responsabile della valutazione prospettica dei rischi operativi e informatici.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva

e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO OPERATIVO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE DI GESTIONE.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) ai fini segnaletici.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Come stabilito dall'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "*CRR - Capital Requirements Regulation*") l'indicatore rilevante è pari alla somma (con segno positivo o negativo) dei seguenti elementi: 1) Interessi e proventi assimilati; 2) Interessi e oneri assimilati; 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso; 4) Proventi per commissioni/provvigioni; 5) Oneri per commissioni/provvigioni; 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie; 7) Altri proventi di gestione. L'indicatore è calcolato al lordo di accantonamenti e di spese operative, mentre non rilevano ai fini del calcolo i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, i proventi derivanti da assicurazioni.

La Banca al 31 dicembre 2021 presenta un valore di Requisito Patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi pari a 1.925 mila di euro.

Politica di Gruppo – Framework Operational Risk Management

La Banca adotta la politica di gestione dei rischi operativi emanata dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tale politica si inquadra nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo *Framework* di *Operational & IT Risk Management* del GBCI.

Il *Framework* è composto dai moduli di *Loss Data Collection* (LDC), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.

Il processo di *Loss Data Collection* (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato *reporting* verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

- 1) Valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
- 2) Risk Mapping e Risk Assessment: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di *Risk Assessment* e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è *"risk factor driven"*. L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* prevede le seguenti fasi:

- 1) Valutazione del Contesto Operativo (VCO): sulla base di una preliminare identificazione del contesto normativo, legale e organizzativo, sono raccolti gli elementi chiave finalizzati a definire il perimetro di assessment, identificando le dimensioni di analisi (asset, minacce, ambiti di controllo e contromisure) in funzione delle quali viene valutato il Rischio Potenziale;
- 2) Risk Assessment (RA): sulla base di una preliminare identificazione delle minacce concretamente applicabili risultanti dalla fase di VCO, viene condotta una valutazione dell'esposizione al Rischio Residuo, ottenuto a seguito della valutazione dei presidi di controllo in essere per gli asset analizzati;
- 3) Condivisione, validazione e reporting: sulla base del giudizio sintetico di rischiosità IT attribuito al perimetro di assessment, sono condivise le risultanze del processo IR-SA con le funzioni aziendali preposte, al fine di definire il Piano di Trattamento del Rischio Informatico e finalizzare la reportistica.

L'esecuzione, internamente alla Banca, dell'*IT Risk Self Assessment* permetterà di rilevare il profilo di rischio informatico della Banca al fine di aggiornare annualmente il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, nonché in linea con le Politiche di Gruppo recepite.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai già menzionati rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riferimento al presidio e al monitoraggio dei rischi operativi, la Banca dispone di un processo di raccolta interna degli eventi di rischio operativo e delle relative perdite subite fondato secondo logiche e criteri coerenti con le linee guida di Gruppo e regolamentari in ambito *Loss Data Collection*. Gli eventi sono censiti e classificati con finalità di reporting interno alla Banca e di Gruppo, oltre che con finalità gestionali di mitigazione e/o contenimento del rischio.

Nel 2019 ha preso avvio il processo di segnalazione delle perdite operative di Gruppo (LDC con periodicità trimestrale e soglia di €500 per evento) con riferimento a tutte le Banche Affiliate al GBCI.

È stato inoltre effettuato un recupero massivo delle perdite operative pregresse, inerenti al periodo storico 2014 – 2018, con soglia di €5.000 per evento (*Advanced Data Collection*), ai fini di stress test regolamentare EBA (*EU-Wide Stress Testing European Banking Authority*) con riferimento alle perdite riconducibili ad eventi di rischio operativo.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti

appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di gennaio 2020.

La Banca ha recepito la Politica di CO e ha provveduto al conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.

Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di CO.

Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

Alla luce e per tenere adeguatamente conto degli impatti attesi a seguito della pandemia da Covid-19, per quanto riguarda i processi sistemici, partendo dai piani di continuità operativa, sono state analizzate le attività critiche e le soluzioni di emergenza relative all'indisponibilità dei locali, del personale e dei fornitori critici, dando priorità alle strutture ed entità operanti a presidio dei processi e dei servizi alla clientela. Le Banche Affiliate sono state anche coinvolte dalla Capogruppo nello svolgimento di una analisi di *worst case scenario*, al fine di identificare le più opportune azioni da porre in essere in caso di escalation negativa della crisi pandemica.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

I rischi connessi alle controversie legali, al contenzioso potenziale ed agli eventuali reclami pervenuti sono oggetto di analisi periodica.

La Banca procede ad effettuare accantonamenti in presenza di un'obbligazione incorso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato.

È probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Allo stato attuale la Banca non ha in essere cause legali passive su cui si ritiene esistano forti probabilità di soccombenza.

Impatti COVID

Sin dall'inizio dell'emergenza, il sistema bancario nel suo complesso è stato interessato da una crescente evoluzione delle modalità operative che, nel corso dell'ultimo anno, hanno visto un incremento dell'utilizzo dei canali digitali, nonché dello smart-working. Questo ha comportato che il profilo di rischio operativo e, in particolar modo, informatico risenta in maniera sempre più critica di eventuali eventi e/o incidenti (come ad esempio interruzioni, guasti, danni, attacchi informatici, introduzione di malware e virus, etc.) che possono influenzare le infrastrutture ICT e le relative applicazioni software, causando potenziali danni dovuti alla perdita di integrità e disponibilità di dati e informazioni.

Per far fronte a questo scenario di mutata operatività, sono state intraprese a livello di Gruppo diverse iniziative di adeguamento, ciò al fine di presidiare i rischi sottesi e garantire la continuità aziendale nel pieno rispetto di adeguati livelli di sicurezza per la clientela e per i dipendenti. È stato, inoltre, rafforzato il monitoraggio del profilo di rischio operativo prevedendo, nell'ambito del processo di *Loss Data Collection*, la raccolta delle perdite operative e/o dei costi straordinari sostenuti per garantire la continuità operativa a seguito dell'emergenza Covid-19; si aggiunge un ulteriore monitoraggio svolto con riferimento agli incidenti *IT & Cyber*, maggiormente orientato negli ultimi mesi ad individuare eventuali legami di causalità degli accadimenti con la crisi pandemica. Tali attività di rilevazione e monitoraggio continuano ad essere svolte nell'attuale contesto emergenziale e sono oggetto di informativa interna periodica verso gli Organi Aziendali.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Le attività di *capital management, planning e allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, nonché con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri, l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

Il dimensionamento adeguato delle risorse patrimoniali della Banca e il posizionamento di rischio sono verificati e portati periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di Controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse ad operazioni straordinarie o innovazioni normative.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). La Banca è tenuta inoltre a rispettare un coefficiente di leva finanziaria del 3%.

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza

i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "*Recovery Plan*".

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Importo	Importo
	31/12/2021	31/12/2020
1. Capitale	6.379	6.444
2. Sovraprezzi di emissione	1.202	1.163
3. Riserve	51.520	50.825
- di utili	51.520	50.825
a) legale	52.859	52.162
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(1.339)	(1.338)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	3.269	3.722
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	163	149
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(371)	15
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(454)	(373)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	3.931	3.931
7. Utile (perdita) d'esercizio	(620)	992
Totale	61.750	63.146

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	371	37	21
2. Titoli di capitale	166	3	153	4
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	166	374	190	25

B.3 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	15	150	-
2. Variazioni positive	39	13	-
2.1 Incrementi di fair value	-	4	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	9	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	29	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	2	-
2.5 Altre variazioni	-	8	-
3. Variazioni negative	425	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	381	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	12	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	28	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	4	-	-
4. Rimanenze finali	(371)	163	-

Come richiesto dall'Ifrs 9, infatti, a seguito della riclassifica delle attività finanziarie da costo ammortizzato ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, il nuovo *fair value* è stato misurato alla data di riclassifica dello strumento. La differenza tra il precedente valore dell'attività e il nuovo valore calcolato al *fair value* è stata rilevata nella riserva OCI.

La riclassifica in parola discende dalla modifica del modello di business della Banca associato al predetto portafoglio finanziario, per i cui dettagli si rinvia all'informativa fornita nella Parte A.3 "Informativa sui trasferimenti di portafoglio di attività finanziarie" della presente Nota Integrativa.

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2021	31/12/2020
1. Esistenze Iniziali	(373)	(366)
2. Variazioni Positive	-	-
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	-	-
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-	-
2.3 Altre variazioni in aumento	-	-
3. Variazioni Negative	81	7
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	81	7
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-	-
3.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-
4. Esistenze Finali	(454)	(373)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La Banca nell'esercizio precedente non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami di aziende.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

	Totale 31/12/2021				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	615	102	-	-	-

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per dirigenti con responsabilità strategiche (rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo).

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende tra le altre cose l'accantonamento/rivalutazione del TFR lasciato in azienda, le quote del TFR versate al Fondo Pensione Nazionale BCC (o altri fondi esterni) e le quote a carico dell'azienda per la contribuzione al Fondo Pensione Nazionale BCC dei dipendenti (o altri fondi esterni).

La voce "benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro" comprende gli incentivi all'esodo e compensi similari.

La voce "altri benefici a lungo termine" comprende la quota di accantonamento per il "premio di fedeltà inclusivi degli oneri sociali".

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Consistenze al: 31/12/2021			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	160.711	-	171	1.251
Totale altre attività	221	-	-	-
Passività finanziarie	144.584	-	1.674	8.421
Totale altre passività	156	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.305	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	2.327	-	30	870
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	Consistenze al: 31/12/2021			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	1.112	-	1	14
Interessi passivi	-253	-	-6	-19
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	2.399	162	3	10
Commissioni passive	-769	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	-2.084	-	5	10
Risultato netto dell'attività di negoziazione	7	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	26	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui alla Parte Terza, capitolo 11, della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE

Come richiesto dall'art. 2497 bis del codice civile si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dei dati essenziali degli ultimi bilanci, relativi all'esercizio 2020 e alla semestrale 2021, approvati dalla Capogruppo ICCREA Banca S.p.A. - con sede in Roma, Via Lucrezia Romana 41/47 - che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	209.427.984	246.136.800
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.335.469.718	1.279.863.832
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	573.876.461	393.324.630
	b) Attività finanziarie designate al fair value	363.255.123	385.110.727
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	398.338.133	501.428.475
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	311.207.037	367.132.806
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.485.059.511	42.551.041.509
	a) Crediti verso banche	33.192.774.434	29.273.773.496
	b) Crediti verso clientela	14.292.285.077	13.277.268.013
50.	Derivati di copertura	8.710.139	4.786.773
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.157.992	1.178.316
70.	Partecipazioni	1.206.206.868	1.150.480.717
80.	Attività materiali	3.513.953	17.125.137
90.	Attività immateriali	2.127.456	53.946.254
100.	Attività fiscali	91.859.287	80.177.993
	a) correnti	62.357.835	46.916.278
	b) anticipate	29.501.452	33.261.715
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	189.432.272	171.699.899
120.	Altre attività	114.985.436	152.988.494
Totale dell'attivo		50.959.157.653	46.076.558.530

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.707.808.743	42.932.558.486
	a) Debiti verso banche	33.889.854.635	20.782.376.367
	b) Debiti verso clientela	9.631.948.553	17.128.865.970
	c) Titoli in circolazione	4.186.005.555	5.021.316.149
20.	Passività finanziarie di negoziazione	563.511.152	381.867.344
30.	Passività finanziarie designate al fair value	340.957.044	424.058.244
40.	Derivati di copertura	173.821.352	118.343.799
60.	Passività fiscali	1.173.410	1.406.576
	b) differite	1.173.410	1.406.576
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	170.812.935	155.930.039
80.	Altre passività	332.159.604	329.426.436
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	16.179.392	18.002.834
100.	Fondi per rischi e oneri	21.866.555	10.475.985
	a) impegni e garanzie rilasciate	69.648	40.987
	c) altri fondi per rischi e oneri	21.796.907	10.434.998
110.	Riserve da valutazione	38.050.327	49.447.673
140.	Riserve	252.485.541	379.938.902
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
170.	Azioni proprie (-)	-	(4.607.698)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(66.795.259)	(127.416.948)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	50.959.157.653	46.076.558.530

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	361.633.233	258.311.764
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	172.956.543	168.266.103
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(275.176.256)	(211.072.334)
30.	Margine di interesse	86.456.977	47.239.430
40.	Commissioni attive	92.539.854	91.553.095
50.	Commissioni passive	(24.455.514)	(18.890.069)
60.	Commissioni nette	68.084.340	72.663.026
70.	Dividendi e proventi simili	37.216.258	51.360.994
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.547.019	10.478.536
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.000.069)	(4.606.712)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	58.882.629	25.297.562
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.541.149	21.140.210
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.941.415	4.141.940
	c) passività finanziarie	400.066	15.412
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(23.252.401)	8.778.931
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.436.124)	(1.476.313)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(20.816.276)	10.255.245
120.	Margine di intermediazione	239.934.754	211.211.768
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(8.711.665)	(38.319.233)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.129.970)	(37.965.173)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(581.695)	(354.060)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	231.223.089	172.892.535
160.	Spese amministrative:	(393.763.404)	(344.108.859)
	a) spese per il personale	(183.154.814)	(145.802.370)
	b) altre spese amministrative	(210.608.590)	(198.306.489)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.430.632)	(806.471)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(28.661)	66.709
	b) altri accantonamenti netti	(1.401.971)	(873.180)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.698.078)	(5.564.097)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(589.636)	(5.930.010)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	150.464.575	102.811.871
210.	Costi operativi	(247.017.175)	(253.597.566)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(44.037.820)	(76.764.796)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(59.831.905)	(157.469.827)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	14.889.225	14.283.020
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(44.942.680)	(143.186.807)
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(21.852.578)	15.769.860
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(66.795.259)	(127.416.948)

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONE QUALITATIVA

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 12 contratti di locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni immobili;
- Impianti elettronici EAD;
- Autovetture aziendali.

Per i beni di modesto valore, ovvero che hanno breve durata la Banca ha optato per la rilevazione diretta dei canoni di leasing tra le spese amministrative, senza applicare i criteri di rilevazione e valutazione previsti dall'IFRS 16: alla data di riferimento del bilancio, la fattispecie in esame riguarda, in particolare, i beni rappresentati da macchinari elettronici, computer e stampanti.

I beni in oggetto sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati dalla Banca prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc...).

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla Banca per il tramite di contratti di *leasing* operativo, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione e alla tipologia del bene.

Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in *leasing*.

Ammortamento	2021	2020
a) immobili	441	164
a) impianti elettronici EAD	6	
c) autovetture	47	19
Totale	494	163

SEZIONE 2 – LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni in qualità di locatore e pertanto la sezione non viene compilata.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Prospetto delle rivalutazioni dei beni immobili

Ubicazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Triuggio – Via Silvio Pellico n. 18	382	295	1.883
Macherio – Via Belgioioso ang. Via Leopardi		12	473
Sovico – Via Giovanni da Sovico n. 108		6	637
Rancate di Triuggio – Via Serafino Biffi n. 8			418
Rancate di Triuggio – Via Serafino Biffi			298
Totale complessivo	382	313	3.709

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito, i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'anno 2020 con la società EY S.p.A. per l'incarico di revisione del bilancio d'esercizio e per le prestazioni di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizio	Erogatore del servizio	Destinatario	Corrispettivo
Revisione dei conti annuale	EY S.p.A.	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro	14
Altri servizi di verifica svolti	EY S.p.A.	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro	6
Totale			20

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO PER STATO DI INSEDIAMENTO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) ex Art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV")

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285 del 17 dicembre 2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2 - ALLEGATO A

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, l'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l'obbligo di fornire periodicamente un'informativa sull'attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.

Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate.

Dati riferiti al bilancio individuale al 31.12.2021.

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue:

- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
- Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
- La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
- La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
- Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
- La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2021): € **14.618.143.=**

- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹³: **83,93**.

- d) PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE inteso come somma delle voci 260 – utile al lordo delle imposte e 290 utile delle attività operative cessate al netto delle imposte (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico: € **706.214.=**

- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione): € **85.988.=** (con segno positivo)

- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): euro 0 - La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2021. Nel corso dell'esercizio la Banca ha ricevuto aiuti di Stato alla formazione tramite il "Fondo Banche e Assicurazioni" (FBA) registrati sul Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA).

¹³ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Si precisa che tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro

Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Camagni Silvano
Vice Presidente	Corbetta Giampietro
Consiglieri	Brivio Maria Luisa Colombo Augusto Conti Emilio Giovanni Isella Eracchio Riva Marina

Collegio sindacale

Presidente	Pirola Modesto
Sindaci Effettivi	Gatti Attilio Rigamonti Roberto

Direzione

Direttore	Moscatelli Piero Angelo
Vice Direttore	Villa Luca



Sede



Triuggio



Macherio



Vedano al Lambro



Sovico



Tregasio



Biassono



Cassago B.za



Montesiro



Bulciago



Briosco



Barzanò



Veduggio con Colzano



Valmadrera



Oggiono

Sedi e Filiali

Sede e Direzione Generale

Triuggio
20844 Via Serafino Biffi 8
tel. 0362.92331 - fax 0362.923352

Filiali

Triuggio
20844 Via Silvio Pellico 18
tel. 0362.92331

Macherio
20846 Via Belgioioso ang. Via Leopardi
tel. 039.2019486

Vedano al Lambro
20854 Via IV Novembre 58
tel. 039.492615

Sovico
20845 Via Giovanni da Sovico 108
tel. 039.2011343

Triuggio fraz. Tregasio
20844 Via S. Ambrogio ang. Via Manzoni
tel. 0362.919257

Biassono
20853 Via Cesana e Villa 18
tel. 039.2322169

Cassago Brianza
23893 Piazza Visconti 18
tel. 039.9217102

Besana in Brianza fraz. Montesiro
20842 Via Buonarroti 3
tel. 0362.996194

Bulciago
23892 Via Dante Alighieri 13
tel. 031.874424

Briosco
20836 Via Donizetti 6
tel. 0362.959072

Barzanò
23891 Via Garibaldi 42
tel. 039.9217362

Sedi distaccate

Veduggio con Colzano
20837 Via Cavour 30
tel. 0362.998760

Valmadrera
23868 Via San Rocco 2
tel. 0341.207165

Oggiono
23848 Via Papa Giovanni XXIII 98/4
tel. 0341.577253

Zona di competenza

Comuni dell'area di competenza



- Albiate (MB)
- Annone di Brianza (LC)
- Arcore (MB)
- Barzago (LC)
- Barzanò (LC)
- Besana in Brianza (MB)
- Biassono (MB)
- Briosco (MB)
- Bulciago (LC)
- Canzo (CO)
- Carate Brianza (MB)
- Casatenovo (LC)
- Cassago Brianza (LC)
- Civate (LC)
- Correzzana (MB)
- Costa Masnaga (LC)
- Cremella (LC)
- Dolzago (LC)
- Elo (LC)
- Galbiate (LC)
- Garbagnate Monastero (LC)
- Giuszano (MB)
- Inverigo (CO)
- Lecco (LC)
- Lesmo (MB)
- Lissone (MB)
- Macherio (MB)
- Monticello Brianza (LC)
- Malgrate (LC)
- Mandello del Lario (LC)
- Molteno (LC)
- Monza (MB)
- Nibionno (LC)
- Oggiono (LC)
- Renate (MB)
- Seregno (MB)
- Sirone (LC)
- Sirtori (LC)
- Sovico (MB)
- Triuggio (MB)
- Valbrona (CO)
- Valmadrera (LC)
- Vedano al Lambro (MB)
- Veduggio Con Colzano (MB)
- Verano Brianza (MB)
- Viganò (LC)
- Villasanta (MB)

 Zona operativa  Zona di competenza



 **BCC** Valle del Lambro
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

**Banca di Credito Cooperativo di Triuggio
e della Valle del Lambro**



 **BCC** Valle del Lambro
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

**Banca di Credito Cooperativo di Triuggio
e della Valle del Lambro**